Anno 100 Numero 293

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Mercoledì 28 Dicembre 1966

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerciale L. 600 per mm. (posizione o data di rigore aum. 20%) - Avvisi occasionali, Notizie dalle Aziende, Ricerche personale L. 600 per mm. - Finanziari, Legali L. 900 per mm. - Necrologi L. 650 per parola - Echi L. 1400 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretrate: prezzo doppio
Estero (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 60; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 140; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda fiorini 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

PARALISI DELLA VOLONTÀ E FORZA MORALE

Insegnamento di Vanoni

Essendo stato per diversi anni assai vicino ad Ezio Vanoni, soprattutto nel periodo fra il 1948 e il 1954 nel quale egli resse il Ministero delle Finanze, non ritenni sinora di potere scrivere di lui, temendo che l'affetto dell'amico e la collaborazione datagli potessero togliere obiettività al giudizio e temendo che la esaltazione della sua opera potesse apparire una involontaria esaltazione del modesto contributo di chi gli fu vicino.

Oggi però, sul finire di questo anno 1966 che è il decimo dalla sua morte avvenuta in Roma il 16 febbraio 1956, e in presenza di situazioni e vicende che più che mai mi portano al ricordo e all'insegnamento di lui, sento di dover richiamare alcuni aspetti della sua opera e del suo pensiero.

Egli rivolse anzitutto la sua attenzione di uomo politico alla imposizione fiscale, non soltanto perché a questo lo conduceva la sua preparazione di studioso e di pratico, ma perché egli vedeva nel riordinamento legislativo ed amministrativo del sistema dei tributi un elemento fondamentale d'ordine per la complessiva vita del Paese e una premessa essenziale per ogni politica economica e sociale e per ogni azione dello Stato. E' noto che egli intendeva che l'opera si svolgesse contemporaneamente sul piano legislativo e sul piano amministrativo: attraverso la radicale riduzione delle aliquote, la semplificazione dei tributi, il rafforzamento delle sanzioni, l'efficienza della amministrazione, l'acquisizione alla imposizione della molta materia imponibile costituita dalle evasioni e, in sintesi, attraverso la qualificazione del rapporto tributario come un rapporto governato dalla legge: da una legge equa ed applicabile, ma dalla legge soltanto e non dalla discrezionalità, che in questa materia provoca inevitabilmente arbitrio, discriminazione, espedienti, oppressione e corruzione.

La necessità che lo Stato disponga di strumenti legislativi e amministrativi efficienti, idonei ad attuare con fermezza l'indirizzo stabilito in sede politica, veniva dalla sua valutazione della situazione italiana, dalle esigenze di profonda trasformazione che egli ravvisava in essa e dallo sforzo che deve essere compiuto dalla classe politica per far uscire il Paese dallo stato di depressione e portarlo ad una società economicamente e politicamente progredita. Da questa valutazione derivavano la sua convinzione democratica e interclassista e la sua visione della funzione politica della democrazia cristiana, alla quale egli aveva aderito sin dalla costituzione avvenuta in sede clandestina negli anni fra il 1941 e il 1943, dopo aver fatto parte del movimento socialista negli anni universitari successivi alla prima guerra mondiale.

Egli concepiva l'interclassismo non come contemporanea difesa o come mediazione di interessi opposti, ma come l'esigenza che ha una società libera di essere articolata in più forze e su interessi e gruppi sociali differenziati, quali elementi non sostituibili di dinamismo nella vita intellettuale e sociale e nel progresso economico del Paese. Se gli interessi esistenti si oppongono allo sviluppo, è compito della classe politica superarne l'opposizione, grandi o piccoli che tali interessi siano.

L'opposizione può venire dai grandi interessi, i quali, se nel settore della produzione sono spesso portatori di modernità di efficienza e di progresso, per altro verso sono spesso vincolati a visioni particolari e sono facilmente portati a identificare l'interesse del Paese con il proprio particolare interesse aziendale e pretendono di sovrapporsi alle esigenze di ordine generale, creando talvolta ostacolo al complessivo e armonico sviluppo della nazione. Ma per altro verso i piccoli interessi non sono meritevoli di difesa e di tutela soltanto perché piccoli e devono invece essere superati ogniqualvolta costituiscano espressione di arretratezza economica ed elemento di reazionarismo politico, e quando siano d'ostacolo alla razionalizzazione, alla efficienza produttiva e al migliore impiego delle risorse di lavoro e di capitali dei quali il Paese dispone: come si verifica soprattutto nel settore dell'agricoltura e in quello del commercio, dai quali tuttavia la democrazia cristiana attinge una parte importante dei suoi suffragi elettorali. Si spiega quindi che Vanoni, finché visse e svolse la sua opera, abbia incontrato opposizioni rabbiose e, anche in larghi settori del suo partito, scarsa comprensione. Come si verifica quasi sempre per coloro che rifiutano di porsi al servizio di interessi particolari, per servire soltanto l'interesse dello Stato e della intera collettività nazionale secondo le indicazioni della propria coscienza. Egli ebbe però il sostegno deciso e valido di De Gasperi e di alcuni pochi altri.

Dal riconoscimento della necessità di un grande e coerente sforzo di rinnovamento della società italiana e dalla convinzione del compito fondamentale che lo Stato e la classe politica democratica hanno in questa opera, nasceva l'elaborazione della proposta del «Piano di sviluppo». Essa esprimeva la consapevolezza della insufficienza degli interventi particolari in singoli settori — con le difformità e gli ondeggiamenti che derivano dagli orientamenti di ciascun uomo politico, dal mutare dei governi, dalle oscillazioni dei partiti — e la consapevolezza della necessità di stabilire una linea che vincoli l'azione pubblica e indirizzi l'azione privata. Ma il «Piano Vanoni», lungi dall'essere la comoda e facile formula di evasione di fronte al preciso dovere di agire, era pensato come l'espressione della volontà della classe politica di assumere la responsabilità d'operare per lo sviluppo del Paese e per la trasformazione di tutte le strutture pubbliche e private che tale sviluppo richiede e per l'adeguamento di esse alla nuova dimensione del Paese.

Anche in questo, come in ogni sua azione, egli era mosso da una forte esigenza morale; ed è soltanto la forza che deriva dalla coscienza morale che rende operanti gli accordi politici e concreti i programmi. Questa coscienza morale animò numerosi altri uomini della classe politica espressa dai partiti all'indomani della liberazione. Ed oggi assale il timore che la paralisi della volontà che sembra talvolta colpire la nostra vita pubblica derivi dal fatto che quella forza morale si sia affievolita nella nuova classe politica che è seguita a quella della liberazione.

Bruno Visentini

Da due anni Saragat è Capo dello Stato

Roma, 27 dicembre

Da due anni Giuseppe Saragat è Presidente della Repubblica. Per l'occasione il presidente del Consiglio Moro gli ha inviato un cordiale telegramma: «*Nel secondo anniversario della sua elezione alla suprema magistratura dello Stato la prego di voler gradire, signor Presidente, i più fervidi auguri che mi è gradito formulare a nome del governo e mio personale. Ricordando l'opera illuminata ed efficace da lei svolta negli anni decorsi, nell'esercizio dell'alto mandato conferitole dal Parlamento, per la salvaguardia degli interessi fondamentali del popolo italiano, esprimo la piena fiducia che sotto la sua guida si realizzino in misura sempre maggiore il progresso della nostra società e l'affermazione dell'Italia nel mondo secondo ideali di libertà, di giustizia e di pace. Voglia accogliere, signor Presidente, i miei personali voti con devoti ossequi*».

Altri telegrammi sono stati inviati da Nenni, da Fanfani, dal presidenti del Senato, Merzagora; della Camera, Bucciarelli Ducci; della Corte Costituzionale, Ambrosini; da personalità politiche.

L'AGITAZIONE TERMINA DOMATTINA ALLE 8

Oltre 500 navi sono bloccate dallo sciopero dei portuali

Sospese tutte le operazioni di carico e scarico delle merci - Gravi danni per i rifornimenti alle città e alle industrie - Partiti con ore di ritardo alcuni piroscafi per passeggeri - I sindacati hanno già annunciato che sciopereranno di nuovo ai primi di gennaio per tre o quattro giorni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 dicembre.

Oltre quattrocento navi da trasporto, battenti bandiera italiana o straniera, sono rimaste bloccate nei porti nazionali in seguito allo sciopero dei lavoratori portuali, iniziatosi alle 8 di questa mattina, e che si concluderà alla stessa ora di giovedì. Non meno di cento navi dello stesso genere, in gran parte petroliere, sono state costrette a fermarsi in rada, non potendo attraccare ai moli completamente occupati; alcuni piroscafi per passeggeri sono dovuti partire con qualche ora di ritardo o hanno differito l'approdo in attesa dell'uscita di altre navi passeggeri.

L'astensione dei portuali ha determinato la sospensione di tutte le operazioni di carico e di scarico delle merci, ed in breve tempo ha provocato la paralisi dei porti e una generale confusione. La situazione si è rivelata grave soprattutto in quei porti, come Genova, dove il traffico è di solito particolarmente intenso proprio nel settore delle merci. Possono sorgere difficoltà per i rifornimenti alle grandi città e alle industrie.

Non è stato possibile organizzare misure di emergenza per assicurare le operazioni essenziali sulle navi da trasporto; su quelle passeggeri gli imbarchi e gli sbarchi sono avvenuti con relativa normalità. I portuali palermitani, pur aderendo all'agitazione, hanno garantito il servizio dei traghetti fra Palermo e Napoli. Da Trieste, fin da ieri, ingenti quantitativi di merci sono stati trasferiti per ferrovia a Fiume e poi imbarcati su piroscafi che erano stati dirottati. A Cagliari e in qualche altro porto è stato effettuato il trasbordo delle merci deperibili.

«*Non vi è dubbio che i portuali permanenti ed occasionali* — rileva un comunicato diramato dalle organizzazioni di categoria aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil — *abbiano aderito compatti alla manifestazione e si accingano ad attuare, con uno spirito unitario e di grande combattività, la seconda giornata di sciopero nazionale*». Secondo i sindacati, le associazioni dei datori di lavoro non hanno accolto le richieste di fondamentale importanza, come quelle riguardanti la riduzione dell'orario di lavoro, i premi di anzianità, la decorrenza e la durata della regolamentazione, la quattordicesima mensilità, il riconoscimento dei diritti degli occasionali, le borse di studio, i corsi di qualificazione.

Il ministro della Marina mercantile, Natali, ha fatto alcune proposte conciliative per i minimi salariali, la giornata base di paga e l'integrazione retributiva. I sindacati, però, le hanno ritenute del tutto insufficienti per la «*pacifica*» conclusione della vertenza; anzi, sotto qualche aspetto, addirittura dannose in confronto alle condizioni attuali.

Se non avverranno fatti nuovi, i portuali intensificheranno le agitazioni a partire dai primi giorni del nuovo anno: si parla già di uno sciopero di 72 o 96 ore, da effettuarsi prima o subito dopo la Epifania, con l'estensione a tutti i lavoratori addetti ai mezzi meccanici nei porti.

A Livorno, e forse in qualche altro centro, le operazioni portuali subiranno ulteriori arresti per quarantotto ore, a partire dalle 6 di giovedì prossimo, a causa di un'astensione proclamata dai dipendenti dell'azienda mezzi meccanici.

g. f.

Una banchina del porto di Genova deserta ieri per lo sciopero dei portuali (Telefoto «Associated Press»)

Da Trieste è partita la «Cristoforo Colombo»

Perché portava solo passeggeri

(Dal nostro corrispondente)

Trieste, 27 dicembre.

(u. s.) Diciannove navi ferme alle banchine del porto di Trieste per lo sciopero iniziatosi stamane e che terminerà domani a mezzanotte.

Nel pomeriggio di oggi è partita regolarmente la motonave Cristoforo Colombo della Società Italia per il suo viaggio transoceanico con meta New York; l'eccezione è stata possibile perché la nave non è adibita al trasporto di merci, ma soltanto di passeggeri.

A Genova solo una nave ha potuto lasciare il porto

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 27 dicembre.

(f. d.) Il porto di Genova è paralizzato dallo sciopero di 48 ore proclamato su scala nazionale dai sindacati portuali. Cinquantanove navi sono bloccate agli ormeggi; dalle sei di stamane sono sospese tutte le operazioni di carico e scarico e di manipolazione delle merci; nessuno dei 3600 portuali della Compagnia unica merci varie di Genova ha risposto alle due «chiamate» delle ore sette e delle ore otto.

Lo sciopero è circoscritto alle categorie commerciali (gli operai del ramo industriale lavorano regolarmente) e finora non ha avuto ripercussioni per le navi passeggeri. Stamane i portabagagli della sezione che fa capo alla Compagnia unica hanno prestato la loro opera, imbarcando i bagagli dei 1200 croceristi in partenza per Beirut con la turbonave «Eugenio C.» e sbarcando quelli dei 286 passeggeri giunti da Porto Torres con la motonave «Calabria». Da mezzogiorno, però, anche essi sono scesi in sciopero, per cui domani potranno sorgere difficoltà con l'arrivo o la partenza di altre navi passeggeri.

Le conseguenze più gravi si manifesteranno nel rifornimento delle merci, che per due giorni restano bloccate nelle stive dei mercantili e sulle banchine. Oggi, tuttavia, i sindacati di categoria hanno autorizzato due operazioni di scarico che non potevano assolutamente essere rinviate: la prima riguarda un carico di bovini, la seconda una partita di cereali.

Stasera, a Genova, c'erano complessivamente 92 navi, di cui 14 in rada o in armeggio d'attesa, e le altre 78 nell'ambito portuale.

Sospeso lo sciopero nelle aziende del gas

Incontro dei sindacati col governo per i servizi pubblici

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 dicembre.

(g. f.) Un intervento «moderatore» della Cgil, della Cisl e della Uil ha convinto le federazioni dei lavoratori del gas a sospendere lo sciopero indetto per domani e giovedì nel settore municipalizzato.

Le tre confederazioni hanno rivolto l'invito «*in considerazione delle festività e della decisione del governo di convocarle per un esame dei problemi concernenti i settori dei servizi pubblici*».

In vista dell'incontro con gli organi responsabili, la segreteria della Cgil ha fissato per il 4 gennaio una riunione con i dirigenti dei sindacati degli autoferrotranvieri, dei gasisti, dei lavoratori degli acquedotti, delle aziende elettriche municipalizzate, degli enti locali, del commercio e dell'alimentazione per fare il «punto» delle varie controversie e deliberare un comune orientamento.

Il presidente del Consiglio Moro ha inviato oggi alle confederazioni un telegramma nel quale annuncia che al più presto sarà convocata una riunione in merito alle vertenze in atto nel settore del pubblico impiego.

Per il rinnovo del contratto degli ottocentomila dipendenti dalle imprese commerciali è stato concordato un incontro per il [illegible] gennaio fra la confederazione generale italiana del commercio e del turismo e le organizzazioni della categoria.

Jacqueline rinuncia al «veto» sul libro

L'annuncio dato dalla signora Kennedy e dalla casa editrice di "Morte d'un Presidente"

New York, 27 dicembre.

La signora Kennedy e la Casa editrice *Harper and Row* hanno annunciato stasera che Jacqueline ha rinunciato alla sua iniziativa giudiziaria intesa a impedire la pubblicazione del libro «Morte di un Presidente».

Lo scrittore era stato ricoverato in ospedale lunedì con la febbre alta. Il suo fisico ha risposto bene al trattamento medico e la malattia ha avuto un decorso rapido. Il medico curante raccomanderà a Manchester di godersi una lunga vacanza all'uscita dell'ospedale.

(A. P.)

Inviato del «N. Y. Times» a Hanoi nega l'efficacia delle incursioni

E scrive che spesso i bombardamenti colpiscono i civili

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 27 dicembre.

Harrison Salisbury, vice direttore del *New York Times*, ha ricevuto il permesso di visitare il Nord Vietnam. La sua prima corrispondenza è stata pubblicata oggi: appare certo che essa è destinata a provocare negli Stati Uniti lunghe discussioni. Tutti i principali giornali del pomeriggio ne pubblicano infatti degli estratti: è la prima volta da quando è iniziata l'*escalation* americana che un giornalista degli S.U. ha potuto visitare il Nord Vietnam.

L'opinione di Salisbury sui bombardamenti è negativa: egli afferma che non sono molto efficaci pur colpendo crudelmente la popolazione civile. Salisbury scrive che gli aerei americani sganciano «*una enorme quantità di esplosivi su bersagli puramente civili*», e prosegue: «*La politica annunciata da Johnson, secondo la quale gli americani distruggono soltanto cemento e acciaio e non vite umane sembra avere scarsi rapporti con la realtà degli attacchi effettuati dagli aerei della Settima Flotta*».

Riferendosi ai bombardamenti di Nam Dinh, una città di 90.000 abitanti (70.000 dei quali sono stati sfollati), Salisbury ha affermato di aver personalmente constatato che «*isolato dopo isolato, le case di abitazione sono state ridotte ad un cumulo di macerie in seguito ai ripetuti attacchi degli aerei della VII Flotta*». «*Una fabbrica tessile, la cui produzione più pericolosa da un punto di vista militare potrebbe essere al massimo il panno per le uniformi* — scrive Salisbury — *è stata bombardata 19 volte, ma continua ancora a funzionare in condizioni di grande difficoltà*». Egli precisa che i bombardamenti hanno ucciso 89 persone e ferite 405.

Il giornalista americano cita un consigliere comunale di Nam Dinh che ha affermato: «*Gli americani pensano di poterci toccare il cuore*», ossia di terrorizzare la popolazione con attacchi continui, e questa sarebbe la ragione del bombardamenti. «*Una seconda ipotesi è che l'attacco senza preavviso contro Nam Dinh sarebbe stata una lezione per mostrare ad Hanoi quello che la potenza aerea degli Stati Uniti potrebbe compiere se fosse diretta in modo più massiccio contro la capitale del Vietnam del Nord*».

Salisbury è convinto che gli attacchi contro il Nord Vietnam non siano riusciti a paralizzare le vie di comunicazione del paese e quindi a rallentare notevolmente il flusso dei rinforzi verso il Sud. A proposito dell'unica ferrovia e della strada principale che da Hanoi conducono verso Sud egli nota infatti che apparentemente, dato che corrono attraverso un territorio piatto non ricoperto da foreste, sarebbero un bersaglio ideale per l'aviazione. In realtà non è così: «*La strada e la ferrovia sono state bombardate di nuovo, di nuovo e di nuovo ma è dubbio che il traffico ferroviario sia stato interrotto mai per più di qualche ora. La strada può essere usata continuamente a prescindere da quante bombe vengono buttate giù*».

n. c.

A Roma attori, impresari, professionisti denunciano imponibili da uno a 2 milioni

Nessuno dei grandi esponenti della burocrazia statale risulta fra i redditi superiori ai 5 milioni - Su 400 mila contribuenti tassabili, oltre trecentomila hanno presentato ricorso - Le commissioni d'appello hanno lavoro per almeno 10 anni

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 27 dicembre.

Più che altrove e più che nel passato, le dichiarazioni dei redditi dei maggiori contribuenti rasenta a Roma lo scandalo aperto. Decine, se non centinaia, di grandi industriali, uomini di finanza, impresari edili, celebri attori e professionisti noti dichiarano un imponibile da uno a due milioni. Vi sono casi limite impressionanti: il proprietario di una delle più celebri case di produzione cinematografiche con relativa organizzazione distributrice di film e di sale di proiezione che dichiara mezzo milione; il presidente di una società calcistica, notissimo industriale, che acquistò «in proprio», garantendosene la «proprietà privata», un giocatore per cinquecento milioni, dichiara sei milioni; il titolare di una delle più grandi imprese di costruzioni italiane dichiara tre milioni.

Il fisco reagisce accertando redditi di centinaia di milioni, come altrove. Ma, a Roma, in particolare, il sistema in vigore favorisce coloro che dichiarano meno: il fisco, infatti, può iscrivere a ruolo, per il pagamento, una somma corrispondente ai due terzi del reddito accertato, ma tutto rimane sospeso, se non c'è concordato, all'esito del ricorsi. Ora, il punto è questo: a Roma vi sono quattrocentomila contribuenti tassabili e di questi trecentomila hanno fatto ricorso l'anno scorso. Solo basandosi sui ricorsi dell'anno scorso v'è lavoro, per le commissioni di appello e la giunta provinciale amministrativa, per dieci anni.

Tutto ciò rende più offensivo lo scandalo per i lavoratori dipendenti e, in genere, gli impiegati che, invece, non sfuggono al fisco neppure in minima parte. Le aziende private sono tenute a dichiarare il reddito di ogni loro dipendente. Il reddito dei dipendenti dello Stato e degli enti è facilmente accertabile sulla base delle tabelle degli stipendi. Sfuggono invece, anche tra i salariati dello Stato e degli enti, i grossi burocrati, i dirigenti delle superliquidazioni: al fisco non possono risultare i compensi «extra», le consulenze pagate, i molti retribuiti incarichi e le varie indennità che giocano, a volte, nel reddito, per decine di milioni.

Nessuno dei grandi esponenti della burocrazia risulta nell'elenco dei contribuenti con cinque milioni.

Cinquantacinque sono i contribuenti romani per i quali il comune ha accertato un imponibile che va da cento milioni e mezzo miliardo; 114 sono invece coloro che dovranno pagare imposte per imponibili oscillanti fra i cinquanta ed i cento milioni.

In testa l'impresario edile Goffredo Manfredi con mezzo miliardo di imponibile accertato contro i 50 milioni dichiarati. Pagherà 72 milioni di imposta. Lo segue il principe Alessandro Torlonia, proprietario di terre e palazzi, al quale anziché [illegible] milioni, come sostenuto nella denuncia, è stato contestato un reddito di 375 milioni su cui dovrà sborsare una tassa di 54 milioni.

Terza è Sophia Loren: il fisco ha accertato un imponibile di 350 milioni (tassa: 50 milioni e 400 mila lire), ma l'attrice ha chiesto l'annullamento essendo cittadina francese. Lo stesso ha fatto Carlo Ponti, il quale se ne è visti contestare 285. Lo precedono altri due personaggi dell'ambiente del cinema: Giovanni Amati, proprietario di sale cinematografiche e consigliere comunale (300 milioni accertati, scesi a 130 dopo il ricorso per cui dovrà pagare solo una imposta di quasi 19 milioni) ed il produttore Dino De Laurentiis che, dinanzi ad un imponibile accertato di 300 milioni per un'imposta di oltre 43 milioni, ha sollevato un conflitto di competenza.

Un imponibile di cento milioni è stato accertato al tenore Mario Del Monaco che ha chiesto l'annullamento, al gioielliere Maurizio Fürst che ha chiesto anch'egli l'annullamento, all'industriale cinematografico Italo Gemini (751.128 lire dichiarate), all'attore Marcello Mastroianni (4.320.000).

Il chirurgo Pietro Valdoni ha concordato per 70 milioni, pari ad una imposta di poco più di dieci milioni. Totò ha dichiarato un milione, ne sono stati accertati 80. A Walter Annichiarico, in arte Walter Chiari, sono stati accertati 60 milioni contro i quattordici confessati. Il produttore Franco Cristaldi si trova alla stessa quota (aveva denunciato un milione e mezzo). Vittorio Gassman ha sollevato conflitto di competenza ma gli era stata contestata la stessa cifra; così Domenico Modugno che aveva dichiarato un imponibile di venti milioni. Claudio Villa, per il fisco più semplicemente Claudio Pica, stesso caso con cinque milioni.

Con un imponibile accertato di 50 milioni si trovano il produttore Alfredo Bini, marito di Rosanna Schiaffino (dichiarati 4 milioni); Claudia Cardinale (conflitto di competenza); il clinico Cesare Frugoni (5 milioni); la cantante Mina (5 milioni).

m. t.

CRONACA CITTADINA

Dichiarazioni dell'assessore ai tributi dott. Benzi

L'azione del Comune per aumentare il gettito dell'imposta di famiglia

«Cercheremo di reperire tutti gli evasori totali e parziali; ma non intendiamo gravare la mano sulle categorie più disagiate» - I ruoli '66 dell'imposta di famiglia dovranno far incassare, con le revisioni, 8 miliardi - I ruoli '67 dovrebbero giungere sino a 8 miliardi 400 milioni

Il gettito delle imposte comunali, prima serie iscritta a ruolo per il '67, sarà di 9 miliardi e 896 milioni, di cui 5 miliardi e 776 milioni per i ruoli principali dell'imposta di famiglia (107.170 partite) e un miliardo 103 milioni di arretrati (28.519 partite). Lo ha annunziato ieri l'assessore ai tributi dott. Benzi, durante una conferenza-stampa. Gli altri 3 miliardi e 15 milioni riguardano le altre imposte e tasse comunali.

Nel '66 i contribuenti per l'imposta di famiglia sono stati 118.333 (12.169 più del '65), il gettito totale di 6 miliardi e 569 milioni (685 milioni più del '65). A questa cifra, ha detto il capo-divisione dott. Rocco, si deve aggiungere un gettito presunto di 943 milioni per partite sospese in seguito a ricorso. Il totale ammonterebbe così a 7 miliardi e 512 milioni. Il Comune conta di elevare ancora questa somma a 8 miliardi reperendo altri evasori; per tale operazione ha tempo ancora due anni. Per il '67 il gettito dell'imposta di famiglia dovrebbe giungere, con tutte le revisioni, ad un totale di 8 miliardi e 400 milioni.

«*Il Comune* — ci ha detto l'assessore Benzi — *proseguirà con rigore l'azione di accertamento nei confronti degli evasori. Ma non intende gravare la mano sulle categorie meno abbienti, che verranno al contrario progressivamente sollevate*». L'assessore ha soggiunto: «*Sono convinto che a Torino le tasse sono troppo elevate. Salvo le normali rettifiche, a carico di chi non ha mai pagato oppure ha pagato al di sotto del dovuto, assicuro che non si verificherà quest'anno nessun aumento fiscale*».

A chi osserva che a Milano il gettito dell'imposta di famiglia è di 24 miliardi il dott. Benzi risponde: «*Milano è un centro commerciale e di grossa borghesia, con forti redditi. Torino invece è una città eminentemente operaia. Per il prossimo anno mi propongo di eliminare dagli elenchi dei contribuenti i cittadini con imponibile fino a centomila lire (3550 persone): se la denuncia è veritiera, hanno diritto ad essere esentati dall'imposta. Se al contrario hanno proventi maggiori, giustizia vuole che si appuri la realtà e si applichi una tassa proporzionata. In seguito cercheremo di esentare anche quelli fino a 200 mila lire (11.236 persone)*».

Nel '66 rispetto all'anno precedente si sono iscritte a ruolo 12.169 partite in più. L'incremento maggiore si è avuto nello scaglione con imponibile da 200 a 350 mila lire e in quello da un milione a uno e mezzo.

Pubblichiamo oggi in 5a pagina gli imponibili da 10 milioni in su, con le relative imposte. Alcune pratiche sono in contestazione. In passato questi casi rimanevano in sospeso, fino alla definizione. Adesso si incomincia a mettere a ruolo il contribuente per la cifra che egli denuncia, e il Comune si riserva di esigere il conguaglio. Come nel caso del dott. Giovanni Agnelli che fino al '60 concordò l'imposta di famiglia su un imponibile di 399 milioni; poi non fu più raggiunto l'accordo. La Giunta provinciale amministrativa fissò un imponibile di 500 milioni per il '61 e di 450 milioni per il '62 e '63. La cifra non fu accettata dalle parti, e ora si attende il giudizio della Commissione centrale di finanza locale. Gli accertamenti del Comune sono: un miliardo per i ruoli '64 e '65, 600 milioni per i ruoli '66 e 900 milioni per i ruoli '67. Per quest'ultimo anno il contribuente ha denunciato 82 milioni.

La differenza, spiegano i tecnici, è che «la dichiarazione del cittadino si basa su redditi analiticamente ben determinati, al netto dell'imposta complementare già pagata allo Stato e dei conguagli arretrati, mentre l'accertamento del Comune è avvenuto in forma sintetica e induttiva in base al tenor di vita».

Le imposte a ruolo sono indicate al netto. In più, al contribuente viene richiesto il pagamento delle addizionali e degli aggi: 5 per cento a favore dell'Erario, 5 per cento per gli Enti comunali di assistenza, 5 per cento pro Calabria, 10 per cento della nuova soprattassa per gli alluvionati, 2,58 per cento a favore dell'esattore. Totale 27,58 per cento. Questo vuol dire che ogni mille lire di imposta netta equivalgono in realtà a 1275,80 lire, come risulterà sulle cartelle esattoriali che giungeranno al contribuente nel mese di gennaio.

IMPOSTE AREE FABBRICABILI — Fino all'anno scorso i bilanci preventivi del Comune stanziavano nelle entrate, in totale, 16 miliardi e 700 milioni per l'imposta sulle aree fabbricabili. A tutt'oggi gli importi notificati ai contribuenti ammontano in totale a 16 miliardi e 860 milioni, per 10.391 partite di cui 6556 definite e 3835 in sospeso. Nel maggio scorso intervenne la sentenza della Corte Costituzionale, che stabiliva la inapplicabilità dell'imposta «*nel caso di vendite di aree avvenute anteriormente all'entrata in vigore della legge*».

E' una sentenza che non dovrebbe interessare Torino, dove l'applicazione dell'imposta ha avuto carattere speciale a causa del preesistente contributo di miglioria generica. Ma alcuni contribuenti hanno creduto di non dover proseguire i pagamenti e hanno chiesto il rimborso delle somme versate. «*Ad essi* — dice l'assessore — *il Comune fa presente che una circolare ministeriale afferma la validità (e quindi la irrevocabilità) delle definizioni intervenute prima della sentenza, e inoltre delle iscrizioni a ruolo e dei pagamenti fatti. Per il '67 sono stanziati in bilancio 2 miliardi e 400 milioni. Le ammende a carico degli inadempienti possono raggiungere i 2 milioni e mezzo*».

IMPOSTA COMPLEMENTARE — Nel '67 i contribuenti torinesi verseranno all'Erario oltre 5 miliardi di imposte per la Complementare (Vanoni), la Ricchezza Mobile e le altre tasse statali. L'anno precedente il gettito era stato di 5 miliardi 800 milioni. Si tratta di cifre approssimative e non ufficiali, in quanto la pubblicazione degli elenchi dei contribuenti avviene quest'anno in due tempi: l'attuale (i registri sono a disposizione dei cittadini sino al 30 dicembre nella scuola di via Valfrè 8, orario dalle 8 alle 15) e quello annunciato per il 4 gennaio prossimo.

Lo sdoppiamento è dovuto al gravoso lavoro che gli uffici hanno dovuto affrontare per l'invio degli avvisi di accertamento su redditi degli anni precedenti, non concordati in attesa dell'amnistia fiscale. La amnistia — è noto — esonera dal pagamento delle penalità. Per usufruire di questo vantaggio i contribuenti non si sono presentati e l'ufficio ha dovuto inviare alcune decine di migliaia di notifiche. Ciò ha ritardato il lavoro di compilazione dei ruoli principali per il '67.

Nella palestra della scuola di via Valfrè, ci sono anche i registri dei ruoli suppletivi. Riguardano le rettifiche di redditi inesatti dichiarati dal '62 in avanti. La revisione comporterà una maggiore imposta di 6 miliardi 700 milioni per Complementare, Ricchezza Mobile ecc...

Negli elenchi della Vanoni quest'anno non compaiono tutti i nomi (perché c'è la seconda pubblicazione del 4 gennaio). Inoltre alcuni grossi contribuenti hanno imponibili nettamente inferiori a quelli degli anni precedenti. Si tratta di persone che hanno redditi formati in prevalenza dai dividendi azionari. La legge consente di pagare la «cedolare secca» pari al 30 per cento nel momento in cui si ritirano i dividendi. Di conseguenza questi redditi non devono più essere segnati sul modulo Vanoni.

E' anche consentito il pagamento della «cedolare d'acconto» pari al 5 per cento dell'ammontare dei dividendi. In questo caso il reddito deve essere dichiarato sul modulo Vanoni, però l'imposta risulterà dalla differenza tra quanto è dovuto e quanto già è stato corrisposto a titolo di acconto.

Il contributo delle categorie all'imposta di famiglia 1967

CATEGORIE DEI CONTRIBUENTI	Numero dei contribuenti	Totale imponibile (in migliaia di lire)	Totale imposta (in lire)
Dipendenti	45.518	28.441.395	1.777.760.393
Industriali	4.677	17.083.855	1.566.243.351
Commercianti	17.774	20.583.093	1.026.059.143
Professionisti	10.422	15.252.055	851.604.552
Artigiani	17.981	14.889.730	605.939.859
Proprietari	7.170	8.808.127	512.182.737
Ambulanti	3.328	1.217.660	38.630.586
TOTALE	107.170	106.275.917	5.778.420.621

Nel '66 il carico medio della famiglia torinese agli effetti dell'imposta comunale è stato di 59.031 lire. Così differenziato a seconda delle categorie: **dipendenti**, 25.502; **industriali**, 392.314; **commercianti**, 60.187; **professionisti**, 79.977; **artigiani**, 32.544; **proprietari**, 74.408; **ambulanti**, 11.207.

IN 6a E 7a PAGINA:
Elenco dei nomi per la famiglia e la complementare

Le indagini sul tentato omicidio di Natale

Prima di sparare in bocca alla giovane lo spasimante la ferì con un coltello

In auto le ha puntato la lama alla gola, ma la donna ha reagito tagliandosi le mani - Il commerciante l'ha colpita con due fendenti, poi ha sparato - Le armi trovate in una bealera

Catena Pilutzu. La pistola e il coltello ritrovati in una roggia presso il Sangone

In una bealera che si getta nel Sangone la «Mobile» ha trovato ieri la pistola con la quale, la sera di Natale, il commerciante Pasquale Campiti di 31 anni ha sparato a Catena Pilutzu di 21. Vicino alla rivoltella c'era un coltello a scatto con tracce di sangue. Anche quest'arma apparteneva al Campiti, e soltanto ieri si è appreso che, prima di sparare in bocca alla donna che lo respingeva, l'energumeno l'aveva ferita con il coltello.

La polizia ha accertato che da parecchio tempo il Campiti corteggiava la Pilutzu — che abita nella stessa casa in frazione Fornaci di Beinasco —, ma la donna aveva sempre rifiutato la sua compagnia. «Non mi piace — aveva detto alle amiche —. E poi, è prepotente». Il commerciante non si è scoraggiato. Il pomeriggio di Natale l'ha seguita in una sala da ballo di corso Orbassano. Fino alle 19 è stato a guardarla danzare, torvo e roso dalla gelosia. Quando lei è uscita, le ha proposto di accompagnarla a casa con la sua auto. La giovane ha accettato più che altro per non essere scortese con il vicino di casa.

Si è inquietata quando lui ha svoltato in via Anselmetti: «Cosa fai?». E il Campiti: «Devo parlarti». Ma è diventato violento e l'ostinata difesa della donna lo ha reso furioso. Le ha puntato il coltello alla gola, forse soltanto per intimorirla, ma la Pilutzu ha reagito, afferrando l'arma con le mani, tagliandosi.

Il commerciante ha perso completamente la testa ed ha vibrato due fendenti che hanno ferito la giovane al volto e alla nuca. Poi l'arma gli è scivolata. La Pilutzu ha cercato di fuggire ed il Campiti le ha sparato un colpo di pistola nella bocca, ha premuto il grilletto una seconda volta, ma l'arma si è inceppata. Ha pensato di averla uccisa, ma lei era soltanto svenuta e quando ha ripreso i sensi l'uomo — dopo avere gettato pistola e coltello nella bealera — l'ha accompagnata a casa, dicendole che andava per un medico. Invece è corso a rifugiarsi da uno zio.

Aveva i vestiti insanguinati, ha detto al parente di avere avuto un incidente e di avere perso sangue dal naso. E ha mandato lo zio a casa sua a prendergli un altro vestito ed una camicia pulita. Poche ore dopo il dott. Sgarra e il dott. Valerio sono venuti ad arrestarlo. Non ha potuto negare: «Non capivo più quello che facevo» ha detto. Le condizioni della giovane, ricoverata al Mauriziano, sono migliorate: la donna potrebbe lasciare l'ospedale fra due o tre settimane.

Un intervento per salvare gli occhi all'automobilista

Altro fatto: riconosciuta la donna uccisa da un'auto a Natale

Camillo Cordera, il gerente del Circolo bocciofilo di strada Val San Martino 25, rimasto gravemente ferito l'altra sera nello scontro della sua auto con quella di un dirigente industriale in piazza Hermada, rimarrà probabilmente cieco. Non appena le sue condizioni miglioreranno, sarà trasferito dalla Clinica neurochirurgica delle Molinette alla Clinica oftalmica dove i medici cercheranno di estrarre dagli occhi straziati i frammenti di vetro degli occhiali senza ledere la vista. Le probabilità che l'intervento abbia successo sono però minime.

La polizia stradale ha ricostruito il tragico incidente che ha causato anche la morte del pensionato Ernesto Fino, 78 anni, via Malta 15. L'auto del Cordera, sbandata per il fondo sdrucciolevole, si è portata contromano, schiantandosi contro la «Flavia» del rag. Garnero: «Andavo sulla mia destra — ha raccontato l'industriale — quando la «500» mi è piombata addosso all'improvviso: non ho neanche avuto il tempo di frenare. L'urto era inevitabile».

— La donna investita e uccisa il giorno di Natale in corso Tassoni angolo via Cibrario è stata riconosciuta ieri sera dal genero avv. Dante Toselli, via Casalis 5, rientrato con la moglie dalle vacanze invernali: si chiamava Antonietta Elisa Montanaro ved. Rosboch, 73 anni, via Cibrario 65.

In febbraio sarà designato il successore di Biancalana

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato la «vacanza» per la patologia speciale chirurgica

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 dicembre annuncia che la cattedra di patologia speciale chirurgica dell'Università di Torino è «vacante», secondo quanto dichiarato dall'assemblea del Consiglio di Facoltà il 21 dicembre. Si è così avviata la procedura per la successione del prof. Biancalana, chiamato il 20 luglio scorso alla cattedra di chirurgia generale che fu del prof. Mario Dogliotti.

Entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'annuncio, i titolari di cattedra della materia o di materie affini di tutta Italia potranno chiedere di essere «trasferiti» alla cattedra vacante. Scaduti i 30 giorni, la Facoltà esaminerà le domande e sceglierà il nome da proporre al ministero. La designazione verrà fatta nei primi giorni di febbraio. Entro il mese successivo potranno essere presentati eventuali ricorsi. Si afferma negli ambienti universitari: «*Se la designazione della Facoltà sarà conforme all'altezza dell'incarico ed all'interesse della scienza, il ministero darà corso al provvedimento*». La cattedra verrà occupata dal titolare soltanto all'inizio del prossimo anno accademico. Nel frattempo continuerà a reggerla per incarico il prof. Biancalana.

Circa il nome del suo successore, si fa con insistenza quello del prof. Morino, genero del prof. Mario Dogliotti, attualmente direttore della clinica di patologia speciale chirurgica dell'Università di Parma.

In una cascina isolata nelle campagne di Settimo

Vede un uomo inseguito dai carabinieri e gli spara nelle gambe con la doppietta

Lo sconosciuto s'accascia ferito ed è catturato - Con due complici era andato a prendere della refurtiva abbandonata due giorni prima - All'arrivo dei carabinieri i tre fuggono; di qui l'intervento del cacciatore

Lino Brunello, di 63 anni

I carabinieri di Settimo indagano su una complicata storia iniziatasi due giorni fa col recupero di refurtiva proveniente da un furto avvenuto a Torino e conclusasi ieri pomeriggio con una sparatoria e il fermo di un uomo. Protagonisti della vicenda sono il pensionato Lino Brunello, 63 anni, abitante a Settimo, in via Roma 19, il figlio, Ugo, 30 anni, domiciliato in una casa isolata di regione Paradiso, con moglie e tre bambini, Ferruccio Trosello, 51 anni, suo vicino da circa un mese e Dino Bozzetto, un [illegible] di [illegible] anni, abitante a Torino, in via Borgo Dora 37.

Due notti fa Ugo Brunello viene svegliato da rumori provenienti dal cortile. Si affaccia e vede il vicino, aiutato da due amici, scaricare dei pacchi da un furgoncino e depositarli accanto al muro di cinta. I tre lavorano in silenzio, con circospezione: ogni tanto uno si spinge sulla strada per scrutare se si avvicina qualcuno. L'indomani il Brunello avverte i carabinieri aggiungendo che queste strane operazioni notturne sono piuttosto frequenti. La notte seguente i carabinieri si appostano nei pressi della casa: i pacchi scaricati il giorno prima sono ancora ammucchiati all'esterno e i militi aspettano che si faccia vivo qualcuno. All'alba, dopo una vana attesa, prendono la merce e tornano in caserma.

Si tratta di settecento cravatte, indumenti di lana, una calcolatrice, una macchina per scrivere rubati la notte del 23 dicembre alla ditta M. G. di Torino. Fonogrammi di ricerca del Trosello vengono inviati a tutte le stazioni: il suo alloggio viene perquisito e si scopre altra refurtiva.

Ieri pomeriggio nella casa di regione Paradiso sono la moglie di Ugo Brunello, con i tre bambini, e il suocero. Appassionato di caccia, il pensionato è venuto con la doppietta per sparare ai passeri. Alle 16 arriva un camioncino: scendono il Trosello e due amici. Quando non trovano i pacchi si rivolgono al Brunello. Scoppia un alterco: i tre lo accusano di aver rubato la refurtiva, lo insultano, lo minacciano. La nuora, spaventata, telefona ai carabinieri. Pochi minuti dopo arrivano i militi. Al loro apparire il Trosello e un amico scappano col furgone, il loro compagno fugge a piedi per i campi. Ma non ha fatto i conti col Brunello: l'anziano cacciatore imbraccia la doppietta, prende la mira. Un colpo, un grido: il fuggitivo, colpito ad una gamba si accascia.

«Ho mirato basso — racconta il Brunello — ero sicuro di non sbagliare». All'ospedale di Gassino il ferito, Dino Bozzetto, viene giudicato guaribile in otto giorni. Trasferito nella caserma di Settimo è trattenuto per accertamenti. Sono in corso indagini per ritrovare il Trosello e il complice, che è già stato identificato.

In un magazzino di stoffe bottino per cinque milioni

Un magazzino di stoffe in via Vandalino 11 è stato saccheggiato la scorsa notte: il bottino supera i cinque milioni. Il furto è stato scoperto ieri mattina dalle proprietarie, Giovanna Beula e Paola Bario, via Trinità 7.

Alzata la saracinesca del negozio, le due donne hanno scorto con sgomento gli scaffali e gli armadi vuoti. Alcune pezze di stoffa di poco valore erano sul pavimento; erano spariti tutti i tagli più pregiati. I malviventi sono penetrati da una finestra della retrobottega dopo averne divelto le sbarre di protezione.

— L'alloggio dell'impiegato Pietro Re, al terzo piano di corso Orbassano 167, è stato svaligiato ieri pomeriggio mentre il proprietario con la moglie era in visita dai suoceri che abitano poco lontano. I ladri sono entrati nell'alloggio da una finestra accanto alle scale. Il danno, fra gioielli e denaro, supera il milione e mezzo.

Contro l'assorbimento delle mutue aziendali

Protesta della Cgil, Cisl, Uil

La Uil informa che le tre organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl e Uil) hanno indirizzato al ministro del Lavoro, al presidente dell'Inam e alle Confederazioni nazionali un ordine del giorno «contro l'annullamento delle mutue aziendali esistenti» e il loro assorbimento nell'Inam. I tre sindacati chiedono che «nell'ambito di un coordinamento dei servizi mutualistici siano mantenute le mutue aziendali».

— Gli spazzaturai hanno confermato lo sciopero di tre giorni (domani, venerdì, sabato) per la vertenza riguardante il rinnovo del contratto.

— Alla Via, comunica la Cgil, ieri si è svolto uno sciopero di un'ora e mezzo per turno, per il premio di produzione.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 3,0
MINIMA — 2,6

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media +1,3; pressione 740; umidità 75%; cielo nuvoloso. **Previsioni**: precipitazioni anche in pianura. Nebbie e foschie. **Temp. a Caselle**: mass. +2,4; min. —3,5; media —1,1.

Non ha valore senza carta d'identità l'estremo desiderio di un moribondo

Voleva essere sepolto nella sua tomba di famiglia - Ma è giunto in ospedale senza documenti e per la burocrazia era sconosciuto: è stato seppellito nel campo comune

Il 2 dicembre è stato ricoverato per broncopolmonite alle Molinette Francesco Marco di 77 anni, maresciallo dei carabinieri in pensione. E' morto l'8 dicembre, dopo avere consegnato le chiavi dell'alloggio alla suora del reparto, dicendole: «Vendete tutte le mie cose per farmi avere un bel funerale». Aveva aggiunto che possedeva una cappella al cimitero di Torino e voleva essere sepolto accanto alla moglie. Ma ha avuto un funerale disadorno ed è stato sepolto nel campo comune. Colpa del regolamento e della burocrazia.

Il Marco, che era nato a San Giusto Canavese, si era sposato nel '34. Era stato maresciallo alla caserma Podgora fino alla pensione. Lui e la moglie avevano vissuto con decoro, ma economizzando dove era possibile per costruirsi una cappella funeraria e restare sempre vicini. L'avevano fatta ricca, con una grande statua di bronzo.

La moglie è morta una decina di anni fa. Il maresciallo Marco, ormai in pensione, ha abitato in due stanzette di via Maria Bricca 24. Una vita modesta, metodica. Ogni tanto si incontrava con ex commilitoni, andava sovente a fare visita alla moglie, alla loro cappella. Gli amici sapevano che questo era il solo desiderio che gli restava: essere sepolto vicino alla moglie. La tomba ha sei loculi, perché è stata edificata quando i Marco pensavano che la famiglia sarebbe aumentata. Ma non avevano avuto figli. La cappella sarebbe stata soltanto per loro due.

Un amico è andato dal Marco il 3 dicembre e lo ha trovato delirante. Ha chiamato l'ambulanza e lo ha fatto ricoverare alle Molinette. Le cure sono state vane. L'estremo desiderio dell'ex maresciallo non è stato esaudito perché il pensionato era stato trasportato all'ospedale senza documenti e la sua identità non era stata ufficialmente provata, tanto più che nessun parente era venuto a visitarlo né durante la malattia né dopo la morte. Perciò il Marco è stato sepolto nel campo comune.

La suora che aveva avuto la chiave in consegna si era subito rivolta alla direzione dell'ospedale, la quale aveva avvertito il commissariato di polizia. Ma la chiave è ancora lì, in un ufficio delle Molinette. All'alloggio del defunto la magistratura ha messo i sigilli, in attesa che si faccia vivo un erede.

60 telefonisti dello Stato in sciopero per Capodanno

Sessanta centralinisti dei Telefoni di Stato sciopereranno per 48 ore a partire dalle 16 del 31 dicembre. Chiedono che venga loro concessa la possibilità di effettuare i turni di notte come i 15 colleghi più anziani.

Un capellone di sedici anni procurava convegni amorosi ad una diciottenne

A Settimo - In cambio di una pizza e una bottiglia di cognac - Ora è denunciato per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione

I carabinieri di Settimo hanno denunciato per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione un capellone di 16 anni che organizzava convegni amorosi all'amica di 18 anni. Si chiama Rocco Caputo, apprendista meccanico. Fino a tre mesi fa ha abitato con i genitori e due fratelli in una casa alla periferia del paese. Poi ha conosciuto una giovane di Chivasso; al suo seguito ha cominciato a frequentare bar e ritrovi notturni e ha lasciato il lavoro.

Una sera ha detto al padre che era stufo e se ne andava di casa. Si è sistemato in una pensione di via Rosselli. Trascorreva le giornate con gli amici, facendo corse in auto, al caffè. Giaccone di pelle, sigaretta in bocca, capelli lunghi sulle spalle, dichiarava di essere un filosofo della vita, un «beatnick» per vocazione.

Ma la sua filosofia aveva risvolti più squallidi: qualche giorno fa un automobilista lo trova semisvenuto sulla strada e lo porta all'astanteria Martini. I medici lo ricoverano per intossicazione alcoolica. Dimesso viene interrogato dai carabinieri. Il Caputo spiega di aver mangiato una pizza e bevuto una bottiglia di cognac: «Me li ha offerti un amico a cui avevo fatto un piacere». Non vuole aggiungere altro. Ma i carabinieri rintracciano l'amico che dopo parecchie esitazioni ammette di avergli dato il liquore in cambio di un appuntamento d'amore con la ragazza di Chivasso.

Intossicato dai sottaceti

Il disegnatore Paolo Guglielmi, 45 anni, corso Toscana 85, è stato ricoverato alle Molinette per intossicazione alimentare. Il giorno di Natale aveva mangiato funghi sottaceto e alla sera era stato colto da forti dolori addominali e da sintomi d'intossicazione. All'ospedale è stato giudicato guaribile in una settimana.

L'Ufficio Pio del San Paolo ha distribuito 550 milioni

Medaglia d'oro a sei delegati

All'assemblea dei 90 delegati dell'Ufficio Pio dell'Istituto San Paolo, presenti il vescovo ausiliare mons. Bottino, il presidente dell'Istituto prof. Jona e il direttore dott. Rota, è stata illustrata l'attività svolta nel 1966: 550 milioni distribuiti in borse di studio, sussidi a vedove e orfani, riscatto di oggetti impegnati, assistenza con contanti e buoni alimentari.

Altri contributi sono stati distribuiti attraverso le 190 agenzie dell'Istituto a 3000 istituzioni assistenziali del Piemonte, Liguria e delle provincie di Pavia e di Roma. Sei delegati che hanno raggiunto i 10 anni di attività sono stati premiati con medaglia d'oro; al cav. Carlo Florio, che ha toccato i 40, è stato consegnato uno speciale riconoscimento.

Specchio dei tempi

«Sullo sfondo c'è il Brenta» - Una mamma tanto povera - Bernardo Viola non è solo - Temperatura prima dell'alba - Posta da Cuba

Abbiamo ricevuto in questi giorni un centinaio di lettere di ringraziamento dal Veneto per l'aiuto portato dai nostri lettori. Ne pubblichiamo una.

Una scolara ci scrive da Primolano di Cismon del Grappa (Vicenza):

«Ho saputo della tua generosità nell'aver inviato una somma di denaro per il nostro piccolo e abbandonato paesello. Noi tutti ti ringraziamo moltissimo. Questa lettera che ti inviamo, la mandiamo per ringraziare, ancora di più degli altri, che spero avranno pure ringraziato.

«Io ho undici anni, mi chiamo Dalle Mule Adriana; mi ricordo la giornata del quattro novembre, quando ho sentito l'allarme e tutti noi siamo fuggiti dalle nostre abitazioni e abbiamo preso con noi solo il puro necessario. Noi abbiamo preso spavento, quando abbiamo visto le nostre terre rovinate ed eravamo molto tristi. Tutti noi ti ricorderemo per la gioia che ci hai donato con la tua generosità, e non potendo darti niente per dimostrare la nostra riconoscenza, pregheremo tanto la Madonna per te e per tutti quelli che lavorano nella "*Stampa*" di Torino.

«Ti inviamo una cartolina di Primolano. Sullo sfondo c'è il Brenta, il fiume che ci ha fatto prendere tanta paura e che ha rovinato le nostre campagne. Tanti auguri di Buon Anno da parte mia, di tutto il paese, della mia maestra e dei miei compagni. Ti saluto con rispetto».

Dalle Mule Adriana

Una lettrice ci scrive:

«Da una mamma tanto povera, ma che trova tanto conforto nel cuore buono di "*Specchio dei tempi*" che non manca mai di leggere, gli auguri più belli di un felice anno nuovo, pieno di salute.

«Continua sempre nelle tue opere di bene».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Roma:

«Al processo di Trapani un avvocato difensore dei mafiosi che rapirono Franca Viola, rivolgendosi a Bernardo Viola lo apostrofò con queste parole: "Quando sarà terminato tutto il clamore, i giornalisti e i fotografi se ne saranno andati, tu Bernardo Viola, che hai voluto questa storia, rimarrai solo e avrai paura". Quella storia non l'ha voluta la mafia, facendo strazio di una innocente creatura, bensì il povero padre atrocemente offeso. Che linguaggio spudorato!

«Mi sorprende come nessuno abbia rilevato gli estremi di un grave reato, non solo morale, ma anche giuridico. Quelle parole sono un incitamento alla mafia a vendicarsi e una intimidazione verso la parte lesa. Cosa ne pensano A. C. Jemolo e Nicola Adelfi?

«E' tempo ormai che tutti i signorotti di mentalità retriva della Sicilia si convincano che la bella Isola fa parte integrante d'Italia, non è più isolata, non può più vivere una sua splendida e triste vita. Più presto i siciliani prenderanno coscienza di questo nuovo stato di cose e meglio sarà per loro, meglio sarà per tutti. Tanti dolori e tante vergogne di meno. Noi cittadini d'Italia diciamo a quell'avvocato, poco sensibile a certi doveri sociali, che Bernardo Viola e la sua famiglia non restano soli, non saranno soli. Gli faranno compagnia tutti gli italiani, compresi molti siciliani, che operano e sentono rettamente. Gli è vicino lo Stato italiano che finalmente è fermamente deciso a far rispettare il vivere civile dei siciliani. Non è Bernardo Viola che deve tremare ma la mafia».

Giuseppe Romeo

Ventidue lettrici ci scrivono:

«A tutti i dottori che leggono "*La Stampa*" ed in modo particolare "*Specchio dei tempi*", queste ammalate chiedono se almeno uno ci sa dire quale beneficio, nell'èra del progresso, può derivare all'ammalato prendendogli la temperatura alle 5 del mattino.

«Spesso e mal volentieri tante ammalate passano le notti "bianche" e si assopiscono al mattino. Ma poco dopo, passa l'infermiera e le sveglia dicendo: "Signora, termometro!". Bisogna provare per credere quanto indisponga; perciò si chiede: "Non sarebbe possibile progredire anche nella presa di temperatura?". Ringraziano anticipatamente».

Laura Caffaratti, Giuseppina Rege, Maria Pidelli, Vittoria Lasagna, Maria Franco, Fiorina Tirone, Teresa Ambrosio, Pia Borgia, Adriana Dente, Anna Bernardi, Luigia Bonno, Amelia Bruno, Ercolina Caligaris, Margherita Rava, Antioco Loi, Albertina Versino, Rosaria Mazzilli, Marisa Gherra, Caterina Maffeo, Ivana Patrito, Anna Rodella, Carlotta Dabbene.

Un lettore ci scrive da Cuba:

«Sono studente della lingua italiana e mi piace molto tutto quello che è del vostro paese. Così desidero avere amici corrispondenti nell'Italia e siccome una compagna di scuola m'ha detto che voi potete pubblicare il mio desiderio, ho deciso di scrivere sperando di ricevere lettere di giovani italiani che vogliono essere amici miei. Mi piacciono la musica, la geografia, la storia, l'arte, ecc.

«Il mio nome è Benoni Rodriguez: indirizzo: San Juan Bosco 120, Víbora, La Habana, Cuba. Ho 33 anni. Mi possono scrivere in italiano, spagnolo e inglese. Spero mi scusiate qualche errore di traduzione e vi ringrazio per la vostra attenzione».

Benoni Rodriguez

Dichiarazioni della Previdenza sulla pensione da due milioni

«Ce ne sono altre assai alte, per quanto limitate da un "tetto"»

Abbiamo pubblicato ieri l'interpellanza del consigliere provinciale dott. Roba (psdi) sulla pensione di circa 2 milioni mensili che l'Istituto della previdenza sociale (Inps) corrisponde ad un ex dirigente della Sip-Stipel. La notizia ha suscitato vasta eco tra i lettori. Parecchi protestano: «*Non è morale che per alcune categorie le pensioni siano senza limite. Se è vero che ciò è consentito dalla legge, occorre una riforma*». Alcuni non riescono a credere che la notizia sia esatta «*tanto la cosa pare assurda*».

Dall'Inps abbiamo avuto conferma che l'interpellanza del dott. Roba rispecchia la realtà. Ci hanno detto: «*Le pensioni dei dirigenti erogate dai "Fondi speciali", sono in genere assai alte, anche se non raggiungono il limite di quella in discussione*». Motivo: lavoratori e aziende «*versano forti contributi*». Lo stesso si verifica anche «*per le pensioni di altre categorie tuttavia limitate da un "tetto" oltre il quale non si può salire, qualunque sia l'entità dei versamenti effettuati e dello stipendio percepito nell'ultimo quinquennio di servizio*».

L'Istituto conferma inoltre: «*Dal punto di vista giuridico le pensioni sono regolari*». L'interpellanza non mette in dubbio tale aspetto. Il dott. Roba dice: «*Il problema da me sollevato è di natura morale. Ha due aspetti: le forti differenze che esistono tra i lavoratori pensionati e il fatto che i "Fondi speciali" sono in parte alimentati da pubblico denaro. Per ambedue le ragioni ritengo la questione interessi anche il Consiglio provinciale*». Dell'interpellanza si occuperà questa sera la Giunta.

Scoperto in Svizzera un altro «doganiere Rousseau»

Fiabesche pitture ingenue di Carlo Brun «il disertore»

Un giovane editore e studioso di Parma, Franco M. Ricci, si è proposto di rintracciare i documenti più cospicui dell'arte e della grafica popolare; facendo anche rivivere, se è possibile, il nome di quegli umili artigiani artisti il cui lavoro, confuso con quello di altri, rimane confinato negli ambienti modesti e spesso fuori mano in cui hanno operato.

Tra questi, i cosiddetti pittori «ingenui», per lo più popolari, senza educazione accademica; quelli che, dipingendo ex voto, leggende, eventi storici, fatti di cronaca, vi portano qualche nota personale che li distingue; o, fuori dei binari istituzionali, dipingono ritratti, paesaggi, fantasie, scenette di costume, sempre però con mezzi e immaginazione infantili. Il più grande della famiglia è il doganiere Rousseau, che sovrasta tutti a tal punto da diventare un caso a parte.

Quasi tutti questi pittori hanno caratteri comuni, che non consistono soltanto nella ingenuità della tecnica. Hanno poco che fare con i primitivi veri, che rientrano in un decorso storico; il loro è un primitivismo perenne. Sono d'animo tradizionale, amano la ripetizione, spesso si tramandano formule e moduli abitudinari. Non sono quasi mai drammatici, anche quando il soggetto è una scena di sangue; né realistici, anche se la scena contiene osservazioni minute prese dal vero. La loro visione è fiabesca; i colori puri, brillanti; la loro arte, formalistica. Vi spiccano i particolari decorativi e gli arabeschi, stoffe, acconciature, vestiti. Prolungano nella pittura la fiaba, con le sue norme costanti. Ma i più dotati raggiungono con i loro mezzi la coerenza formale che fa l'artista vero.

Artisti come questi, per lo più ignorati, e noti soltanto nel luogo presso la gente semplice, si trovano dappertutto. Ricci ne ha scovato uno che operava un secolo fa tra le montagne del Vallese e ha il vantaggio di essere un misterioso personaggio. Dopo il pittore, bisognava scovare chi sapesse illustrarlo, e si è trovato lo scrittore francese Jean Giono, che abita in Provenza e ha il gusto del folcloristico, del leggendario popolare con retroscena di magia. Giono si è entusiasmato dell'argomento. E' andato in Svizzera sui luoghi, ha veduto i quadri (dal parroco, dal farmacista, da altre persone notabili di quei borghi) e soprattutto ha cercato di ricostruire, girando per le valli, sulla tradizione orale, il personaggio romanzesco ed il suo itinerario.

Carlo Federico Brun, chiamato «il disertore», ha vissuto da quelle parti dal 1850 al 1871, anno della sua morte. Anche i vecchi perciò non sanno nulla per ricordo diretto, ma soltanto per quello che hanno sentito raccontare dai loro vecchi. I documenti sono pochi. Con le informazioni raccolte Giono ha scritto il testo di un libro, intitolato *«Il disertore»*, che Ricci, essendo anche un seguace del concittadino Bodoni, ha stampato in caratteri bodoniani. Abbiamo perciò il caso di un testo francese che esce tradotto in italiano prima di uscire in Francia. Le tavole a colori, trentuno, sono molto attraenti.

Giono risolve solo in parte l'enigma del pittore di cui si è entusiasmato. Chi era questo «disertore»? E' entrato clandestinamente in Svizzera, senza un soldo, per vie difficili, e non quelle battute abitualmente dai fuggiaschi e dai contrabbandieri, nel 1850. (Dopo che Giono ha scritto, da documenti ritrovati, si è stabilito che era nato a Colmar). Deve aver imparato in Francia il suo mestiere, per esempio dipingendo ex voto; ma Giono non trova traccia in Francia di opere che potrebbero essere sue. Per noi, scaturisce dal nulla.

Le montagne di allora non erano quelle di oggi, ma deserte, orride, senza sentieri; siamo alle soglie dell'inverno, la nebbia si infittisce, comincia a cadere la neve. Il disertore si interna in quel labirinto, scende fino ad Orsières, in Val Ferret, ai margini dell'Italia, poi si pente e ritorna indietro nella valle dei Trient, dove un prete gli dà del cibo; non si sente sicuro e si porta a Nendaz, sui monti sopra Sion. E' un bell'uomo, fra i trentasei e i quarant'anni, quasi un gigante, magro, atletico, barba e occhi castani, modi gentili, mani bianche e fini da signore.

A Nendaz, probabilmente stremato, decide di rischiare e si presenta al sindaco. Il sindaco lo accetta; e il disertore riesce a propiziarselo del tutto dipingendo il ritratto di sua moglie, un avvenimento in quella comunità montanara. Poi bisogna propiziarsi gli altri. Il profugo l'ottiene mostrando, con le sue pitture, che non è un vagabondo e un ozioso, ma un uomo che ha un mestiere al pari di tutti, e anche con la diplomazia. Non fa ritratti (questo onore è riservato alla moglie del sindaco); dipinge per ciascuno l'immagine del santo di cui porta il nome, e il santo ha le fattezze del destinatario. Il suo compenso è un po' di cibo, pane, zuppa, formaggio, lardo, più raramente qualche soldo per farsi comprare i colori a Sion, dove però non andrà mai lui stesso.

Per ventun anni si nasconde in quei luoghi e dipinge. Che tema la giustizia, è chiaro; anche la vista di un gendarme, da lontano, lo mette in fuga. Ma perché tema la giustizia, si ignora. Giono esclude che sia un perseguitato politico ed esclude che abbia commesso in Francia un vero delitto comune. L'argomento, non troppo solido, è che i protagonisti, sfuggiti alla giustizia, di delitti commessi in Francia negli anni dell'espatrio del disertore risultano dalle cronache differenti da lui.

La versione adottata da Giono è la più romantica; è un povero, una figura che sembra uscita dalle pagine dei *Miserabili*, che si sente perseguitato come lo sono tutti i poveri, costretti ad una eterna anarchia. Ma dev'esserci una ragione più precisa e più convincente. La scrittura del disertore, che accompagna e spiega i dipinti, non è quella di un ignorante, ma di una persona abbastanza istruita. La paura non lo lascia mai. Benché tutti lo invitino, non accetta mai in ventun anni di entrare in una casa e sedersi ad una tavola; mangia sulla soglia, in piedi, o si porta via il cibo. E non accetta mai di dormire in un letto o in un giaciglio in una stanza; ma prima in un fienile, poi, non sentendosi ancora abbastanza tranquillo, in una capanna tra i boschi, anche nel gelo dell'inverno.

Per Giono questo è segno di un carattere timido, discreto, sempre ansioso di non stancare gli altri abusando di loro; ma è probabile che fosse soprattutto paura di mettersi in una trappola, diffidenza, bisogno di tenersi pronto a scappare. Questo colosso si comporta come un daino apprensivo. Se qualcosa lo spaventava spariva per giornate intere; ritornava esausto dal digiuno. Si lasciò mettere a letto una volta sola, l'ultimo giorno, per morire. Qualunque cosa avesse fatto, era educato e mite, e la leggenda gli attribuisce un miracolo: la sua bara, che quattro uomini portavano a fatica, davanti ad una cappella divenne leggera come una piuma e la campana della chiesa cominciò a suonare da sé.

Tra i suoi quadri, centotrentanove sono stati ora rintracciati e catalogati. I suoi colori sono limpidi, delicati e rari, e sapeva accordarli bene. I vestiti, i drappeggi, i fiori, gli arabeschi contano più delle persone; aveva la tendenza orientaleggiante che spesso si ritrova nei pittori «ingenui»; Giono richiama le miniature persiane, e il paragone, fatte le debite distanze, calza, per esempio quando dipinge i tre re magi con bizzarri turbanti, o i tendaggi intorno alle sante, come Santa Cecilia, che suona l'arpa e somiglia ad una uri.

Indipendentemente dai suoi debiti con la giustizia, per quanto anarchico e randagio, come quasi tutti i pittori ingenui popolareschi, svelava un fondo d'uomo d'ordine nei suoi quadri. Tremava di fronte ai gendarmi, ma li ammirava, e lo mostrava dipingendo i santi in uniforme di gendarmi di fantasia. Viveva nelle torre, ma sognava città maestose.

Così nel quadro, uno dei più complessi, che illustra la parabola della porta stretta. Quelli che passano attraverso la porta larga avanzano tutti allegri suonando e in coppiette galanti al seguito della prostituta di Babilonia che nasconde il traguardo, sinché cadono nel baratro dell'inferno; i pochi che prendono la porta stretta arrivano alla città celeste, dove un Cristo gigante li attende sull'entrata. E' una città di palazzi massicci, con molte torri, cinta da una muraglia; questa città dell'ordine e della potenza, multicolore e ricca, attira «il disertore», in cui non trovo invece il gusto per la natura aspra e selvaggia.

Guido Piovene

SULLA NOSTALGIA DEI MILITARI PROSPERA IL COMMERCIO DELL'AMORE

Le quarantamila «ragazze» di Saigon

Nel Vietnam si vende ogni cosa, ma soprattutto la compagnia - Lontani da casa, smarriti nei rischi di una guerra esotica e senza fronte, i soldati sono prodighi con le «bar girls» - Le vietnamite sono belle, eleganti e fiere: e sanno dare agli amici di una sera l'illusione di essere forti e importanti - Qualcuno vorrebbe sposare quelle ragazze gentili: un'agenzia matrimoniale fa buoni affari - Ma molto più numerosi sono i bambini che nascono da questi legami occasionali - Nessuno può dire quanti: è una statistica che non interessa nei calcoli strategici

(Dal nostro inviato speciale)

Saigon, dicembre

Alle 11 i bar chiudono, a mezzanotte comincia il coprifuoco. Le jeeps della «Military Police» pattugliano le strade. Via Tu Do si riempie di cyclos; caricano le ragazze che escono dai nights. Piccoli uomini dagli occhi furbi e dai denti coperti d'oro aggrediscono gli americani, e offrono la loro mercanzia: «Charlie, ti serve una bella donna per questa notte?». *Continua la caccia ai «G. I.» e ai maledetti dollari del yankees: dal buio equivoco dei caffè, musica jazz, profumi di Parigi e whisky rubato ai depositi Usa, al marciapiede dove i mendicanti e i lustrascarpe implorano la loro razione di benessere:* «Cinque piastre, per favore Charlie, accidenti a te, dammi cinque piastre».

Dal cielo, scendono grappoli di bengala, che gettano una luce livida sul fiume, sui boschi e sulle capanne della periferia. Gli aerei cercano di scoprire i movimenti dei vietcong. Dalla mia stanza, al quinto piano del «Caravelle» si vedono, lontane, le scie dei proiettili traccianti, poi il vento porta il rombo cupo delle batterie.

Una volta chiamavano Saigon «la perla dell'Oriente»; era una città di mezzo milione di abitanti, ed i francesi, ufficiali dell'Armée, i piantatori di caucciù, passavano le serate nei tabarins, o nei ristoranti tenuti dai còrsi all'«Arc en ciel», o fra i baracconi del quartiere cinese, dove si smerciava l'oppio, e dove nessun piacere era considerato proibito.

Adesso Saigon ha due milioni di cittadini, e una densità che è molto più forte di quelle di Tokio e di San Francisco, e molti vivono nelle casette dal tetto di canna, o sulle giunche ancorate alle rive limacciose. Trentamila americani prestano servizio in centro, e sono acquartierati nelle ville e negli edifici circondati da filo spinato, e sorvegliati dalle sentinelle, che si distendono sotto le grandi palme: sono soli, ricchi, forse tristi, hanno bisogno di compagnia, spendono, perché ci saranno altri denari, ma non sempre ci sono altri giorni.

«Tutto è in vendita, e c'è un immancabile compratore», *diceva un vecchio con amarezza. Quarantamila ragazze hanno messo da parte gli antichi precetti che imponevano, alle fanciulle che sognavano il matrimonio, il rispetto della virtù. La tentazione è troppo forte; una bar girl guadagna quaranta dollari per sera, un impiegato, con tre figli, trenta in un mese.*

L'esercito degli Stati Uniti ha speso, nel 1966, miliardi di lire in sbronze, falsi ricordini esotici, false affettuosità; e se «Fior di loto» o «Raggio di luna» è intraprendente, e sa trattare la clientela per il giusto verso, può raggiungere uno stipendio che è doppio di quello percepito dal primo ministro, l'esuberante vice maresciallo Ky.

Sono belle le vietnamite, fiere e gentili, snelle, il portamento da principessa, portano con eleganza il costume di seta, e hanno maniere graziose, e i giovanotti del Texas e dell'Ohio, che siedono al banco, per ore e ore, e guardano quei volti luminosi, e ascoltano quelle parole sommesse, tante parole, si sentono, finalmente, importanti.

«Eh!, tu», *dice la ragazza per incominciare.* «Vieni, siediti. Tu sei il numero 1. Sei forte. Dammi la mano, lasciami guardare. Vedo, in questi segni, una storia meravigliosa: la tua. Io mi chiamo Than Van. Sai che cosa vuol dire? Nube azzurra. E tu? Senti, John, andrà tutto bene. Posso stare un poco con te? Come sei forte, John. Te ne prego, offrimi da bere».

John ride, e ordina Scotch, con ghiaccio, mentre ronza il ventilatore, e sulla foresta e sui campi cadono le bombe al napalm, e qui c'è tutto, aria fresca e donne, e un altro whisky, e un altro ancora, e Nube azzurra sorbisce invece tè freddo, o sciroppo di menta, e parla, senza dire nulla, e dall'altoparlante piove una voce un po' stridula, una canzone vietnamita, e Nube azzurra traduce: «Ricordo il tuo villaggio, e il colore del mandorlo vicino alla tua casa», *ma John sonnecchia, e ascolta senza attenzione l'amica che ripete sempre lo stesso racconto, la fuga dalla campagna, non si poteva più vivere, una volta arrivavano quelli del governo, una volta quelli di Ho Chi-minh, e tutti pretendevano, e tutti portavano via, il bufalo o il porco, o il sacco di tapioca, e sempre gli aerei, incendi, terrore, morte; ma, dicono i contadini,* «Noi siamo come le piante di riso, ci pieghiamo nella direzione dello scirocco», *e lo scirocco portava la famiglia di Nube azzurra a Saigon, e così la ragazza si guadagna la vita, come si può in questi giorni, senza alterigia e senza dispresso, con rassegnazione.*

Quando era bambina le avevano insegnato che gli sposi debbono giurarsi «un amore che dura cent'anni»; *ma lei non si aspetta più nulla, i giovani legionari francesi, ricorda, cantavano un motivo che dice:* «Non c'è rimasto che il tempo di morire».

Quattrocento donne del Vietnam sono andate in moglie a soldati americani, ma ci sono più di quattromilaseicento licenze di bar, e nessuno sa quanti bambini illegittimi nascono, e quanti ce n'è già negli orfanotrofi. E' un genere di statistica che non serve, non aiuta lo svolgimento delle operazioni belliche, non favorisce i rapporti Stati Uniti-Vietnam del Sud. Si sa che, ogni tanto, funzionari rimpatriati a Washington cercano di adottare qualche bimbo di quaggiù, e si suppone che la filantropia non c'entri, ma che si tratti d'un rimorso da sistemare, di un coniugato nei guai.

L'Associazione per la Difesa dei Diritti Femminili ha indetto un convegno per discutere il fenomeno della prostituzione, che continua ad estendersi, e la maggioranza degli oratori dava la colpa del crollo dei valori morali, della corruzione che dilaga, agli «stranieri», e tutti sapevano a chi era rivolta l'accusa; solo una donna ha avuto il coraggio di spiegare che molte compagne dei G. I. seguivano un libero impulso, sceglievano tranquillamente, senza alcuna costrizione, allettate dal facile guadagno e dalle piacevoli serate. Ai diecimila bambini nati dagli occasionali incontri delle truppe di occupazione di Francia, si aggiungono ora queste nuove non desiderate culle, dovute agli svaghi dell'alleato, che aumentano i problemi e il rancore del paese.

C'è chi cerca di mettere un po' d'ordine ai sentimenti, di inquadrare legalmente gli stimoli della solitudine; c'è chi calcola che, coi prossimi sbarchi, quando le forze degli «States» saliranno a quattrocentomila uomini, crescerà ancora di più il bisogno di cercare un rifugio alla malinconia affidandosi alla comprensione e alla premurosa accoglienza di queste fragili creature orientali. Le altre guerre fecero la fortuna di sessantamila gheise giapponesi, di diecimila coreane, e di tredicimila «Mädchen» tedesche, sta per scoccare la grande ora del Vietnam. L'Agenzia Matrimoniale «Familia», riceve una media di due richieste al giorno da parte di fanti o di «marines» che con cinquantamila lire possono trovare, in un nutrito campionario, la sposa desiderata.

Nei cartellini, oltre a una fotografia recente, sono annotate queste indicazioni: Misure *(bellissimo seno, vita stretta, fianchi adeguati),* Viso *(impertinente, allegro, dolce),* Particolari del volto *(naso in su, labbra a cuore, palpebre lunghe). Le ragazze si preparano all'emozionante incontro sfogliando con diligenza il manuale* Imparate l'inglese, *e frequentando i parties dell'U.S.O., dove si dànno convegno anche gli ufficiali e gli alti burocrati. Basta con le bacchettine per attingere, nella ciotola, il pollo o il pesce, basta col vino di riso, adesso torta di mele e Coca Cola, si possono trascurare i pantaloni e le lunghe sottane, se le gambe sono diritte, anche la minigonna è apprezzata. Non temono le delusioni, non hanno paura del dolore. Da cent'anni qui c'è la guerra, tutte hanno un parente dall'altra parte, e alla fine, bisogna pur vivere.*

Enzo Biagi

Bob Hope ed un trio di ballerine sudvietnamite durante uno spettacolo per le truppe americane a Saigon (Tel. A.P.)

UN DIBATTITO IERI SERA ALLA TELEVISIONE

Le sorti del patrimonio artistico italiano dopo le perdite dell'alluvione di Firenze

Le testimonianze di Ragghianti, dell'archeologo Cagiano e del direttore delle Belle Arti Molajoli

Senza invadere la «Censura televisiva», ci sembra che al dibattito di ieri sera alla tv sulla «Difesa del patrimonio artistico nazionale» convenga un breve commento della rubrica artistica di questo giornale: e ciò per l'autorità dei partecipanti alla discussione, il prof. Bruno Molajoli, direttore generale delle Antichità e Belle Arti, il prof. Carlo Ludovico Ragghianti, nostro eminente collaboratore e presidente della Società italiana per l'archeologia e storia dell'arte, il prof. Michele Cagiano de Azevedo, ordinario di archeologia e storia dell'arte greco-romana, lo scrittore Giorgio Bassani, presidente di «Italia Nostra», presentati e «moderati» da Hombert Bianchi.

Naturalmente il dibattito non poteva iniziarsi che con l'esame dei gravissimi danni artistici subiti da Firenze lo scorso novembre, e dei provvedimenti presi per rimediarvi almeno in parte. Subito Ragghianti ha sottolineato che questi danni sono di gran lunga maggiori di quelli causati dalla guerra. Certe perdite sono irreparabili, il materiale ricuperabile alla cultura italiana esigerà dai cinque ai dieci anni di lavoro, perché l'alluvione ha distrutto o guastato tre milioni di volumi delle varie biblioteche, cinquanta milioni di documenti d'archivio, oltre le tavole, le tele, gli arnesi dell'arte. Dal canto suo Cagiano ha precisato il tremendo disastro abbattutosi sul Museo Archeologico fiorentino, dove fra l'altro è andata perduta tutta la documentazione topografica dell'Etruria.

Voce ugualmente dolente quella di Molajoli. Problemi imprevedibili sono sorti dalla eccezionalità dell'avvenimento, subito dopo la prima azione di salvataggio — si pensi all'acqua alta sei metri nel Museo di Santa Croce — che ha richiesto la dedizione esemplare di tante persone, dai funzionari alle Belle Arti, a quei meravigliosi giovani che volontariamente accorsero nella città ferita. Ora si tratta di programmare e attuare una serie di operazioni «in una dimensione mai vista nella storia» un'azione di restauro mai presentatasi in queste proporzioni. Trecentoventi tavole dipinte fra il Due e il Quattrocento sono state immerse nell'acqua e sono tuttora intrise di umidità; e non si può intervenire d'urgenza senza il rischio di far saltare il colore conservato. Perciò, entrato in azione già al secondo giorno l'Istituto centrale del restauro, col fortissimo aiuto di «Italia Nostra» s'è organizzato nella limonaia del giardino di Boboli un centro di raccolta per le cure più immediate. E non si tratta solo di tavole dipinte, ma delle ottocento tele inzuppate d'acqua, delle sculture macchiate dalla nafta, delle statue lignee fracassate, delle ceramiche scollate e rovinate.

Con l'intervento di Bassani il discorso si è allargato da Firenze all'intero Paese. Lo scrittore ha severamente giudicato una troppo diffusa mentalità utilitaristica che in Italia sopraffà gli interessi della cultura e dell'arte. Ed a sua volta Molajoli ha ricordato che per provvedere ai nostri 180 musei, alle nostre 65 soprintendenze artistiche, abbiamo 300 funzionari di ruolo tecnico e scientifico, meno di quanti ne dispone il solo Metropolitan Museum di New York. Proprio per rimediare una situazione insostenibile ha lavorato la commissione parlamentare presieduta dall'on. Franceschini, che nel marzo scorso ha presentato le sue conclusioni, oggi in via di traduzione in progetti di legge.

A questo punto Ragghianti — dopo aver rammentato che una sensibilità per la cultura e l'arte esiste ancora in Italia, e che il grande giornalismo italiano col suo civile slancio l'ha dimostrato (ed egli particolarmente alludeva ai 93 milioni già versati nelle sue mani per i primi ripari ai danni artistici da «La Stampa») — ha osservato che accanto al problema della riforma delle leggi di tutela, c'è il problema dello strumento amministrativo di cui lo Stato si avvale, e ch'egli spera divenga autonomo. Comunque esso deve essere adeguato alla sua funzione, e non possono essere risolutivi i 15 o 16 miliardi che il bilancio dà alle Antichità e Belle Arti. Si tratta di amministrare un patrimonio — ha ribadito Cagiano — di cui l'Italia è soltanto depositaria, ma che appartiene al mondo anche per i suoi valori scientifici.

Con tutto ciò — ha soggiunto Bassani — noi dobbiamo lottare non soltanto contro alluvioni o terremoti, ma soprattutto contro l'indifferenza degli italiani per i tesori d'arte e le bellezze naturali del loro suolo. E' l'opinione pubblica che bisogna svegliare, e per questo è nata «Italia Nostra». Forse lo slancio di tanti giovani che appassionatamente hanno dimostrato il loro amore per Firenze, è un segno che quest'opinione comincia a muoversi.

mar. ber.

Il figlio di Henry Fonda «perdonato» dal giudice

Era stato rinviato a giudizio per possesso di marijuana

Los Angeles, 27 dicembre

Il giovane figlio di Henry Fonda, Peter, è stato rimesso in libertà dal giudice di fronte al quale si è presentato oggi sotto l'accusa di «possesso di stupefacenti». Il magistrato ha preferito lasciar cadere la denuncia, ritenendo più utile per il recupero del giovane un saggio consiglio che un periodo di pena.

Nel giugno scorso, la polizia aveva sequestrato otto libbre di marijuana in una casa appartenente a certo John Haeberlin, dove Peter Fonda aveva compiuto numerose visite.

Il giudice Mark Brandler ha spiegato di aver deciso l'archiviazione dell'accusa «nell'interesse della giustizia». Egli ha detto a Fonda: «*E' inconcepibile che non foste al corrente della presenza di marijuana nella casa. Sfruttate al massimo le possibilità che vi offro conducendo una vita seria e utile a voi e agli altri in modo che vostra moglie, i vostri figli e il vostro illustre padre non siano nuovamente umiliati da voi*».

L'Haeberlin sarà processato in gennaio. *(Ass. Press)*

Erano bloccate le paratie della diga presso Firenze?

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 27 dicembre

Un nuovo elemento sarebbe emerso nel corso dell'inchiesta giudiziaria promossa dal Procuratore della Repubblica di Firenze e affidata a tre magistrati fiorentini e ad alcuni periti: la notte precedente l'alluvione le paratie di scarico della diga di La Penna non avrebbero funzionato regolarmente.

I magistrati che conducono l'inchiesta sul disastro di Firenze mantengono in merito il riserbo assoluto. Si dice da più parti che nella drammatica notte precedente l'inondazione le paratie della diga di La Penna rimasero bloccate per alcune ore (forse per un guasto ai congegni del sistema centralizzato oppure per un errore di manovra) fino al momento, pare, in cui entrò in azione il sistema elettrico autonomo che mette in movimento i motori di emergenza. Le conseguenze che seguirono è facile intuirle: l'acqua rimase nell'invaso e invece di scaricarsi gradualmente si sarebbe riversata in Arno in misura assai superiore a quanto sarebbe avvenuto se tutto funzionato regolarmente.

Soprattutto si sarebbe avuto un deflusso meno graduato e più violento provocato dalla necessità di recuperare il tempo perduto. Gli inquirenti dovranno perciò stabilire anche se il guasto o l'errata manovra con il conseguente ritardato deflusso e, se verrà accertata, la maggiore violenza dello scarico, provocarono un eccessivo e repentino aumento dell'acqua contenuta nell'invaso di Levane, che è a valle di La Penna. Se questo sarà accertato, è logico supporre che i magistrati vorranno sapere se l'incidente ebbe veramente delle ripercussioni e in quale misura sull'apertura delle paratie di Levane, che quella notte raggiunsero un'altezza mai toccata in precedenza (nove metri) superando del doppio quella raggiunta (quattro metri) nelle maggiori piene registrate fino a quel momento durante gli otto anni di esercizio degli impianti.

I tre magistrati incaricati dell'inchiesta si sono recati oggi nuovamente a Levane e La Penna.

g. c.

SPETTACOLI

Un baritono querela cinque agenzie teatrali

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 27 dicembre.

(g. m.) Il baritono Giampiero Malaspina ha presentato alla Procura della Repubblica una querela contro i titolari di cinque agenzie teatrali, contro il ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, nonché contro due dipendenti dell'ufficio collocamento lavoratori dello spettacolo di Milano.

Il querelante ha accusato gli agenti teatrali Alessandro Ziliani, Francesco Ansaloni, Arturo Barosi, Ada Finzi e Antonio Sojat di avere continuato a dirigere «uffici teatrali» nonostante la legge che ne vieta l'attività. Questi uffici, a suo dire, sono vere e proprie «centrali di sfruttamento» nelle quali si favoriscono solo alcuni cantanti. Secondo il baritono Malaspina le agenzie teatrali violano la legge che vieta la mediazione privata e ledono il principio democratico del diritto alla libertà di lavoro.

I due dipendenti dell'ufficio di collocamento denunciati sono il capo-ufficio Vittorio Piacentini e l'impiegato Ambrogio Rigoldi. Malaspina accusa il Piacentini di avere omesso di esercitare uno scrupoloso controllo sulla attività del Rigoldi il quale, a detta del querelante, avrebbe raccomandato per iscritto e su carta intestata al ministero del Lavoro un cantante ad alcune agenzie teatrali. Il ministero è stato chiamato in causa per non aver preso alcun provvedimento nei confronti dei due dipendenti dell'ufficio di collocamento.

Vedere in V pagina altri servizi di *Spettacoli*

Mostra ad Alessandria della pittrice Bellotti

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 27 dicembre.

(f. m.) Presso la galleria di arte «La Maggiolina» di Alessandria, si è aperta una mostra personale della pittrice Dina Bellotti. Nella «saletta» a lei riservata, l'artista espone un gruppo di suoi recenti lavori, in prevalenza fiori e ritratti, il genere in cui meglio si esprime la sua personalità.

La mostra resterà aperta fino all'8 gennaio prossimo.

«L'alba, il giorno, la notte» di Dario Niccodemi andrà in scena questa sera alle 21,15 al Teatro Carignano nel nuovo allestimento di Luciano Mondolfo, con Bice Valori e Paolo Panelli; scene e costumi di Giulio Coltellacci; le voci interne sono di Alighiero Noschese.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa *via Roma, 80 - telefono 53.51.13*

Alfieri: ore 21,15 Garinei e Giovannini presentano Alighiero Noschese in «La voce dei padroni».
Carignano: ore 21,15 Bice Valori, Paolo Panelli «L'alba, il giorno, la notte» di Dario Niccodemi, regia di Luciano Mondolfo.
Teatro Nuovo - Teatro Stabile: ore 21,10 Primo Levi «Se questo è un uomo» vers. dramm. di P. A. Marché e P. Levi, regia di G. de Bosio, G. Bruno, M. Egri. Tel. 879.342/3.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): domani ore 16 «Pinocchio». Novità.

Alcione: Rivista Carlo dalle Piane. Orario: 16,15 - 21,15.
Maffei: «Sessantasette sexy». Rivista Mario Ferrero. Orario: 16,15 - 21,30.

Palaghiaccio: 9 - 11,30; 15 - 17,45; 21 - 23,30.

Al Bagatelle (Cavoretto 2): Hot Folk Group. Nella sala beat: orch. beat.
Al Florida (p. Solferino, 542.822): ore 21 Compl. F. Pisano; canta M. Valentini.
Arlecchino: ore 21 orch. Cristiano.
Augusteo: ore 21 I Dedide.
Beat Perla: ore 21 Compl. «I Ragazzi del Sole» e «I Faraoni di Roma».
Castellino: ore 21 I Grisbi.
Club 84: ore 21 Compl. I Pooh.
Gay Sala: 16,45-21 I Simpatici. Prenotazioni Veglia Capodanno.
Gaudio: ore 16,30 e 21 con I Melodici orch. Nights, canta G. Cortesi.
Le Roi Dancing: 21 Gino Santercole.
Piper (via XX Settembre 15 bis): ore 21 I Primitives - I Cocks.
Principe Danze: ore 21 John Elite.
Trocadero: 21 I Paladini di Trieste.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club (v. B. Galliari 8, 60.092).
Las Vegas (Monc. 145): J. Guerrini.
S. Giorgio - Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed i Jo.
Voom-Voom: prossima apertura.

Abatjour (Sacchi 28, 541.025): 21.
Caprice (Sacchi 16): am. dischi, 21.
Holiday (Vinc. 3, 1, 511.736): 21.
Lido Whisky Monc. 422, 697.018: 21
Scotch Whisky (Volta 6, 543.713).
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.
Whisky Notte: The Four Samurai. Veglionissimo di Capodanno.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Arte Antica (Matteotti 40): Catalogo generale - Mostra Salvator Rosa.
Circolo degli Artisti (via Bogino 9): 106ª Esposizione annuale. Orario: 17 - 19,30; giovedì e sabato 21 - 23.
Galleria Gissi (p. Solferino 2): Incisioni originali di Maestri del '900 e guazzi di Cassinari. Or.: 10-13; 16-20.
La Bussola (v. Po 9): «Simboli e arredi dell'Art Nouveau»: 10-13; 16-20.
La Minima: Mirò, acqueforti, litografie (p. S. Carlo 175): 10-13; 16-20.
L'Approdo (v. Bogino 17 h): Mostra personale antologica di Piero Garino.
Narciso (C. Felice 18): Acquerelli e incisioni di Cino Bozzetti.
Torre (Acc. Alb. 3): Disegni di Massimo Quaglino per «I promessi sposi».

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Personale di Martin Ritt «Le avventure di un giovane» R. Beymer, D. Baker, P. Newman (S.U. 1962, col., min. 130).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor. Spettacoli continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Astor: «Scusi, lei è favorevole o contrario?» Alberto Sordi, A. Ekberg, S. Mangano, G. Masina, techn. scope.
Corso: «Khartoum» Charlton Heston, Laurence Olivier, R. Johnson, R. Richardson, technicolor, panavision.
Cristallo: «The Eddie Chapman Story» C. Plummer, Y. Brynner, R. Schneider, T. Howard, in technicolor. Orario: 14; 16,50; 19,40; 22,25.
Doria: «Cammina, non correre» con Cary Grant, S. Eggar, J. Hutton, panavision, technicolor.
Ideal: «The Eddie Chapman Story» C. Plummer, Y. Brynner, R. Schneider, T. Howard, in technicolor. Orario: 14; 16,50; 19,40; 22,25.
Lux: «I professionisti» B. Lancaster, L. Marvin, R. Ryan, J. Palance, C. Cardinale, panavision, technicolor.
Metropol: «Persona» di Ingmar Bergman, con Bibi Anderson. Vietato 18.
Nazionale: «Il buono, il brutto, il cattivo» Clint Eastwood, E. Wallach, L. Van Cleef, techn. sc. Viet. 14. Orario: 13; 15,55; 19,10; 22,30.
Reposi: «La Bibbia» con M. Parks, U. Bergryd, R. Harris, J. Huston, S. Boyd, G. C. Scott, A. Gardner, P. O'Toole, G. Ferzetti, E. Rossi Drago, in technicolor. Apertura ore 14,30; Inizio 15,15; 18,30; 22.
Romano: «Non faccio la guerra, faccio l'amore» techn. scope, C. Spaak, P. Leroy. Inizio film ore 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Vittoria: «L'arcidiavolo» V. Gassman, C. Auger, M. Rooney, G. Ferzetti, in technicolor.

Ariston: «Lilli e il vagabondo» di Walt Disney, in technicolor.
Arlecchino: «Come rubare un milione di dollari» con A. Hepburn, P. O'Toole, technicolor, panavision.
Augustus: «Le piacevoli notti» techn. V. Gassman, G. Lollobrigida, U. Tognazzi, M. G. Buccella. Ult. 22,20.
Capitol: «Per pochi dollari ancora» Giuliano Gemma, in technicolor.
Torino: «Operazione San Gennaro» N. Manfredi, techn. Apertura ore 10.

Alexandra: «Sugar Colt» technicolor, scope, H. Powers, Soledad Miranda.
Faro: «Sugar Colt» technicolor, scope, H. Powers, Soledad Miranda.
Fiamma: «Stanlio e Ollio, gli allegri eroi» con Crick e Crock.
Gioiello: «Come imparai ad amare le donne» technicolor, R. Power, M. Mercier, N. Tiller. Vietato anni 14.
Hollywood (tel. 851.504): «Perdono» C. Caselli, F. Moroni, N. Taranto, L. Efrikian. Prima visione Torino. Apert. 14,30; ult. 22,30. Ult. giorno.
La Perla: «Il magnifico disertore» con Kirk Douglas, Dany Robin.
Maffei: «Sessantasette sexy» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,30. Film: «I basilischi».
Massimo: «La battaglia dei giganti» tech. sc. H. Fonda, A. M. Pierangeli.
Orfeo: «Il sipario strappato» di A. Hitchcock, con P. Newman, J. Andrews, techn. Vietato min. anni 14. Orario: 15; 17,30; 19,45; 22,15.
Principe: «Il sipario strappato» con P. Newman, J. Andrews, col. Viet. 14.
Statuto: «La battaglia dei giganti» techn. sc. H. Fonda, A. M. Pierangeli.

Adriano: «Il sole scotta a Cipro» techn. Dirk Bogarde, George Chakiris.
Alcione: «Il ballo di Venezia» techn. Lex Baxter, e Rivista Carlo Dalle Piane, 16,15 - 21,15.
Alpi: «Giardino di gesso» technic. Deborah Kerr, H. Mills.
Regina: «Un angelo per Satana» con A. Steffen, Barbara Steele. Viet. 18.

Centrale: «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo» technicolor, con Spencer Tracy, M. Rooney. Apert. 14.
Milano: «Tom e Jerry nemici per la pelle» e «Terra selvaggia» colori, R. Taylor. Apertura ore 10.
Olimpia: «Segreto sparviero nero».
Po: «Sfida al re di Castiglia» techn.
P. Nuova: «Lasciate sparare chi ci sa fare» Constantine, e «Marcia o crepa» S. Granger. Apertura ore 10.
S. Felice: «Agente segreto 777 KP» R. Mitchum, W. Bendix, J. Green.
S. Secondo: «Luci della ribalta» con Charlie Chaplin.

Esperia: «La battaglia del Modes» techn. R. Shayne, E. Brown.
Giardino: «Operazione Goldman» in technicolor, scope, con U. Parker.
Mirafiori: «Assassinio sulla Costa Azzurra», D. Darrieux, R. Hanin.
S. Rita: «Sangue misto» scope, colori, Ava Gardner, Stewart Granger.
Vinzaglio: «AS 3 operazione tigre» scope, technicolor, Christopher Lee.

America: «West and Soda» technic.
Eliseo: «Perdono» C. Caselli, N. Taranto, L. Efrikian, G. Bramieri.
S. Paolo: «F.B.I. operazione gatto» di W. Disney, technic. scope, con H. Mills. Apert. 17,30; ult. 22,30.

Artistic: «Frankie e Johnny» techn. scope, Elvis Presley, H. Morgan.
Bolgio: «I marziani hanno 12 mani» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Corallo: «Avventura nella fantasia» in technicolor.
Eridano: «Ischia operazione amore» W. Chiari, J. Schoeller, techn. scope.
La Salle: «Quel treno per Yuma» con G. Ford.
Orops: «Magnifico fuorilegge» techn.
V. Veneto: «Duello nel Texas» tec. sc.

Astra: «L'armata Brancaleone» techn. scope, V. Gassman, C. Spaak, G. M. Volontè, E. M. Salerno.
Bernini: «Le lunghe navi» technic. Richard Widmark, S. Poitier.
Cibrario: «Città violata» C. Mohner, e «Armata delle belve» Saxon.
Elios: «I gangsters non muoiono nel loro letto» in cinemascope.
Massaua: «Tom e Jerry discoli volanti» cartoni animati a colori.
Odeon: «Veneri al sole» con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Star: «F.B.I. operazione gatto» con H. Mills, D. Jones, technicolor. Spettacolo pomeridiano ed orario fisso, con inizio alle ore 15,30.

Adua: «Pistola cantante» technicolor, e «Muragfile» con Crick e Crock.
Ars (tel. 276.588): «Attento Gringo ora si spara» con G. Martin.
Aurora: «Mogambo» a colori, con Clark Gable, Ava Gardner.
Brescia: «Peter Pan» di Walt Disney in technicolor.
Falchera: «Adorabile idiota» technicolor, con Brigitte Bardot.
Maior: «F. B. I. operazione gatto» techn. di W. Disney, H. Mills. Inizio film 15; 17,30; 19,50; 22,15.
Nord: «Gli allegri imbroglioni» con Stanlio e Ollio.
Nuovo Fortino: «Come imparai ad amare le donne» Romina Power, technicolor, scope. Vietato anni 14.
Orione: «Uno sparo nel buio» col. Peter Sellers, Elke Sommer.

Palermo: «Femmine a prezzo fisso» P. Fradier. Vietato minori anni 18.
Sociale: «Arabesque» techn. scope, Sophia Loren, Gregory Peck.
Zenit: «Balcari operazione oro» in technic. scope, con Daniela Bianchi.

Baretti: «Allegri vagabondi» Crik-ok.
Cabirio: «Lo sperone nero» con Rory Calhoun, Linda Darnell.
Colosseo: «Perdono» C. Caselli, F. Moroni, G. Bramieri, N. Taranto.
Continental: «Pattuglia antigang» con R. Hossein, P. Pellegrin, G. Tinti, in scope, technicolor.
Flora: «Dove vai sono guai» technicolor, con Jerry Lewis.
Ghigo: «Donne, mitra e diamanti» J. Marais, M. G. Buccella, technic.
Italia: «Jerry Land cacciatore di spie» techn. sc. L. Jeffries. Vietato anni 14.
Moderno: «Passaporto falso» e «Marchio di sangue» A. Ladd, technic.
Piemonte: «Un dollaro d'onore» col. J. Wayne, D. Martin, A. Dickinson.
S. Carlo: «Attila» in technicolor, con Anthony Quinn, Sophia Loren.
Spezia: «Il sepolcro del re» scope, technicolor, con Debra Paget. Ap. 15.

Diana: «Cacciatore del Missouri» tec.
Dora: «I gangsters non muoiono nel loro letto» in cinemascope.
Roma: «Cacciatori di donne» techn.

Alba: «Vendetta di Spartacus» in technic. scope, con Gordon Mitchell.
Ambra: «Kiss kiss, bang bang» (Bacia e spara) G. Gemma, L. de Luca, a colori.
Apollo: «I 2 figli di Ringo» techn. Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Edera: «Sono un agente F.B.I.» techn. James Stewart, Vera Miles.
Lucento: «Kiss kiss, bang bang» (Bacia e spara) techn. sc. G. Gemma.
Lutrario: «Arabesque» techn. scope, Sophia Loren, Gregory Peck.
Splendor: «La valle dell'orso» techn. scope, C. Walker, M. Hyer; segue «Tom e Jerry» in technicolor.

BEINASCO

Italia: «La belva di Saigon» techn. scope, B. Harris, L. Gilly. Viet. 14.

Riduzioni E. N. A. L. — Adriano, Ambra, America, Artisti, Centrale, Flora, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio, Italia (Moncalieri). — Teatro Carignano: Compagnia Bice Valori - Paolo Panelli (biglietti ridotti all'Enal per stasera). — Torino-Foggia (biglietti rid. all'Enal).

Nuovo spettacolo al Gianduja

Le marionette Gianduja hanno presentato, nel teatro di via Santa Teresa 5, il loro nuovo spettacolo: «Pinocchio», libera riduzione dal romanzo di Collodi a cura di Luigi Lupi. Vi prendono parte oltre 250 marionette, con venti scene. Le repliche proseguiranno tutti i pomeriggi di giovedì, sabato e festivi alle ore 16.

«Se questo è un uomo» di Primo Levi, nell'allestimento del Teatro Stabile di Torino, diretto da Gianfranco De Bosio, sarà trasferito da questa sera al Nuovo, per le ultime recite, fino al 1º gennaio.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

17 —: «Giocagiò», rubrica per i più piccini.
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: a) «Piccole storie: Le due fate», fiaba con i pupazzi di Ennio Di Majo; b) «Per te, anno vecchio», programma dedicato alle bambine.
18,45: «Con noi è la neve».
19,30: «Attilio e il consigliere».
19,45: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Almanacco», rubrica di storia, scienza e varia umanità a cura di Giovanni Russo e Luciano Scaffa. Presenta Nando Gazzolo. In questo numero servizi su don Sturzo, Trilussa, la cosmetica e gli albatros.
22 —: Parigi: Incontro di pallacanestro. Selezione Parigi-Simmenthal. Al termine: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

18 —: «Scaramouche», romanzo musicale sulla storia dell'attore Tiberio Fiorilli, con Domenico Modugno. Prima puntata.
21 —: Telegiornale.
21,15: «Melissa», originale televisivo giallo di Francis Durbridge. Ultima puntata. Interpreti principali: Aroldo Tieri, Rossano Brazzi, Turi Ferro, Massimo Serato, Franco Volpi, Laura Adani, Antonella Della Porta, Luisella Boni, Esmeralda Ruspoli. Regia di Daniele d'Anza.
22,15: «Orizzonti della scienza e della tecnica», programma di Giulio Macchi. In questo numero: «Altissime tensioni», di Virgilio Tosi, «Come vedono le rane» di Folco Quilici e «Come si formano i cristalli».

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 15,30: Davos: Disco su ghiaccio; 19,20: Alvin show; 20,30: Telegiornale; 20,40: Un anno in immagini; 21,40: Telefilm «Lo sceriffo».

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di tedesco; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 9: Motivi da operette; 9,20: Fogli d'album; 9,35: Divertimento per orchestra; 10: Giornale radio; 10,05: Antologia operistica; 10,30: Colonna sonora; 11: Canzoni nuove; 11,30: Jazz tradizionale: Mahalia Jackson; 12: Giornale radio; 12,05: Gli amici delle dodici; 12,20: Arlecchino.

Ore 13: Giornale radio; 13,30: Musica leggera; 14: Trasmissioni regionali; 15: Giornale radio; 15,10: Canzoni nuove; 15,30: Parata di successi; 15,45: Orchestra Esposito; 16: Programma per i piccoli. Inverno e fantasia; 16,30: Concerto del chitarrista John Williams: Villa-Lobos, Ponce, De Falla, Bach; 17: Giornale radio; 17,10: Concerto dell'organista Ferruccio Vignanelli: Frescobaldi, Franck; 18: L'Approdo: Un anno di letteratura; 18,30: Cento anni di canzoni napoletane; 19,30: Motivi in giostra.

Ore 20: Giornale radio; 20,20: Luisa, opera di Gustave Charpentier, con Mietta Sighele e Plinio Clabassi. Direttore La Rosa Parodi.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 6,30: Giornale radio; 6,35: Voci di italiani all'estero; 7,30: Giornale radio; 7,35: Musiche del mattino; 10,38: Giro d'Italia a 45 giri; 11,30: Giornale radio; 12: Tema in brio; 12,15: Giornale radio; 12,20: Trasmissioni regionali.

Ore 13: L'appuntamento delle tredici; 13,30: Giornale radio; 14,05: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio - Listino Borsa di Milano; 15: Canzoni nuove; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura. Pianista Wilhelm Backhaus: Mozart, Mendelssohn; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Canzoni indimenticabili; 17: Napoli così com'è; 17,30: Giornale radio; 17,45: Rotocalco musicale; 18,30: Giornale radio; 18,50: I vostri preferiti.

Ore 19,30: Radiosera; 20: Colombina bum. Spettacolo alla fiorentina; 21: Intervallo musicale; 21,10: Questo 1967. Documentario di Danilo Colombo; 21,30: Giornale radio; 21,40: Canzoni nuove; 22,30: Giornale radio.

RETE TRE — Ore 10: Musiche pianistiche; 11,05: Musiche di Turina; 12,55: Mozart; 13,55: Pianista Emil Gilels; 16: Musiche di Martin; 18,05: Corso di tedesco.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Musiche di Haendel; 18,45: Rassegna di cultura spagnola; 19: Musiche di Arrigo; 19,15: Concerto di ogni sera. Corelli, Haydn, Brahms; 20,40: Musiche di Purcell e Orff; 21: Il Giornale del Terzo; 21,25: Fantasia e scienza nell'opera di Wells; 22,30: Musiche di Zemlinsky.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Con decreto presidenziale 2-6-1966 il sig. Secondo Gallino è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica. Gli amici si congratulano col neo Cavaliere per l'alto riconoscimento che premia oltre 37 anni di apprezzata e fattiva collaborazione all'Unione Industriale di Torino.

Sciatori - Sportivi

da Melani trovate tutto l'abbigliamento e attrezzature sportive. Tutto per lo sciatore esigente ed elegante. Buoni prezzi segnati su ogni articolo via Cavour 6, telefono 510.294.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949

877.575 la OR.TE.S. Bertucci «Org. Tecnico Sublime concede in prestito una tv portatile. Servizio celere diurno e serale

Frigo o Lavatrice guasti?

Telefonate 252.915 anche festivi, un tecnico in giornata a domicilio. Riparazioni di qualsiasi marca con garanzia.

Se il televisore è guasto Telesoccorso è una sola!

Chiamate il 60.466-651.957. Servizio domicilio diurno - serale. Antenne tetto 1ª-2ª C. L. 12.000

La Borletti

Mette a disposizione di chi desidera fare un regalo utile per anni, i propri negozi, via Roma e piazza Sabotino.

Pianoforti da Ricordi

nuovi e d'occasione di ogni marca e modello. Cambi, noleggi, riparazioni. Lagrange 45

Da Moroni Sport

Sciatori, sportivi troverete vasto assortimento abbigliamento per lo sciatore elegante. Torino, corso Unione Sovietica 255, telefono 393.554.

Teleservizio celere telefonate al 60.486

Servizio tecnico a domicilio con personale specializzato. Garanzia scritta sulle riparaz.

La cantina dei miracoli

della Nova Valstar di via P. Micca 20 è in piena efficenza. Cappotti, impermeabili, vestiti, maglieria, camiceria, accessori per lui e per lei, di gusto e qualità Valstar a prezzi anche più che dimezzati

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando le tappezzerie direttamente dalla fabbrica; via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Il Gran Pescatore di Chiaravalle 1967

Da 218 anni l'almanacco astronomico agricolo. Lo consulterete per un anno intero. In vendita nelle edicole e librerie.

Regali spiritosi da Biri

Un dono gentile, affettuoso audace ma sempre ben gradito le pantofole per signora che troverete nei negozi Biri di via Andrea Doria 3 c e via XX Settembre 65

E' urgente l'idraulico o l'elettricista?

Chiamate 885.003. Servizio rapido, riparazioni accurate.

La morte del commerciante è un nuovo «delitto del bitter»?

La sposa di Sanremo ha confessato in carcere «Volevo uccidere mia sorella, non mio marito»

L'accusata, di 33 anni, era da tempo l'amante del cognato, trentottenne - A lui consegnò una boccetta di topicida e gli scrisse: «Ora devi fare il tuo dovere. Presto saremo liberi» - Ma all'uomo (attualmente anch'egli in prigione) mancò il coraggio e mostrò il biglietto alla propria moglie: «Guarda. Tua sorella tenta di ammazzarti» - L'autopsia sulla salma del negoziante di Riva Ligure rivela ch'egli non morì per paralisi cardiaca: la perizia tossicologica (che sarà nota entro una ventina di giorni) dovrà dire se c'è traccia di tossico nei suoi visceri

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 27 dicembre.

L'oscura tragedia di Sanremo, dove il commerciante trentaquattrenne Romolo D'Armi è deceduto all'improvviso forse avvelenato con topicida, ha assunto oggi una tinta ancora più fosca: fin da sabato scorso la moglie del morto, Maria D'Andrea in D'Armi, di 33 anni, era stata fermata assieme al cognato-amante Angelo Di Matteo, trentottenne, marito di sua sorella Antonietta, ed era stata chiusa nel carcere femminile di Imperia; stamane, nel corso di un nuovo interrogatorio, ha confessato di avere ordito un piano per assassinare la sorella.

Il piano è fallito perché all'ultimo minuto l'uomo che doveva mandarlo a compimento, cioè il Di Matteo, non ha avuto il coraggio di farlo. La cognata - amante gli aveva scritto un biglietto: *«Ora devi fare il tuo dovere, presto saremo liberi»* e gli aveva lasciato (in un punto convenuto della casa dove le due coppie coabitavano) un boccettino già usato per dei medicinali, in cui aveva versato del veleno, il micidiale «Toxfid». Ma l'uomo ha esitato davanti al compito tremendo che la donna gli aveva affidato. Ha mostrato il biglietto alla moglie e le ha detto: *«Guarda, tua sorella vuole ucciderti»*.

La polizia è entrata poco dopo in possesso dello scritto e della bottiglietta con i residui del tossico. Questi due elementi di indubbia accusa si sono aggiunti alle perplessità sollevate da più parti dalla morte improvvisa e misteriosa di Romolo D'Armi, e hanno determinato la sospensione della sepoltura dello scomparso e l'autopsia sul suo cadavere.

La perizia svolta dai medici legali ha dato risultati sorprendenti: non esiste traccia della paralisi cardiaca giudicata in un primo momento come la causa naturale del decesso del negoziante di Riva Ligure. Una parte dei visceri del morto è stata asportata e affidata ai professori Franchini e Canale dell'Università di Genova per la perizia tossicologica, il cui esito è atteso entro una ventina di giorni e forse, in via confidenziale, anche prima.

Questa perizia ha assunto una importanza decisiva per l'andamento di una inchiesta che si presenta molto delicata. Esiste il sospetto che fra i due amanti fosse stato stabilito un patto terribile: per continuare in piena libertà una relazione che durava da molti mesi, essi dovevano sbarazzarsi dei rispettivi coniugi.

Manca per ora la prova di questo patto: ma il biglietto di Maria D'Armi all'amante può avere anche il significato di una ingiunzione: *«Io ho fatto la mia parte, ora tocca a te fare la tua»*. La donna nega con decisione di avere provocato la morte del marito; Antonio Di Matteo mantiene il medesimo atteggiamento. E' dunque chiaro che se la perizia tossicologica permetterà di stabilire che Romolo D'Armi è morto avvelenato con il medesimo topicida che doveva servire ad eliminare Antonietta Di Matteo, la prova del delitto sarebbe pressoché raggiunta.

Ma perché Maria D'Armi avrebbe provato tanto odio per il marito, tanto desiderio di disfarsene, al punto da ucciderlo? Può esserci una motivazione psicologico-sessuale: a quanto risulta, suo marito non era in grado di darle un figlio. Antonio Di Matteo ne aveva invece fatti avere già due ad Antonietta (che ora ne aspetta un terzo).

Inoltre Antonio era un uomo che per molti aspetti poteva affascinare la cognata. Non bello, anzi decisamente insignificante (tarchiato e dal volto ottuso) il Di Matteo era considerato una specie di capo della colonia abruzzese di Riva Ligure, un paese a 12 chilometri da Sanremo, al centro della zona della coltivazione dei fiori.

Era stato anzi lui a intensificare negli ultimi anni l'immigrazione dei suoi conterranei in Riviera. Ogni settimana curava l'arrivo di un pullman dalla provincia di Pescara, dove è nato. Sul pullman viaggiavano uomini e donne (cui egli cercava di assicurare un lavoro nelle serre, nei cantieri edili, nelle botteghe artigiane) e ortaggi, frutta, verdura, carni di produzione abruzzese.

A Riva Ligure si parla quasi esclusivamente il dialetto di quella regione; e in quest'isola etnica Antonio Di Matteo era un piccolo ras. Per ogni immigrato aveva una «tangente»; tutta la merce veniva venduta nel suo negozio, in cui lo aiutavano sia il cognato che la moglie e l'amante. Gli affari andavano bene (quando è stato fermato, Di Matteo aveva in tasca mezzo milione).

Tutti abitavano nel medesimo alloggio, al terzo piano di un edificio moderno proprio di fronte alla casa in cui si trova la bottega dall'insegna «Alimentari-Fiaschetteria», sulla Via Aurelia. Era una strana convivenza. Antonietta aveva scoperto presto la tresca fra il marito e la sorella: pare invece che il defunto commerciante non sapesse nulla.

Il 21 maggio di quest'anno Maria D'Armi dà alla luce il figlio. Romolo D'Armi sa che la sua minorazione è nota agli altri familiari, forse anche a qualcuno dei compaesani. Per togliersi dall'imbarazzo creatogli da quella nascita, dice che ha fatto delle cure. Viene creduto, forse ci crede lui stesso, il bambino è battezzato con il nome di Sergio D'Armi, e la vita continua nel piccolo alloggio. Ma gli amanti non osano più parlarsi apertamente. Per comunicare si servono di biglietti. Antonietta tiene gli occhi aperti, non ha nessuna intenzione di lasciarsi portare via il marito dalla sorella. (Anche ora lo difende: ha affermato davanti agli inquirenti che l'uomo l'aveva avvertita delle intenzioni di Maria).



Antonio Di Matteo, al centro, dopo essere stato fermato con la cognata (Tel. Moisio)

Il piccolo Sergio cresce male, è cagionevole di salute. L'altra settimana un attacco di broncopolmonite lo fulmina: ricoverato all'ospedale infantile Del Castillo, a Sanremo, muore mentre viene riportato a casa per l'inutilità di tutte le cure. La fine del bambino avviene il 21 dicembre. Suo padre era stato operato il 19, nella clinica Villa Speranza (un ospedale di lusso, nella zona residenziale della città), e muore due giorni dopo di lui. Quale nemesi si è abbattuta sulle due famiglie di abruzzesi? Che cosa è accaduto nella stanza della clinica, mentre Maria D'Armi vegliava il marito?

Oggi abbiamo chiesto al Sostituto Procuratore della Repubblica di Sanremo, dottor Clemente, al dirigente del Commissariato di P. S. dott. Setajolo e al vicedirigente, dott. Molinari, se è prevista la riesumazione del corpo del bambino. Per ora (è stata la risposta) non si pensa sia necessario compiere anche questa operazione: non esistono dubbi sulla regolarità della morte di Sergio. Ma non è escluso che, fra breve, una nuova autopsia venga giudicata indispensabile per completare il quadro della fosca tragedia.

Il dramma è avvenuto a pochissima distanza da Arma di Taggia, un nome che evoca irresistibilmente un delitto famoso: quello del bitter, cioè l'uccisione di Tino Allevi da parte del veterinario di Barengo, Renzo Ferrari. Parecchie analogie corrono fra quel crimine e la misteriosa morte di Romolo D'Armi: innanzi tutto, il tradimento da parte della moglie della vittima, e poi (se in questo caso c'è) il veleno. Una folle passione femminile è anche qui all'origine della vicenda. Non manca, cioè, nessuno degli elementi che fanno di un fatto di cronaca nera un «giallo» appassionante.

Per ora i due sospettati sono in stato di fermo, fino a sabato prossimo; dopo quel giorno, se saranno raggiunte prove sufficienti, verrà spiccato contro di loro un mandato di cattura. Non si esclude che questo provvedimento venga preso soltanto nei confronti della donna, per l'istigazione rivolta all'amante di sopprimere la moglie. Ma tutto è ancora possibile.

Oggi i familiari di Maria D'Armi ci hanno detto: *«Si cerchi lei un avvocato, noi non lo facciamo di sicuro»*. Ieri, suo padre aveva dichiarato: *«Se ha fatto quello che dicono, merita peggio della galera»*. Sembra che il «clan» l'abbia già condannata.

Giuseppe Del Colle



Maria D'Andrea, a sinistra, e la sorella Antonietta che doveva essere uccisa (Moisio)

Bandito sardo ucciso in conflitto con i carabinieri

Sui monti di Nuoro - Aveva 43 anni - Accerchiato dai militi, ha fatto fuoco - Abbattuto con una raffica di mitra

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 27 dicembre.

(g. f.) I carabinieri della tenenza di Bitti (Nuoro) hanno ucciso, stamane in un conflitto a fuoco il quarantatreenne Giovanni Goddi. C'è stata una sparatoria ed infine il Goddi è stato abbattuto con una raffica che lo ha raggiunto in pieno viso.

Questa mattina, alle prime luci, una pattuglia di cinque carabinieri si è mossa da Osidda per un normale servizio di perlustrazione: doveva essere seguito un itinerario predisposto dal comando del Gruppo carabinieri di Nuoro. I militi hanno percorso due chilometri di strada interpoderale, e dopo due ore di marcia in campagna hanno raggiunto la località «Sa Costa de Su Caddu». E' una zona impervia, nel quadrilatero Bitti, Benetutti, Pattada, Budduso, dove confinano le province di Nuoro e di Sassari. Verso le 9 è stata decisa la perlustrazione di una cima rocciosa. A una cinquantina di metri dalla vetta, i carabinieri sono stati bersagliati con colpi di moschetto. Un proiettile ha forato la taschetta per le munizioni che un milite aveva poggiata su un fianco.

Immediatamente la pattuglia si è disposta a ventaglio, per circondare il punto da dove partivano i colpi. I carabinieri rispondevano con le loro armi; intanto, strisciando carponi, guadagnavano terreno. Il bandito ha infine tentato di rompere l'accerchiamento con una bomba a mano; si è scoperto, e una raffica l'ha colpito in pieno viso. Il conflitto era durato un quarto d'ora.

Subito i carabinieri hanno raggiunto l'uomo, che era caduto tra due rocce: si trattava di Giovanni Goddi, contro il quale, il 12 dicembre del 1965, il giudice istruttore del tribunale di Nuoro aveva spiccato mandato di cattura per porto abusivo di armi da guerra, ricettazione e altri reati. Inoltre il Goddi è definito dai carabinieri pregiudicato per omicidio, tentato omicidio e sequestro di persona.

Prima che i carabinieri lo accerchiassero, Giovanni Goddi era intento a scolpire nel legno figure di donna. Aveva l'*hobby* dell'intaglio. E' caduto accanto ad alcune statuine di legno. I carabinieri gli hanno anche rinvenuto vicino un moschetto 91-38, una pistola Browning, bombe a mano e cartucce per pistola e per fucile.

In appalto altri cinque lotti dell'autostrada per Aosta

Aosta, 27 dicembre.

(i. v.) Domani, alle ore 10, presso la direzione tecnica della Società Autostrade Valdostane, a Châtillon, saranno appaltati altri cinque lotti della costruenda autostrada Quincinetto-Aosta, e precisamente del tratto Verrès-Fénis, per un importo di circa 6 miliardi. Dopo le gare di appalto risulterà completamente in lavorazione il tratto di autostrada da Verrès a Fénis, di 22 chilometri circa.

Come si sa, la lunghezza totale dell'autostrada sarà di circa 48 chilometri. Devono essere ancora appaltati i lotti del tratto Fenis-Aosta. Le previsioni dei tecnici sono per l'entrata in servizio dell'intero tratto da Quincinetto ad Aosta per i primi mesi del 1969.

Operaio di Saluzzo arrestato per l'aggressione d'un contadino

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 27 dicembre.

(n. m.) I carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Saluzzo hanno identificato i responsabili dell'aggressione subita dal contadino Alberto Dho, di [illegible] anni, di Sommariva Bosco, il quale, il 16 dicembre scorso, mentre si trovava a Saluzzo per affari, era stato avvicinato da due sconosciuti che, dopo averlo ubriacato, l'avevano condotto, in auto, in una località di collina, derubandolo del portafogli, contenente 9 mila lire.

Gli autori della rapina sarebbero il ventiseienne Michele Barra, operaio, residente a Saluzzo in via Silvio Pellico, il quale è stato arrestato, e il ventiduenne Giuseppe Grigioni, ambulante, residente a Savigliano in via Eustacchio. Quest'ultimo è riuscito a fuggire, ed è ora attivamente ricercato.

La Masiero attende un figlio dal cantante Johnny Dorelli

Lei ha 39 anni, lui dieci di meno; si sono conosciuti nel 1958 - Il piccolo dovrebbe nascere alla fine di marzo - «Il matrimonio? E' un problema che non ci siamo ancora posto» dice il futuro padre



Una recente fotografia dell'attrice Lauretta Masiero con il cantante Johnny Dorelli

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 27 dicembre.

In una intervista concessa al settimanale *Oggi*, il cantante Johnny Dorelli ha rivelato per la prima volta di essere il padre del bambino che Lauretta Masiero dovrebbe dare alla luce alla fine di marzo. Dorelli ha 29 anni, Lauretta Masiero 39: i due si conoscono dal 1958.

«Avrei preferito tenere per me questo segreto — ha detto il cantante — *perché sono sempre stato contrario a mettere in piazza i particolari della mia vita privata. Ma la mia riservatezza ha alimentato una serie di pettegolezzi e di malignità che ora tanto io che Laura non possiamo più sopportare. Hanno scritto che il nostro amore era finito da tempo, che Lauretta aveva trovato un altro amore e così via. Vorrei invece fare una precisazione, per quanto possa sembrare ovvia: Lauretta ed io abbiamo "voluto" questo bambino e siamo felicissimi di averlo».*

L'attrice sta bene. *«La gravidanza le ha fatto dimenticare perfino l'esaurimento nervoso che l'aveva colpita in primavera, obbligandola ad abbandonare la compagnia teatrale di cui faceva parte con Alberto Lupo»*, ha dichiarato Dorelli.

Alla domanda se egli intenda sposarsi con Lauretta Masiero, in vista della nascita del bambino, il cantante ha risposto: *«Di questo argomento preferirei non parlare. Posso soltanto assicurare che Lauretta ed io non abbiamo ancora affrontato a fondo il problema».*

«Preferireste un maschio o una femmina?», è stato chiesto al cantante — *«Laura vorrebbe che fosse una bambina* — ha risposto Dorelli —, *io, invece, non preferisco ma "voglio" un maschio. Se non arriva un maschio in casa mia, impazzisco. Sono perennemente circondato da sei donne: Lauretta, mia madre, mia sorella, mia nonna, la cameriera, la segretaria. Chiunque può immaginare cosa significa vivere a contatto con sei donne, ognuna delle quali dotata dell'uso della parola».*

«Dopo la nascita del figlio — ha concluso Dorelli — *continuerò a cantare, perché non sono capace di fare nient'altro. Avevo una fabbrica di materassi, ma ora l'ho ceduta perché non avevo il tempo di occuparmene. Lauretta continuerà a fare l'attrice: è troppo innamorata del suo lavoro e io non le chiederò per nessuna ragione al mondo di rinunciarvi. Deciderà lei».*

Al cantante è stato chiesto se andrà a Sanremo al festival della canzone: *«Al [illegible] per cento sì,* — ha risposto. — *Manco da Sanremo da qualche anno e non vorrei che la gente mi accusasse di disertare il festival per paura di perdere. Finora avevo detto di no perché al momento giusto non avevo sottomano una canzone che mi convincesse del tutto. Ma questa volta l'ho trovata. S'intitola "L'immensità"».*

g. m.

CRONACA TELEVISIVA

L'enigma di Melissa sarà svelato stasera

Ieri il ritorno della rubrica «L'approdo»

Stasera la trasmissione più seguita sarà senza dubbio l'ultima puntata del romanzo giallo «Melissa»: sapremo finalmente dopo sei settimane il nome dell'assassino e la soluzione di un enigma che appare alquanto sottile e intricato. Indi, «Orizzonti della scienza e della tecnica» che dovrebbe occuparsi delle altissime tensioni che oggi caratterizzano i grandi elettrodotti (basterà pensare ai 380 mila volt della centrale Enel di Piacenza).

Il canale nazionale offrirà «Almanacco» che per l'ultima volta dovrà sopportare la pesante concorrenza di «Melissa». Alle 22 il consueto «Mercoledì sport» con una ripresa di pallacanestro.

* *

Della Firenze attuale, uscita dalla catastrofica alluvione, ha parlato l'intero numero de «L'Approdo» tornato ieri sul video dopo lunga assenza: omaggio più che doveroso di una rubrica che si qualifica culturale.

Ma appunto per il suo carattere straordinario la puntata non può essere presa ad esempio di quella che sarà la linea de «L'Approdo» per il 1967. Converrà attendere le prossime settimane e vedere quale ruolo si propone di sostenere la trasmissione (che ha subito uno spostamento — non vogliamo chiamarlo declassamento, almeno per ora — dal canale nazionale al secondo canale).

Escludendo, perché assurda, una rivalità con «Zoom», riteniamo che «L'Approdo» miri a trattare in modo approfondito soltanto ed esclusivamente fatti letterari ed artistici. Il che andrebbe benissimo in quanto manca in tv un angolo riservato strettamente ai problemi culturali; e in particolare — grave lacuna che abbiamo più volte rilevata — manca un qualsiasi programma che dia ragguagli sulla pittura, sulla scultura e sull'architettura. Un tempo, nel tardo pomeriggio, funzionava discretamente «Le tre arti», che poi è stata soppressa e non più rimpiazzata. Oggi, in pratica, la pittura (citiamo la pittura essendo l'arte più popolare) viene ignorata in maniera totale dalla tv proprio nel momento in cui attraverso le pubblicazioni a dispense è entrata nelle case di tutti.

Si capisce che angolo culturale non deve significare sterile recinto sacro cui sono ammessi pochi eletti. I super-colti, gli studiosi, gli specializzati non hanno certamente bisogno de «L'Approdo» che ha invece un altro scopo, quello di aprire un dialogo con la massa: dialogo che va condotto in un unico stile possibile, unendo [illegible] la semplicità e la chiarezza. Auguriamoci che «l'Approdo» del 1967 sia semplice e chiaro. E che non sia pesante, ossia noioso: la cultura accompagnata dalla noia è inutile perché nessuno l'ascolta.

* *

Presentato da un Sordi molto, troppo «importante», abbiamo visto «Buonanotte avvocato!», un [illegible] filmetto senza importanza. In «Sprint» (sempre gravato da interviste prolisse) era piuttosto insolito il reportage sui tornei di calcio disputati nei penitenziari.

Del dibattito «Difesa del patrimonio artistico nazionale», che era una continuazione ideale del discorso de «L'Approdo» su Firenze, diamo a parte un ampio resoconto di Marziano Bernardi.

* *

Giovedì 5 gennaio sul secondo canale alle 21,15 prenderà il via la rubrica *Giovani* che ad ogni puntata presenterà una storia-inchiesta su fatti d'attualità di cui sono stati protagonisti ragazzi tra i quindici e i vent'anni; e una parte dedicata alla musica leggera preferita dalle nuove generazioni.

u. bz.

I ruoli dell'imposta di famiglia a Torino con imponibili superiori ai dieci milioni

Nella palestra della scuola di via Valfrè è sono esposti, fino a venerdì, con orario dalle 9 alle 15, i ruoli delle imposte comunali ed erariali dei torinesi.

Pubblichiamo l'elenco dei contribuenti per l'imposta di famiglia con imponibili superiori ai dieci milioni annui. L'elenco è sdoppiato in due parti: la prima comprende i cittadini che anche nel '67 hanno un imponibile di oltre dieci milioni; la seconda parte riporta invece i nomi dei contribuenti che nell'anno in corso avevano un imponibile superiore ai [redacted] milioni, mentre per il '67 hanno presentato al Comune una domanda di riduzione. Le domande saranno esaminate dagli uffici municipali. In attesa di questa procedura è iscritto a ruolo il reddito ridotto, dichiarato dai contribuenti, con a fianco il vecchio reddito imponibile.

Elenco dei contribuenti all'imposta di famiglia ruolo principale '67 con imponibili superiori [redacted] 10 milioni. La prima cifra è l'imponibile, tra parentesi l'imposta.

Per alcuni cittadini sono indicati l'imponibile denunciato dal contribuente, che è messo a ruolo, e l'imponibile accertato dal Comune, tuttora in contestazione. La differenza in qualche caso è notevole. Gli esperti danno la seguente spiegazione: «La dichiarazione del contribuen[redacted] si basa su redditi determinati analiticamente e al netto dell'imposta Complementare pagata allo Stato e dei conguagli di anni arretrati, mentre l'accertamento del Comune è fatto in forma sintetica e induttiva, in base al tenore di vita».

Tedeschi Virginio 170 milioni (24.480.000).

Valletta Vittorio 97.000.000 (13.968.000).

Agnelli Giovanni 82.000.000 (11.808.000); imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 900.000.000.

Turati Silvio 80.000.000 (11 milioni 520.000).

Agnelli Umberto 65.000.000 (9.360.000); imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 320.000.000.

Bertone Giuseppe 55.000.000 (7.920.000).

Gracco De Lai Tiberio 55 milioni (7.920.000).

Bruni Tedeschi Alberto 50 milioni (7.200.000).

Salvatelli Vasco 48.000.000 (6.912.000).

Bosco Giacomo 48.000.000 (6 milioni 624.000).

Ferrero di Ventimiglia Luca 45.000.000 (6.480.000); imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 300 milioni.

Ruffini Adriana in Acutis [redacted] (6.480.000).

Spinola Giovanni 42.000.000 (6.045.000).

Devalle Marcello 40.000.000 (5.760.000).

Paracchi Alfredo 40.000.000 (5.760.000); imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 120.000.000.

Recchi Giuseppe 40.000.000 (5.760.000); imponibile accertato per [redacted] '67 tuttora in contestazione 150.000.000.

Venesio Camillo 38.000.000 (5.472.000).

Rossi [redacted] Montelera Lando 37 milioni (5.328.000).

Bono Gaudenzio 36 milioni (5.184.000).

Griglione Emilia ved. Balbo 36.000.000 (5.184.000).

Nasi Emanuele 36 milioni (5.181.000); imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 280.000.000.

Rubatto Mario 33.000.000 (4 milioni 752.000).

Albanese Lorenzo 32.000.000 (4.608.000).

Bonadè Bottino Vittorio [redacted] milioni (4.608.000).

Altissimo Aimone 30.000.000 (4.320.000).

Bocca Andrea 30 milioni (4 milioni 320.000).

De Rossi Agostino Daniele [redacted] (4.320.000); imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione [redacted] milioni.

Garelli Felice 30.000.000 (4 milioni 320.000).

Maciotta Giovanni 30 milioni (4.320.000).

Olivero Domenico 30 milioni (4.320.000).

Verde Carlo 30.000.000 (4 milioni 320.000).

Lavazza Giuseppe 29 milioni (4.176.000).

Lavazza Pericle 29 milioni (4.176.000).

Bolognini Gaspare 28 milioni (4.032.000); imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 50.000.000.

Giorgis Maria ved. Rossi di Montelera 26.000.000 (4 milioni 32.000).

Vola Alessandro 28 milioni (4.032.000).

Bocca Giuseppe 27 milioni (3.888.000).

Mandelli Giovanni 27 milioni (3.888.000).

Mandelli Walter 27 milioni (3.888.000).

Tozzini Maurizio 27 milioni (3.888.000).

Levi Corrado 26.000.000 (3 milioni 872.600).

Bocca Ernesto 26 milioni (3 milioni 744.000).

Pecchioli Ernesto 26.000.000 (3.744.000).

Rubiolo Paolo 26.000.000 (3 milioni 744.000).

Turati Mario 26.000.000 (3 milioni 744.000).

Venesio Vittorio 26 milioni (3.744.000).

Barbotto Beraud Ognissanti 25.000.000 (3.600.000).

Boeri Angelo Giulio [redacted] milioni (3.600.000).

Vagnone Enrico [redacted] milioni (3.600.000).

Bozzola Carlo 24.000.000 (3 milioni 456.000).

Spinola Michele 24 milioni (3.456.000).

Magliola Massimo 23 milioni (3.312.000); imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione [redacted].

Manassero Amedeo 23 milioni (3.312.000).

Milanese Angelo 23 milioni (3.312.000).

Nasi Laura ved. Camerana 23.000.000 (3.312.000); imponibile accertato per [redacted] '67 tuttora in contestazione 280.000.000.

Rossi di Montelera Metello 23.000.000 (3.312.000).

Squillario Pasquale 23 milioni (3.312.000).

Carli Renzo 22.500.000 (3 milioni e 240.000).

Farina Sergio [redacted] (3 milioni 240.000).

Ropolo Giovanni 22.500.000 (3.240.000).

Accati Silla Federico 22 milioni (3.168.000).

Audisio Eugenio 22 milioni (3.168.000).

Borello Alberto [redacted] milioni (3.168.000).

Cornaglia Pier Antonio 22 milioni (3.168.000).

Cravetto Luigi [redacted] milioni (3 milioni 168.000); imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 95.000.000.

Crosetto Lorenzo 22 milioni (3.168.000).

Cuniberti Giov. Battista [redacted] milioni (3.168.000).

Gatti Corrado [redacted] (3 milioni 168.000).

Geuna Cesare 22.000.000 (3 milioni [redacted]); imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 32.000.000.

Ienna Rocco 21.000.000 (3 milioni e 240.000); imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 50.000.000.

Moscheni Francesco 21 milioni (3.024.000).

Ruffini Leoniero 21 milioni (3.024.000).

Botalla Battistina Mirian v. Pero 20.000.000 (2.880.000).

Emanuel Giuseppe 20 milioni (2.880.000).

Enria Edoardo 20 milioni (2.880.000).

Ferrari Piero 20.000.000 (2 milioni 880.000).

Festa Teobaldo 20.000.000 (2.880.000).

Gribaudi Armando 20 milioni (2.880.000).

Mijno Filippo 20.000.000 (2 milioni [redacted]).

Morone Remo 20.000.000 (2 milioni 880.000).

Pastore Domenico 20 milioni (2.880.000).

Rosazza Claudio 20 milioni (2.880.000); imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione [redacted].

Rosazza Walter 20 milioni (2.880.000); imponibile accertato [redacted] il '67 tuttora in contestazione [redacted].

Rosazza Pela Edison 20 milioni (2.880.000); imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 40.000.000.

Bottanelli Sebastiano [redacted] milioni 500.000 (2.808.000).

Bozzalla Anna Maria 19 milioni (2.736.000);

Claretta-Assandri Francesca v. Rignon 19.000.000 (2.736.000);

Camoglio Giovanni 19.000.000 (2.736.000);

De Marchi Carlo 19.000.000 (2.736.000);

Peirani Giorgio 19.000.000 (2.736.000);

Raseri Lucia 19.000.000 (2 milioni 736.000);

Rignon [redacted] 19.000.000 (2 milioni 736.000);

Taccone Domenico 19.000.000 (2.736.000);

Trussoni Augusto 19.000.000 (2.736.000);

Gaido Luigi 18.500.000 (2 milioni 664.000);

Caucino Aldo 18.000.000 (2 milioni 592.000);

Curlasco Giuseppe 18.000.000 (2.592.000), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 25.000.000;

Cremonte-Pastorello Giuseppe 18.000.000 (2.592.000);

Gabrielli Giuseppe 18.000.000 (2.592.000);

Mignasso Domenico 18.000.000 (2.592.000);

Nigra Alberto 18.000.000 (2 milioni 592.000);

Sacerdote Umberto 18.000.000 (2.592.000);

Salvadori Giacomo 18.000.000 (2.592.000);

Traschetti Ernesto 18.000.000 (2.592.000);

Vigliardi Paravia Tancredi 18.000.000 (2.592.000);

Virando Arnaldo 18.000.000 (2.592.000);

Novarese Carlo 17.950.000 (2 milioni 584.000);

Costan Mario [redacted] (2 milioni 520.000);

Costan Origun Alberto 17 milioni [redacted] (2.520.000);

Blumenthal Oreste 17.000.000 (2.448.000);

Campioni Armando 17.000.000 (2.448.000), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 100.000.000;

Dogliotti dr. Giulio Cesare 17.000.000 (2.448.000);

Frisetti Anna Maria 17 milioni (2.448.000);

Golzio Silvio 17.000.000 (2 milioni 448.000);

Maccagno Felice 17.000.000 (2.448.000);

Olivotto Vanfrino 17.000.000 (2.448.000);

Remmert Antonio 17.000.000 (2.448.000), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 30.000.000;

Ghiglione Camillo 16.950.000 (2.440.800);

Liore Guglielmo [redacted] (2.376.000);

Zanetti prof. Luigi 16.500.000 (2.376.000);

Astore dr. Pietro 16.000.000 (2.304.000); Bourlot Piero 16 milioni (2.304.000); Cattaneo Giovanni 16.000.000 (2.304.000); Crida Carlo 16.000.000 (2 milioni 304.000); Giustina Pietro 16.000.000 (2.304.000); Graglia Luigi 16.000.000 (2.304.000); Leuman Federico [redacted] (2 milioni 304.000); Leumann Massimo 16.000.000 (2.304.000); Midana prof. Alberto 16.000.000 (2 milioni 304.000); Nesti Francesco 16.000.000 (2.304.000);

Olivetti Eleonora 16.000.000 (2.304.000);

Rivoiro Pellegrini Ugo 16 milioni (2.304.000), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 40.000.000;

Rossi Sergio [redacted] (2 milioni 304.000), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 25.000.000;

Zanone Enrico 16.000.000 (2 milioni 304.000); Accornero Oreste 15 milioni 750.000 (2.268.000);

Marone Rosanna v. Rivetti 15.500.000 (2.232.000), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 40.000.000; Ravazzi Riccardo 15.500.000 (2 milioni [redacted]);

Adler Lionello 15.000.000 (2 milioni 160.000); Alasia Giov. Remo 15.000.000 (2.160.000); Barbotto Beraud Mario 15 milioni (2.160.000); Cantournet Luis di Joan 15.000.000 (2 milioni [redacted] mila); Cavicchioli Gioacchino 15.000.000 (2 milioni 160.000); Chiera di Vasco dr. Mario [redacted] (2.160.000); Dellepiane prof. Giuseppe 15 milioni (2.160.000);

Delmastro Calvetti Anselmo 15.000.000 (2.160.000), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 40.000.000;

Indemini Renzo 15.000.000 (2 milioni 160.000); Maggiora Giuseppe 15.000.000 (2.160.000); Pastore Luigi 15.000.000 (2 milioni 160.000); Pellicciotti Ettore 15.000.000 (2.160.000); Piccablotto Teresio 15.000.000 (2 milioni 160.000); Sannia Lidia ved. Molo 15.000.000 (2.160.000);

Soffietti Giuseppe 15.000.000 (2.160.000), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 50.000.000;

Tessari Felice 15.000.000 (2 milioni 160.000); Tortia Giov. Battista 15.000.000 (2.160.000);

Traversa Edoardo 15.000.000 (2.160.000), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 30.000.000; Trucco Felice 15.000.000 (2.160.000); Zanco Augusto 15.000.000 (2 milioni 160.000);

Gherner Giovanni 14.500.000 (2.088.000); Partigliani Giovanni 14.500.000 (2.088.000); Pia Domenico 14.500.000 (2.088.000); Piacenza Gino 14.500.000 (2 milioni 88.000); Piacenza Giorgio 14.500.000 (2.088.000);

Barbero Giuseppe 14.000.000 (2.016.000); Bertolone Pietro 14 milioni (2.016.000); Biancalana prof. Luigi 14.000.000 (2 milioni 16.000); Bonelli Michele 14 milioni (2.016.000); Brunetti dr. Faustino 14.000.000 (2.016.000); Caprioglio Piero 14.000.000 (2 milioni 16.000); Dolza Casimiro 14.000.000 (2.016.000); Furno Remo 14.000.000 (2.016.000); Galli Ercole 14.000.000 (2 milioni 16.000); Laveghi dr. Luigi 14.000.000 (2.016.000); Peirone prof. Giovanni 14.000.000 (2 milioni 16.000); Rimbotti Alberto 14.000.000 (2.016.000); Sas[redacted] Edoardo 14.000.000 (2 milioni 16.000);

Toia Giuseppe 14.000.000 (2 milioni 16.000); Tondato Carlo 14.000.000 (2.016.000); Tozzini Giulio [redacted] (2.016.000); Vagnino Riccardo 14.000.000 (2 milioni 16.000); Viecca France[redacted] 14.000.000 (2.016.000);

Marsaglia Giacomo 13.950.000 (2.008.800); Pola Bertolotti Romolo 13.950.000 (2.008.800); Aprile Michelina ved. Gallino 13.500.000 (1.944.000); Allamandi Giacomo 13.500.000 (1 milione 944.000); Boneschi Francesco 13.500.000 (1.944.000); Brosio Giuseppe [redacted] (1 milione 944.000); Farelli Mario 13.500.000 (1.944.000);

Farina Pietro 13.500.000 (1 milione 944.000), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione [redacted];

Maffiotto Benedetto 13.500.000 (1.944.000); Nicola Gemma ved. Garino 13.500.000 (1.944.000); Chiono Renato 13.500.000 (1 milione 944.000);

Olivero Pasquale Pietro 13 milioni 500.000 (1.944.000), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 25 milioni;

Sereno Sergio 13.500.000 (1 milione 944.000); Tardito Giovanni 13.500.000 (1.944.000); Tre[redacted] Dario 13.500.000 (1.944.000); Ubertalli Pier Carlo 13.500.000 (1.944.000); Venturi Ercole 13 milioni 500.000 (1.944.000); Amisano Maurizio 13.000.000 (1 milione 872.000); Ballarini Armando 13.000.000 (1.872.000); Barbaroux Gian Carlo 13 milioni (1.872.000); Betti dr. not. Gian Luigi 13.000.000 (1 milione 872.000); Busch Aldo 13 milioni (1.872.000); Cavagnino Giovanni 13.000.000 (1.872.000);

Cena Giovanni 13.000.000 (1 milione 872.000), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 40.000.000;

Chiaudano Mario 13.000.000 (1.872.000); Colongo Giovanni Renato 13.000.000 (1.872.000); Dolci Maria ved. Chiaudano 13.000.000 (1.872.000); Gherner Rolando [redacted] (1.872.000); Ginatta Mario 13.000.000 (1 milione 872.000); Gribaudi Carlo 13.000.000 (1.872.000); Gualco Armando 13.000.000 (1.872.000);

Ruoli principali imposta di famiglia 1967 e 1966

CLASSI DI REDDITO	[redacted] 1967 Numero contribuenti	[redacted] 1967 Gettito dell'imposta	ANNO [redacted] Numero contribuenti	ANNO [redacted] Gettito dell'imposta (consuntivo)
sino a 100.000	3.596	7.185.460	4.060	8.091.872
[redacted] a 200.000	11.238	47.526.728	11.964	50.571.402
200.001 a 350.000	16.874	128.707.424	18.112	138.602.678
350.001 a 500.000	16.291	208.930.321	17.583	225.305.960
500.001 a 750.000	17.187	342.278.686	18.588	370.460.803
750.001 a 1.000.000	13.578	425.709.800	14.773	[redacted]
1.000.001 a 1.500.000	12.058	668.015.903	14.166	723.930.938
1.500.001 a [redacted]	6.013	497.461.226	7.476	571.318.288
2.000.001 a 3.000.000	5.308	740.151.057	5.835	[redacted]
3.000.001 a 4.000.000	2.365	530.083.102	2.518	582.977.444
4.000.001 a 5.000.000	1.074	375.938.889	1.194	[redacted]
5.000.001 a 7.500.000	1.021	584.134.465	1.195	[redacted]
7.500.001 a 10.000.000	[redacted]	400.018.016	444	429.896.372
10.000.001 a 15.000.000	218	379.054.342	240	418.042.392
15.000.001 a 25.000.000	83	226.093.600	102	281.802.318
25.000.001 a 50.000.000	32	185.888.800	55	[redacted]
50.000.001 e oltre	7	66.576.000	- 8	75.549.120
TOTALE	107.170 (1)	5.770.420.821 (2)	110.333	[redacted]

(1) Le famiglie torinesi sono in totale 308.602: risultano iscritte nei ruoli dell'imposta di [redacted] 107.170; altre 8150 sono sospese per rettifiche. I contribuenti del 1967 ammontano pertanto a 115.320.

(2) Questa è la cifra del gettito netto spettante al Comune per il ruolo principale dell'imposta di famiglia nel '67; con i «sospesi» il gettito del '67 raggiungerà 6 miliardi 678.774.526 lire e con i ruoli suppletivi 8 miliardi 400 milioni.

Mana Agostino 13.000.000 (1 milione 872.000); Mussa dr. Baudolino 13,000,000 (1.872.000); Pero Pietro 13.000.000 (1 milione 872.000); Spinoglio Carlo 13.000.000 (1.872.000); Tortia Marco [redacted] (1.872.000); Vitelli Giovanni Maria 13.000.000 (1.872.000);

Allara Attilio 12.900.000 (1 milione 857.600); Cassolino Roberto 12.750.000 (1.836.000); Dolza Francesco 12.750.000 (1 milione 836.000); Cuttica di [redacted]sine Giulia 12.700.000 (1 milione 828.000);

Capra Guido 12.500.000 (1 milione 800.000); Cerruti Riccar[redacted] 12.500.000 (1.800.000); Perrone Carlo 12.500.000 (1 milione 800.000); Pomponio Romolo 12.500.000 (1.800.000);

Masino Giacinto 12.400.000 (1.785.600), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 25.000.000;

Alessio Mario 12.000.000 (1 milione 728.000); Ansaldi Giovanni 12.000.000 (1.728.000); Aragno Ettore (1.728.000); Aragno Tommaso 12.000.000 (1 milione 728.000);

Assandria Giuseppe Emanuele 12.000.000 (1.728.000), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 50 milioni;

Axerio ing. Alberto 12.000.000 (1.728.000); Balma Antonio 12 milioni (1.728.000); Barbero Pietro 12.000.000 (1.728.000); Bensa Maurizio 12.000.000 (1 milione 728.000); Bonifetti Vittoria Pierina ved. De Amicis 12.000.000 (1.728.000); Bordoni not. David 12.000.000 (1 milione 728.000); Borello Mario 12.000.000 (1.728.000); Borgo avv. Enrico 12.000.000 (1 milione 728.000); Bosco Giacomo 12.000.000 (1.728.000); Boschis Mario 12.000.000 (1.728.000);

Brignone Carlo 12.000.000 (1 milione 728.000), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 32.000.000;

Capra Giovanni 12.000.000 (1.728.000); Capris di Cigliè Giulia 12.000.000 (1.728.000);

Carello Fausto 12.000.000 (1 milione 728.000), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 40.000.000;

Carello Piero 12.000.000 (1 milione 728.000), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 40.000.000;

Casalegno Giovanni 12 milioni (1.728.000);

Cavallo Giorgio 12.000.000 (1.728.000), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 50.000.000; Colombo Wilma in Levi 12.000.000 (1 milione 728.000); De Agostini Riccardo 12.000.000 (1.728.000);

De Coster Edmondo 12 milioni (1.728.000), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 30.000.000;

Delmastro Calvetti Palmira 12.000.000 (1.728.000), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 40.000.000;

Fantino Domenica ved. Gatta 12.000.000 (1.728.000), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 40 milioni;

Fontana Vincenzo 12.000.000 (1.728.000); Ghisotti Sereno 12 milioni (1.728.000); Goria Gatti Cesare 12.000.000 (1.728.000); Jona dott. Luciano 12.000.000 (1.728.000); Lattes Giulio 12 milioni (1.728.000); Marone Cinzano Alberto 12.000.000 (1 milione [redacted]); Mautino Giovanni 12.000.000 (1.728.000); Merlini Raffaele 12.000.000 (1.728.000); Navone Giuseppe 12.000.000 (1 milione 728.000); Navone Lodovico 12.000.000 (1.728.000); Occhetti Vittorio 12.000.000 (1 milione 728.000); Orecchia Paolo 12.000.000 (1.728.000);

Passatore Giovanni 12 milioni (1.728.000); Pecchio Carola ved. Momo 12.000.000 (1 milione 728.000); Peradotto Silvio 12.000.000 (1.728.000); Provenzale Andrea 12.000.000 (1.728.000);

Provenzale Enrico 12.000.000 (1.728.000), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 25.000.000; Rosasenda dr. Francesco [redacted] (1 milione 728.000);

Rondolino Cesare 12.000.000 (1.728.000), imponibile accertato tato per il '67 tuttora in contestazione 20.000.000; Rota Francesco 12.000.000 (1 milione 728.000); Ruscalla Sergio 12.000.000 (1.728.000); Sanson Teofilo 12.000.000 (1.728.000); Tondato Isidoro 12.000.000 (1 milione 728.000); Valle Giov. Battista 12.000.000 (1.728.000); Vicentini Giorgio 12.000.000 (1 milione 728.000); Vogliotti Michele 12.000.000 (1.728.000);

Focardi Mario 11.950.000 (1 milione 719.366), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 45.000.000;

Carpignano Pier Ettore 11 milioni 750.000 (1.690.590); Fubra Renato 11.750.000 (1 milione 690.590); Morello Tommaso 11.750.000 (1.690.590); Ottolino Ferruccio 11.750.000 (1.690.590); Veglia Vittorio 11.750.000 (1 milione 690.590); Volpe Luigi 11.750.000 (1.690.590); Rossi Franco [redacted] (1.604.940); Bullio Erminio 11.500.000 (1 milione 604.940); Bullio Ferdinando [redacted] (1.604.940); Cachet Edoardo [redacted] (1 milione 604.940); Chiapino Domenico 11.500.000 (1.604.940); Fagnoni Maria ved. Moller 11.500.000 (1.604.940); Gatti Giuseppe [redacted] (1.604.940); Giuntini Gino 11.500.000 (1 milione 604.940);

Gotta Giovanni 11.500.000 (1.604.940); Lavini Adele ved. Aimone 11.500.000 (1.604.940); Maffei Carlo 11.500.000 (1 milione 604.940); Ozzano dottor Tommaso 11.500.000 (1.604.940); Salamano Carlo 11.500.000 (1 milione 604.940); Viganò Dario 11.500.000 (1.604.940); Vendrame Elsa ved. Sanson 11.250.000 (1 milione 570.000); Bassino Antonio 11.000.000 (1.487.640); Cibrario Luigi 11.000.000 (1 milione 487.640); Dubosc Edgardo 11.000.000 (1.487.640); Ferrara Michele 11.000.000 (1 milione 487.640); Forchino prof. Alessandro 11.000.000 (1 milione 487.640); Fornas Alessandro [redacted] (1.487.640); Gibello Carlo 11.000.000 (1.487.640); Giustina Pietro Gigi 11.000.000 (1.487.640);

Gruner Giovanni 11.000.000 (1.487.640); Guala Paride 11 milioni (1.487.640); Maina Benvenuto 11.000.000 (1 milione 487.640); Olliaro dr. Tomaso 11.000.000 (1.487.640); Perna Alberto 11.000.000 (1.487.640); Robasto Paolino Costanzo 11 milioni (1.487.640); Rossetto Giacherino Renzo 11.000.000 (1.487.640); Ruscalla Adriano 11.000.000 (1.487.640); Savoretti Piero 11.000.000 (1.487.640); Vagnino Francesco 11.000.000 (1.487.640); Valla Bernardino 11.000.000 (1.487.640); Vernouille Giuseppe 11.000.000 (1 milione 487.640); Zema Eugenio 11.000.000 (1.487.640); Zandrini Carla v. Ferrero 11.000.000 (1.487.640);

Luetto Natale 10.750.000 (1 milione 453.830); Maciotta Armando 10.750.000 (1.453.830); Momigliano Emanuele 10 milioni 750.000 (1.453.830); Richetta Giorgio 10.750.000 (1 milione 453.830); Schieroni Franco 10.750.000 (1.453.830); Sacerdote Adolfo 10.700.000 (1 milione 447.068);

Barberis Bartolomeo 10 milioni 500.000 (1.373.400); Borini Domenico 10.500.000 (1.373.400); Borini Enrico 10.500.000 (1 milione 373.400); Borini Gian Carlo 10.500.000 (1.373.400); Rossi Sergio [redacted] (1 milione 373.400); Calcagni Antonio 10.500.000 (1.373.400); Ceresa Maria 10.500.000 (1 milione 373.400); Chiolero Luigia ved. Bassino 10.500.000 (1 milione 373.400); Clemente Mario 10.500.000 (1.373.400); D'Agostino Vittorio 10.500.000 (1.373.400); De Francisco Alfredo 10.500.000 (1.373.400); Fiorelli Armando 10.500.000 (1.373.400); Furlotti Gaetano 10.500.000 (1.373.400); Garrone Franco 10.500.000 (1.373.400); Ghiglione Edoardo 10.500.000 (1.373.400); Gualco Mario 10 milioni 500.000 (1.373.400); Meda Luigi 10.500.000 (1.373.400); Morando Luigi 10.500.000 (1 milione 373.400); Humbert Pierre Emilio 10.500.000 (1 milione 373.400); Olivero Michele 10.500.000 (1.373.400);

Pasquali Augusto 10.500.000 (1.373.400), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 50.000.000; Rosso Renato 10.500.000 (1.373.400); Silva Giuseppe 10.500.000 (1 milione 373.400); Turletti Enrico 10.500.000 (1.373.400); Vitale Davide 10.500.000 (1.373.400); Zangirolami Veglio 10.500.000 (1.373.400); Zanon Vittorio 10 milioni 500.000 (1.373.400); Zuccheri Enrico 10.500.000 (1 milione 373.400); Bartoletti Aldo 10.250.000 (1.340.700); Regoli Paolo 10.200.000 (1 milione 334.160); Agagliate Emilio Secondo 10.000.000 (1 milione 263.600);

Antonetto Carlo 10.000.000 (1.263.600), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 60.000.000; Baloire Domenico 10.000.000 (1 milione 263.600); Beretta-Angulasola prof. Alessandro 10 milioni (1.263.600); Bertone Giovanni 10.000.000 (1.263.600); Biral Attilio 10.000.000 (1 milione 263.600); Bolero Chiaffredo 10.000.000 (1.263.600); Bongiovanni Riccardo 10 milioni (1.263.600); Capozzi Edgardo 10.000.000 (1.263.600); [redacted] Alfredo 10.000.000 (1.263.600); Castignoni Armando [redacted] (1.263.600); Costa Angelo 10.000.000 (1.263.600); Cuscinello Giuseppe 10.000.000 (1.263.600); Cusino Alberto 10 milioni (1.263.600); Ferrero Giulio 10.000.000 (1.263.600); Ferrua Mario 10.000.000 (1 milione 263.600); Gamba Giovanni 10.000.000 (1.263.600);

Garosci Giorgio 10.000.000 (1.263.600); Garosci Riccardo 10.000.000 (1.263.600); Giachero Dario 10.000.000 (1.263.600); Gianotti Carlo Felice 10 milioni (1.263.600); Girardi Maria ved. Fagliano 10.000.000 (1 milione 263.600); Luce Mario 10 milioni (1.263.600); Minola Enrico 10.000.000 (1.263.600); Molo Arturo 10.000.000 (1.263.600); Montalenti Gabriele 10 milioni (1.263.600); Musso Giuliano 10 milioni (1.263.600); Negro dr. Giorgetto 10.000.000 (1.263.600);

Negro Lorenzo 10.000.000 (1 milione 263.600); Oliva Alessandro 10.000.000 (1.263.600); Oliva Giorgio 10.000.000 (1 milione 263.600); Oliva Martino 10.000.000 (1.263.600); Ossola Domenico 10.000.000 (1 milione 263.600);

Passuello Maria v. Chiantelassa 10.000.000 (1.263.600), imponibile accertato per il '67 tuttora in contestazione 45 milioni; Pavese Giuseppe 10 milioni (1.263.600); Peradotto Piero 10.000.000 (1.263.600); Petrazzini Ernesto [redacted] (1.263.600); Piccatti Piero 10 milioni (1.263.600); Plancio Paolo 10.000.000 (1.263.600); Prat Cesare 10.000.000 (1 milione 263.600); Pregno M. Felicita ved. Meaglia 10.000.000 (1.263.600); Quercetti Alessandro 10.000.000 (1.263.600);

Rasegotti Giuseppe 10 milioni (1.263.600); Romagnoli Pier Carlo 10.000.000 (1 milione 263.600); Rosso Francesco 10.000.000 (1.263.600); Rosso Mario [redacted] (1.263.600); Schieroni Roberto 10.000.000 (1.263.600); Silvetti Erminio 10.000.000 (1.263.600); Simonis Giuseppina in Vagnone [redacted] milioni (1.263.600); Stoppani Franco 10.000.000 (1.263.600); Trucco Giovanni 10.000.000 (1 milione 263.600); Ubino Giovanni 10.000.000 (1.263.600); Vallauri Giuseppe 10.000.000 (1.263.600); Valle Aldo 10 milioni (1.263.600); Vicario not. Carlo 10.000.000 (1.263.600); Vincenzi Renato 10.000.000 (1.263.600); Vincenzi Vittorio 10.000.000 (1.263.600); Zanatta Umberto 10.000.000 (1.263.600).

Hanno denunciato redditi minori dello scorso anno

Elenco dei contribuenti che negli anni scorsi avevano un imponibile superiore ai 10 milioni; quest'anno sono iscritti con imponibili minori offerti dagli stessi quando hanno presentato la domanda di rettifica, ora all'esame del Comune. La prima cifra è l'imponibile a ruolo, la seconda è l'imposta, tra parentesi il vecchio imponibile.

Ajello Luigi 4.000.000, 277.920 (10.250.000); Ammendola Paolo 3.500.000, 225.120 (10.000.000); Ansaldi Maurizio 4.000.000, 277 mila [redacted] (13.000.000).

Barbero Chiaffredo 3.800.000, 264.024 (13.000.000); Belfiore Aldo 4.000.000, 277.920 (10.500.000); Bellocchio Giorgio [redacted], 177 mila 120 (11.500.000); Bensa Francesco 5.000.000, 397.800 (15 milioni); Berti Furio [redacted], 331.260 (12.000.000); Boccaccio Adelina ved. Musso 2.000.000, 96.000 (36.000.000).

Boggio Alcide 6.000.000, 536 mila [redacted] (10.000.000); Boglione Giovanni 6.500.000, 611.520 (16 milioni 500.000); Boglione Lo[redacted] 7.500.000, 776.700 (10 milioni); Bonzano Giuseppe 9 milioni, 1.056.240 (12.000.000); Borini Marco 4.000.000, 277.920 (10.500.000); Burzio Nadina vedova Bosco 1.800.000, 82.080 (10 milioni)

Cabiati Mario 800.000, [redacted] (10.500.000); Carbone ing. Urbano 2.000.000, 96.000 (10 milioni); Carello Martino 6.500.000, 611.520 (18.050.000); Caudano Gian Paolo 2.900.000, 171.216 (15 milioni); Caudano Giovanni 3 milioni, 177.120 (20.000.000).

Chiambretto Lodovico 800 mila, 14.580 (13.000.000); Chiesa Alice in Della Torre 8 milioni, 863.920 (12.000.000); Chiesa Stefano 200.000, 4800 (10 milioni 500.000); Cirio Marco 3 milioni, 177.120 (17.500.000); Colongo Alfredo 4.000.000, 277 mila 920 (14.000.000); Cravetto Giovanni 9.000.000, 1.056.240 (12 milioni).

De Leon Giorgio 1.200.000, 46.080 (10.000.000); De Quarti Paolo 2.400.000, 128.736 (34 milioni).

Elia Antonio 3.300.000, 212 mila [redacted] (13.000.000); Elia Maurizio 3.150.000, 194.292 (13 milioni).

Favretto Riccardo Leone 1 milione 500.000, 63.360 (14 milioni); Ferrero Ettore 3.000.000, 177.120 (15.500.000); Ferro Ernesto 8.400.000, 1.947.520 (29 milioni 950.000); Franco Pier Luciano 3.000.000, 177.120 (13 milioni 800.000); Franzoni Francesco 6.000.000, 536.400 (19 milioni); Fratino Giuseppina ved. Morelli 8.300.000, 936.240 (35 milioni); Frassati Luciana 6 milioni 550.000, 631.944 (17 milioni); Fumero Giovanni 2 milioni, 96.000 ([redacted]).

Gagliano Alfredo 6.000.000, 536.400 (16.000.000); Genero Al[redacted] 3.000.000, 177.120 (10.000.000).

Huppi Otto 6.000.000, 536.400 (14.900.000).

Ilotte Vincenzo 7.000.000, 692 mila 160 (14.000.000).

Kiefer Gertrud ved. Olivetti 5.000.000, 397.800 (30.000.000).

Levi Leone 3.900.000, 270.972 (25.000.000).

Maggia Achille 8.250.000, 573 mila (20.000.000); Maggia Federico 6.000.000, 536.400 (12 milioni); Maggia Umberto 4 milioni, 277.920 (13.000.000); Magni Aurelio 7.000.000, 692.160 (11.500.000); Mandelli not. Silvio 4.000.000, 277.020 (12 milioni); Marchesi Stefania 5 milioni, 865.920 (12.500.000).

Marchisio Pietro 6.600.000, [redacted] (12.000.000); Martin Mario 7.900.000, [redacted] (13 milioni); Mario Teresa ved. Quaglino [redacted], 776.700 (12 milioni); Miretti Tommaso 3 milioni, 177.120 (11.000.000); Morra Giuseppe 3.000.000, 177.120 (30.000.000); Muratore Corrado 8.000.000, 865.920 (12.500.000); Musso Giovanni 7.000.000, 692 mila 160 (17.000.000).

Pallavicino Carlo 6.000.000, 536.400 (14.500.000); Pellizzetti Italo 4.000.000, 277.920 (36 milioni); Piozzo di Rosignano Vittorio 4.500.000, 334.260 (12 milioni); Post ing. Francesco 3.850.000, 267.498 (10.000.000); Pogliano Franco 4.750.000, 365 mila 370 (12.000.000); Pogliano Mario 4.750.000, 365.370 (12 milioni); Pogliano Paolo 5.200.000, 426.192 (12.000.000).

Pogliano Vasio 6.100.000, 559 mila 248 (16.000.000); Pogliano Vindice 8.500.000, 980.688 (22 milioni); Pramaggiore Ernesto 5.000.000, 397.800 (10 milioni); Puma Gastone 700.000, 22.428 (18.000.000); Puma Sergio [redacted], 277.920 (19 milioni); Quaglino Carlo 7 milioni 500.000, 776.700 (18 milioni).

Ramella Felice 6.000.000, 536 mila 400 (10.000.000); Ramella Mario 6.000.000, 536.400 (10 milioni); Rampazzi Giovanni 4 milioni, 277.920 (11.500.000); Re not. Giovanni 5.500.000, 464.840 (12.000.000); Riva Filippo 1.000.000, 36.000 (20 milioni).

Rivoira Franco 6.500.000, [redacted] mila 272 (16.000.000); Rivoira Guglielmo 6.500.000, 611.520 (24 milioni); Rivoira Luigi 5 milioni 500.000, 464.640 (16 milioni); Rivoira Stefano 5 milioni 100.000, 417.996 (14 milioni); Rol Franco 7.300.000, 735.988 (40.000.000); Romanini Giacomo 6.000.000, 536.400 (14 milioni 900.000); Romano Giovanni 4.000.000, 277.920 (13 milioni).

Sappino Francesco 1.500.000, 63.360 (10.500.000); Sciaverano Giuseppe 5.000.000, 397.800 (11 milioni 500.000); Segre A. Sion 3.000.000, 177.120 (10.000.000); Sertorio Gian Maria 1.900.000, 88.020 (11.250.000); Spadavecchia Giuseppe [redacted], 96.000 (10.500.000); [redacted] Adriana ved. Rossi 4.500.000, 334.260 (18.000.000).

Tasso Giuseppe 2.000.000, 96 mila (12.000.000); Torchio Candido [redacted], 397.800 (26 milioni 500.000); Turati Guido 4.000.000, 277.920 (10.000.000); Vaglio Moyen Costantino 1 milione, 36.000 (16.000.000); Valle Francesco 8.000.000, 865.920 (12 milioni 300.000).

Varzi Irene ved. Rasero 5.750.000, 1.006.950 (10.500.000); Vigna Maria Teresa ved. Pogliano 3.900.000, 270.972 (10 milioni); Vigo Aldo 6.000.000, 536 mila 400 (14.900.000); Vinchi Emanuele 8.000.000, 865.920 (13 milioni).

Contribuenti per la complementare con imponibili dai 7 ai 15 milioni

Per la Complementare (Vanoni) abbiamo pubblicato ieri l'elenco dei torinesi con imponibili annui superiori ai 15 milioni. Riportiamo ora i nomi dei contribuenti con imponibili da 7 a 15 milioni. La prima cifra è l'imponibile, la seconda tra parentesi è l'imposta.

A

Accame Carlo 12.800.000 (1 milione 293.846); Adler Lionello 14.000.000 (1.534.762); Agosti Giorgio 8.300.000 (974.280); Alessio Mario 12.800.000 (2.448.998); Allara Attilio 8.500.000 (1 milione 192.452); Amisano Maurizio 9.500.000 (1.414.212); Angola Carlo 8.200.000 (1.127.274); Arduino Renato 11.000.000 (1 milione 780.004); Aresa Giovanni 8.200.000 ([redacted]); Artana Renzo 7.100.000 (873.578).

B

Bacolla Armando 8.600.000 (754.802); Badellino Oreste 8.200.000 (1.065.936); Balma Ballone Giulio 7.900.000 (816 mila 252); Barbaria Giovanni Battista 9.400.000 (140.184); Barbaroux Gian Carlo 8.800.000 (1.212.720); Barberis Vittorio 7.900.000 (1.059.942); Baroni Sofia 9.000.000 (950.774); Barra Benedetto 11.000.000 (1.548.480); Battistini Stefano 11.600.000 (1.519.194); Battoni Bruno 7 milioni 600.000 (824.674); Bava Carlo 8.700.000 (1.001.616); Beanato Piero 7.300.000 (750.138).

Beatino Francesco Paolo 9 milioni 50.000 (109.158); Bellavita Emilio 8.400.000 (934.500); Beretta Alessandro 9.500.000 (1.177.920); Bernardi Marcello 11.000.000 (1.496.196); Bertino Franco 9.900.000 (1.304.170); Bertolone Pietro 10.600.000 (1 milione 562.376); Bettini Giuseppe 7.100.000 (894.264); Bobbio Norberto 7.000.000 (751 mila 344); Bocca Giuseppe 12 milioni 200.000 (945.792); Boeri Angelo Giulio 9.200.000 (1 milione 345.998); Boglione Giovanni 8.500.000 (393.732).

Boglione Lorenzo 10.400.000 (743.718); Bolsi Dino 8.500.000 (911.616); Bompard Fulvio 9 milioni 100.000 (1.135.038); Bona Carlo 9.900.000 (1.349.340); Bona Eugenio 7.300.000 (647 mila 912); Bonanate Giovanni 7.300.000 (781.165); Bonelli Ferruccio 7.500.000 (778.152); Bonelli Michele 7.100.000 (854.706); Bonfiglio Corrado 7.400.000 (502.215); Bongiovanni Riccardo 8.500.000 (1.192.452); Borello Mario 13.000.000 (1 milione 698.774); Boringhieri Gustavo 7.300.000 (155.310); Boringhieri Luisa 7.000.000 (208 mila 290); Boringhieri Paolo 9.500.[redacted] (340.014); Borsotti Pier Carlo 7.900.000 (925.698); Bozzalla Anna Maria 9.600.000 (623.808); Bracco Savino 8 milioni 400.000 (957.624); Brosio Giuseppe 14.400.000 (2.604.444); Buffa Vincenzo 7.700.000 (728 mila 538); Busch Aldo 14 milioni 400.000 (2.064.460); Butteri Vincenzo [redacted] (820 mila 548).

C

Calandri Roberto 8.100.000 (954.300); Calbiani Guido 12 milioni 400.000 (1.793.334); Caligaris Ada 11.200.000 (1.035.336); Caligaris Carlo 11.000.000 (1 milione 165.852); Camorali Walter 7.300.000 (936.270); Campioni Armando 14.000.000 (1 milione 913.622); Campra Cornelio 8.700.000 (1.236.096); Candellero Adalchi 8.600.000 (862 mila 976); Canova Ludovico 11.400.000 (559.062); Cappa Ba[redacted] Giovanni 7.700.000 (943.674); Carena Luigi 7.600.000 (831 mila 900); Carli Renzo 10.200.000 (1.130.266).

Carpene Angelo 7.500.000 (685.440); Casalegno Carlo 7 milioni 300.000 (759.516); Casana Stefano 8.200.000 (974 mila [redacted]); Castagna Lorenzo 8 milioni 400.000 (953.880); Castelnuovo Gino 9.600.000 (1 milione 220.058); Cattaneo Giovanni 8.300.000 (1.140.522); Cauda Aldo 7.700.000 (1.031.086); Cavicchioli Gioacchino 7.600.000 (698.444); Ceredi Guido 13 milioni 800.000 (2.369.612).

Ceresa Stefano 8.400.000 (869 mila 376); Cerruti Riccardo 8 milioni 500.000 (507 mila 210); Cerutti Carlo 9.000.000 (1.083.228); Cerutti Carlo 13 milioni 600.000 (2.032.060); Coabatti Ubaldo 8.900.000 (971.766); Ceraldi Augusto 7.600.000 (873 mila 846); Cibrario Luigi 9 milioni 700.000 (508.722); Ciocca Patrizio 12.600.000 (2 milioni 197.098); Civera Maria 8 milioni 500.000 (1.191.684); Colmanet Giuseppe 8.900.000 (1 milione 280.466); Colombo Angelo 13.000.000 (1.925.136); Colombo Cristoforo 8.800.000 (1 milione 104.462).

Colombo Wilma 9.800.000 (703.506); Comoglio Edoardo 7.100.000 (894.264); Conte Ettore 9.400.000 (688.468); Corlasco Giuseppe 11.200.000 (1.951.440); Cornaglia Pierantonio 8.800.000 (1.258.194); Coscia Carlo 7 milioni 300.000 (845.526); Costandorigon Alberto 10.600.000 (1 milione 666.152); Costan Mario 10.800.000 (1.712.796); Cravario Mario 7.[redacted].000 (594.588); Crida Carlo 11.000.000 (1.760.004); Cristofaro Edoardo 8.800.000 (924.444); Crosetti Lorenzo 9 milioni 900.000 (1.365.390); Cuizza Tito 9.800.000 (1 milione 252.650); Cusumano Filippo 7.700.000 (681.666); Cuttica Umberto 7.800.000 (803.322).

D

Da Fano Ivo 8.100.000 (886 mila 850); Dainotti Sanzio 7 milioni (720.060); Dalla Costa Aldo 8.500.000 (1.192.452); Dardanelli Giorgio 7.900.000 (912 mila 852); Dembrek Emanuel 8.100.000 (924.628); Debenedetti Giulio 12.800.000 (1.806.832); De Lorenzi Enzo [redacted] (1 milione 346.526); Del Sol Luis 9.200.000 (1.142.274).

De Pace Eugenio 7.700.000 ([redacted]); De Regibus Franco 12.200.000 (1.675.500); De Rossi Paolo [redacted] (1.666.152); De Stefanis Piero di Guglielmo 7.100.000 (781.152); Di Aichelburg Ulrico 8.200.000 (1 milione 1.424); Discacciati Emilio 10.200.000 (1.284.460); Di Stefano Giuliano 9.000.000 (1 milione 96.170); Donato Littorio 10.800.000 (1.590.316); Donini Ferretti Giancarlo 10.200.000 (1.401.468).

E

Engelfred Anna 7.100.000 (879.990).

F

Faber Giovanni 8.700.000 (807 mila 848); Faber Massimo 10 milioni (1.085.908); Fagnoni Maria ved. Moller 9.400.000 (1.390.902); Fattori Walter 11 milioni 200.000 (1.806.336); Fenu Giuseppe 7.400.000 (769 mila 80); Ferrara Michele 11 milioni 800.000 (1.951.440); Ferrari Carlo 7.500.000 (814.236); Ferraris di Lelle Andrea 7 milioni (714.192).

Ferrero Giacomo 7.400.000 (749.652); Ferrero di Ventimiglia Luca 8.800.000 (1 milione 27.898); Ferro Ernesto 14.000.000 (1.806.936); Ferrua Mario 8.600.000 (1.214.184); Festa Teobaldo 8.400.000 (1 milione 170.894); Filippini Fantoni Severo 7.900.000 (893 mila 862); Fiorelli Armando 11 milioni 400.000 (1.620.942); Fioretta Felice 9.800.000 (1 milione 213.362).

Floridia Giulio 7.250.000 (740 mila 442); Foccardi Mario 9 milioni (838.010); Franzoni Francesco 9.120.000 (936.754); Frisetti Anna Maria 10.600.000 (1.666.152); Furlotti Gaetano 13.400.000 (2.240.064); Fumo Remo 10.200.000 (1.573.248); Fusari Alberto 13.000.000 (1 milione 680.872).

G

Gaia Pietro 7.100.000 (720 mila 722); Gallenga Riccardo 9.100.000 (1.036.032); Galli Bartolomeo 9.000.000 (1.033.816); Galli Ercole 7.400.000 (937 mila 624); Garelli Felice 11 milioni 600.000 (2.146.638); Gatti Marco 9.800.000 (1.260.646); Genero Alessandro 7.900.000 (892 mila 850); Genero Ugo 7 milioni 400.000 (784.868); Ghiglione Bartolomeo [redacted] (1.593.966).

Ghiglione Edoardo 13.500.000 (2.115.622); Giacomini Michele [redacted] (973.494); Giacosa Dante 9.400.000 (1.194.294); Gianotti Carlo Felice 9.100.000 (1.176.565); Gigli Antonio 12 milioni 400.000 (1.788.230); Gioia Nicola 7.600.000 (788.214); Giordana Carlo 8.400.000 (918 mila 324); Giupponi Francesco 13.000.000 (1.897.066); Giura Franco 10.300.000 (1.401.162).

Gonnet Giulio 8.600.000 (1 milione 214.184); Graglia Luigi 9.700.000 (1.458.882); Grappolo Eugenio 8.200.000 (1 milione 127.274); Gregoretti Antonio 7.000.000 (686.516); Grosso Luigi 8.000.000 (773.706); Gruner Giovanni 14.000.000 (2.153.328); Gualco Armando 13.200.000 (414.786); Gualco Luciano 8.500.000 (596.686); Gualco Sergio 8.000.000 (409.588); Guglielminetti Aldo 9.800.000 (1.175.948); Gulinello Aldo 11 milioni 200.000 (1.540.344); Gunetti Romualdo 8.400.000 (983 mila 804); Gurgo Salice Ermanno 8.700.000 (1.091.790).

H

Herrera Heriberto 7.900.000 (894.439).

J

Jarach Bruno 11.000.000 (1 milione 462.862); Jura Renato 10.400.000 (1.618.740).

(Continua a pagina 7 in quinta colonna)

La rivolta delle "rapite,, contro gli ex fidanzati

Franca Viola e la ragazza di Salemi nuovi simboli della moderna Sicilia

Con il loro esempio hanno dato a tutte le giovani isolane minacciate di ratto, la forza per resistere alla sopraffazione e il diritto di scegliersi in altro modo il proprio marito - Le due «eroine» si incontreranno presto I recenti clamorosi episodi dimostrano che qualcosa è cambiato nella mentalità dei siciliani (specie dei giovani)

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 27 dicembre.

Andrea Virtuoso è in carcere, i suoi complici sono attivamente ricercati. Mattea Ciaravolo, la ragazza rapita di Salemi, ha oggi fatto sapere di volersi incontrare quanto prima con Franca Viola, la ragazza che ha dato a lei, e a tutte le siciliane minacciate di ratto, la forza per resistere alla sopraffazione e il diritto di sceglierst in altro modo il proprio marito. Non so se sarà un incontro storico: c'è da sperare che questi siano gli ultimi episodi d'un costume al tramonto, oppure c'è da temere il contrario?

Un anno fa, giusto in questi giorni, chi fosse passato a Catania davanti alla Corte d'Assise, avrebbe avuto modo di rallegrarsi in cuor suo all'udire le esclamazioni di esultanza popolare, «Evviva la giustizia», «Evviva la legge». Mettendo il capo in quell'aula, l'ipotetico passante di cui stiamo parlando avrebbe tuttavia avuto qualche perplessità nel constatare che oggetto di tanto entusiasmo era un maestro omicida, Gaetano Furnari, riconosciuto colpevole di avere ammazzato a pistolettate il professor Francesco Speranza, seduttore della figliola. «Bravo Furnari», gridava la folla, stringendosi intorno alla gabbia del recluso. Infatti la Corte non lo aveva proprio assolto del tutto, sui due piedi: lo aveva condannato, ma a una pena (due anni e undici mesi) che equivale al castigo per un ladro di polli. Nel pensiero del legislatore, il furto di pollame ha per fine il procacciamento d'un ingiusto profitto, mentre invece le pistolettate del maestro erano, per dir così, santificate dalla ragion d'onore.

L'assassinio *honoris causa* in Italia, in virtù dell'art. 587 del Codice Penale, non ancora rimosso dai nostri ordinamenti, è stato definito una *autorizzazione ad uccidere*. Di questa *autorizzazione* avrebbe potuto fruire tutta la famiglia di Mattea Ciaravolo, per quattro giorni tenuta prigioniera dall'ex fidanzato. Ho chiesto a Luigi Ciaravolo, fratello della ragazza: «*Lei sa che se in questi giorni avesse voluto mettersi alla caccia di quell'Andrea Virtuoso e spararagli avrebbe ottenuto dal Codice tutte le diminuenti del delitto d'onore, e molto probabilmente se la sarebbe cavata con pochi mesi di carcere, come è toccato al maestro Furnari, messo in libertà poco dopo la sentenza?*».

Mi ha risposto: «*Sì, lo so. In un primo tempo avevo anch'io quell'idea. Ma poi ci ho ripensato. Ammazzare quel giovanotto? e perché? Ha fatto una mascalzonata, ma non lo posso condannare io stesso a morte. Pensavo, in quei giorni: "Se proprio vuole sposare mia sorella, e se lei è d'accordo, lo faccia pure. Ma se poi gli spunteranno le corna, se le terrà, e se le sarà meritate"*».

Ecco dunque la situazione. Nel giro d'un anno, la Sicilia ci mette di fronte a tre casi, dissimili e pur collegati dal medesimo filo conduttore: il caso del maestro Furnari, il caso di Franca Viola e il caso infine di Mattea Ciaravolo. Gli applausi che salutarono un anno fa a Catania la sentenza mitissima per il Furnari erano stati preceduti da una requisitoria in cui il procuratore generale definì l'imputato «*l'unico galantuomo del processo*». A Trapani, poco più d'una settimana fa, l'accusatore di Filippo Melodia lo definì invece un prepotente, da additarsi all'esecrazione popolare: lo propose per la condanna a 22 anni di carcere. Il Tribunale lo accontentò per metà.

Eccoci al caso di Salemi. Come ha reagito l'opinione pubblica? Un sondaggio è difficile. Ma troviamo i giovani del Circolo goliardico di Salemi concordi nell'esecrare l'impresa. «*Per quella animella da due soldi lei venne dal continente?*», mi domandano. «*Proprio così: le nebbie padane lasciammo, il mare traversammo, per vedere se questa "animella da due soldi" è soltanto il relitto d'una società in via di estinzione, oppure l'eroe della giornata in Sicilia*».

«*Ma guardi* — mi dicono — *che lei è male informato: queste cose, a noi fanno schifo*». Ma sarà solo il pensiero dell'*élite* goliardica oppure questo è l'orientamento prevalente della opinione pubblica?

Alla stazione dei carabinieri mi rispondono che rapimenti veri e propri, in questi ultimi anni, nella zona non se ne registrano. I più sono falsi rapimenti: due innamorati, per forzare il tempo delle nozze o il volere dei congiunti mettono in scena qualcosa come una romantica fuga e poi chiamano il prete, il quale con una bella benedizione e una [illegible] paternale mette tutto a posto. In sostanza, questa è una via breve per arrivare al talamo, senza compari, senza invitati, senza spese di rinfresco o di sartoria, evitando quella esibizione di potere economico che la civiltà dei consumi ha esaltato in modo spettacolare (il numero dei commensali, l'eleganza della sposa, il calcolo delle risorse finanziarie dedotte dalla grandezza della torta o dal numero dei confetti distribuiti).

Ma ci sono altre fughe. Il prof. Francesco Corrao, psicanalista, direttore del gabinetto medico psico-pedagogico del Centro di rieducazione per minorenni di Palermo, mi dice che negli ultimi due anni sono stati esaminati 41 episodi di ragazzine fuggite di casa (l'indagine riguarda le province di Palermo, di Enna, di Caltanissetta). La metà di questi casi sono stati oggetto di denuncia penale. Gli altri si risolvono senza gravi conseguenze: dopo una piccola sosta di penitenza e di ravvedimento al «*Buon Pastore*» di Palermo, le figliole vengono richiamate a casa e perdonate. Una volta, queste ragazze venivano cacciate, erano le «*disonorate*» della famiglia, categoria tristissima di ragazze, dannate a ramingare tra ospizi, conventi, riformatori e marciapiedi.

«*Ora* — mi dice il prof. Corrao — *la situazione in Sicilia mi sembra non diversa da quella di tutte le altre regioni d'Italia. I due casi di Alcamo e di Salemi? Metterei in evidenza che le due ragazze, Franca Viola e Mattea Ciaravolo, hanno fornito la prova e la controprova d'una maggiore autonomia, d'una maggiore responsabilità, raggiunte dalla donna siciliana nell'ambito della società. Un tempo la ragazza rapita e oggetto di violenza era quasi obbligata a seguire i voleri del gruppo familiare e sociale a cui apparteneva. Non si dimentichi che nella società contadina il ratto della vergine è un fatto rituale, che ha i suoi precedenti addirittura nel mito: il mito di Proserpina rapita da Plutone. Strappare una ragazza alla protezione familiare per offrirle un altro tipo di protezione era un gesto ammesso. In fondo, il rapitore aiutava la ragazza a superare le resistenze dell'ambiente di casa, e quelle proprie, della sua intimità. A cose fatte, i congiunti riconoscevano ai due innamorati il diritto di fondare una nuova famiglia. Ma oggi la situazione è cambiata. Il volere della ragazza prevale sull'opinione del gruppo. Ciò implica che si riconosce alla ragazza la piena libertà di decidere, al di fuori di ogni coazione. La verità è che sono in disfacimento certi moduli di condotta, certi tabù, certe convinzioni che avevano profondissime radici nel costume popolare. E' un fatto progressivo, al quale hanno contribuito il cinema, la radio, la televisione, i giornali, le automobili, le camionette, e tutti i mezzi di comunicazione e di locomozione di massa che hanno spezzato l'isolamento culturale della famiglia contadina. I due rapitori? Li possiamo considerare due fossili, due epigoni d'una mentalità che si va dissolvendo*».

E' rimasto, insomma, soltanto il Codice a dare licenza di rapire, con l'art. 544 che estingue il reato del rapitore e anche dei suoi complici, quando intervengano le nozze riparatrici. Nozze riparatrici che sono state invano attese da Filippo Melodia e da Andrea Virtuoso.

Gigi Ghirotti

Imposta complementare dei torinesi con imponibili dai 7 ai 15 milioni

(L'elenco continua dalla pagina sei)

I

Ienna Rocco 8.700.000 (1 milione 236.096); Ilotte Vincenzo 8.500.000 (1.192.452); Incisa di Camerana Paolo 8.900.000 (1 milione 106.962).

L

Lattes Mario Sergio 7.600.000 (322.416); Lavazza Giuseppe [illegible] (1.867.626); Lavazza Pericle 14.000.000 (1.070.436); Leveghi Luigi 10.800.000 (1 milione 395.060); Levi Guido 7 milioni 300.000 (609.288); Liguana Corrado 8.300.000 (895 mila 494); Litro Carlo 7 milioni 100.000 (884.264); Loazzolo Carlo 7.100.000 (748.704).

M

Maccagno Felice 10.000.000 (1.527.042); Maffei Carlo 12 milioni [illegible] (2.064.342); Maffezzoli Giuseppe 7.900.000 (902 mila 180); Maffini Picco Piero 11.200.000 (1.498.230); Maina Benvenuto 9.100.000 (561.486); Mana Agostino 7.000.000 (873 mila 600); Mandelli Silvio 8 milioni 900.000 (1.241.160); Marangoni Alessandro 7.100.000 (729.948); Marchese Gian Stefano 7.200.000 (741.768).

Marchesi Stefania 10.600.000 (1.072.280); Marchisio Felice 7.000.000 (873.600); Maretto Giuseppe 7.800.000 (1.042.332); Marocco Francesco 7.200.000 (936.270); Marone Enrico 5 milioni 500.000 (884.774); Marone Cinzano Alberto 13.000.000 (1 milione 783.938); Martin Mario 10.400.000 (1.618.740); Martini Carlo 8.100.000 (960.204); Martini Mauri Enrico 7.[illegible] (524.238).

Masetti Ettore 7.800.000 (817 mila 242); Masino Giusto 7 milioni 100.000 (583.656); Massarani Eugenio 7.700.000 (729 mila 180); Massiglia Francesco 8.200.000 (927.042); Massobrio Ernesto 7.000.000 (765 mila 72); Mathis Antonio 7 milioni [illegible] (767.700); Melig Grato 7.600.000 (1.038.000); Menghi Mario 9.500.000 (1 milione 308.162); Merlini Giovanni [illegible] (701.022).

Merlini Raffaele 13.800.000 (1.742.394); Minieco Francesco 9.400.000 (1.121.472); Milanese Angelo 10.800.000 (171.282); Molinengo Luigi 9.600.000 (1 milione 214.468); Molo Arturo 9.400.000 (1.390.902); Momigliano Emanuele 13.000.000 (1 milione 649.088).

Montanari Vittorio 7.900.000 (847.080); Moretti Carlo 7 milioni 100.000 (468.942); Morono Remo 9.600.000 (1.436.472); Morpurgo Renato 10.600.000 (1.331.322); Moscheni Francesco 13.600.000 (1.437.024); Mottura Ferdinando [illegible] (856 mila [illegible]); Muggia Aldo 7 milioni 500.000 (840.402); Murru Luigi 7.200.000 (806.016); Mussa Baudolino 12.400.000 (1 milione [illegible]).

N

Negri Luigi 8.800.000 (1 milione 40.616); Nesti Francesco 10.000.000 (1.527.042); Nicola Germana 8.700.000 (626 mila 496); Nizza Mario 9 milioni 100.000 (1.126.374).

O

Odifreddi Alfonso 8.600.000 (1.224.060); Offidani Alessandro 10.000.000 (1.495.806); Oggero Franz 7.600.000 (803.598); Oglietti Giovanni 14.000.000 (2 milioni 195.718); Oliaro Tommaso 8.600.000 (931.464); Olivero Domenico 8.700.000 (1 milione 236.096); Ollino [illegible] 11.200.000 (1.630.212); Olliveri Ottavio Ferdinando 8.400.000 (298.442); Omegna Giuseppe 7 milioni 900.000 (846.054); Operti Franco 10.400.000 (1.423.860); Ottolini Ferruccio 7.700.000 (583.698); Ozzano Tommaso 13.200.000 (1.751.850).

P

Pagani Alfredo 8.200.000 (868 mila 200); Pagliano Carlo 10 milioni (1.527.042); Palamara Ernesto 7.000.000 (723.840); Palitto Mauro 7.200.000 (489.864); Pandolf Diamante Armando 9.700.000 (1.458.882); Papurello Bernardino 7.100.000 (894.264); Paschetto Alberto 8.400.000 (821.064); Passerin D'Entreves Francesco 7.000.000 (821.340); Pastore Luigi [illegible] (214 mila 788); Peano Alberto 7 milioni 400.000 (409.362).

Pellegrino Adolfo 7.600.000 (482.538); Pellicciotti Ettore 8.100.000 (875.076); Penati Fausto 13.000.000 (2.009.976); Pensa Maurizio 12.400.000 (2 milioni 96.894); Pensa Pietro 11.200.000 (1.606.336); Penino Luigi 8.500.000 (919.512); Persia Mario 8.700.000 (1.060.960); Pescarmona Luciano 9.[illegible] (1.414.212); Petracchi Raffaele 7.700.000 (817.182); Pezzana Alberto 7.200.000 (776.526).

Pia Domenico 12.200.000 (2 milioni 48.820); Piacenza Gino (9 milioni 200.000 (815.838); Piacenza Giorgio 12.800.000 (1 milione 427.838); Piazza Aldo 7.400.000 (957.624); Piccablotto Teresio [illegible] (1.388.980); Piccatti Pietro 9.300.000 (1 milione 306.806); Pininfarina Sergio 10 milioni 800.000 (1.269.816); Piovano Giuseppe 7.400.000 (409.134); Pisani Giacomo 9 milioni 200.000 (1.167.594).

Piumatti Ugo 7.200.000 (740 mila 148); Pizzi Carlo 7.900.000 (676.476); Pizzi Luigi 9.900.000 (1.049.886); Piume Clara 7 milioni 300.000 (214.350); Polledro Luigi 7.200.000 (748.382); Porta Luigi 9.600.000 (1.223.424); Postiglione Ernesto 9.500.000 (1.315.494); Postiglione Fortunato 12.000.000 (1.733.442); Pozzi Luigi 7.200.000 (771.342); Pozzo Ugo 9.000.000 (1.023.036); Pugnani Enrico 10.400.000 (1 milione 323.012).

Q

Quarantelli Manlio [illegible] (752.256); Quirico Marcello 11 milioni 800.000 (1.679.046).

R

Radica Mariano 7.000.000 (738.694); Ragazzi Paolo 9 milioni 200.000 (1.140.408); Raineri Emilia 11.200.000 (1.049.922); Rasori Lucia 7.800.000 (298 mila 716); Ravazzi Riccardo 11 milioni 200.000 (1.583.988); Raveri Aldo 10.200.000 (1.550.976); Rebaudi Aniceto 7.600.000 (833 mila 768); Rabbia Ferruccio 9.800.000 (1.240.104); Regaglia Giuseppe 8.900.000 (1.118.508); Regis Aurelio 13.600.000 (1 milione 724.040); Regoli Paolo 8 milioni 700.000 (1.236.096).

Resegotti Giuseppe 12.600.000 (1.880.274); Richetta Giorgio 8.100.000 (1.106.368); Rimbotti Alberto 9.200.000 (944.748); Rivalta Pellegrini Ugo 12.600.000 (650.510); Robasto Francesco 7.100.000 (894.264); [illegible] Sebastiano 7.300.000 (936.270); Robecchi Emilio 8.800.000 (1 milione 555.826); Roccia Bernardo 11.400.000 (1.416.660); Rognetta Francesco Benedetto 7.000.000 (744.558); Romagnoli Pier Carlo 12.000.000 (1 milione 639.908); Rosatelli Armando 7.100.000 (462.528).

Rossi Maria Elisa [illegible] (1.369.128); Rossi Pietro 9 milioni 100.000 (1.014.480); Rossi Pietro [illegible] (1.039.912); Rossi di Montelera Teofilo 10.400.000 (1.618.740); Rosso Angelo 10.000.000 (1.510.466); Rosso Camillo 12.400.000 (1 milione 822.098); Rubatto Mario 14.400.000 (2.604.444); Rustichelli Luigi 9.100.000 (1 milione 104.842).

S

Sabbione Alessandro 7 milioni 900.000 (850.692); Sacerdote Ada 13.200.000 (1.497.552); Salamano Carlo 12.000.000 (1 milione 960.590); Sanseverino Vittorio 10.000.000 (1.911.462); Santuccio Ennio 9.000.000 (1 milione 79.424); Sarti Adriano 9.100.000 (1.097.340); Sartorio Augusto [illegible] (829.512); Sassone Edoardo 7.800.000 (978 mila 240); Scacciati Giovanni 7.200.000 (743.886).

Scarabello Anselmo [illegible] (758.450); Scarpinato Roberto 8.100.000 (914.268); Schandy Erwin 8.000.000 (854 mila 520); Schierano Camilla 8.700.000 (506.100); Schinina Francesco [illegible] (856.170); Schiro Enza 8.400.000 (1.170.894); Sciaulino Eligio 7.100.000 (653.046).

Segre Mario 7.300.000 (506 mila 958); Sereno Sergio 8 milioni 800.000 (1.258.194); Simonis Giuseppina 7.200.000 (455 mila 730); Siragusa Salvatore 9.700.000 (1.457.814); Siviero Paolo 8.800.000 (1.214.184); Solerio Luigi 8.300.000 (856.316); Spertino Giuseppe 9.900.000 (1.029.878); Srà Giuseppe 7 milioni 400.000 (957.624); Stoppani Franco 8.300.000 (803.406).

T

Taschieri Edmondo [illegible] (1.022.304); Tealdo Angelo 7 milioni 400.000 (799.416); Tessari Felice [illegible] (1 milione 214.184); Tondato Carlo [illegible] (2.604.444); Treves Donato Umberto 11.300.000 (467 mila 484); Trucco Giovanni 12.800.000 (1.724.196); Turino Ricardo 7.200.000 (389.220).

U

Ubertalli Pier Carlo 13 milioni (1.519.554); Ugo Pietro [illegible] (915.150).

V

Vagnone Enrico 9.800.000 (988.128); Vallauri Giuseppe 12.000.000 (1.466.262); Valle Francesco 11.800.000 (1.951.440).

Vale Giacomo 11.200.000 (1 milione 808.336); Vanetti Luigi 7.400.000 (776.436); Varaldo Renzo 7.300.000 (798.870); Varzi Irene [illegible] (1.960.776); Vasari Bruno [illegible] (1 milione 8.594).

Veneto Camillo [illegible] (1.959.312); Verine Angelo 11 milioni (1.431.210); Viganò Dario 8.400.000 (931.344); Viglietti Riccardo 7.500.000 (944.484); Villa Giovanni 7.300.000 (797 mila 148); Vitale Davide 7 milioni (392.610); Voghera Cesare 7.000.000 (729.870).

Il viaggio da Novara a Torino, tranquilla e sorridente

La bella sedicenne è da ieri al «Buon Pastore» in questura ha riconosciuto in foto due «clienti»

Un brigadiere e due assistenti della polizia femminile l'hanno scortata in auto e in treno - La ragazza (che indossava una ricca pelliccia e vistosi gioielli) è partita da casa sua, a Ponderano, senza bagaglio e senza abbracciare i genitori - A Novara è stata interrogata dal Sostituto Procuratore della Repubblica in qualità di testimone: sembra che abbia mosso nuove accuse all'industriale di Galliate, al possidente di Borgomanero e all'avvocato di Vercelli - Il padre della giovane dice: «Non so ancora se sporgerò querela contro gli uomini che s'incontrarono con mia figlia»



Graziella Miglietta ieri sera all'arrivo all'istituto del «Buon Pastore» di Torino

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 27 dicembre.

La bella sedicenne Graziella Miglietta, protagonista del nuovo scandalo a Novara, da stasera alle 20 è ricoverata all'istituto «Buon Pastore» di Torino: oggi, tranquilla e sorridente, ha fatto il viaggio in auto e in treno scortata da una assistente della polizia femminile. Durante una sosta alla questura di Novara la ragazza ha riconosciuto, in foto, due suoi "clienti": «Sono loro — ha detto. — Mi pagavano 50 mila lire per ogni convegno».

Ecco la cronaca della giornata. Stamane alle 11 il brigadiere di P.S. Isaia della Mobile di Novara, con le due assistenti Galastri e Terzano, si è presentato a Ponderano, nel Biellese, alla trattoria gestita dai Miglietta. Graziella dormiva ancora. La madre della giovane, signora Maria, è andata a svegliarla. «In dieci minuti sarà pronta» *ha detto la donna scendendo dalla camera della figlia. L'attesa si è invece protratta per oltre mezz'ora.*

Il brigadiere Isaia ha notificato a Francesco Miglietta, padre di Graziella, il documento col quale il presidente del Tribunale dei minorenni di Torino ordinava l'internamento della sedicenne al «Buon Pastore». L'uomo non ha fatto obiezioni. Ha soltanto chiesto: «La portate direttamente a Torino?». *Il sottufficiale gli ha spiegato che era necessario passare prima per Novara.*

A una nostra domanda il signor Francesco Miglietta ha risposto: «Non so ancora se presenterò querela contro coloro che frequentarono mia figlia». *Graziella è comparsa alle 12, indossava gonna grigio-ferro, maglioncino giallo sotto una pelliccia marrone scura di «breitschwanz». Ha sorbito in piedi un caffè, davanti al banco di mescita; poi ha detto:* «Sono pronta». *E' uscita di casa senza aggiungere altro e non ha abbracciato i genitori.*

Il padre s'è preoccupato di non mostrare ai vicini la scena della partenza. Ha chiesto al brigadiere Isaia di condurre l'auto della polizia nel cortile interno della casa e Graziella vi è salita coprendosi il volto con la pelliccia, timidamente, mentre imperversavano i «flashes» dei fotoreporter. «Portate dentro "Cadonat"» *ha detto la sedicenne ai genitori indicando il suo barboncino che scodinzolava festosamente.*

Mezz'ora dopo, alle 13, la ragazza era già in questura a Novara; l'attendeva il commissario di P. S. dott. Tarantino. L'arrivo era stato preannunciato, con la radio di bordo, dall'auto della polizia che trasportava la sedicenne. Il funzionario della Mobile, che si era messo in contatto con il Sostituto Procuratore dott. Ferdinando Alessio, aveva avuto disposizioni di accompagnare subito Graziella nel suo ufficio, al Palazzo di Giustizia. La giovane doveva essere sentita per rogatoria dal pretore di Biella: poiché ciò ancora non era stato fatto, presentandosene l'occasione ha provveduto ad interrogarla direttamente lo stesso magistrato inquirente.

La permanenza nell'ufficio del dottor Alessio si è protratta per un'ora ed erano ormai le 14 quando Graziella è stata accompagnata alla «Protezione della Giovane» per consumare il pasto. Nel corso della sua deposizione davanti al magistrato la ragazza (che veniva sentita in qualità di testimone) avrebbe fornito indicazioni più dettagliate sull'industriale di Galliate e sul possidente di Borgomanero che, insieme con l'avvocato di Vercelli, le sarebbero stati presentati dalla ventiseienne Angela Gritti come «clienti» danarosi. Al suo ritorno in questura la ragazza è stata invitata a riconoscere in fotografia i primi due uomini. Per l'industriale non ha avuto dubbi. «Sì — ha detto — è proprio lui!».

Di fronte a queste recise affermazioni si è prospettata la possibilità di un confronto ma l'industriale, chiamato al telefono, non ha risposto. La sua segretaria ha detto che il principale era a Milano da dove avrebbe fatto ritorno soltanto a tarda sera. Egli verrà interrogato domattina dal dott. Tarantino; quindi lo ascolterà, quale testimone, il Sostituto Procuratore della Repubblica.

Poiché nell'ordine di ricovero al «Buon Pastore» di Torino si precisava che l'internamento della ragazza doveva essere preceduto da una visita medica che escludesse eventuali malattie infettive, Graziella è stata accompagnata all'Ufficio d'Igiene del Comune; qui il dott. Colombo ha sottoposto la ragazza ad un esame presente l'assistente di polizia, signorina Galastri.

Sbrigata anche questa formalità (erano ormai le 17,30), con il primo treno in partenza da Novara, cioè quello delle 18,20, la sedicenne è finalmente partita per Torino. L'accompagnavano un agente di polizia e l'assistente di P.S., signorina Terzano. C'era folla alla stazione ferroviaria ma nessuno ha fatto caso a Graziella o l'ha riconosciuta. Sul marciapiede, in attesa del treno, la ragazza batteva i piedi per il freddo tenendosi con una mano il bavero della pelliccia alzato sul lungo collo e mostrando un vistoso anello all'anulare destro.

Nello scompartimento di prima classe, a Graziella non è stato concesso di avvicinare i giornalisti che avrebbero voluto scambiare qualche parola con lei. La sedicenne ha fumato un paio di sigarette, ha ripassato il trucco (leggero e non così vistoso come nei giorni scorsi) e soltanto scendendo dal treno, a Torino, ha risposto con un sorriso a chi le faceva gli auguri. Non aveva con sé bagaglio: soltanto la borsettina con le sigarette, un accendino, il fazzoletto, un pettine e il portacipria.

Per Angela Gritti — la gerente dei due negozi di tintoria e lavanderia a Novara, in carcere sotto l'accusa di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione — entro domani il Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Alessio concluderà l'istruttoria sommaria: con l'eventuale richiesta di rinvio a giudizio il processo potrebbe già essere celebrato nel febbraio prossimo.

Piero Barbè

Perché il Tribunale dei minorenni è intervenuto sul "caso,, di Graziella

La bella sedicenne è entrata al «Buon Pastore» di Torino convinta di rimanere nell'istituto per poche ore

Graziella Miglietta è entrata al «Buon Pastore» senza una lacrima, senza una parola di rimpianto. Prima di uscire di casa ha detto al padre: «*Vieni tu a riprendermi questa sera o devo arrangiarmi da sola?*». E' convinta che ci resterà poche ore. Anche i genitori non sono preoccupati: pensano che si tratti solo di una serie di visite mediche e psicologiche. In realtà, il provvedimento adottato dal Tribunale dei Minorenni, di allontanare Graziella dalla casa paterna, suona anche come una censura nei loro confronti.

E' stato preso, verosimilmente, in base all'art. 333 del codice civile, che attribuisce al Tribunale la facoltà «*di adottare provvedimenti convenienti*» quando la condotta dei genitori «*sia comunque pregiudizievole al figlio*». In questa vicenda, non solo il contegno di Graziella è apparso sconcertante, ma anche quello del padre e della madre.

C'è sullo sfondo, questo ambizioso sogno di vedere la figlia intraprendere una luminosa carriera di indossatrice. «*Non voglio* — ha dichiarato la madre — *che diventi operaia come me. Io ho conosciuto la fatica di questo mestiere, dalla mattina alla sera in un ambiente malsano, con le mani sporche e una paga scarsa. Voglio per lei qualcosa di meglio*».

Per questo si accompagna Graziella nelle sale da ballo e, quando a Ponzone viene eletta «Miss minigonna», la si riporta a casa con soddisfazione, nella speranza che sia un primo passo verso la notorietà. Per questo, si vede con compiacenza che Graziella si trucchi vistosamente: «*Con i miei convegni* — ha ammesso — *ho guadagnato almeno 250 mila lire. Ho comperato cosmetici*». Duecentocinquantamila lire di cosmetici sono molte, bastano a riempire un armadio.

Ma nemmeno questa spesa sembra sufficiente. I genitori lasciano a Graziella anche i suoi guadagni legittimi di pettinatrice. «*E* — dice il padre — *mi chiedeva sempre gli spiccioli per l'autobus*». La madre aggiunge, guardando Graziella con ammirazione: «*Io continuavo a fare ore straordinarie in fabbrica, perché potesse soddisfarsi tutte le voglie: era sempre lì a chiedermi soldi per le calze e i rossetti*». Nessun sacrificio sembra troppo grave perché questo sogno dell'indossatrice, della *cover girl* si realizzi.

Poi, scoppia lo scandalo. Graziella è travolta dal clamore della pubblicità. Ma, in casa, continua ad essere circondata da questa compiacente indulgenza, dall'alone di questo sogno. Arrivano i fotografi da Milano, Graziella vorrebbe sottrarsi al loro «flashes», grida: «Basta, basta», ma il padre la trattiene per un braccio: «Lascia fare — dice —, tanto, ormai!». Il giorno dopo c'è una serie di foto per una industria biellese, altre proposte sono giunte da Roma. Sembra che il sogno stia per avverarsi. Ma per ora, invece delle sale di posa, si è aperta per Graziella la realtà ben più severa di un istituto di correzione.

Giorgio Martinat

Svizzero condannato in Urss per borsa nera e traffico di fotografie pornografiche

Mosca, 27 dicembre.

Un cittadino svizzero, Josef Guttmann, e un ingegnere sovietico, Artur Guber, sono stati condannati da un tribunale dell'Urss il primo a quattro anni di carcere e il secondo a sei per essersi dedicati al mercato nero e per aver venduto fotografie pornografiche. Lo annunciano questa sera le «Izvestia».

Guttmann, che si faceva passare per un regista cinematografico, un eroe antifascista e un uomo politico, aveva portato nell'Urss valige piene di abiti che poi aveva venduto al mercato nero per il tramite del Guber. *(Ansa)*

CRONACHE DELLO SPORT

Nel recupero di campionato di serie A disputato ieri

Il Milan pareggia a Ferrara (1-1) soltanto a due minuti dal termine

Rete di Bosdaves per la Spal nel primo tempo - Maddè segna per i rossoneri al 43' della ripresa - Pali colpiti da Rivera ed Amarildo - Tomasin si frattura il naso in uno scontro con un avversario - Undicimila spettatori

(Dal nostro corrispondente)
Ferrara, 27 dicembre.

Il Milan, reduce dal brillante pareggio ottenuto sabato scorso contro la Juventus, ha chiuso anche oggi sull'1-1 la gara di recupero con la Spal. Va però notato che mentre la partita di Torino ha rappresentato, in pratica, un successo per i calciatori di Silvestri, l'odierna prova ha un valore ben diverso. La squadra milanese si è trovata in difficoltà e soltanto a due minuti dal termine è riuscita a ristabilire l'equilibrio d'un confronto che pareva doversi concludere con un'insperata affermazione di Massei e compagni. Spal-Milan era in programma l'11 dicembre, ma la nebbia non aveva permesso di giocare che 25 minuti. La partita era stata pertanto interrotta e rinviata. Oggi circa undicimila persone, nonostante la giornata non festiva, sono accorse, attirate dalla rinnovata fama dei rossoneri i quali sabato avevano tenuto testa alla Juventus (e si presentavano nella stessa formazione) ed anche della convincente seppure sfortunata prova data dai ferraresi contro la Fiorentina.

Nell'odierno recupero le due squadre, che non hanno una posizione in classifica troppo solida, hanno avuto il merito di evitare il gioco esclusivamente difensivo. Con una tattica più aperta gli spallini, i quali facevano di frequente attaccare le ali; con uno schieramento chiuso i milanisti, tesi soprattutto alle rapide azioni in profondità, le due compagini si sono misurate in una lotta serrata. Peccato che l'incontro sia stato turbato da un grave incidente al terzino Tomasin. Questi, al primo minuto della ripresa, in uno scontro con Amarildo, è stato colpito da una gomitata. Ha riportato la frattura multipla del setto nasale ed ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Sant'Anna.

La partita, che si è iniziata alle 13,30, ha fatto registrare una certa prevalenza offensiva del Milan che ha tuttavia fallito le migliori occasioni da rete, consentendo alla Spal di portarsi in vantaggio a tre minuti dal riposo. Lo spiraglio più favorevole, per segnare, si è presentato ad Amarildo, al 29', dopo uno scambio con il centravanti Innocenti.

L'ala sinistra rossonera si è presentata sola davanti al portiere Galli, ma ha indugiato al momento del tiro, decidendosi soltanto quando l'estremo difensore della Spal gli aveva ormai chiuso lo specchio della porta. Il pallone è finito addosso al portiere, Amarildo lo ha ripreso ancora, ma nel frattempo Tomasin era accorso e, contrastando il rossonero, è riuscito ad obbligarlo ad un tiro fiacco, bloccato facilmente da Galli.

Al 43' il Milan ha scontato questa occasione clamorosamente mancata. Massei ha lanciato Dell'Omodarme che, dopo aver superato Schnellinger, Santin e Rosato, serve di precisione l'ala sinistra Bosdaves. Il giovanissimo attaccante, da una dozzina di metri, batte con freddezza il portiere Barluzzi.

Nella seconda metà del confronto il Milan ha cercato il pareggio, approfittando anche del fatto che gli avversari non potevano più disporre di Tomasin. Al 5' Rivera colpiva un palo, al 35' anche Amarildo scagliava il pallone contro la traversa. Si giungeva così a due minuti dal termine, quando Maddè, su passaggio di Trapattoni, avanzava lungo la linea laterale destra. Sembrava che il rossonero stesse scivolando causa il terreno ghiacciato, ma, pur cadendo, Maddè riusciva ugualmente ad indovinare un tiro-cross che mandava la palla in rete, pochi centimetri dalla traversa. Il portiere Galli, scattato in ritardo, toccava ancora la sfera, deviandola però irrimediabilmente oltre la linea bianca.

Con questo goal ottenuto a 120 secondi dal termine del confronto, il Milan ha confermato la tradizione che lo vuole imbattuto sul campo ferrarese. **m. g.**

Spal: Galli; Tomasin, Moretti; Bagnoli, Pasetti, Reia; Dell'Omodarme, Massei, Rozzoni, Capello, Bosdaves. (Cantagallo portiere di riserva).

Milan: Barluzzi; Anquilletti, Rosato; Trapattoni, Santin, Schnellinger; Lodetti, Rivera, Innocenti, Maddè, Amarildo. (Portiere di riserva Balli).

Arbitro: Angonese di Mestre.

Marcatori: Bosdaves (Spal) al 43' del 1° t.; Maddè (Milan) 43' della ripresa.

Spettatori: 11 mila (tra cui 2750 abbonati e 7152 paganti). *Incasso:* lire 9.325.800.

La classifica aggiornata

Inter punti 21; Juventus 20; Napoli 18; Roma 17; Cagliari, Fiorentina e Bologna 16; Brescia, Mantova, Milan e Atalanta 12; L. Vicenza, Torino e Spal 11; Lazio 10; Foggia e Lecco 6; Venezia 5.

Fiorentina e Lanerossi hanno disputato una partita in meno.

Il momento difficile del Torino

Dopo la netta sconfitta di Roma la squadra è caduta nelle posizioni di coda della classifica del campionato di calcio - Può riprendersi, ma ha bisogno di slancio e di concordia - Da Lisbona un ricordo ed un ammonimento

Nell'intervallo fra le feste del Natale e quelle di Capo d'Anno, il nostro pensiero ricorre, per ragioni naturali ma di cui non sapremmo spiegare bene il motivo vero, sempre più a coloro ai quali le cose non volgono a bene, che non a coloro che sono favoriti dalla buona sorte.

Così, in questa occasione, ci sentiamo irresistibilmente portati a pensare ad un sodalizio che deve lottare con difficoltà di ogni genere: a quel Torino nel quale abbiamo dato i primi calci, e poi anche definitivamente gli ultimi, alla palla rotonda. Pensieri tristi sono quelli che ispira il presente, ed in conseguenza auguri fervidi, schietti e sentiti quelli che sgorgano dal cuore.

Il Torino è andato a perdere per ben quattro reti a zero, a Roma, alla vigilia di Natale, ed è andato conseguentemente in basso. Una somma così voluminosa di reti stona, urta in una squadra come quella dei granata. E, nell'occasione, più che una ricerca tecnica delle ragioni che hanno portato al rovescio, pare risulti adatta una parola di incoraggiamento rivolta ai giocatori, ai responsabili, a coloro che si definiscono come sostenitori. Nell'ambiente granata le discordie, le diatribe sono sempre state di casa. Perché, vien fatto di domandarsi. Perché di ambizioni interne ce ne sono sempre state molte, specializzandosi in maldicenze e nel far dire agli altri quello che non si osa dire apertamente da parte di coloro che preferiscono anteporre i loro interessi a quelli della società. Ma non si vede come, creando dei partiti e seminando zizzanie, si finisce per sgretolare, per distruggere l'idolo che si vorrebbe conquistare!

Nel momento attuale, il Torino ha bisogno che tutti coloro che gli vogliono veramente bene si uniscano, facciano blocco e tendano concordi allo scopo di risalire la china. I giocatori sentono la necessità di essere incoraggiati, ma devono essi per primi unirsi e formare come un cuneo d'acciaio che sfidi le avversità. L'aria che si respira nelle vicinanze della zona dove si parla di retrocessione, non è adatta per una squadra che una volta fu grande, e che grande intende ritornare.

Girando il mondo, di questi giorni, ci siamo, a proposito, imbattuti in un cimelio, che ci ha commosso fino a farci venire le lagrime agli occhi. A Lisbona, nella sede del Benfica, di quella società che ha ora il vento in poppa, nella camera che ne raccoglie i ricordi ed i trofei, è venuto a galla il gagliardetto che il Torino aveva portato nella capitale del Portogallo, per il viaggio che doveva voler dire la sua morte. E' stata l'ultima bandierina dai colori della sua società che quel grande giocatore che reca il nome di Valentino Mazzola, abbia distribuito a ricordo della squadra sua. Ci ha ricordato, quel gagliardetto, i versi di quel poeta nordamericano, che narrò di avere lanciato una freccia nella ignota immensità dell'aria, e di averla poi ritrovata — long, long afterwards — anni, anni dopo, nel cuore di un amico. Anch'io, anche voi tutti, lo abbiamo ritrovata ora questa freccia forgiata nei tempi della fortuna. Un collega che possedeva una macchina per fotografie a colori, ripresa quella immagine sacra, e poi me la regalò. Lo ringrazio e tengo quella foto fra le cose che non si possono, non si debbono dimenticare.

Sventola alto, fra gli altri cimeli, il gagliardetto di Mazzola, a ricordo, contemporaneamente, di una grandezza e di una tragedia. Vorrei che, guardandolo, rimirandolo, i sostenitori veri del Torino, cancellassero dalla loro mente tutte le zizzanie e le cose meschine, che i giocatori si unissero come ereditieri di tanto nome, e che, infine, la sfortuna, come vergognosa di tante persecuzioni, volgesse le spalle e se ne andasse altrove, scomparisse insomma.

Questo l'augurio che sgorga imperioso dal nostro cuore e dal nostro passato di sportivi, mentre il Natale è ancora vicino e prima che l'anno vecchio apra le porte ad uno nuovo.

Vittorio Pozzo

Il gagliardetto del Torino nella sede del Benfica: si legge la data 3 maggio 1949, il giorno prima di Superga

Dichiarazioni di Pianelli sulla situazione granata

I giocatori del Torino, dopo la festa di Natale, hanno ripreso l'attività in preparazione alla partita di sabato contro il Foggia. La sconfitta subita a Roma, un secco 4 a 0, non ha certo rallegrato l'ambiente granata. Tuttavia, se la situazione, anche dal punto di vista della classifica non è delle più rosee (il Torino è quint'ultimo alla pari con la Spal e il Lanerossi con 11 punti), dirigenti e atleti sono concordi nell'affermare che non si può parlare di crisi. Si è trattato — secondo l'opinione comune — di un episodio sfortunato, di una gara sbagliata per avere voluto generosamente pretendere (ed osare) troppo. Ecco, sulla «crisi», il parere del commissario Pianelli, dell'allenatore Rocco e di un giocatore, Nestor Combin.

Pianelli ha dichiarato che «la situazione non è allarmante». Poi ha spiegato il perché di questa affermazione: «Nel calcio ci vuole anche fortuna. E il Torino, per la verità, ne ha poca. Sabato sera, a Caselle, appena scesi dall'aereo, Moschino e Ferrini mi sono venuti incontro rammaricandosi per la sconfitta: "Presidente — mi hanno detto — volevamo farle un regalo, vincere finalmente in trasferta. Invece abbiamo subito quattro goals".

«Ecco, questo può spiegare molte cose. A Roma hanno osato troppo ed hanno perso. Se avessero giocato più accorti forse avrebbero strappato un risultato positivo. Ad ogni modo, al di là del vistoso punteggio, mi è stato riferito che la squadra ha lottato. Io, per impegni di lavoro, è da un mese che non vedo giocare il Torino».

Anche Rocco ha negato si possa parlare di crisi: «Non tutto va bene, questo è chiaro — ha detto il tecnico, rientrato con il figlio da Trieste — ma la situazione non è preoccupante. Comunque teniamo duro».

Riferendosi alla sconfitta con la Roma, Rocco ha aggiunto: «Stendiamo un pietoso velo sulla gara. Sarebbe meglio non riparlarne anche se la Roma mi è piaciuta. La mia squadra ha giocato un discreto primo tempo, ma nella ripresa non vedevo l'ora che giungesse la fine: c'era da vergognarsi, io per primo. Non si possono fare 600 chilometri per allenare l'avversario». Rocco, scherzando, ha definito la partita con il Foggia «il "derby" della retrocessione».

Infine, Combin, uno dei migliori a Roma: «All'Olimpico abbiamo giocato bene i primi venti minuti, si è anche sfiorato il goal. Poi abbiamo creduto di avere la partita in pugno, l'abbiamo presa un po' alla leggera ed è finita 0 a 4. La nostra posizione in classifica non è allarmante, ma dobbiamo vincere contro il Foggia, giacché dopo abbiamo due trasferte difficili con il Milan e con il Brescia e dobbiamo ospitare il Napoli a Torino a chiusura del girone di andata». **b. b.**

Matrimonio segreto del granata Meroni?

Una rivista di Milano pubblica la notizia delle nozze con un'indossatrice - A Torino si dice che la futura moglie del calciatore attende l'annullamento di un precedente vincolo matrimoniale

L'attaccante del Torino Gigi Meroni, a destra, durante un incontro di campionato

Milano, 27 dicembre.

Luigi Meroni, lo stravagante giocatore del Torino, si sarebbe sposato segretamente con una indossatrice milanese di 23 anni, Cristina. La notizia viene riferita dal settimanale «Oggi», secondo il quale le nozze sarebbero state celebrate nell'agosto scorso. Come è detto nell'articolo, sembra che Meroni desideri mantenere segreto il matrimonio a causa di romanzeschi retroscena che lo avrebbero preceduto: pare infatti che i due si siano conosciuti molto tempo fa, lasciandosi dopo una burrascosa relazione.

Secondo notizie degli ambienti sportivi torinesi, Meroni conosce in effetti la bella indossatrice milanese, ma attende per sposarla che il precedente matrimonio di questa sia annullato dalla Sacra Rota. Il procedimento relativo è in corso.

Meroni nei giorni scorsi aveva smentito le voci delle sue nozze.

Clamorosa sorpresa a Melbourne

I tennisti dell'India battono gli australiani nel doppio di Coppa Davis

La coppia Krishnan-Mukerjea ha sconfitto Roche-Newcombe - L'Australia è ancora in vantaggio per 2-1

Melbourne, 27 dicembre.

Clamorosa sorpresa a Melbourne: gli australiani Roche e Newcombe, che sono subentrati a Emerson-Stolle e formano il «doppio» più forte del mondo, sono stati sconfitti dalla coppia Krishnan-Mukerjea nella seconda giornata della «finalissima» di Coppa Davis. Punteggio finale a favore dei tennisti indiani: 4-6, 7-5, 6-4, 6-4.

L'Australia, che ieri si era imposta nei primi due singolari, si trova ancora in vantaggio (2-1) e domani non dovrebbe faticare troppo a conquistarsi il terzo punto, quello decisivo per la vittoria finale: sia Emerson che Stolle, infatti, sono nettamente favoriti negli incontri che li opporranno rispettivamente a Krishnan e Mukerjea. Il successo odierno della coppia indiana, comunque, ha fatto sensazione.

Roche e Newcombe, che malgrado abbiano già una notevole esperienza internazionale sono entrambi molto giovani, sono scesi in campo con la convinzione di potersi imporre abbastanza agevolmente, conquistando così il punto decisivo. Probabilmente è stata proprio l'eccessiva sicurezza a tradirli: quando i due australiani, infatti, si sono accorti che Krishnan e Mukerjea erano in grande giornata, si sono via via innervositi.

L'incontro, al quale hanno assistito quasi diecimila spettatori, è stato emozionante ed a tratti molto spettacolare. Nel primo «set» ciascuno ha vinto il proprio servizio fino al quattro pari, poi Mukerjea ha compiuto tre errori consecutivi perdendo la battuta: 6-4 per gli australiani. Fin qui, tutto secondo le previsioni.

A cominciare dalla seconda partita, però, gli indiani hanno progressivamente aumentato il ritmo e Roche e Newcombe, colti di sorpresa, hanno perso la concentrazione attaccando fuori tempo e facendosi superare dai «lobs» passanti e dai precisi pallonetti dei rivali che, non avendo nulla da perdere, hanno giocato con molta calma mettendo in mostra tutto il loro repertorio. Krishnan e Mukerjea si sono affermati negli altri tre sets per 7-5, 6-4, 6-4 ed il pubblico, molto sportivo, alla fine li ha applauditi a lungo.

Helenio Herrera: «Inter-Juventus sarà una gara di livello mondiale»

Il *trainer* nerazzurro ritiene «fortissimi» gli avversari - Gli interisti schiereranno sabato prossimo a S. Siro la squadra tipo

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 27 dicembre.

I nerazzurri hanno ripreso stamane la preparazione in vista della partita di sabato a San Siro contro la Juventus. Tutti i componenti la «rosa» di prima squadra erano presenti, fatta eccezione per Bedin, essendogli stato consigliato di prolungare di 24 ore la cura dei fanghi alla quale si è sottoposto ad Abano. Ad ogni modo, domattina Bedin risponderà all'appello di Helenio Herrera, che ha confermato quanto dichiarato sabato, subito dopo la vittoria ottenuta dall'Inter a spese del Cagliari, e cioè che contro i bianconeri schiererà la formazione-tipo, composta da Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez e Corso.

A dire il vero Herrera nutriva qualche apprensione sulle condizioni fisiche di Mazzola che, com'è noto, colpito da una violenta forma di enterite di natura virale, aveva perso ben cinque chili nel giro di quattro giorni. Ma questa mattina Mazzola s'è allenato alla pari degli altri e la diagnosi dei medici sociali è stata confortante: il cannoniere interista ha già recuperato tre chili e sabato, grazie ad una speciale cura energetica, dovrebbe scendere in campo avendo raggiunto il peso-forma, che è di kg 67.

I quattro nerazzurri che si erano infortunati contro il Cagliari, e precisamente Burgnich, Corso, Domenghini e Jair, si sono perfettamente ristabiliti, così come Picchi, che non accusa più alcun dolore alla caviglia destra. Insomma, tutto fa prevedere che proprio contro la Juventus l'Inter presenterà undici calciatori nel pieno della forma e in splendenti condizioni fisiche, tutti desiderosi di concludere il 1966 nel migliore dei modi, e cioè battendo i bianconeri e aumentando il loro vantaggio in classifica.

Il fatto che Helenio Herrera, solitamente tanto loquace, abbia cercato di evitare dichiarazioni in vista dello scontro con la compagine di Heriberto Herrera, è quanto mai significativo. Il trainer nerazzurro, infatti, ha sempre avuto una grande stima per la Juventus, e anche all'inizio dell'attuale campionato l'aveva indicata come la più diretta antagonista dell'Inter.

Helenio Herrera, però, pur ripromettendosi di parlare della partita nei prossimi giorni, ha concesso qualche anticipazione. «Inter-Juventus — ha detto — sarà il big-match del girone di andata e personalmente sono convinto che il pubblico avrà modo di assistere a una partita indimenticabile fra due squadre che onorano il calcio italiano. E' fin troppo facile prevedere che si tratterà di un incontro ad altissimo livello, addirittura a livello mondiale. La mia speranza, ovviamente, è che l'Inter vinca, ma sono il primo a riconoscere onestamente che il compito che ci attende sabato a San Siro sarà improbo, perché la Juventus è fortissima, la più forte di tutte dopo l'Inter». **g. bell.**

Gli orari delle partite

Le partite di sabato prossimo della serie A e B avranno inizio alle ore 14,30, salvo Fiorentina-Napoli e Roma-Milan che cominceranno alle 14. In serie C, Triestina-Solbiatese si giocherà sabato alle 14,30, anziché domenica 1° gennaio 1967. Entella Chiavari-Verbania, che doveva aver luogo alle 14,30 del 1° gennaio, è stata posticipata alle ore 15 dello stesso giorno.

La preparazione dei juventini

Del Sol è migliorato e spera di giocare a Milano - Oggi una partita di allenamento

La Juventus si prepara con impegno al grande confronto di fine anno con l'Inter che si disputerà sabato prossimo a S. Siro. I bianconeri desiderano chiudere il 1966 con una prestazione che cancelli le incertezze affiorate contro il Milan.

Difficilmente, però, la Juventus potrà schierare la miglior formazione. I progressi di Bercellino I sono lenti. Il difensore oggi intensificherà gli allenamenti ma è improbabile che per sabato sia in condizioni di affrontare una partita di tanto impegno. Si profila pertanto la conferma di Sarti anche se una decisione verrà presa nei prossimi giorni. Meno preoccupante il malanno lamentato da Del Sol: l'attaccante, rimasto ieri negli spogliatoi per curarsi un'infiammazione all'inguine, conta di riprendere oggi l'attività. Dovrebbe giocare a Milano. Sacco, che ha terminato il servizio militare, è in «preallarme» per qualsiasi evenienza.

I bianconeri dovrebbero provare in partita contro i rincalzi la squadra da opporre all'Inter. Al termine della prova si potranno avere chiarimenti più precisi circa le intenzioni del *trainer* Heriberto Herrera. Il tecnico paraguaiano cercava ieri di sdrammatizzare l'importanza della «partitissima» con i nerazzurri affermando che «in questa fase del torneo non ci sono incontri decisivi». Egli, tuttavia, non si nasconde le difficoltà che avrà la Juventus per fermare l'Inter, «la squadra più conservatrice del torneo, che gioca di rimessa alla perfezione e che se segna un goal quasi sempre vince».

Cinesinho, che insieme con Favalli, è un ex nerazzurro, considera quella di sabato la trasferta più difficile. De Paoli, che si augura di ripetere l'impresa riuscitagli con il Milan — ha segnato il goal juventino — ha detto che il pareggio sarebbe già un grosso risultato. Parlando del diretto avversario, Guarneri, ha precisato che si tratta di uno dei più forti *stopper* italiani, assai corretto, che permette al centroavanti di giocare: «Contro Guarneri — ha concluso — ho già segnato una rete l'anno scorso quando militavo nel Brescia».

Tornando alle notizie, la Juventus partirà per Milano venerdì pomeriggio. Infine, il Consiglio del Panathlon Club di Bergamo ha assegnato al portiere bianconero Anzolin il premio «Daniele Turani» per la stagione 1965-1966. L'artistico trofeo viene destinato ogni anno al giocatore di serie A che, durante il campionato, non ha subito provvedimenti disciplinari fornendo prestazioni di elevato valore tecnico. Anzolin era felice per questo ambito riconoscimento sportivo.

✱ **In telecronaca diretta,** nella rubrica «Mercoledì sport» verrà trasmesso stasera alle 22 (canale nazionale) il secondo tempo della partita di pallacanestro che i campioni del Simmenthal sosterranno a Parigi contro una selezione composta dai migliori giocatori delle squadre parigine.

■ **La Juventus** organizza una carovana di autobus in occasione della trasferta di S. Siro contro l'Inter; la quota per il viaggio (andata e ritorno) è di L. 750. Il costo dei biglietti è così suddiviso: L. 1200 per i popolari, L. 2400 per i distinti e L. 7000 per le tribune. Le prenotazioni si ricevono presso la segreteria del club in Galleria S. Federico; la partenza è fissata alle ore 10,30 di sabato da piazza S. Carlo.

Sciatori piemontesi nelle squadre azzurre

Accanto a Senoner e ad altri assi altoatesini, figurano elementi del Sestriere, di Cervinia, Courmayeur e Limone - I più forti campioni del fondo a Bolzano

La stagione internazionale dello sci — una stagione particolare, nella quale i tecnici e gli atleti già pensano alle Olimpiadi del '68 — sta per entrare nel vivo. Finora, per quanto riguarda i discesisti, si è disputato soltanto il «concorso» di Val d'Isère, largamente dominato, com'era nelle previsioni della logica, dai francesi. Due osservazioni soltanto: la prima per sottolineare che, nello squadrone del signor Bonnet, parecchi giovani si sono portati ormai all'altezza (o quasi) dei Killy, dei Périllat e dei Lacroix; la seconda serve invece a confermare lo stato di grazia dello svedese Benkt Erik Grahn, un atleta che, nello slalom speciale, trova pochi rivali capaci di contrastargli il passo. Un particolare: lo slalom speciale è la gara nella quale l'azzurro Senoner ha conquistato a Portillo il titolo mondiale e la lotta tra il ragazzo gardenese ed Erik Grahn promette di continuare avvincente.

L'apertura a Val d'Isère, ha appena accennato i motivi di interesse che animeranno il calendario 1967, ed ora tocca alle tradizionali gare di gennaio, il cui programma raduna i più forti sciatori del mondo a Berchtesgaden (il 5 ed il 6), ad Adelboden (l'8 ed il 9), a Wengen (il 14 ed il 15) ed a Kitzbühel (il 21 ed il 22), mentre le sciatrici si daranno invece battaglia ad Oberstaufen (il 7 e l'8) ed a Grindelwald (dal 10 al 13). Lo schieramento in campo è, dal più al meno, quello della scorsa stagione: da un lato i francesi, forti di una superiorità che, in vista dei Giochi del '68 a Grenoble, sembra farsi sempre più marcata, dall'altro lato, tutti i loro rivali, con austriaci, svizzeri, tedeschi e statunitensi a meditare la riscossa e con gli italiani finalmente sul punto di inserirsi nelle posizioni di rilievo.

Il successo ottenuto da Senoner sulle nevi del Cile ha dato una benefica scossa ad un ambiente che sembra togliersi di dosso l'apatia di una irragionevole rassegnazione. E se Senoner è chiamato ad offrire nuove dimostrazioni della sua classe, altri ragazzi azzurri scendono in lizza decisi a mettersi in luce. I dirigenti della Federazione, pur tra molti contrasti, sono da anni al lavoro: ed è tempo che si raccolga qualche frutto. Per ora, una constatazione: nelle varie nazionali, accanto ai soliti altoatesini, hanno trovato posto anche i rappresentanti di altre regioni. Ed ecco così Clataud e Piazzalunga, dello S. C. Sestriere, e Compagnoni dello S. C. Pirovano nella A maschile, ed ecco Berthod (S. C. Courmayeur) e Sibille (S. C. Sestriere) nei «cadetti»; ed ecco Marro (S. C. Limone) tra i «giovani»; ed ecco la Chevallard, la Cipolla, la Fasolis, la Tasgian, la Dulio, la Giolitto inserite nelle varie rappresentative femminili.

Veniamo alle prove di fondo. I nostri dodici migliori atleti sono nel nord Europa, impegnati in allenamenti e gare. Torneranno in Italia il 9 o il 10 di gennaio, giusto in tempo per prendere parte a quella «Settimana internazionale» che, dal 12 al 17 del mese, rappresenterà uno dei più importanti avvenimenti agonistici dell'anno. Le competizioni sono programmate a Castelrotto, in provincia di Bolzano, il giorno 12, a Ronzone (Valle di Non) il 15 ed a Folgarida (Valle di Sole) il 17 e fin d'ora la partecipazione si annuncia imponente.

Tutti gli italiani, capeggiati da Nones, saranno in pista, a battersi contro i fondisti norvegesi, svedesi, finlandesi, tedeschi, cecoslovacchi, polacchi, svizzeri, jugoslavi, francesi e gli organizzatori ancora non hanno perso le speranze di vedere al via anche i sovietici. L'elenco dei partecipanti non è definito: ma sicuramente saranno di scena il norvegese Martinsen, campione mondiale di staffetta ad Oslo, e gli svedesi Stefansson ed Eriksson.

Gigi Boccacini

Tre rigori (uno sbagliato) in Reggiana-Messina: 4 a 0

La squadra emiliana, nel recupero di serie B, ha dominato nettamente

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Emilia, 27 dicembre.

L'incontro di serie B Reggiana - Messina, rinviato per la nebbia l'11 dicembre scorso, si è disputato ieri, con inizio alle 13, allo stadio «Mirabello». La Reggiana ha vinto per 4-0, ma nessuno avrebbe potuto prevedere, dopo un primo tempo terminato a reti inviolate, un così largo successo dei granata emiliani.

Essi per quarantacinque minuti hanno attaccato, sciupando però numerose occasioni.

Le cose cambiavano nella ripresa. La Reggiana, dopo avere contenuto due «a solo» con tiro finale di Fumagalli, tornava ad attaccare con decisione, e al 13' segnava la prima rete con Fogar, che di testa batteva Baroncini. Timida reazione dell'undici giallorosso, e di nuovo gli emiliani realizzavano al 16' con Mazzanti su rigore. La massima punizione era stata concessa dall'arbitro per atterramento in area di Crippa.

Sul 2 a 0 il Messina si sfaldava apparendo praticamente alla mercé degli avversari. Al 27' Fogar, lanciato a rete, veniva trattenuto dal portiere Baroncini, e l'arbitro concedeva un altro rigore alla Reggiana. Fogar però falliva banalmente la massima punizione calciando a lato.

Il Messina ha continuato a difendersi sempre più concitatamente e fallosamente, tanto che al 34' l'arbitro si vedeva costretto a concedere un terzo rigore, per nuovo atterramento in area di Crippa. La stessa ala sinistra trasformava in goal la massima punizione.

A questo punto gli emiliani sembravano soddisfatti del risultato e, pur attaccando, premevano con minore convinzione. Il risultato però cambiava ancora, grazie ad un'autorete del «libero» messinese Pesce al 42', a dimostrazione, se mai ce ne fosse stato bisogno, che dal 2 a 0 la difesa siciliana, aveva completamente perso la bussola.

Della Reggiana i migliori sono stati: Crippa I, Mazzanti, Corni e Strucchi; del Messina si sono salvati La Rosa, Trevisani e Fumagalli. **p. n.**

Reggiana: Bertini II; Strucchi, Bertini I; Corni, Persico, Giorgi; Bonci, Mazzanti, Fogar, Gavazzi, Crippa I.

Messina: Baroncini; Garbuglia, Benatti; Benfatto, Cavazza, Pesce; Fracassa, Trevisani, La Rosa, Piccioni, Fumagalli.

Arbitro: Marengo di Chiavari.

Spettatori: 5100; incasso: lire 3.800.000.

La nuova classifica

Sampdoria punti 22; Varese 21; Modena 19; Potenza 18; Pisa e Catanzaro 17; Reggina e Padova 16; Catania, Livorno e Palermo 15; Reggiana, Messina e Salernitana 14; Genoa e Novara 12; Verona 11; Arezzo e Savona 10; Alessandria 9.

Il testo definitivo sarà approvato dal Parlamento

Come sarà applicata la legge urbanistica

Gli impresari che hanno cantieri aperti possono tranquillamente continuare il loro lavoro - Gli espropri riguarderanno in particolare le aree delle periferie e della campagna attorno alle città - I terreni saranno pagati a prezzi equi, dotati di servizi necessari e ceduti senza speculazione ai costruttori pubblici e privati

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 dicembre.

E' bastato l'annuncio dell'approvazione del progetto di legge urbanistica per diffondere nuovi allarmi, alimentati ad arte da chi ha interesse a perpetuare l'attuale disordine e condivisi in buona fede da tanti piccoli proprietari e costruttori timorosi di quell'esproprio che è divenuto, agli occhi di molti, un fantasma punitivo. Va ricordato, benché possa sembrare superfluo, che il Consiglio dei ministri ha approvato i principi fondamentali della legge urbanistica: il testo definitivo dovrà essere discusso in Parlamento. Soltanto dopo l'approvazione delle Camere la legge urbanistica sarà operante. Nell'attesa, chi vuole costruire può farlo tranquillamente; l'impresario che ha aperto un cantiere non deve temere di essere costretto a chiuderlo.

L'esproprio non è fondamento della legge urbanistica che prende il nome dal ministro dei Lavori Pubblici, Mancini. La legge non ha il fine di spogliare i proprietari di aree e di immobili, ma quello di ordinare l'uso del suolo. Che ce ne sia bisogno sembra evidente: congestione degli abitati, condizioni di vita insopportabili a causa degli addensamenti, squilibri ingiusti nei profitti di costruttori e di proprietari, prevalere dell'interesse di pochi e avidi sull'interesse della collettività, traffico asfittico con costi iperbolici, sovrapposizione di quartieri residenziali e industriali, mancanza di spazi per i servizi, distruzione sistematica del patrimonio paesistico.

La legge prevede piani urbanistici di coordinamento nazionale (non si può fare la programmazione economica se non si conosce almeno quali siano i suoli utilizzabili e non se ne scelgono le destinazioni), piani su scala regionale e su scala locale (comuni e comprensori). Va aperta una parentesi: si è speculato, a fini allarmistici, sulle norme a carattere nazionale che, in gergo ermetico per il profano, sono definite «standards urbanistici». Si è fatto credere che in futuro tutto il territorio italiano sarebbe assoggettato a restrizioni gravissime, tali da non consentire una fabbricabilità superiore a mezzo metro cubo per metro quadrato (oggi si arriva a sei, in passato si arrivò a quindici, e non si trattava di grattacieli o di costruzioni eccezionali). Saranno adottate norme generali, è vero, ma al fine di lasciare spazi in misura civile fra le case, di attribuire un minimo di verde per palazzo di abitazione, come si usa da mezzo secolo in tutti i paesi che continuiamo a prendere come modelli rifiutandoci tenacemente di imitarli.

La legge urbanistica definitiva avrà carattere regionale. In attesa dell'istituto che finora manca, varrà una disciplina transitoria, quella che più interessa, o preoccupa; i territori comunali (o comprensoriali), verranno divisi in modo che sommariamente si può così illustrare: zone già consolidate, zone in fase di espansione o aperte a nuovi insediamenti. Nelle prime zone, che dovranno essere sempre soggette a un piano (oggi tanti Comuni ne fanno a meno) si potranno costruire nuovi edifici, demolire e rifare edifici vecchi, completare quelli iniziati, purché l'opera rispetti le norme nazionali e quelle locali. Nelle zone già consolidate, ad esempio nella cerchia edificata di una città o cittadina, l'esproprio sarà applicato soltanto in casi determinati: quando il Comune abbisogni di aree per una piazza, per servizi pubblici, per dare al tessuto urbano un ordine logico, in armonia col piano regolatore.

Nelle zone di espansione (periferia, campagna intorno a una grande città) nelle parti di territorio comunale «vuote», aperte a lottizzazioni o insediamenti di diversi tipi, l'esproprio verrà usato quando un decreto presidenziale apposito dichiarerà in atto una «accelerata urbanizzazione». Facciamo un esempio: un'area di 10 ettari, sulle colline della riviera o nelle pinete della costa toscana, viene acquistata da una società immobiliare e suddivisa in lotti. Un'altra società immobiliare fa altrettanto nelle vicinanze. Si prevedono centinaia di ville, condomini, alberghi, un nuovo nucleo abitato o una serie di nuovi quartieri. In questo caso il comune dovrà espropriare tutte le aree, ad evitare ingiuste disparità di trattamento: le provvederà di strade e di servizi e le rivenderà ai costruttori o ai singoli privati che vogliono farsi una villetta. Il costo di origine non salirà da 500 o 1000 lire al mq. a 10 mila, come oggi avviene, ma sarà gravato dalle spese sostenute dal comune, senza intenti speculativi. I privati avranno aree ordinate, provviste di servizi, ed a costo conveniente. Non ci saranno più piccoli proprietari costretti a cedere per pochi soldi il loro terreno per vederlo rivenduto dopo pochi anni a prezzo dieci o cento volte superiore. Il tutto dovrà avvenire in obbedienza agli schemi del piano comunale e dei piani particolareggiati, senza più affastellamenti arbitrari. Il proprietario di un parco non sarà più costretto a conservarlo senza reddito, a beneficio dei vicini che costruiscono: l'area verde gli verrà espropriata e conservata.

Esproprio: molti lo intendono come una spoliazione. Al contrario i terreni espropriati verranno pagati a prezzi equi, stabiliti osservando i principi della famosa «legge di Napoli», in vigore da ben più di mezzo secolo, e sempre calcolati sul valore venale del momento, con i temperamenti imposti dalla necessità di evitare speculazioni o illecite formazioni di plusvalore. Ancora un esempio: un terreno che oggi vale tremila lire al metro quadrato sarà pagato poco meno, ma non sarà certamente pagato diecimila come vorrebbe il «lottizzatore» che si è fatto una riserva di aree da tenere in serbo.

Ripetiamo: la legge dovrà essere discussa in Parlamento e potrà subire modifiche. Per quel che si conosce del progetto, non hanno giustificazione i timori dei proprietari (distinti dagli speculatori). Pur entro i confini dei piani particolareggiati è previsto l'esonero dall'esproprio per chi voglia farsi una casa sul suo terreno. E chi ha già iniziato più grandi costruzioni può continuare.

Mario Fazio

Le sottoscrizioni de "La Stampa"

Oltre 551 milioni di lire raccolti per gli alluvionati

Per il Veneto 326.857.180 (già distribuiti 312.170.000); per Firenze 189.990.030 (distribuiti 186.394.215); per tutti gli alluvionati 34.218.100 (consegnati al prefetto 32.500.000)

Con le offerte pervenute nella giornata di ieri — 1.472.020 a «Torino per il Veneto», 632.920 lire a «Torino per Firenze» e 3000 lire «per tutti gli alluvionati»: in totale 2.107.940 lire — l'importo complessivo delle nostre sottoscrizioni a favore dei disastrosi allagamenti del 4 novembre è salito a 551.065.310 lire, così suddivise: 326.857.180 per il Veneto (già distribuite 312.170.000); 189.990.030 per Firenze (distribuite 186.394.215); 34.218.100 lire per il fondo istituito dalla Presidenza del Consiglio (già consegnati 32 milioni e mezzo).

Quasi tutte le offerte sono accompagnate, come sempre, da affettuose parole di incoraggiamento verso le popolazioni provate dalla sventura e da espressioni di plauso per la prontezza con la quale gli inviati de «La Stampa» hanno distribuito i soccorsi nelle decine di centri — dal Trentino alla Carnia, dal Bellunese alla Bassa Friulana, dalla provincia di Rovigo a quelle di Padova, Venezia, Vicenza e Treviso — che più hanno sofferto e tuttora soffrono le conseguenze delle inondazioni.

Qualche lettera. Da Cossila: *«A me non manca nulla, a molti di loro mancò tutto. Invio ancora 60 mila lire, dono a me di mio figlio. Mi sembra che sia il modo migliore di spenderle. Coraggio, fratelli!».* Da Voghera: *«E' una modesta somma; ma è il contributo di un pensionato a chi fu duramente colpito. Così sarà un Natale più sereno anche per tutti».*

Il disastro che ha sconvolto città e paesi, che ha gettato nella miseria e nella disperazione tante famiglie, che ha tolto ai bimbi il caldo della casa e agli adulti il frutto di una faticosa esistenza continua a destare echi di commozione dovunque. *«Accludo un assegno di lire 20 mila* — ha scritto una lettrice di Reggio — *per i bimbi del Veneto. Ai giornalisti de "La Stampa", che da due mesi si prodigano e con cristiana fraternità sanno porgere l'aiuto materiale con un sorriso e confortevoli parole, il mio augurio e il mio grazie ammirato».*

Tra le iniziative degli ultimi giorni, vogliamo segnalare quella del direttore dell'Accademia Albertina, prof. Paulucci, che ha promosso una vendita di quadri e una sottoscrizione tra professori e allievi dell'Accademia e del Liceo artistico, nelle sedi di Torino e Cuneo. L'altro ieri è venuto a «La Stampa» a versare 371.150 lire destinate al comitato del prof. Ragghianti (altre 330 mila le ha spedite all'Accademia di Firenze) e 250.555 lire per gli alluvionati del Veneto.

Offerte anche dall'estero. Citiamo a caso: 500 dollari dal Commissionario Fiat per il Centro America: 2 mila lire da due turisti inglesi *«profondamente scossi dalle sofferenze degli italiani»*; [illegible] lire sterline dalla ditta Cappa e D'Amberto di Lagos, in Nigeria; 500 marchi da Fiedrich Röthemeyer di Bad Oeynhausen (Germania); 3 mila lire da Sigrid Maier di Krefeld: *«Ho sentito cose tanto terribili che vorrei aiutare qualcuno».*

Contemporaneamente, continuano a giungere lettere di gratitudine da parte di sindaci e famiglie che con il sia pur modesto aiuto de «La Stampa» hanno potuto risollevarsi dall'angoscia. Sono lettere sincere, semplici, che vengono dal cuore e vogliono confermare ad altri cuori — quelli dei lettori — che il gesto di solidarietà è stato apprezzato per il suo valore: una mano fraterna che si è tesa nel momento del bisogno, non per porgere un obolo ma per incitare alla speranza.

Torino per il Veneto

I clienti del maglificio Bevilacqua rinunciando agli omaggi di fine anno a favore degli alluvionati del Veneto L. 300.000.

Cartiere L. De Medici & C. - Ciriè - contributo della Ditta pari all'importo versato dalle maestranze degli stabilimenti di Ciriè e Cafasse 297.710.

Maestranze Cartiere L. De Medici & C. - stabilimento di Ciriè 216.760.

Maestranze Cartiere L. De Medici & C. - stabilimento di Cafasse 80.850.

N. N. 150.000.

Per la befana dei bambini alluvionati - Pino e Scilla Rossotto 82.000; Dr. Nicola Costa 75.000.

Gli studenti lavoratori delle classi II e III della scuola media (serale) «Pier Martire Vermigli» per lavoratori italiani a Zurigo 20.100.

Un nucleo familiare composto di 3 pensionati Inps - cat. V.O. 20.000; Piera e Silvio 20.000; N. N. 20.000.

Classe II sez. C della scuola media statale n. 3 di Novara 14.500; Alberto (un bimbo di cinque anni) rinunciando ad un regalo 10.000; N. N. 10.000; Neni Ernesto 10.000; Gianni e Franca 10.000; Omegna e Viotto 10.000; Inchine Maria Angela - Monastero Bormida 10.000; Marisa Groppi - Fiorenzuola (PC) 10.000; A. V. 10.000; N. N. 7000.

Classe III femminile C - Casale Monferrato 6000; Bossola Giuseppina e Rosina 5000; Fusaro Mario 5000; Forti Giorgio 5000; Una pensionata 5000; Una insegnante 5000; Una giovane pensionata 5000; N. N. 5000.

Baroncelli Guido 5000; In memoria dei nostri defunti - N. N. 3000; Robertino - Acqui Terme 3000; N. N. 3000; N. N. 3000; Famiglia Alme 3000; Macchio Domenico 3000; N. N. 3000; Una mamma 2500; Massimo per i bambini del Veneto 2000; N. N. 2000; N. N. 2000; N. N. 2000.

Dante Rachele 2000; N. N. 2000; N. N. 2000; Tesgno Maggiorino - Buroto (TO) 1000; N. N. 1000; A. A. 1000; N. N. 1000; Anna 500.

Totale	L.	1.472.020
Totale prec.	»	325.385.160
Totale gen.	»	326.857.180

Torino per Firenze

Cartiere L. De Medici & C. - Ciriè - contributo della Ditta pari all'importo versato dalle maestranze degli stabilimenti di Ciriè e Cafasse L. 297.710.

Maestranze Cartiere L. De Medici & C. - stabilimento di Ciriè 216.760.

Maestranze Cartiere L. De Medici & C. - stabilimento di Cafasse 80.950.

Elisa Cavalieri - Cuneo 10 mila; N. N. 10.000; Luisa Lavagna 5000; Una insegnante 5000; Una giovane pensionata 5000; Una mamma 2500.

Totale	L.	632.920
Totale prec.	»	189.357.110
Totale gen.	»	189.990.030

Per tutti gli alluvionati

Per un povero bambino alluvionato della zona di Grosseto - una mamma pensionata L. 3000

Totale	L.	3.000
Totale prec.	»	34.215.100
Totale gen.	»	34.218.100

Il primo volo a Caselle del Fiat G 91 Y

Il decollo dalla pista di Caselle del nuovo bimotore Fiat G 91 Y. E' un caccia tattico e ricognitore leggero

Il prototipo del nuovo caccia tattico ricognitore leggero, bimotore Fiat G 91 Y, ha avuto il battesimo dell'aria ieri all'aeroporto di Torino-Caselle. Il comandante Vittorio Sanseverino, capo pilota collaudatore della Fiat Aviazione, dopo un brillantissimo decollo, ha effettuato il previsto programma di prove della durata di 45 minuti con ampie ed ardite manovre.

Realizzato secondo le più avanzate tecniche, il Fiat G 91 Y, frutto di importanti e lunghe ricerche, rappresenta una delle macchine più progredite nel suo genere. L'aereo è equipaggiato con due turboreattori General Electric J 85-GE-13 in grado di fornire una spinta statica totale di 3700 kg con post-bruciatore, che imprimono al velivolo una velocità massima di oltre Mach 0,96 in quota (quasi la velocità del suono). I più moderni sistemi di navigazione e di controllo consentono al pilota di ottenere i migliori risultati nello svolgimento della missione, garantendo altresì la massima sicurezza di volo.

Diciottenne morta e cinque feriti in uno scontro sulla Ivrea-Santhià

L'incidente ad Anzasco - La vittima è una ragazza alessandrina: con due amici, di 19 anni, era diretta in Valle d'Aosta - L'urto con l'altra vettura è avvenuto in curva

Mirvana Perasso, la diciottenne studentessa morta

(Dal nostro corrispondente)

Ivrea, 27 dicembre.

Una ragazza di 18 anni è morta e altre cinque persone sono rimaste ferite in un incidente avvenuto sulla statale Ivrea-Santhià, all'altezza dell'abitato di Anzasco.

La vittima, Mirvana Perasso, di Alessandria, viaggiava a bordo di una «850», guidata dal ventenne Flavio Monterini e sulla quale si trovavano anche Luciano Piacentini e Giuseppe Nani, entrambi di 19 anni, tutti di Alessandria.

I quattro, che erano diretti in Valle d'Aosta, si sono scontrati in curva con una «Simca 1000» sulla quale si trovavano l'impiegato Emilio Battaglia, di 25 anni, di Aosta, e sua madre, Palma, di 55 anni.

L'urto, favorito forse dall'asfalto viscido, è stato violentissimo. I sei sono stati soccorsi da automobilisti di passaggio e trasportati all'ospedale di Ivrea, dove la Perasso decedeva alcune ore dopo per la gravità delle ferite.

Per la signora Palma Battaglia i medici si sono riservati la prognosi, mentre Emilio Battaglia e il Nani sono stati giudicati guaribili rispettivamente in quarantacinque e trentacinque giorni. Il Monterini e il Piacentini se la caveranno, invece, in dieci giorni

r. a.

Quest'oggi ad Alessandria i funerali della studentessa

Alessandria, 27 dicembre.

(f. m.) Viva impressione ha destato ad Alessandria la notizia dell'incidente stradale avvenuto nei pressi di Ivrea in cui ha perso la vita la diciottenne alessandrina Mirvana Perasso, studentessa della terza liceo nella nostra città.

Mirvana Perasso, una bella ragazza bionda, abitava con i genitori (il padre, geometra Antonio, è impiegato presso l'Ufficio tecnico erariale di Alessandria) ed una sorella in viale Brigata Ravenna 4. La giovane era conosciuta ed apprezzata per le doti di bontà e qualità di ottima studentessa.

La Perasso, con gli amici alessandrini, si recava per alcuni giorni di vacanza in Valle d'Aosta.

La salma della studentessa è stata portata oggi pomeriggio ad Alessandria e deposta nella camera ardente allestita nell'abitazione del Perasso: i funerali si svolgeranno domani.

Recuperati profumi e cosmetici rubati al commerciante di Arona

Verbania, 27 dicembre.

(a. c.) I carabinieri di Verbania hanno recuperato per intero un grosso quantitativo di profumi, cosmetici e prodotti di bellezza rubati la notte del 18 dicembre scorso nel cortile dell'albergo Touring di Intra, al commerciante Fausto Brovelli di 31 anni da Arona. Il ladro Giovanni Veniani di 22 anni, è stato arrestato.

L'unico sindaco comunista espulso dal partito nel Cuneese

A Pradleves, il Comune controllato dal pci - Era accusato di tenere una condotta troppo personalistica

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 27 dicembre

(n. m.) Il sindaco di Pradleves, Fausto Robba — l'unico sindaco comunista fra i centocinquanta comuni della provincia di Cuneo — è stato espulso dal pci. Lo annuncia un comunicato della federazione provinciale comunista pubblicato sull'organo locale del partito.

Il provvedimento viene giustificato con le divergenze d'ordine amministrativo manifestatesi fra il sindaco Robba e gli altri componenti della giunta e della maggioranza formata da indipendenti e comunisti, che con dieci consiglieri su quindici (la minoranza è composta da dc e indipendenti) regge il comune dell'alta Valle Grana. Il Robba, un pensionato delle Ferrovie dello Stato, che era anche segretario della sezione locale del pci, era stato accusato di mantenere nella direzione del comune una condotta troppo personalistica; invitato a dimettersi dalla carica, il sindaco aveva opposto un netto rifiuto. Ora il consiglio comunale di Pradleves si è già pronunciato una volta sulla richiesta di decadenza del sindaco, la quale per divenire operante deve essere approvata da due terzi dell'assemblea. Per un curioso equivoco sulla formulazione del voto — «sì» per la revoca, «no» per il mantenimento in carica —, è accaduto che la maggioranza ha votato a favore del Robba e la minoranza contro. Ai comunisti riuscirà però difficile scalzare il sindaco, poiché quest'ultimo gode dell'appoggio di un consigliere dell'attuale maggioranza e, logicamente, per motivi tattici, dell'intera minoranza.

Ginecologo sotto inchiesta per la morte di una sposa

Ordinata dalla Procura di Alessandria - Il medico è di Serravalle Scrivia - La donna (venticinquenne, madre di due bimbi) morì durante la terza gravidanza

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 27 dicembre.

Un'istruttoria è stata aperta dalla Procura della Repubblica di Alessandria nei confronti di un medico chirurgo di Serravalle Scrivia, il ginecologo Franco Molinari, in servizio presso l'ospedale S. Giuliano. L'indagine, condotta dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Parola, è una conseguenza della morte, avvenuta il 26 novembre scorso, di una sposa di Serravalle Scrivia, Grazia Forciniti in Riga di 25 anni, madre di due figli, deceduta nel corso di una terza gravidanza.

La donna, che in seguito a una caduta aveva subito l'interruzione della gravidanza, era stata ricoverata all'ospedale di Serravalle il 23 novembre per i necessari interventi ma tre giorni dopo cessava di vivere. Il medico dell'ospedale, il dott. Molinari, scrisse che la morte della donna era da attribuirsi a collasso cardiocircolatorio.

Alcuni giorni dopo il funerale il marito, l'operaio Paolo Riga di 33 anni, presentò un esposto alla Procura della Repubblica sollecitando un'inchiesta sulla morte della moglie.

Il dott. Parola ordinò che la salma fosse riesumata (5 dicembre) e sottoposta a perizia necroscopica da parte del prof. Griva dell'Università di Torino. Ottenuta una prima relazione dal perito settore, il magistrato ha deciso, su consiglio dello stesso prof. Griva, la nomina di un perito ginecologo, il prof. Garbagni di Torino, e quindi ha interrogato alcune volte il dott. Molinari che ha nominato a sua volta un perito di parte, il dott. Garrone, primario ginecologo dell'ospedale di Alessandria.

f. m.

Il parroco di Agliè

Derubato mentre celebra la Messa di mezzanotte

Agliè, 27 dicembre.

(d. u.) La sera di Natale, mentre celebrava la messa di mezzanotte, il parroco don Sergio Pavilini ha avuto la casa saccheggiata dai ladri. I malfattori sono entrati nella canonica approfittando del fatto che il sacerdote aveva lasciato socchiusa la porta. Si sono impadroniti di un registratore, di una radio a transistor, di due orologi e di 80 mila lire in contanti.

(Continua a pag. 10)

Borse economia e finanza

In base alle cifre dei primi dieci mesi

La produzione di cemento superiore del 7 % al 1965

Oltre 19 milioni di tonnellate al 31 ottobre; previsti 22 milioni a fine dicembre - Il livello è quello del 1963, prima della crisi dell'edilizia, ma tra zona e zona gli squilibri sono forti: la più depressa è ancora l'Italia Settentrionale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 dicembre.

Nei primi dieci mesi di quest'anno la produzione italiana di cemento è stata di 19 milioni e 21 mila tonnellate, con un aumento del 7,4 % rispetto allo stesso periodo del 1965.

Secondo attendibili valutazioni, nel 1966 si dovrebbero produrre complessivamente circa 22 milioni di tonnellate, ossia la stessa cifra del 1963 (22.042.000 t.); nei confronti del 1964 (22.935.000 t.) e del 1965 (20.733.000 t.) le variazioni prevedibili risultano di segno diverso: — 4 % rispetto al 1964 e + 7 % rispetto al 1965.

L'andamento complessivo potrebbe, a prima vista, essere giudicato ancora discreto, considerando la crisi che notoriamente continua ad affliggere l'industria delle costruzioni e, in particolare, l'edilizia residenziale. I dati per grandi zone mettono in luce, viceversa, gravi squilibri fra zona e zona, che riflettono un grado di sfruttamento degli impianti localizzati nell'Italia settentrionale ben lontano da quello ottimale.

La seguente tabella è in proposito abbastanza significativa:

	10 mesi '66 (migliaia di tonn.)	Variaz. % sul '64	Variaz. % sul '65
Nord	8.936	—13.7	+ 4,2
Centro	3.294	— 2,7	+10,2
Sud	4.495	+14,2	+11,1
Isole	2.296	+ 6,7	+ 9,3
Totale	19.021	— 4,1	+ 7,4

Mentre nel Mezzogiorno la produzione di cemento è aumentata anche nella fase recessiva, e al Centro è ormai prossima ai massimi del 1964, nel Nord si è ancora ben lontani dai livelli di due anni or sono (quasi il 14% in meno).

Ora, poiché la capacità produttiva totale supera di poco i 30 milioni di tonnellate, lo sfruttamento medio degl'impianti si aggira intorno al 70 % su scala nazionale; va però osservato che questa percentuale sale all'80 % ed oltre nel Mezzogiorno e scende al 60 % nel Nord. Di qui, secondo l'indagine dell'Aitec (Associazione italiana tecnico-economica del cemento), la paradossale definizione dell'Italia settentrionale come «area depressa» sotto il profilo edilizio.

E' infatti dimostrabile che i modesti consumi di cemento sono la conseguenza di un duplice fenomeno: la crisi dell'edilizia residenziale e la flessione, sia pur lieve (— 3 % nei primi otto mesi del 1966) dei lavori concessi ad opere pubbliche.

mr. ba.

Mutui per oltre 35 miliardi della Cassa Depositi e Prestiti

Roma, 27 dicembre.

Sotto la presidenza del ministro del Tesoro, on. Colombo, si è riunito il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, che ha deliberato la concessione di 542 mutui, ammontanti complessivamente a 35 miliardi 753 milioni di lire.

E' una cifra-primato

Prodotti dall'Urss nel 1966 171 milioni di tonn. di cereali

Mosca, 27 dicembre.

Centosettantuno milioni di tonnellate di cereali, questo il raccolto record 1966 nell'Unione Sovietica. Lo ha reso noto, nel corso di una conferenza stampa, il ministro dell'Agricoltura, Vladimir Matskievic. Il ministro ha precisato che il raccolto (una media di quintali 13,7 per ettaro) è stato ottenuto senza aumentare la superficie coltivata, ma solo migliorando i sistemi di coltivazione ed i metodi di gestione delle aziende agricole. Il risultato non è dovuto a condizioni climatiche [illegible] (anzi, il clima non è stato favorevole nel corso del 1966), ma all'impiego di una maggiore quantità di fertilizzanti, all'incremento della meccanizzazione, all'introduzione dei nuovi sistemi di gestione (incentivi) decisi nel marzo 1965.

Il ministro ha però ammessa che il raccolto cerealicolo non è ancora tale da permettere la costituzione di riserve; opportuna, pertanto, è la continuazione di acquisti di cereali all'estero. Il ministro ha concluso auspicando un maggiore consumo di carni ed un minore consumo di cereali e di patate.

Da fonti ufficiose si è appreso che anche il raccolto del cotone è stato quest'anno particolarmente buono; così pure quello delle barbabietole da zucchero e la produzione di carne, uova, latte e formaggi. Parallelamente, sono migliorate le condizioni di vita dei contadini, anche in seguito all'aumento dei prezzi dei prodotti all'ingrosso, deciso dal governo la primavera scorsa, e all'introduzione di salari garantiti per i kolkhoziani pari a quelli dei lavoratori delle fattorie di Stato. *(Ansa)*

Pechino annuncia un record per il raccolto dei cereali

Hong Kong, 27 dicembre.

L'agenzia di notizie «Nuova Cina» informa che il raccolto di cereali nella Cina comunista è stato quest'anno il più abbondante di tutta la storia del Paese. L'agenzia aggiunge che questo risultato è stato conseguito nonostante gravi calamità naturali in numerose regioni. *(Ansa)*

In Francia sono ora le Fiat le auto estere più vendute

Quasi 30.000 vetture in 10 mesi - Continua il successo delle «500» e delle «850» e si è affermata la «124» - Seguono nella classifica delle marche Opel, Ford tedesca, Volkswagen, Mercedes

Parigi, 27 dicembre.

Per la prima volta le importazioni della Fiat in Francia sono state le più numerose di qualsiasi altra marca straniera d'autoveicoli: il successo delle vetture italiane è tanto più importante in quanto la percentuale globale delle auto straniere sul totale delle immatricolazioni in Francia è invece diminuito.

Nei primi dieci mesi del 1966 sono state vendute in Francia 29.848 Fiat, contro 28.699 Opel — marca che da tempo aveva il primo posto — e 20.604 Ford tedesche. Seguono Volkswagen (8.382), Mercedes (5.975), Austin (5.266), Ford inglesi (4.787), Morris (4.231) e Bianchi che, con circa 3000 vetture, è alla pari con l'olandese Daf.

La progressione delle vendite della Fiat è stata particolarmente sensibile in ottobre: 3.561 unità rispetto alle 2.199 dell'ottobre dell'anno scorso. E' sul prezzo che la Fiat ha vinto la sua battaglia francese: il nuovo modello «124» è particolarmente richiesto. Il successo della Casa torinese continua peraltro con la «coupé» e la «spider 850» e la «nuova 500» che è l'automobile meno cara offerta sul mercato, oltre che la più idonea per la circolazione nei grandi centri urbani e specialmente a Parigi.

Nel complesso, gli acquisti di automobili straniere registrano una percentuale inferiore sul mercato francese rispetto a quella dell'ottobre 1965. Con 13.579 vetture straniere vendute in Francia in ottobre si raggiunge infatti il 12.64% del totale, mentre tale percentuale era del 13.24 nell'ottobre del 1965. D'altra parte, per i primi dieci mesi di quest'anno le auto straniere rappresentano il 13% delle immatricolazioni totali contro il 15% dell'anno scorso. *(Ag. Italia)*

Le previsioni sul nuovo anno

Più ottimisti negli S. U. gli operatori economici

Sono saliti negli ultimi mesi dal 30 al 41 per cento; i pessimisti sono scesi dal 20 al 15

Washington, 27 dicembre.

Il mondo americano degli affari è più ottimista per quanto riguarda le prospettive economiche per l'anno prossimo di quanto non lo fosse alcuni mesi fa. Tuttavia la relazione trimestrale di «Nation's Business» la rivista mensile pubblicata dalla Camera di Commercio degli Stati Uniti, dice che, nonostante il cresciuto ottimismo, gli operatori economici e gli imprenditori vedono un gran numero di problemi nel 1967.

Il 41 per cento dei massimi dirigenti economici rispondendo ad una indagine hanno previsto un miglioramento della situazione per l'anno prossimo mentre tre mesi fa la percentuale degli ottimisti era soltanto del 30 per cento. Circa il 44 per cento ritiene che il movimento degli affari si manterrà pressapoco allo [illegible] livello l'anno prossimo in confronto col 40 per cento di tre mesi fa e soltanto il 15 per cento si attende un declino, contro il 20 per cento del precedente sondaggio.

Circa la metà degli interrogati prevede che i prezzi saliranno, ma molti ritengono che gli aumenti saranno moderati o di poco conto. La maggior parte ritiene che il costo della mano d'opera aumenterà di circa il [illegible] per cento in confronto alla previsione degli enti governativi che l'hanno fissato nel 3,2 per cento. *(A. P.)*

Il provvedimento in vigore con il nuovo anno

Le restrizioni sui crediti saranno abolite in Svizzera

Erano state adottate nel 1964, per prevenire l'inflazione; ora la situazione è migliorata - I vincoli sui capitali stranieri saranno eliminati completamente entro il 15 marzo - Probabile attenuazione anche dei limiti all'occupazione di immigrati

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 27 dicembre.

La Svizzera si avvia ad una completa liberalizzazione per i suoi mercati finanziari: nel corso della [illegible] odierna riunione il governo federale di Berna ha, infatti, deciso di abolire, a partire dal 2 gennaio 1967, tutte le limitazioni all'erogazione dei crediti. Tali restrizioni erano state adottate assieme ad altre misure all'inizio del '64, per far fronte al pericolo dell'inflazione.

In un comunicato diffuso oggi dalla Banca Nazionale di Berna è tra l'altro sottolineato che la situazione finanziaria della Confederazione è notevolmente migliorata, anche per il fatto che diversi Paesi stranieri sono riusciti a rimediare ad una certa fase congiunturale. Tuttavia l'istituto di emissione svizzero, aggiunge il documento, continuerà ad esercitare un certo controllo.

Quanto alle restrizioni sui capitali stranieri, pur adottate nel marzo del '64 ma successivamente attenuate, è stato deciso di abrogarle entro il 15 marzo prossimo. Così gli stranieri potranno nuovamente depositare ed investire il loro denaro in Svizzera. Prima dell'entrata in vigore di tali restrizioni si era registrata in Svizzera una fortissima, anzi eccessiva affluenza di capitali dall'estero, circostanza che non mancò di creare notevoli difficoltà ai responsabili dell'economia elvetica. In questi ultimi tempi le riserve di capitali stranieri sono però sensibilmente diminuite ed è pertanto lecito ritenere che le autorità federali, con la progressiva abolizione delle misure restrittive, sperino in un nuovo afflusso di denaro straniero.

Rimane la questione dei lavoratori stranieri occupati nei vari rami dell'economia elvetica: in seguito alle richieste dei datori di lavoro, il governo federale di Berna sembra disposto ad attenuare le misure restrittive decretate a suo tempo per ridurre i contingenti di operai stranieri. Per contro alcuni sindacati ed [illegible]iazioni professionali sono del parere che sia tuttora indispensabile ridurre il numero dei lavoratori stranieri per non compromettere lo sviluppo dell'infrastruttura della Confederazione.

I. f.

Il dissesto dell'Intra Bank

Revoca dell'immunità chiesta per due deputati libanesi

Beirut, 27 dicembre.

Il Tribunale di Beirut ha chiesto il ritiro dell'immunità parlamentare per due deputati: Nagib Salah e Mounir Abou Fadel, rispettivamente presidente e membro del consiglio d'amministrazione della «Intra Bank».

Il governo ha presentato al Parlamento un progetto di legge che modifica il regime giuridico delle banche libanesi. Esso apporta alcune modifiche al codice del commercio sul piano dei fallimenti delle imprese commerciali, e prevede una procedura particolare per le banche che sospendono i loro pagamenti. La nuova legge, una volta promulgata, si applicherà anche alla «Intra Bank», che recentemente ha chiuso gli sportelli e sospeso i pagamenti. *(Ansa)*

Non è pessimista in Germania il nuovo ministro dell'Economia

«I prossimi mesi saranno duri, ma si dovrebbe passare presto dalla recessione al rilancio» - Prima misura auspicata: la riduzione del tasso di sconto

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 27 dicembre.

Il nuovo ministro dell'Economia tedesco, il socialdemocratico Karl Schiller, prevede che i prossimi mesi saranno particolarmente duri per la Repubblica federale. *«Mai abbiamo avuto una situazione come l'attuale»*, ha detto il ministro, in un'intervista al quotidiano *Die Welt*, accennando alla produzione industriale in regresso, alla disoccupazione in aumento e ai prezzi che continuano a salire. *«Dobbiamo adattarci all'idea che nei prossimi mesi sarà ancora peggio, ma che questo governo deve farcela»*.

Schiller però non è pessimista. E' convinto che si passerà presto dalla recessione al rilancio economico. Nei giorni scorsi ha esaminato la situazione con il presidente dell'Unione industriale Fritz Berg, con i rappresentanti dei sindacati e con il presidente della Banca Federale Karl Blessing; la settimana ventura discuterà con i datori di lavoro. Con le diverse categorie intende avviare un'*«azione concertata dello Stato, degli imprenditori e dei sindacati, che porti a uno sviluppo economico controllato»*.

Il primo passo per uscire dal vicolo cieco nel quale si trova l'economia tedesca — secondo Schiller e anche secondo i sindacati — deve farlo, e urgentemente, la Banca Federale, riducendo il tasso di sconto dal 5 per cento al 4 per cento almeno, allo scopo di rianimare l'attività economica. Il ministro ha detto al giornale di Amburgo di essere preparato anche al caso che la riduzione del tasso di sconto (attesa o per il 5 o per il 19 gennaio) non abbia gli effetti vivificanti sperati e ha in mente misure governative per stimolare gli investimenti e ridare fiducia.

t. s.

Imminente negli S. U. la scelta del futuro aereo supersonico

Due progetti in lizza: «Lockheed» e «Boeing» - Deve decidere Johnson

New York, 27 dicembre.

Il progetto per il primo aereo supersonico civile americano sarà approvato entro i primi giorni del prossimo anno. La decisione finale, che stabilirà il modello ed i tempi di realizzazione del nuovo grande veicolo da trasporto, sarà presa dallo stesso presidente Johnson.

Due gruppi industriali americani, la Lockheed e la Boeing, sono in lizza per l'approvazione dei rispettivi progetti di supersonico commerciale. L'intero programma prese l'avvio ufficialmente nell'agosto del 1963, quando il presidente John F. Kennedy ordinò una serie di studi per l'eventuale sviluppo di un trasporto supersonico che avrebbe assicurato la continuazione della superiorità americana nell'aviazione internazionale.

Il velivolo «L-2000» della Lockheed dispone di un'ala a doppio delta, fissa e priva di piani di coda orizzontali. I progettisti sostengono che questa soluzione rappresenta una svolta fondamentale nel campo dell'aerodinamica, in quanto permette di disporre di un'ala ugualmente buona nel volo supersonico e in quello subsonico.

Il Boeing «B-2707» presenta invece un'ala a cerniera che può assumere tre diverse angolazioni in volo. *(Ag. Italia)*

Gli aerei civili in Italia sono 1390

Roma, 27 dicembre.

Secondo i dati del Registro aeronautico italiano al 30 settembre scorso gli aerei civili immatricolati in Italia [illegible] 1390. Si tratta in particolare di 1172 aerei (dei quali 103 per trasporto pubblico, [illegible] per addestramento, 712 per turismo, 24 per lavoro aereo e 3 per impiego speciale), di 59 elicotteri (dei quali 19 per trasporto pubblico, 13 per turismo, 21 per lavoro aereo e 6 per impiego speciale) e di 159 alianti. *(Ansa)*

Previste fusioni in Francia nell'industria aeronautica

Parigi, 27 dicembre.

Circola con insistenza, a Parigi, la voce di prossime concentrazioni nell'industria aeronautica francese. Verrebbe, cioè, creata una nuova grande impresa nazionalizzata, la «France-Aviation», risultante dalla fusione del settore «Aeronautica» di «Sud-Aviation» e di «Nord-Aviation». Una seconda impresa nazionalizzata, «France-Engins», assorbirebbe, invece, i settori di «Sud-Aviation» e di «Nord-Aviation» che si occupano di missilistica.

Alla presidenza di «France-Aviation» dovrebbe andare Maurice Papon, ex-prefetto di polizia di Parigi. Il candidato più probabile per la direzione di «France-Engins» appare, invece, l'attuale direttore di «Nord-Aviation», Jean Cahen-Salvador. *(Ansa)*

L'indice generale azionario passa da 75,42 a 75,19 (-0,30%)

Scarsi affari e lievi ribassi

Mercato privo d'iniziative, dopo tre giorni di chiusura, e progressivo indebolimento delle quotazioni - Stazionario il settore del reddito fisso

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	27	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	104 30	—
» cons.	104 20	—
Redimibile 3½	100 80	—
» cons.	100 70	—
Ricostruz. 3½	89 40	+ 0 10
» cons.	89 30	+ 0 10
Ricostruz. 5%	98 85	+ 0 05
» cons.	98 75	+ 0 05
Ril. Fond. 5%	98 30	—
Pr. R. 5% ?	98 30	—
» ?	98 50	—
B.T.N. 5% '68	99 95	— 0 05
» » '69	99 925	— 0 075
» » '70	99 95	—
» » '71	99 975	— 0 125
» » '73	99 90	— 0 10
» » '74	99 90	— 0 10
» » '75 I	99 975	— 0 075
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6%	97 95	—
» » 66 I	97 90	—
» » 66 II	98 20	—
» Con 6%	97 95	+ 0 05
I.R.I. 5½%	99 90	+ 0 70
» ('54) 6%	99 70	—
» resl. 6%	98 10	—
» ('60) 6%	99 30	—
» '57 ? 6%	99 90	—
» ('58) 6%	98 15	—
» ('74) 6%	99 —	—
» '59 5½%	92 75	+ 0 10
» '60 5½%	92 80	—
» '61 5½%	92 85	+ 0 20
» '63 5½%	92 50	— 0 20
» ('64) 6%	98 60	+ 0 10
» '65.83 6%	97 375	+ 0 075
» Sider6%sppl.	99 90	—
» Elettr5½%	110 50	+ 0 90
» » 5½%sppl	95 —	—
» Sider 5½	97 50	+ 0 40
Elter (III) 6½	98 50	—
» (IV) 6%	93 70	—
FF.SS. 5½%	96 20	—
» » 53	96 10	+ 0 10
» » 55	95 —	—
» » 59	94 25	—
» 6% '60	89 35	—
» 5% '61	89 20	—
» 6% '65 I	97 70	+ 0 20
» 6% '65 II	96 75	+ 0 15
» 6% '66 I	96 50	— 0 10
» 6% '66 II	96 40	—
P.S.Agr. 5% I	89 50	—
» » » 6% II	92 80	—
» » » 5% III	92 50	—
» » » 6%64 I	96 70	+ 0 075
» » » 6%64 II	96 55	+ 0 05
» » » 6%65 III	96 60	— 0 10
» » » 6%65 IV	96 70	—
OO.PP. 6%	89 10	—
» » 5½%	92 60	—
» » 6%	97 55	+ 0 15
» » » Sp.64	96 75	—
» » » Sp.65	97 —	—
CCOP ss. A 6%	97 10	+ 0 30
» «I» '66 6%	97 —	—
» » » Sp.66	96 30	+ 0 05
» » D. 1° 6%	96 60	—
» » D. 2° 6%	96 50	—
» «C» 6% '66	96 60	—
Eni Petrolio 6%	99 10	—
» » 6% '59	98 90	—
» » 6% '60	98 50	— 0 30
» Sp. 6% '58	97 80	—
» Sud 6%	98 20	—
» » 5½%	93 20	+ 0 20

Titoli	27	Variaz.
Eni Sud 5½ '61	92 75	—
» 5½ '61 4°	92 90	+ 0 40
» 5½ '62 5°	92 60	—
E. P. 5½ '67 6°	92 425	—
» 5½ '63 7°	92 50	—
» 5½ '63 8°	92 90	+ 0 20
» 6% '64 9°	97 10	— 0 40
» Gela 5½%	92 65	+ 0 05
Eni '64 6%	100 —	—
S. Paolo 5%	96 50	—
» O. P. 6%	96 50	—
» O. P. 4%	94 —	—
» O. P. 3½%	92 —	—
M. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
Migliorab. 5%	91 20	—
» 5% '63	91 50	—
» Olir. 5%	91 50	—
C.I.B. Sic. 5%	99 25	—
Cr. F. Sic. 5%	94 90	+ 0 50
» OO.PP. 5%	95 —	—
Cr.F. Sardo 5%	89 80	— 0 20
Cr.I.Sar.62 5½	92 50	—
» » » 63 5½%	92 50	— 0 15
» » » 64 6%	97 —	—
» » » 65 6%	96 10	—
» » » 65 6% II	95 85	—
» » » 66 6%	95 70	— 0 10
C.F.R. Nap. 5%	90 55	—
Iveimer 6% 58	99 40	—
» 5½ '61	92 60	—
» 6½ 62 4°	95 —	+ 0 50
» 5½ 62 5°	92 50	—
» 5½ 62 6°	92 30	—
» 5½ 63 7°	92 30	—
» 5½ 63 8°	92 10	—
» 6% 64 9°	94 25	—
» 6% 64 10°	95 50	— 0 55
» 6% 65 11°	95 50	— 0 55
» 6% 66 12°	96 20	—
Cassa RPL 5%	95 —	—
» O.P. 5%	95 —	—
Icipu resl. 6%	97 20	+ 0 10
» » 5½	92 70	—
» Edison6%5?	99 80	—
» » 6%55	98 50	—
» » 6%56	97 40	—
» Calabr 6%	98 30	+ 0 10
» St.Mezz.6%	97 10	—
» Op.S.M. » II	97 50	—
» » » » » V	97 50	—
» Exp. 6%	96 80	—
IMI XII 6%	99 90	—
» XVIII 6%	98 45	—
» XIX 6%	99 30	—
» XX 6%	98 70	—
» XXI 5%	93 70	—
» XXII 5%	90 35	+ 0 05
» XXIII 5%	89 60	+ 0 10
» XXIV 5½	92 90	+ 0 40
» spec. '64	99 45	—
» Cr.N6%I	96 70	—
» Fim 6% '66	96 75	—
Torino '37 5%	98 50	—
» '52 6%	98 —	—
» AEM5½60	93 90	—
» AM 5½ 62	94 —	—
Genova 6% '59	98 50	—
» 5½% '61	91 95	—
Fiat 6% '48	99 70	— 0 30
Fiat 6% '50	99 80	— 0 20
Fiat 6% '57	99 45	— 0 10
Fiat 5½% [illegible]	94 20	—
RIV 5½%	91 80	—
Pirelli 6% '48	101 —	—
» 5½% '61	92 50	—
Oliv. '48-49 7%	103 —	—
» '53 7%	104 —	—

Titoli	27	Variaz.
Oliv. '55-75 7%	104 —	—
» '58 7%	104 —	—
» '59 5½%	101 20	—
» '62 5½ 1°	91 70	—
» '62 5½ 2°	91 70	—
Gen. El. 5½%	92 40	—
Magneti 48 7%	103 50	—
» 48 7%	104 25	—
» 56 7%	103 50	—
Eternit 7%	104 —	—
» 6% '60	97 —	—
» 5½ '63	91 80	—
Viberti 7% 56	101 75	—
» 7% 57	100 80	—
» 7% 58 I	100 90	—
» 7% 58 II	101 —	—
Coal-Gom. 7%	103 —	—
Westingh. 7%	102 —	—
SADA 6%	98 50	—
Fornara 7%	103 —	—
» 7% '66	103 —	—
Ang.-Frua 6%	97 —	—
Cart. It. 7%'48	103 50	—
» 5½'67	90 30	—
Cafim 6%	100 —	—
» 6% '58	99 30	—
» 5½%'60	91 80	— 0 50
» 5½%'61	92 —	—
» 5½%'62	92 —	—
Marideleit. 6%	99 —	—
Viscosa 6%	99 90	—
» 6% '57	98 20	—
» 6% '64	97 55	—
Stipel 6%	99 —	—
Timo 6%	99 50	—
Telve 6%	99 —	—
Terni 6%	99 50	—
Ilva 6%	97 90	—
Esso 6%	100 50	—
SIP 6%	101 —	+ 0 90
Pibigas 5½%	100 —	—
Mediofina 7%	103 50	—
Fergat 6%	108 50	—
C.Pozzi 5.75 59	87 —	—
» 5,50 62	86 —	—
Rumianca 5½	90 60	—
» 5,50 62	90 40	—
Lancia 5½% 60	91 —	—
» 5½% 62	90 20	—
Liquigas 6% 59	96 30	—
Cera-Sav. 5½	92 20	— 0 10
IBM Italia 5½	92 75	—
It. Gas 5½ '61	92 80	+ 0 30
Tr.G.S.Ser. 5½	92 80	— 0 20
Autostrade 5½	91 50	—
» 6% '65	97 90	— 0 25
Motta 6%	96 —	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½	92 75	—
Ac. P. 5½ %	192 —	—
Imm. Roma 6%	219 20	+ 0 70
AZIONI		
ASSIC. E FINANZ.		
Assic. Torino	7350	— 50
Ass. Toro priv	5465	— 20
Ass. Generali	104600	— 175
Piem. Finanz.	1180	—
STET	2840	+ 15
Invest	5250	— 20
Finsider	729 50	— 2 50
Mediobanca	76100	—
La Centrale	8960	— 15
Merid. Finanz.	2360	—
Ferr. Merid.	2224	— 12

Titoli	27	Variaz.
COMUNICAZIONI		
Ferr. Medit.	3500	—
N.A.I.	8100	—
Torino-Nord	3550	—
SIP	2621	— 4
METALMECCANICI		
FIAT	2066	— 12
FIAT privil.	2212	+ 1
Nebiolo	672	— 6 50
Moncenisio	1998	—
Italsider	1000	— 1
Westinghouse	960	— 10
Fornara	398	—
Dalmine	1505	+ 15
Olivetti	3330	— 10
Olivetti priv.	3445	— 19
Feroi	329	— 3
E. Marelli	668	—
M. Marelli	1090	—
TESSILI		
Borgosesia	9200	— 90
Viscosa	4380	— 10
Viscosa privil.	3050	— 30
Châtillon	5290	— 30
Fisac	398	—
CHIMICI		
Italgas	1532	+ 7
Paramatti	1140	—
Schiapparelli	4370	—
Mira Lanza	[illegible]	—
SAFFA	5400	— 20
ANIC	1678	— 9
Rumianca	1709	— 3
Montecatini	1827	— 6
Liquigas	222 50	— 0 50
Pibigas	10350	+ 0 50
S.A.R.O.M.	1050	—
Cir	5000	—
MINERARI		
Monteponi	675	+ 35
Talco-Grafite	16000	—
M. Amiata	4980	+ 1
ALIMENTARI		
Gen. Zuccheri	214	—
Florio	74	—
Vacchi-Unica	325	—
Eridania	[illegible]	—
Motta	10570	— 100
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	3200	—
Sites	3075	— 125
Risan. (Napoli)	6060	—
Imm. Roma	564	—
Gilardini	2090	—
Ferco	130	—
DIVERSI		
SIAM	5750	—
Acqua Potab.	1030	—
C. Acqua Roma	622	— 8
Cartiera Ital.	1410	—
Cartiera Burgo	17550	— 150
Ferrari Riun.	11400	—
Eternit	3920	—
Pirelli	3910	+ 10
Ceram. Pozzi	208	—
Rinascente	371	—
Rinascente pr.	295	—
Ind. Stura	1900	—

Ieri, a Torino, la Borsa ha riaperto con un'attività molto modesta, che risentiva dei tre giorni di chiusura precedenti e dell'assenza di molti operatori. Le iniziative sono mancate del tutto. Dopo una apertura resistente, realizzi isolati hanno determinato diffuse perdite rispetto ai prezzi di venerdì scorso. Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari. Dopoborsa resistente, senza attività.

Totali della giornata: Titoli di Stato per [illegible] di lire; obbligazioni per 20.000.000 di lire; azioni n. 136.375, di cui 5500 Anic, 14.000 Italgas, 100 Ass. Generali, 28.500 Fiat, 7500 Montecatini.

Milano, 27 dicembre.

Mercato con intonazione debole, per mancanza di affari. Dopo un'apertura resistente, la limitata attività ha provocato un progressivo indebolimento della quota. Il listino raccoglie i minimi della giornata, con una prevalenza di lievi flessioni rispetto alla chiusura di venerdì. L'indice generale azionario de «Il Sole - 24 Ore» passa da 75,42 a 75,19, con un ribasso dello 0,30%. Reddito fisso stazionario.

Titoli trattati: di Stato per 277 milioni di lire, di cui 264 milioni di lire di Buoni del Tesoro; obbligazioni per 644 milioni 124.470 lire; azioni n. 678.750, per un valore di 1 miliardo 389 milioni di lire.

Le quotazioni a Milano

Titoli	27	Titoli	27
FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	75.850	Bifir	1120
Cim	[illegible]	Stet *	2840
Centrale *	8910	Italpi	3100
Invest	[illegible]	Generali *	104.100
Bastogi *	2221	Ras *	39.400
Sviluppo	1994	Incendio	9090
Fiemare	387	Assicur.	72.000
Finsider *	727	Ass. Tor.	7355
Breda	3810	Ass.Tor.pr.	5490
Safep	75	Ass. Mil.	28.900
Sme *	2353	Ass.Mil.pr.	22.700
Generpilia	955	Fond. Vita	19.720
Pirelli C.	4445	Agricola	4560
COMUNICAZIONI			
N. Milano	1350	Ausiliare	[illegible]
Mittel	3400	Sip *	[illegible]
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni *	16.500	Lanerossi*	3600
Val Ticino	12,75	Tilane	300
Olcese *	530	Fisac	386,50
De Angeli*	3560	Cascami *	6480
Cucirini *	7155	Bemasc.	720
Linificio	580	Châtillon*	5297
Rossari	18.620	Snia Visc.	4361
Rotondi	27.300	Viscosa pr.	3065
Tosi	2710	Pacchetti	561
Unione M.	[illegible]	Scotti	136
Cavalde	2500	Marz. pr.	[illegible]
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider *	1000,50	Siele	9995
Magona	1310	Breggi-Iz.	1250
Metallur.*	3900	Falck	3890
Amiata *	5000	Falck pr.	3870
Montec.*	1827	Trafilerie	690
Monteponi	669	Ilssa-Viola	700
Dalmine *	1500	Terni Sid.*	329
MECCANICI E [illegible]			
Fiat *	2959	Westingh.	979
Fiat priv.	2209	Olivetti	3330
Nebiolo	673	Olivetti pr.	3445
Fr. Tosi	1050		
ELETTRICI ED ELETTROTECNICI			
Cieli *	2917	Magneti	1082
Emiliana	2290	[illegible] *	1470
Orobia	2500	Alta Ven.	1675
Meridli *	646		
ALIMENTARI			
Distillati*	3180	Certosa	2605
Eridania *	3370	Motta *	10.550
Ep. Maiani	2115	R. Zucch.	206
CHIMICI			
Anic *	1675	Rumianca *	1706
Saffa *	5380	Serom	1085
Italgas *	1530	C. Erba	9490
Liquigas	221,50	Erba priv.	5930
Nap. Gas	842	Sniaschi	16.980
Pibigas	103,50	Caffaro	193
In.Ind.Co.	2848	Ledoga	4185
Mira L.*	38.000	Ledoga pr.	4705
Rossignone	1465	Coge	6570
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	[illegible]	Milano C.	[illegible]
Iniziativa	2200	Sifes	3050
Sagi	1875	Ben. Ferr.	785
Beni Stab.	3187	Risan. N.	6110
Gen. Imm.	560		
DIVERSI			
Edison *	2808	Smeriglia	95,50
Binda	33.250	Pirelli It.	3909
Borgo *	17.630	T. Acqui	4950
Ginori	563	Rinasc. *	368,50
Cige	4100	Rinasc. pr.	293,25
Italcem. *	16.270	Mondad. pr	3208
Cementir	5110	C. Acqua	522,50
Cer. Pozzi	208,25	De Ferrari	1145
Pozzi pr.	276	Ses	4240
Eternit	3920	Sgas	1735
Rejna A.	950	Dossaili	4500

Le quotazioni dei titoli con l'asterisco formano l'indice generale [illegible].

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

A Wall Street chiusura debole

La media Dow Jones ha perso 6,90 punti, scendendo da 799,10 a 792,20

New York, 27 dicembre.

La pressione delle vendite — pur nettamente inferiore a quella di venerdì scorso — ha dato luogo oggi ad una discreta prevalenza di ribassi, dell'ampiezza media di un punto.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industr. 792,20 (799,10); ferroviari 207,18 (207,92); obbligazioni interne 80,00 (80,60).

Parigi: da 87,6 a 87,3

Parigi, 27 dicembre.

Attraverso un'attività limitata, la seduta si è chiusa con una prevalenza di lievi flessioni.

Indice 87,3 (prec. 87,6).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Olivetti 27,40 (27,65); Pirelli 29,50 (29,75); Snia Viscosa 34,10 (34,40); Fiat 22 (22,50); Fiat priv. 16,70 (16,80); Montecatini 14,30 (14,20).

Zurigo: invariata a 171,4

Zurigo, 27 dicembre.

Mercato poco attivo, con tendenza stabile.

Indice 171,4 (invariato).

Quotazion di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Carlo Erba 67,80 (68,50); Rumianca 12,15 (12,20); Italcementi 115,75 (116); Snia Viscosa 31 (31,15); Bastogi 15,85 (15,95); Condotte 4,45 (4,40); Fiat 20,90 (21,05).

Unione Banche Svizzere 2495 (2490); Società di Banca Svizzera 1915 (1910); Credito Svizzero 2015 (2015); Electrowatt 1120 (1110); Italo-Suisse 197 (197); Aare-Tessin 805 (775); Adolph Saurer [illegible] (980); Baby 1110 (1100); Ciba 4740 (4700); Fischer 1080 (1100); Lonza 845 (835); Nestlé 1960 (1950).

Francoforte: 90,54 (91,49)

Francoforte, 27 dicembre.

Dopo un'apertura resistente, le vendite hanno assunto decisamente l'iniziativa.

Indice 90,54 (prec. 91,49).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Edison 17.55 (17.70); Finsider 4,50 (4,50); Magneti Marelli priv. 6,40 (6,40); Montecatini 11,45 (11,50); Olivetti priv. 21,75 (22); Pirelli 24.25 (24,25); Snia V[illegible] 27,60 (27,75).

A Londra: Borsa chiusa

A Londra la Borsa ieri è rimasta chiusa.

Assemblee e dividendi

Cartiere Burgo — L'assemblea straordinaria degli azionisti della Cartiere Burgo S.p.a. ha deliberato l'incorporazione della Società idroelettrica industriale - Sidin e della Anonima gestioni immobiliari e mobiliari - Agim.

Birra Wührer — La società ha deliberato l'aumento di capitale da 1 miliardo e 200 milioni a 3 miliardi, a pagamento, con emissione di 9 milioni di azioni, da nominali L. 200, da offrire in opzione agli azionisti. L'operazione verrà mandata ad effetto in due fasi: la prima per L. 800 milioni; la seconda per lire 1 miliardo.

MERCATO RISTRETTO A TORINO

(Rilevazione di prezzi di titoli azionari non iscritti alla quotazione ufficiale)

TITOLI	20/12	27/12
BANCARI		
Comm. Ital.	16.000	16.200
Credito Italiano	1.553	1.535
Banca di Roma	16.000	16.000
Banca Ambrosiano	9.320	9.320
America e Italia	2.550	2.630
Pop. di Novara	16.025	16.025
[illegible]	76.000	76.000
FINANZIARI		
Finance priv.	5.234	5.250
ASSICURATIVI		
S. A. I.	399.500	397.250
U. S. A.	6.450	6.450
TESSILI		
[illegible]	2.875	2.875

TITOLI	20/12	27/12
METALMECCANICI		
Off. Savigliano	490	490
IMMOBILIARI		
Sacia priv	750	750
Imm. Vittoria	8.700	8.700
Edilizia Laziale	2.620	2.620
CHIMICI		
Anic-Gela	990	1.000
DIVERSI		
Aut. Torino-Milano	11.050	10.850
Ceat	4.000	4.000
Incet	4.800	4.800

CRONACHE DEI LIBRI

L'AVENTINO FU DAVVERO UN ERRORE?

Delitto Matteotti: ultima occasione perduta dal re

Di fronte alle colpe del fascismo, la cecità dei vecchi uomini politici

A differenza di quel che dicono segua in Germania, da noi l'interesse per il fascismo, i suoi uomini, i momenti salienti delle sue fortune e declino, non accenna a scemare. L'editrice «Il Mulino» pubblica ora i volumi di Giuseppe Rossini, *Il delitto Matteotti tra il Viminale e l'Aventino*, e di Alberto Giovannini, *Il rifiuto dell'Aventino*.

Il delitto Matteotti fugò l'ottimismo di quanti avevano confidato che l'autoritarismo del fascismo fosse soltanto il passeggero rimedio per riordinare economia ed amministrazione, ricondurre il senso di disciplina, e che appresso le libertà costituzionali sarebbero ritornate realtà: l'ottimismo di chi sperava che Mussolini si liberasse dai torbidi gregari e, com'era seguito di tanti uomini di governo dalle origini rivoluzionarie, impersonasse per il resto della sua vita l'uomo d'ordine.

La crisi di quel delitto fu pure l'ultima occasione perduta per la monarchia; fino a tutto il '24 c'erano ancora nel gabinetto uomini — Thaon di Revel e il gen. Di Giorgio, Lanza di Scalea, Corbino e poi Nava, lo stesso Federzoni — che non si sarebbero rifiutati ad un cenno del re di dimettersi e provocare la crisi. Mentre all'indomani della marcia su Roma molti, che poi furono coraggiosi antifascisti, approvarono il re per avere evitato la guerra civile (che non ci sarebbe stata, ma essi lo credevano), nei mesi che seguirono il delitto Matteotti, l'opinione liberale e moderata, anche di quelli che non divennero poi mai antifascisti, avrebbe plaudito al re, se avesse defenestrato il ministero. L'Aventino generò dalla speranza di provocare tale intervento.

Documenti inediti

Il libro del Rossini contiene gli atti, fin qui inediti, della Commissione istruttoria del Senato che indaga sulla denuncia Donati avverso il gen. De Bono, accusato di avere, come direttore generale di p.s., sviato le indagini su esecutori e mandanti dell'omicidio.

Merito del Rossini la messa in piena luce, nella sua prefazione di circa 200 pagine, di Giuseppe Donati, cattolico murriano, interventista, amico di Salvemini; anche ottime pagine su De Bono, ufficiale di carriera del vecchio esercito, con molto senso di gerarchia e di disciplina, inserito, quasi vecchio, in un gioco remotissimo dal suo passato.

Esamina le varie tesi: il delitto Matteotti volto ad impedire una virata che Mussolini avrebbe avuto in mente, dare al suo regime una impronta nettamente socialista, riconciliandosi con quanto ancora rappresentava il socialismo; il delitto opera dei violenti che volevano impedire la normalizzazione, un regime d'ordine, dove il Parlamento conservasse il ruolo statutario; voluto da affaristi, connesso forse alle aspirazioni allo sfruttamento di zone petrolifere, od a quello dei residuati di guerra.

Ci fu un mandante nell'uccisione di Matteotti? Impossibile rispondere. Ambiente analogo a quello dei delitti della mafia, dove non si potrà mai rinviare a giudizio l'eminente uomo politico per quel suo discorso tenuto ad un elettore influente, da cui ha pur preso le mosse l'assassinio del sindacalista.

Si bastonasse ferocemente Amendola, si uccidesse Matteotti: chi agiva si sentiva sicuro, non solo, ma sapeva che in alto luogo molti erano compiaciuti. Dal libro appare la presenza sempre viva ed incalzante di Farinacci; è confermato che il discorso del 3 gennaio '25 nacque da una visita minacciosa di consoli a Mussolini; chi conosceva questi sapeva che non apparteneva alla razza dei rivoluzionari che aspirano a divenire conservatori, ad appoggiarsi sui nemici d'ieri, a rinnegare e se occorre colpire i complici delle imprese di violenza.

Il volume di Alberto Giovannini vuole essere l'apologia del partito di cui era allora segretario, dei suoi compagni del gruppo liberale in quella 27ª legislatura, iniziatasi nel maggio '24. L'Aventino sarebbe stato un errore, l'opposizione doveva restare in aula.

Delle molte cose che si narrano nel libro, mi pare saliente un proposito di Giolitti, dopo le dimissioni del Ministero Bonomi nel febbraio '22, di fare abolire la proporzionale con decreto reale, e procedere a nuove elezioni sulla base del collegio uninominale. Confesso di non essere convinto del dato, attesi gli scrupoli di costituzionalità di Giolitti (e quelli di costituzionalità almeno formale del re, allora); il carattere di colpo di Stato di una modifica di legge elettorale per decreto reale era evidente.

La posizione di Giovannini resta anche oggi quella conservatrice di allora: il pericolo bolscevico era sempre vivo, occorreva i fascisti entrassero nel governo, «canea degli iconoclasti» erano le residue opposizioni dei neutralisti. Non si può rimproverare al re «*la mancata difesa del Parlamento: imputatagli da coloro che avevano abbandonato il proprio posto, quel posto che allora si doveva difendere con la presenza*»; il re avrebbe però alla fine del '24 dovuto chiamare un generale a comporre un gabinetto extraparlamentare.

Affaristi e ingenui

I due libri potrebbero anche essere fusi in uno dal titolo «fine di una classe politica».

Da quello di Rossini traspare la verminaia di persone losche, prive di ogni scrupolo, con solo il guadagno per mira, ma disposte a far versare del sangue, che in certi momenti di crisi pullula con particolare intensità; con la caratteristica di personaggi che un giorno vengono alla ribalta e subito tornano alla oscurità. Non si può non pensare al sottofondo della Rivoluzione e della Restaurazione visti attraverso Balzac.

Ma da entrambi emerge la cecità dei vecchi uomini che avevano fino al '18 governato l'Italia. Si tratti di un Bonomi che all'inizio del '23 crede di poter salvare la libertà imprimendo ad un partito socialista unitario un carattere nazionale e patriottico, fortemente anticomunista, o dei vecchi liberali che ritengono si debba accarezzare Mussolini, accettare *obtorto collo* una nuova legge elettorale, comunque votare la fiducia.

In effetto la macchina di schiacciamento della vecchia Italia liberale aveva cominciato a muoversi nel maggio del '15 (io direi nell'agosto del '14, quando la Corona non aveva compreso che la neutralità sboccava nell'intervento, e che a questo doveva presiedere un governo di coalizione, dove sedesse Giolitti, non un gabinetto Salandra), ed aveva proceduto implacabile: cooperandovi socialisti e comunisti, con l'esasperare la piccola borghesia senza saper suscitare adeguato spirito di combattività e di sacrificio nelle masse proletarie.

La sola speranza

Giolitti nel '20-'21 con i mezzi che possedeva di rimozione di prefetti, generali, procuratori generali, avrebbe ancora potuto tentare di ripristinare l'assoluta fedeltà di esercito e polizia al governo, senza indulgere a simpatie. Alla marcia su Roma, se alla prima avvisaglia ci fosse stato un inizio di guerra per le vie, e ministri che dichiarassero al re che se non firmava lo stato d'assedio si ponevano a capo dei ribelli, ancora poteva darsi salvezza, all'ultima ora.

Ma non si può domandare a nessuno di versare il proprio sangue per una causa che si ritiene perduta, avendo contro di sé squadre armate a tutto disposte, una polizia ed un esercito favorevoli a queste.

Dopo il delitto Matteotti non c'erano speranze che nella Corona. L'opposizione in aula non poteva essere che volontà di testimoniare, salvando la propria anima; che l'Aventino abbia fallito, non toglie che costituisse l'unica speranza di scuotere il re, di asseverare che lo Statuto era violato, che si era fuori della legalità.

Gli uomini politici che Giovannini ammira erano incapaci di comprendere cosa fosse il fascismo; per loro era ancora un episodio, un fatto interno, sì che andando all'estero o parlando con stranieri era patriottico difendere il governo. Dire a quegli uomini ch'era manifestazione di aneliti all'irrazionale, alla violenza, teorizzati a partire dall'ultimo ottocento e che la guerra aveva esaltato; che si avvertivano in tutto il mondo; dire della malefica capacità di penetrazione negli animi (eppure Giovannini a proposito di un voto del sen. Crispolti esce pure a dire che «*Mussolini aveva pervertiti gli spiriti*») sarebbe stato usare un linguaggio per loro incomprensibile: incomprensibile a quei maestri di cui la mia generazione venera la memoria. Nessuno ha colpa se non può evadere dal tempo in cui si è formato.

Quel di vivo ch'era in Italia, da cui sarebbe potuta venire una parola di speranza di rinascita, era raccolto nell'Aventino.

A. C. Jemolo

GIUSEPPE ROSSINI: *Il delitto Matteotti* - Il Mulino - pagine 630, lire 6000; ALBERTO GIOVANNINI: *Il rifiuto dell'Aventino* - Il Mulino - pagine 1036, lire 6000.

GIOCO IRONICO E GALANTE, NON PORNOGRAFIA

Romanzi libertini del '700

Il dramma delle passioni diventa balletto o fredda analisi psicologica - Scoperta di un Sade umorista?

Gli smarrimenti del cuore e dello spirito di Crébillon «fils», *Il diavolo innamorato* di J. Cazotte, *Un anno della vita del Cavaliere di Faublas* di Jean-Baptiste Louvet e due novelle del marchese de Sade. Queste, nel giro di quasi cinquecento fitte pagine, le opere raccolte da Gianni Nicoletti all'insegna di Romanzi «libertini» del '700 francese. Una scelta, come dice il curatore nelle ultime righe della prefazione, lacunosa per la «necessità di escludere a priori tutto ciò che editorialmente è di troppo». E certo le lacune sono anche grosse, se fra gli autori non riprodotti dobbiamo elencare il Prévost di Manon Lescaut e il famigerato Restif de la Bretonne, Diderot e Rousseau. Ma le forzate omissioni, a conti fatti, non ci sembra che possano ostacolare la duplice buona riuscita della iniziativa: utile come rassegna di piacevoli e curiose letture, e utilissima per dare un'idea abbastanza precisa della narrativa libertina.

Ottima occasione, dunque, per toglier di mezzo un equivoco radicatissimo nel pubblico che, intendendo libertinismo come sinonimo di dissolutezza, troppe volte cerca questi scrittori — o li respinge indignato — immaginandoli ispirati da una Musa tanto scollacciata e ricca di estri galanti da rotolare nella pornografia. E che la vera Musa sia invece un'altra, ben più rispettabile, qui appare evidente già ad apertura di pagina, dove lo scatenarsi della fantasia arguta, la sottigliezza aggressiva e spericolata del ragionamenti, le passioni molto più indagate che sofferte ci fanno conoscere l'autentica suggestione del «libertinismo» in un gran moto di rivolta ai massimi tabù della vita culturale e sociale. Un ironico e spregiudicato tiro al bersaglio, per dirla in altre parole, contro ogni genere di convenzioni falsamente solenni.

Se la polemica, ovviamente legata a tali disposizioni, rischia di ridurre la fantasia dei romanzieri a strumento di discussione filosofica, resta pur sempre il vantaggio di amori troppo aggressivi per indugiare morbosamente sui immagini che mai passano dall'irriverenza all'indecenza. Di qui l'intellettualistica castità di tante vicende galanti brutalmente contrapposte alle vicende languide e sospirose della letteratura amorosa tradizionale, ma suggerite da un gusto assai più dispettoso che malizioso. Quando poi tale gusto non si esaurisce nella schermaglia mordace, ecco che nasce per il lettore il divertimento di un'arte nuova. Hai allora vicende che puntano sull'intrico immaginoso, riducendo a balletto il dramma delle passioni.

Tale, appunto, il romanzo di Crébillon che apre la serie. Né è certo un capolavoro: ma — raccontando la storia di un diciassettenne all'ingresso nel bel mondo e alle sue prime esperienze amorose — ha il dono di trasformare i personaggi in caricature e in mutevole gioco l'intreccio dei loro sentimenti.

Lo stesso, con più talento e vivacità di invenzioni, è nel romanzo di J. B. Louvet: peripezie di un giovane che, prima di sposare l'amatissima cugina Sophie, gira e rigira in un intricatissimo labirinto amoroso e ne complica l'itinerario indossando talora abiti femminili. E l'andamento può anche far venire in mente, come una singolare anticipazione, certi feuilletons della letteratura popolare ottocentesca. Ma non sfugga al buon lettore il bel disegno del personaggio meglio riuscito: la servetta Justine, soccorrevole e candida e appassionata e ricca di un'umanità che per contrasto degrada le altre figure a livello di marionette.

Meglio ancora *Il diavolo innamorato* di J. Cazotte. Racconto breve, serrato, condotto con una scaltrezza che già basta a rivelare l'artista. E l'argomento può forse trarre in inganno: abbiamo, infatti, l'avventura di un venticinquenne capitano delle guardie del re di Napoli che evoca il diavolo e se lo trova accanto nelle sembianze di una leggiadra e innamoratissima fanciulla. Tentazione e virtù, allettamento e ripulsa: il buon capitano, pur fra sudori e capogiri, riesce a conservarsi immacolato e ad evitare un abbandono che equivarrebbe alla dannazione. Ma il lieto fine non ha proprio nulla di edificante; e la vicenda piace proprio perché si snoda come un elegante arabesco, da seguire fantasticando.

Infine le due novelle del Sade. Tanto sorprendenti quanto lontane dall'immagine più consueta del celebre apostolo del vizio. Che qui ricorre, sì, al suo repertorio di turpitudini, ma svuotandole delle abituali farneticazioni e cavandone effetti volutamente grotteschi. Si veda il secondo dei due racconti: strabiliante vicenda di una matura zitella che, andata sposa a un uomo di mezza età, ricela con innocente disperazione di essere sorella, matrigna, e amante dello sposo, nonché responsabile della morte della madre di lui e assassina del figlio nato dalla loro relazione di un tempo. Sade umorista? Può darsi. In ogni caso, il divertimento è grande.

Ferdinando Giannessi

Romanzi «libertini» del '700 francese - Ed. dell'Albero - pagine 470, lire 5000.

Tennessee Williams dà nei racconti il meglio dell'opera sua

Tennessee Williams sembra offrire un esempio pratico della malattia dello scrittore americano di cui parlava Hemingway (ma ne soffrì Hemingway stesso): la ricerca del successo e del danaro, che induce a produrre della merce, invece che a essere fedeli ai propri princìpi creativi. Da molti anni egli ha posto il suo innegabile talento al servizio del successo, ricorrendo a una ricetta infallibile che è un impasto di ingredienti sentimentaleggianti e patetici (*Lo zoo di vetro*) e scandalistici (*La gatta sul tetto che scotta*). Così, da Broadway Williams è passato a Hollywood, facendo dimenticare il giovane drammaturgo degli atti unici e di qualche commedia che aveva pur lasciato il segno.

Non diremo che il Williams narratore sia del tutto esente dalle remore del Williams autore di teatro: anche qui affiora ogni tanto a fastidiosamente il gioco gratuito, la strizzata d'occhi, o addirittura il sospiro lacrimoso. Ma ci sembra che nei racconti, scritti in un periodo di tempo che va dal 1948 al 1954, il manierismo irritante, l'esotismo turgido e decadente — oltre che pacchiano — di tanta parte del suo teatro passino in seconda linea di fronte all'ironia dolorosa, alla satira un poco perversa, al beffardo quadro di ambiente, che sono le sue qualità più autentiche.

Quel tanto di morbido e persino di fatiscente che si può trovare nei racconti non va considerato del tutto gratuito; si potrebbe dire che lo si respira nell'aria del Sud degli Stati Uniti, che è peculiare del singolare alitare di follia che ne pervade non soltanto gli uomini, ma la natura e il clima.

Williams è nato nel cuore del Mississippi (e non nel Missouri, come sostiene il risvolto dell'edizione italiana dei racconti), a Columbus «Sudista», Tennessee Williams sembra ossessionato in questi racconti dall'esplorazione del male, del peccato, del tempo. Il suo è un realismo soltanto apparente, giacché si direbbe che tutto ciò che egli tocca si tramuti in simbolo, dalle strade di New Orleans a certi crepuscolari interni piccolo borghesi; lo scrittore racconta la storia, frantumata in mille frammenti, di individui alle prese con relazioni soffocanti e sordide, alla ricerca di una liberazione effimera dalle miserie e dai pregiudizi che si son tramandati per generazioni nel chiuso della famiglia e dell'ambiente, e soprattutto oppressi dall'angoscia della solitudine.

L'alternativa pare essere, per i personaggi di Williams, la fuga, il balzo nel vuoto, o la distruzione: «Non so dove si andrà a finire» esclama uno di loro, «dev'essere il giudizio di Dio». In altri termini, la nozione tipicamente americana e puritana del Dio terribile si trasferisce nelle giunture disumane della società opulenta e livellatrice; caduto il mito del progresso, si direbbe che l'uomo prepari la catastrofe con le proprie mani.

La virtuosa abilità di Williams nel manipolare persone e ambienti, nello sprofondare gli oggetti in un'atmosfera rarefatta e irreale, raggiunge qui un livello estremo. L'affittacamere, il piccolo orologiaio, lo scrittore fallito, sono parti di un ingranaggio logoro sul quale grava il peso di un tempo immemorabile. La loro unica speranza di salvarsi dal fallimento — ed il momento di maggior riuscita di Williams — si definisce quando lo squallore della loro sorte lascia disponibile un margine seppur esile per la pietà o la compassione.

Claudio Gorlier

TENNESSEE WILLIAMS: *Tutti i racconti* - Einaudi ed. - pagine 163, lire 1200.

Giovanni Giolitti nella caricatura

Sotto il titolo *Palamidone*, Enrico Gianeri (Gec) ha raccolto, e illustrato con un testo lungo e minuzioso, oltre quattrocento caricature di Giovanni Giolitti. Esse vanno dall'ingresso del funzionario-parlamentare piemontese negli ambienti di governo, attorno al 1885, fino alla vittoria del fascismo; ed anche a questo dopoguerra, perché la lezione ed il ricordo di Giolitti sono tuttora un elemento vivo della polemica politica.

L'ampio volume — edito con eleganza dalla torinese Teca, in tiratura limitata per i bibliofili — è dunque una vera biografia giolittiana, ed un contributo — sia pure «parziale» — alla storia moderna d'Italia. Tanto più che Giovanni Malagodi, nell'eccellente e niente affatto agiografica prefazione, traccia di Giolitti un efficace profilo, e offre della sua opera un lucido bilancio. Nella grandezza: il senso dello Stato, l'esempio della sana amministrazione, la passione liberale e sociale, l'equilibrio costruttivo; e nei limiti: l'incomprensione delle forze che la guerra, i fermenti rivoluzionari, l'irrazionalismo avevano scatenato contro l'ordine democratico e la civile Europa finita a Serajevo.

La caricatura è uno specchio deformante, e quindi segue, piuttosto che la precisa realtà, le «leggende» — polemiche — sorte successivamente attorno a Giolitti: il severo e insensibile burocrate di scuola piemontese, l'uomo grigio senza fantasia e senza lettere (quindi, l'immagine vagamente spregiativa del «palamidone»), il ministro della lesina educato alla scuola del Sella e del Lanza, il «dittatore parlamentare» arbitro dei governi e delle maggioranze (di qui le tante vignette con Giolitti burattinaio, imperatore, balia del re, ecc...). La campagna antigiolittiana diviene feroce soprattutto in due momenti di crisi: nei torbidi mesi prima dell'intervento, e nei disordini del dopoguerra, per la fanatica ostilità delle destre.

Ma le leggende, come le caricature, nascono sempre da un'osservazione della verità; e Malagodi illustra sottilmente come questi disegni polemici, spesso feroci, rivelino proprio le più autentiche virtù giolittiane: l'avversione alla rettorica, l'eccezionale abilità parlamentare, la fredda analisi degli interessi nazionali, la «cavourriana» ostilità a governare con lo stato d'assedio. E, viste nel loro assieme come è possibile attraverso il libro di Gec, queste caricature sono il più convincente monumento a Giolitti: solo un grande protagonista poteva ispirare per quarant'anni la vena dei vignettisti politici.



«Ancora un momento, Maestà!»: Giovanni Giolitti consiglia al re di rinviare l'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale (Enrico Sacchetti su «Numero», 1915)

Nel «Diario Occulto» le note di una magica follia

L'estremo amore-sogno di Strindberg

Per disposizione testamentaria Strindberg stabilì che un suo diario, tenuto dal 1896 al 1908, venisse pubblicato solo cinquant'anni dopo la sua morte, come ultima parte di un'autobiografia distribuita in cinque volumi. Nel 1963 (lo scrittore morì nel 1912) vide la luce una parte del documento, sotto il titolo generale di: *Diario Occulto*.

Il frammento riguarda essenzialmente le vicende relative al terzo matrimonio di Strindberg, quello con l'attrice norvegese Harriet Bosse; integrato con brani di lettere e commenti, redatti nel 1932, della stessa Bosse, fornito di note del curatore Torsten Eklund, riflette in modo discontinuo, tra accensioni, barbagli, opacità, lacune, uno degli episodi centrali della vita dello scrittore; e ora lo possiamo leggere anche in italiano, nella traduzione di Marco Scovazzi.

* *

Il libretto è degno di attenzione per due ragioni: come testimonianza relativa a un'opera che, trascorso il periodo delle polemiche e la quarantena della dimenticanza, si tende oggi a considerare tra le più protervamente originali del periodo a cavallo tra i due secoli, e come prova che contiene, in concentrazione inaudita, caratteri tipici del periodo in questione. Esso esige una lettura che si richiami continuamente al lavoro del poeta e sia inserita in una vasta trama di riferimenti culturali.

Strindberg incontra l'attrice ventenne poco dopo il suo rientro definitivo a Stoccolma, nel novembre del 1900; e la sposa nel maggio successivo.

Inferno, il libro della crisi seguita alla seconda disavventura coniugale, dei tentativi disperati di comunione mistica e magica, degli esperimenti d'alchimia, è apparso a Lund tre anni prima; sono state appena stese le prime due parti di *Verso Damasco*: la Bosse è chiamata a interpretare la Dama in questo lavoro. Tra il '900 e il '903 Strindberg porta a compimento diciassette drammi, tra cui *Danza della Morte* e *Sogno*; è il periodo delle sue creazioni forse più geniali, la maggior parte delle quali rappresentate solo dopo la sua morte.

Il poeta ha superato i cinquanta. La notorietà di cui gode, non soltanto in Svezia, l'agiatezza economica finalmente raggiunta, la pacificazione, sia pure relativa, con il suo ambiente, dimenticati i processi, le polemiche esasperate, non hanno allentato la sua tensione interiore, diminuito la sua esagitazione e neppure minato le speranze di trovare la creatura disposta a convertirgli in ambrosia l'assenzio della vita.

* *

Maktarna, quelle che lui chiama le *Potenze*: entità premonitrici, volubili, indifferenti se non crudeli, lo circondano di giorno, animano i suoi sogni, dispongono del suo corpo. Swedenborg, Balzac, il Goethe naturalista, Platone, *Christian Science*, Steiner, ma anche, sicuramente, testi più che equivoci, proliferanti in quello che fu il periodo d'oro della parapsicologia e dell'occultismo, sono le fonti che interpreta a modo suo, con la pedanteria, la presunzione, la tetraggine dell'autodidatta che è sempre stato, aprendo sempre più le porte alla neurosi, lasciandosi devastare da esse con orrore e beatitudine.

Tiene un diario particolare, che chiama, appunto, «occulto», per registrare le sue esperienze al di là della soglia del conoscibile, i suoi rapporti con le *Potenze*: in esso consegna, nei momenti di crisi, pensieri e sentimenti che continuano a legarlo (così almeno crede) alla Bosse, dopo che questa ha ottenuto il divorzio e si è staccata definitivamente da lui.

Con ragione Marco Scovazzi, nella sua introduzione, insiste nell'indicare gli stretti rapporti tra esperienza e poesia in questo diario; prima di entrare in uno sconfortato crepuscolo, lo scrittore tenta la partita decisiva con la Donna, cercando di condurla secondo mosse che ha prefigurato e prefigura nelle opere. Moglie e amante, ispiratrice e nutrice, etera e regina della casa, sensibile a ogni cenno delle *Potenze*, pronta ad annullarsi davanti alla volontà del marito e insieme fornita di ragioni di vita autonome, di attività propria: Harriet dovrebbe sciogliere tutti questi nodi, attuando una forma di vita superiore accanto allo sposo.

* *

Il fallimento è inevitabile. I primi, fatali dissensi scoppiano appena celebrato il matrimonio: le separazioni intermittenti portano, dopo quattro anni e la nascita di una bambina, al distacco definitivo. Lo scrittore riempie i vuoti, sempre più lunghi, che la Bosse interpone tra visita e visita con un doppione della consorte che, per esistere solo nella sua fantasia, non manca di realtà. Le nozze telepatiche (secondo il significato che Swedenborg dà all'aggettivo) sono appassionate al punto che coinvolgono, si afferma nel diario, persino il secondo marito della Bosse.

Per non essere costretto a dividere (in spirito, s'intende), il talamo con l'onest'uomo, Strindberg decide di abbandonare anche l'Harriet n. 2, viva nella sua immaginazione; e con ciò chiude definitivamente il suo libro occulto. I quattro anni che trascorre, minato dal cancro, nella «Torre Azzurra» di Stoccolma, floreale in maniera emblematica, ultimo dei suoi innumerevoli ed eccentrici domicili, sono di ripiegamento, spenta ogni energia creativa; più non riesce a incendiarlo nei suoi furori, a provocare la pioggia di interiezioni, di maledizioni e di estatici interrogativi che crepita su ogni sua pagina, l'ultima ventenne della sua esistenza, la gentile Fanny Falkner.

Giorgio Zampa

ARTHUR STRINDBERG: *Diario Occulto* - Rizzoli ed. - pagine 320, lire 1500.

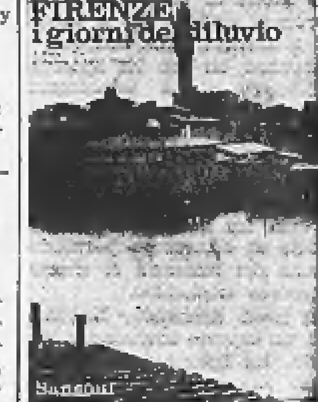
Tutto sul mondo dello spettacolo

Se è vero che tutte le enciclopedie sentono l'usura del tempo, nessuna avrà tanto bisogno di essere assiduamente rinfrescata quanto una enciclopedia che tratti delle arti concernenti il costume. La *Enciclopedia dello Spettacolo* (Unione Editoriale Roma), fondata da Silvio d'Amico, e uscita in nove volumi tra il 1954 e il 1962, si è recentemente arricchita di un decimo volume di «Aggiornamento» (della stessa bellissima veste degli altri), senza il quale, per ovvi motivi, la sua efficacia strumentale avrebbe ormai lasciato a desiderare.

Perché in questi ultimi anni, a prescindere che commediografi, registi, coreografi, attori ecc. hanno continuato a lavorare e ad evolversi, così da uscire dai confini che l'Enciclopedia aveva loro provvisoriamente assegnato, il mondo dello spettacolo si è largamente innovato. Altre forme di organizzazione, di intrattenimento, hanno preso il posto di quelle tradizionali: e un'intera generazione di autori e di interpreti si è affacciata, in misura spesso egemonica, alla ribalta del teatro e del cinema. Fenomeni quali la «nouvelle vague» cinematografica, il «teatro-cronaca», la televisione, dopo aver caratterizzato di sé lo scorso decennio, sono già entrati nella riposata prospettiva che consente il lavoro dello storico, nonché quello dell'informatore.

Con ottimo consiglio, gli ordinatori dell'opera, invece che inserire il nuovo nel vecchio, hanno dedicato appunto questo volume alla trattazione separata delle più recenti espressioni e tendenze, fornendo una specie d'inventario, organico e completo, degli aspetti più caratteristici di quest'ultimo periodo.

Ogni «voce» ne ha guadagnato in ampiezza e profondità, come può vedere anche chi per semplice diletto (al quale conferiscono le molte immagini) cerchi in queste pagine di che decantare sul piano ideologico l'impressione ricevuta la sera prima al teatro o al cinema, affidandosi via via ai densi «profili» e alle lucide «sintesi» offerte loro da una falange di specialisti, che hanno fissato, almeno per il momento, la mutabilissima materia dello spettacolo moderno. **l. p.**



Per il pagamento degli onorari

Avvocato chiede all'Inps 168 milioni di arretrati

La Cassazione gli nega la somma perché egli aveva con l'Istituto un rapporto di lavoro impiegatizio - Ma, in base alla sentenza, il legale potrebbe pretendere la stessa cifra sotto forma di stipendi arretrati, liquidazione, pensione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 dicembre.

L'avv. Eugenio Scarduzio di Napoli ha chiesto che l'Inps, da lui assistito in oltre duemila vertenze giudiziarie, gli liquidasse la somma di 168 milioni e 461 mila lire per dodici anni di attività: la Magistratura gli ha dato torto; ma non è da escludersi che, sulla base dell'ultima sentenza della Cassazione, il legale sostenga di avere diritto, allora, a tutti gli arretrati dello stipendio che percepiscono i dipendenti dell'ente previdenziale, al pagamento della pensione, a quello delle assicurazioni sociali oltre al risarcimento del danno subito: una somma di poco inferiore a quella da lui pretesa per il pagamento degli onorari. La vicenda ha un particolare interesse, anche perché altri avvocati si trovano nelle medesime condizioni di Eugenio Scarduzio, per un ammontare complessivo di circa 2 miliardi di lire.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale normalmente affida la [illegible] delle proprie vertenze giudiziarie a liberi professionisti, pur avendo un proprio ufficio legale. E lo fa stipulando con ciascun avvocato un contratto forfettario mensile: un compenso fisso al quale si deve aggiungere una percentuale sulle [illegible] recuperate dall'Inps quando le vertenze si concludono in modo positivo.

Nel febbraio 1951 l'Inps affidò all'avv. Scarduzio l'incarico, con un compenso di [illegible] mila lire al mese, incarico che gli venne revocato nel luglio 1963. In 12 anni, l'avv. Scarduzio assistette l'ente in 2500 vertenze di fronte al Tribunale di Napoli, Benevento ed Avellino. Rotto ogni rapporto con l'Inps, l'avv. Scarduzio si rese conto [illegible] fosse stato compensato con il minimo previsto dalle tariffe professionali avrebbe dovuto avere, detratto ciò che aveva ricevuto, 168 milioni, 806 mila e 950 lire. E si rivolse al Tribunale di Roma citando in giudizio l'Inps.

Alla richiesta dell'avv. Scarduzio, l'ente previdenziale ha replicato che il legale non poteva pretendere nulla perché era legato all'Inps da un rapporto di lavoro subordinato a carattere impiegatizio. Ed è stata questa la tesi che la Magistratura ha accolto, riconoscendo che Eugenio Scarduzio ha svolto un'attività impiegatizia nei confronti dell'Istituto.

Ma questo, se mette l'Inps al sicuro [illegible] fronte alle richieste di numerosi avvocati che si trovano nella identica condizione dell'avv. Scarduzio, non gli eviterà altre vertenze non meno complesse ed onerose. Infatti se il legale al quale sono stati affidati degli incarichi professionali è considerato [illegible] impiegato come tale deve essere retribuito. Sennonché l'Inps [illegible] ha versato i contributi per l'eventuale pensione, né quelli per l'assicurazione, né quelli per la Cassa malattia e soprattutto non lo ha compensato per 12 anni in misura adeguata.

Guido Guidi

Importato dagli Stati Uniti

Grosso carico di uranio a Trino per il reattore

Roma, 27 dicembre.

L'Enel ha importato dagli Stati Uniti, per la propria [illegible]trale elettronucleare di Trino Vercellese, quaranta elementi di combustibile nucleare fresco, contenenti uranio arricchito al 4 per cento, racchiusi a due a due in venti contenitori.

Questo combustibile è fornito dalla «Westinghouse Electric International». Il trasporto è stato eseguito con due aerei DC 8-F dell'Alitalia dall'aeroporto «G. F. Kennedy» di New York all'aeroporto di Milano Malpensa.

Con il primo volo, il giorno 22, sono stati trasportati otto contenitori; con il secondo, il 27 dicembre sono arrivati i rimanenti 12 contenitori. Il trasporto su strada dall'aeroporto della Malpensa alla centrale di Trino Vercellese, è stato compiuto con speciali automezzi.

La centrale elettronucleare di Trino Vercellese sorge sulla riva sinistra del Po ed è equipaggiata con un reattore del tipo ad acqua in pressione. Con la sua potenza elettrica di oltre 270 megawattelettrici lordi è il più potente impianto con reattore ad acqua a ciclo chiuso attualmente in esercizio ed ha già prodotto fino ad oggi oltre 2 milioni e mezzo di chilowattore.

Pioggia sulla Riviera Ligure Il Piemonte è sotto la neve

La temperatura si è abbassata nei centri di mare - Nevicate nell'Alessandrino, nell'Astigiano e a Sestriere

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 27 dicembre.

(f. d.) Cattivo tempo, oggi a Genova e nelle due Riviere, dopo le splendide giornate dei giorni scorsi. Già stamane il cielo era coperto da nuvole basse e nere, poi è cominciata a cadere la pioggia. La temperatura ha subito un brusco abbassamento: 8 gradi in città, 11-13 nelle località della costa. Il mare è leggermente mosso, la visibilità nel golfo è notevolmente ridotta dalla foschia.

Rapallo, 27 dicembre.

(s.) Contrariamente alle previsioni sul Tigullio il tempo si è guastato, con pioggia e vento di scirocco che soffia impetuoso sul mare agitato. La temperatura staziona sui 10°. Il maltempo disturba non poco il soggiorno degli ospiti.

Sanremo, 27 dicembre.

(e. b.) Il tempo si è guastato anche a Sanremo. Alle belle giornate di sole è subentrata la pioggia che stasera cade con violenza. La temperatura ha subito una leggera flessione.

Novi Ligure, 27 dicembre.

(g. c.) Dopo parecchie giornate fredde, ma serene e soleggiate, nella zona di Novi Ligure è tornato il maltempo. Dalle prime ore del mattino è cominciata a cadere una pioggerella frammista a nevischio. Ha ripreso a nevicare sui monti dell'Appennino ligure piemontese, e nelle alte vallate del Borbera, dello Scrivia e del Lemme. La temperatura è scesa di parecchi gradi. Nella giornata, il termometro non ha oltrepassato lo zero.

Acqui, 27 dicembre.

(g. p.) In serata ha cominciato a nevicare nell'Acquese e sull'alto Monferrato. In breve la bianca coltre ha raggiunto alcuni centimetri di altezza in pianura, mentre lo strato nevoso è molto più alto nelle zone collinari.

Asti, 27 dicembre.

(v. m.) Su tutto l'Astigiano questa sera alle 20 è iniziato a nevicare. Sulle strade si è formata una patina di ghiaccio, che ha provocato tamponamenti e l'uscita di strada di diverse macchine, sulla statale Asti-Casale e per Torino. Nelle zone collinari è stata sospesa la circolazione degli autocorsi pubblici. La temperatura registra due gradi sotto lo zero.

Sestriere, 27 dicembre.

(m.) Stamane il cielo si è rannuvolato e nel pomeriggio, dopo un mese di attesa, è cominciato a nevicare. I campi di sci sono gremiti di sciatori. Agli automobilisti si raccomanda molta prudenza in quanto sulla statale 23 sotto la neve fresca si è formato un sottile ma insidiosissimo strato di ghiaccio. La temperatura durante la giornata si è aggirata sui 5 gradi sotto lo zero. Tutti i mezzi di risalita di Sestriere, Borgata e Pragelato sono regolarmente in funzione.

Aosta, 27 dicembre.

(t. v.) In Valle d'Aosta il tempo è stato oggi incerto, con il cielo semicoperto. Alcuni massicci, come il Cervino e il Monte Bianco, sono rimasti nascosti fra le nubi. Anche la temperatura è scesa di qualche grado, e la colonnina del mercurio ha segnato in tutte le vallate laterali valori sotto zero. Gli sciatori hanno potuto però praticare ugualmente il loro sport preferito. Cervinia e Courmayeur risultano le località più affollate.

Distrutta da un incendio una colonia in Val d'Aosta

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 27 dicembre.

(t. v.) Stamane, un furioso incendio ha distrutto completamente, alla frazione Cret di Pérér (Valtournanche), uno châlet della colonia della parrocchia di Santa Maria di Valenza Po (Alessandria), che avrebbe dovuto ospitare proprio da oggi una settantina di giovani appartenenti al circolo ricreativo della stessa parrocchia. I danni si fanno ascendere a oltre 20 milioni. Tutto il caseggiato, infatti, è stato divorato dal fuoco, sviluppatosi verso le 9 circa per surriscaldamento di una canna fumaria.

A quell'ora, nello châlet, a un piano, vi erano un sacerdote e alcune donne di servizio, che ultimavano i preparativi per accogliere gli ospiti, che sarebbero dovuti arrivare verso il mezzogiorno. Veniva dato immediatamente l'allarme; i primi ad intervenire erano i carabinieri di Valtournanche e alcuni volonterosi, che riuscivano con schiumogeni ad evitare che l'incendio si propagasse all'altra costruzione gemella, che sorge pochi metri a fianco e che ha potuto essere così salvata. Giungevano quindi i vigili [illegible] fuoco di Châtillon, di Cervinia e di Aosta, ma lo châlet era ormai un braciere.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, centrali e sulla Sardegna: cielo molto nuvoloso o coperto con nevicate sulle Alpi, Prealpi, e Appennini al di sopra dei 1000 metri, piogge miste a neve in Val Padana e piogge sulle altre zone. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia inizialmente cielo poco nuvoloso; da domani tendenza a peggioramento. Temperatura: *stazionaria.* Venti: *deboli.* Mari: *da poco [illegible] a mossi.*

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	−3	3	Pescara	−1	12
Bolzano	−7	1	L'Aquila	−5	1
Trento	−5	0	Roma	0	12
Verona	−6	0	Campob.	0	7
Trieste	2	6	Bari	1	11
Venezia	3	4	Napoli	−1	11
Milano	−5	0	Potenza	−2	6
Genova	5	8	Catanzaro	4	10
Bologna	−3	2	Reggio C.	10	14
Firenze	−3	2	Messina	10	13
Pisa	−2	8	Palermo	10	16
Ancona	4	9	Catania	10	14
Perugia	1	5	Cagliari	4	15

Le foto di «Luna 13» mostrano dettagli grandi un millimetro

Si tratta di immagini scattate ad un metro di distanza dal suolo, con ottima visibilità solare - Speciali braccia meccaniche hanno tastato la compattezza della superficie

(TOP)

Foto della superficie lunare inviata a terra dal «Luna 13» russo. Le telecamere [illegible] a un metro dal suolo: in primo piano particolari della grandezza di 1 mm (Tel. Ansa)

Mosca, 27 dicembre.

La televisione sovietica ha mandato in onda questa sera un panorama della Luna ritratto dalla sonda «Luna 13» atterrata dolcemente sul satellite naturale della Terra sabato pomeriggio.

La serie di fotografie è stata apparentemente scattata da una macchina che girava su se stessa. Le foto odierne, molto più nitide delle prime due pubblicate domenica scorsa, sono chiarissime nei particolari e dànno una visione precisa del paesaggio roccioso tutto intorno alla stazione automatica, nell'Oceano delle Tempeste: alcuni dettagli hanno le dimensioni di un millimetro.

Mentre le telecamere scattavano le foto, speciali braccia meccaniche tastavano la compattezza del suolo lunare.

Come «Luna 9», che fu la prima stazione spaziale ad effettuare l'atterraggio morbido sulla Luna (il 3 febbraio di quest'anno) «Luna 13» si è posata in un cratere di parecchi metri di diametro, il cui bordo è visibile sia a destra sia a sinistra della veduta panoramica su cui ha spaziato l'obiettivo della telecamera, mentre questa ruotava su se stessa.

Si riconoscono facilmente piccoli crateri, sassi, fessure e corrugamenti del suolo. Le differenze fra queste immagini e quelle di «Luna 9» permetteranno dei raffronti di grande interesse scientifico.

Il prof. Alexander Lebedinski, un esperto sovietico in materia, ha spiegato all'Agenzia Tass che la telecamera della stazione lunare era inclinata di 16 gradi sulla verticale. Di conseguenza, una delle immagini è stata presa a meno di un metro dal terreno e mostra particolari della grandezza di un millimetro. Per effetto della prospettiva si vedono in distanza pietre piccole che in realtà sono più grandi di quelle poste in primo piano.

Al momento della ripresa delle fotografie — ha spiegato la Tass — l'altezza del sole sull'orizzonte lunare era di circa 19 gradi, per cui le ombre risultano tre volte più lunghe dell'altezza degli oggetti da cui derivano.

Le condizioni dell'illuminazione del suolo lunare vengono definite ideali dai tecnici sovietici. «Con un'altezza minore del sole sull'orizzonte — dice la Tass — molti particolari sarebbero stati perduti nelle ombre, mentre con un'altezza maggiore le ombre non avrebbero reso così distinti i rilievi del terreno».

Le immagini mostrano [illegible] il meccanismo [illegible] cui la stazione spaziale ha saggiato la consistenza del terreno e alcune antenne proiettate lateralmente dalla stazione.

Non è stato comunicato quanto dovrebbero durare le trasmissioni fotografiche di «Luna 13». «Luna 9» smise di trasmettere, per mancanza di energia, dopo tre giorni.

Per la sciagura del Vajont citato il presidente dell'Enel

(Dal nostro corrispondente)
Belluno, 27 dicembre.

(f. r.) Il giudice istruttore del Tribunale di Belluno — per il processo a carico dei presunti responsabili della sciagura del Vajont — ha convocato per l'udienza dell'11 gennaio l'avv. Vitantonio Di Cagno, presidente dell'Enel. La richiesta è stata fatta da una delle parti civili del procedimento penale a carico dei due dirigenti dell'Enel-Sade, Nino Alberico Biadene e Mario Pancini, e dei componenti del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e della commissione del collaudo della diga del Vajont.

Le imputazioni sono di disastro colposo di frana, aggravata dalla previsione dell'evento, di disastro colposo di inondazione, di omicidio colposo e di lesioni colpose plurime. La citazione di Di Cagno sarebbe stata fatta in base all'art. 107 del codice di procedura penale, nel quale è detto che «il responsabile civile per il fatto dell'imputato può essere citato nel procedimento penale a istanza della Parte Civile».

Intanto, all'ufficio del giudice istruttore, dott. Mario Fabbri, sono state finora consegnate le perizie d'ufficio e quella presentata dal comune di Longarone. Il dott. Fabbri ha inoltre chiesto una superperizia di tecnici stranieri, che dovrà essere consegnata tra qualche mese.

Un consorzio tra le parti civili di Longarone aveva chiesto all'Enel 13 miliardi complessivi di risarcimento dei danni, di cui 7 per le persone e 6 per le case.

Nel comune di Venaria giunta di centro-sinistra

E' la prima dopo vent'anni di amministrazione frontista

(Nostro servizio particolare)
Venaria, 27 dicembre.

A Venaria è stata eletta la nuova Giunta di centro-sinistra: la prima dopo vent'anni di amministrazione frontista. «Ci si riallaccia così — ha dichiarato il nuovo sindaco dott. Carlo Migliano, del partito socialista unificato — alla tradizione della città che, prima del fascismo, è sempre stata amministrata da giunte socialiste».

Ha aggiunto: «Abbiamo messo in crisi la precedente amministrazione sia per uniformarci alla linea nazionale del centro-sinistra, sia per dissensi con i colleghi comunisti su alcuni punti fondamentali, come quelli del regolamento edilizio e del bilancio».

In apertura di seduta, erano state accettate con 21 sì le dimissioni del sindaco comunista dott. Garbagnati e con 27 sì e una scheda bianca quelle della Giunta da lui presieduta. La precedente amministrazione si reggeva con una maggioranza di 16 voti su 30, l'attuale con 15 voti e l'appoggio esterno del consigliere liberale Lanterno.

Il nuovo sindaco Migliano è stato eletto con 15 sì, un astenuto e 12 no. Sono stati quindi eletti i quattro assessori democristiani Lenzi, Milone, Campa e Caragnino e i due assessori socialisti, Corradino e Savoldi: quest'ultimo è risultato assessore anziano con 16 voti favorevoli alla prima votazione. Il sindaco ha rinviato alla prossima seduta le dichiarazioni programmatiche.

m. v.

Finita a Genova l'èra dei vecchi tram nata 73 anni fa col traino a cavalli

Il servizio è stato gradatamente sostituito con gli autobus - Le ultime 94 vetture (ch'erano in servizio dal 1939) saranno vendute alla Svizzera o alla Jugoslavia

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 27 dicembre.

Da oggi non ci sono più tram per le vie di Genova: il servizio è cessato definitivamente alle 4,30 di stamane, ora in cui l'ultima vettura — la numero 935 — ha effettuato la corsa di commiato sulla linea Viale Brigata Bisagno-Prato, in tutto mezz'ora di tragitto.

Si è così conclusa un'èra aperta il 14 maggio 1893 quando nelle strade del centro cittadino erano trainati i primi «tramways» elettrici che dovevano via via sostituire quelli a cavalli. Dipinti di verde scuro, con banda gialla laterale, a quell'epoca i «tramways» appaiono eleganti: i sedili sono ricoperti di velluto rosso; il biglietto costa 15 centesimi in prima classe, 10 centesimi in seconda. Ogni passeggero può arrestare la vettura a suo piacimento tirando una cinghia di cuoio che pende trasversalmente dal tetto della vettura e che aziona un campanello. Chi intende salire può fermare con un cenno il tram in un punto qualsiasi del percorso.

Un giornale genovese dell'epoca, il «Moscone», pecca di pessimismo: *«Questo dei "tramways" è una diavoleria che ingombra e rende pericolose le strade, mentre non accresce nulla di meglio alla vecchia tradizione affidata a sicuri e fedeli quadrupedi, docili al comando più della pericolosa corrente che corre sui fili e può recare serio danno ai cittadini».*

Dapprima guardato con sospetto, il servizio tranviario s'impone gradatamente con lo sviluppo della città industriale e delle esigenze di trasporto di masse sempre crescenti di lavoratori che devono raggiungere (con poca spesa e rapidamente) le fabbriche, le officine, il porto. Sono ancora lontani i tempi della concorrenza dei [illegible] privati, concorrenza che diventerà tale soltanto dopo gli «anni cinquanta» con il «boom» dell'utilitaria. Ed è appunto per rilanciare il mezzo pubblico che l'azienda dei trasporti urbani (oggi fortemente deficitaria) ha modernizzato i suoi strumenti e reso più veloce e competitivo il servizio. Lo scotto di questa esigenza tecnologica l'ha pagato il vecchio tram, da oggi definitivamente sostituito dall'autobus.

La vettura numero 935, del tipo «Littorina», era entrata in servizio con altre novantatré consorelle l'11 febbraio 1939. Malgrado i loro ventisette anni di anzianità, [illegible] vetture che vanno tuttora benissimo, come nei giorni dell'esordio. Non sono quindi da buttar via; si parla di cederle ad una città svizzera o jugoslava. Ma non è facile vendere 94 tranvai anche se sono meccanicamente efficienti.

Stanotte l'ultimo tram di Genova è stato accompagnato al deposito dalle note indiavolate di un'orchestrina «ye-ye» che ha voluto così salutare l'avvenimento. Stamane le cronache dei giornali genovesi dicono: *«La vettura numero 935 sembrava un salotto, non soltanto perché era particolarmente pulita ed accogliente, ma per l'atmosfera conversatrice e cortese».* E ancora: *«In via Canevari il tram s'è fermato perché a una bimba era scivolata di mano, mentre saliva a bordo, la borsetta. La vettura si è fermata, con le porte aperte, ed il padre della piccola è sceso ed è risalito con la borsetta, complimentato con urbanità dal bigliettario. Tutte le donne erano sedute: gli uomini — cosa meravigliosa — si alzavano per cedere il posto».* L'atmosfera dei primi tram si è spontaneamente rinnovata per una notte: l'ultima notte dei tram genovesi.

Filiberto Dani

Riconfermato a Vercelli il presidente dell'ospedale

Vercelli, 27 dicembre.

(r. n.) Con decreto prefettizio l'avv. Luciano Binelli è stato confermato presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale Maggiore di Vercelli per il quinquennio 1967-71. L'avv. Binelli è stato nominato presidente del nosocomio vercellese nel maggio scorso, dopo che il presidente del quinquennio precedente, il prof. Gildo Bertola, rassegnò le dimissioni poiché eletto senatore al posto del defunto senatore Leopoldo Baracco.

Ragazzo ferito dallo scoppio del detonatore di una mina

L'incidente nei boschi di Avigliana - Il giovane, dodicenne, rischia di perdere un occhio

(Dal nostro corrispondente)
Avigliana, 27 dicembre.

(m. v.) Un ragazzo di 12 anni, Enrico Masiero, residente con i genitori (gestori della trattoria «La Pace») e quattro fratelli alla frazione Bertassi di Avigliana, è rimasto ferito stamane dallo scoppio del detonatore di una mina.

Il dodicenne Enrico Masiero ferito ad Avigliana

Il ragazzo, insieme col fratello Tullio di 11 anni, poco prima delle 9 è uscito di casa e si è recato nei boschi a circa trecento metri dall'abitazione, dove, secondo il racconto di Tullio, rimasto lievemente ferito da una scheggia alla mano destra, i due fratelli insieme con un loro amico di 12 anni, residente a S. Ambrogio, avevano nascosto ieri una scatola di detonatori e un rotolo di miccia, che avevano sottratto in un deposito da una cava di pietrisco.

Nel bosco i due fratellini hanno cominciato a tagliare dei pezzi di miccia e a innestarvi ad un'estremità i detonatori e poi a innescarli, dando fuoco alla miccia. Secondo il racconto del ragazzo, dopo aver fatto scoppiare una decina di ordigni il fratello, che è miope ed era senza occhiali, ne ha voluto tenere uno in mano per vedere lo scoppio da vicino. Così quando è avvenuta l'esplosione, oltre ad avere l'indice della mano destra spappolato, il ragazzo è stato investito da distanza ravvicinata alla parte destra del viso, riportando ferite multiple, ustioni e una grave lesione ad un occhio.

Spaventato dal sangue, il fratello minore ha dato l'allarme e il ragazzo è stato accompagnato nell'ospedale di Avigliana, dove dopo le prime cure il sanitario, riservandosi la prognosi sulla possibilità di salvare l'occhio destro, ne ha ordinato il ricovero all'ospedale oftalmico di Torino.

I carabinieri, intervenuti sul posto, hanno ricuperato circa venti metri di miccia e la scatola con ancora [illegible] detonatori intatti.

Ha la mano spappolata dallo scoppio di un petardo

La vittima è un ragazzo di 13 anni di Fenestrelle

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 27 dicembre.

(m. g.) Un ragazzo di 13 anni ha avuto la mano destra spappolata dallo scoppio di un petardo. Il fatto è avvenuto a Fenestrelle, dove la vittima, il tredicenne Elio Bourlot, abita con i genitori. Il ragazzo, venuto in possesso di un petardo, che si ritiene sia stato acquistato a Torino in previsione del Capodanno, lo ha acceso non immaginando che potesse trattarsi di un oggetto pericoloso. Improvvisamente però il piccolo ordigno gli è scoppiato in mano, spappolandogliela.

Subito soccorso dai genitori, il ragazzino era trasportato all'ospedale Agnelli di Pinerolo, dove i medici l'hanno sottoposto a un intervento chirurgico d'urgenza, per l'amputazione del dito medio della mano destra, la quale presenta vaste ustioni di primo e secondo grado.

Del fatto si stanno interessando i carabinieri per conoscere di quale tipo di petardo si tratti e come sia finito nelle mani del ragazzo, il quale [illegible] ha saputo fornire esaurienti spiegazioni sulla provenienza.

Furioso incendio a Ferrara in un deposito di frutta

(Dal nostro corrispondente)
Ferrara, 27 dicembre.

(m. g.) Duemila metri quadrati dell'impianto frigo-conservatore della frutta della ditta Leone e Nello Pellucco, di S. Nicolò di Ferrara, in via Ravenna, sono andati distrutti in un incendio provocato da un corto circuito.

Il fuoco ha devastato due capannoni e una cella frigorifera, oltre ad una cella secondaria nella quale sono scoppiati i tubi dell'ammoniaca. Sono rimasti danneggiati oltre 25 mila quintali di pere e mele pregiate, già pronte per la spedizione all'estero. I danni ammontano a circa 300 milioni di lire.

I Sanitari, le Suore ed il Personale della Nuova Casa di Cura partecipano con grande cordoglio al lutto della famiglia per il decesso del
Prof. Ugo Camera
— Asti, 27 dicembre 1966.

Il Rotary di Torino Centro prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del
Prof. Dott. Ugo Camera
per tanti anni socio del Club.
— Torino, [illegible] dicembre 1966.

Comproprietari, Direttore, Sanitari, Suore e Personale della Casa di Cura di Via Cellini 5 prendono viva parte al cordoglio della famiglia per la morte dell'illustre
Prof. Dott. Ugo Camera
— Torino, 27 dicembre 1966.

Enrico Giordano partecipa al vivissimo dolore della famiglia per la morte del carissimo amico e grande chirurgo Prof. UGO.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione, i Sanitari, le Reverende Suore e Personale tutto dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino prendono parte al profondo dolore per la scomparsa del
Prof. Dott. Ugo Camera
già Primario incaricato di ortopedia presso questo Ospedale.
— Torino, 28 dicembre 1966.

L'Ufficio di Presidenza ed i Membri dell'Accademia di Medicina di Torino annunciano con dolore il decesso del socio
Prof. Dott. Ugo Camera
e si uniscono al lutto della famiglia.
— Torino, 28 dicembre 1966.

Il Direttore, Prof. Luigi Biancalana, gli Aiuti, gli Assistenti della Clinica Chirurgica dell'Università di Torino e gli Aiuti e gli Assistenti dell'Istituto di Patologia Chirurgica e del Centro di Chirurgia Toraco Polmonare dell'Università di Torino prendono [illegible] parte al lutto della famiglia per la scomparsa del
Prof. Ugo Camera
insigne Maestro di chirurgia.
— Torino, 27 dicembre 1966.

Gli Aiuti ed Assistenti dell'Ospedale Civile di Asti prendono parte al lutto che ha colpito il Primario Ortopedico Prof. Ruggero Camera per la morte del Padre
Prof. Dott. Ugo Camera
— Asti, 26 dicembre 1966.

Il Direttore, gli Aiuti, gli Assistenti della Clinica Ortopedica dell'Università di Firenze compiangono la scomparsa del
Prof. Ugo Camera
Maestro insigne di Ortopedia.
— Firenze, 26 dicembre 1966.

Il Prof. Oscar Scaglietti partecipa commosso al grave lutto che ha colpito il figlio Prof. Ruggero e la famiglia per la scomparsa dell'amico
Prof. Ugo Camera
collega di impareggiabili qualità.
— Firenze, 26 dicembre 1966.

Presidenza, Comitato Direttivo e Soci del Circolo Degli Artisti annunciano con profondo cordoglio la scomparsa del
Prof. Ugo Camera
che apparteneva al sodalizio per oltre un Cinquantennio.
— Torino, 27 dicembre 1966.

Il Preside con i Professori della Facoltà di Medicina e Chirurgia partecipa con profondo cordoglio la dolorosa scomparsa del
Prof. Ugo Camera
illustre Maestro di Clinica ortopedica che ha onorato per molti anni con i suoi studi, la sua attività clinica e i suoi insegnamenti l'Università di Torino.
— Torino, 27 dicembre 1966.

Il Prof. Giuseppe Dellepiane, Direttore, con gli Aiuti, gli Assistenti e il Personale della Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università di Torino partecipa con profondo cordoglio la dolorosa scomparsa dell'illustre Maestro
Prof. Ugo Camera
che tanto ha onorato con i suoi studi e con la sua attività clinica la scienza medica e l'Università di Torino.
— Torino, 27 dicembre 1966.

Il Direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Torino Professoressa Maria Gamirato Sandrucci, il Direttore incaricato dell'Istituto di Puericultura Professore Paolo Nicola, gli Aiuti e gli Assistenti prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del
Prof. Ugo Camera
— Torino, 27 dicembre 1966.

Renato e Casimiro Emiza, Luisella e Giampiero Dal Mastro Calvetti partecipano commossi al dolore di Luisa e Ruggero per la scomparsa del Padre
Prof. Ugo Camera
— Torino, 27 dicembre 1966.

Presidente, Consiglieri, Direttori Amministrativo e Sanitario, Personale Sanitario, Religioso, Impiegato, di Assistenza e dei Servizi tutto dell'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino prendono vivissima parte al dolore della famiglia per la scomparsa del
Prof. Ugo Camera
già Primario dell'Ente, per tanti anni.
— Torino, 27 dicembre 1966.

Il Direttore, gli Aiuti e gli Assistenti della Clinica Ortopedica di Modena partecipano con dolore al lutto che ha colpito la famiglia e l'Ortopedia Italiana per la scomparsa del
Prof. Ugo Camera
maestro di medicina e di rettitudine.
— Modena, 28 dicembre 1966.

Valentina e Pietro Calvetti partecipano al grande dolore dell'amico Ruggero per la scomparsa del [illegible]
Prof. Ugo Camera
— Alessandria, 27 dicembre 1966.

Pierfranco, Gianna, Pia, Gianni, Luciana, Marisa, Italo, Renzo, Renato si uniscono al dolore dell'amico Guido Casetta per la scomparsa del padre
Dott. Cesare Casotta
— Torino, 28 dicembre 1966.

Prendono parte al lutto degli amici Elda ed Elio per la morte del
Col. Dr. Cesare Casetta
Beatrice e Giampaolo De Ferra.
— Trieste, 27 dicembre 1966.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino partecipa la dolorosa perdita dei Colleghi
Prof. Ugo Camera
e
Prof. Cesare Casetta
e si associa al cordoglio delle Famiglie.
— Torino, 27 dicembre 1966.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei Suoi cari
Elda Banchetti ved. Ruffino
La piangono la mamma, la sorella, cognati, cugini, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì ore 14,30 Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 27 dicembre 1966.

E' mancata ai suoi cari
Carolina Crivello ved. Bellagarda
L'annunciano i figli Giuseppe e Luciano, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 29 alle ore 16 da Corso Regina Margherita 92.
— Torino, 27 dicembre 1966.

Titolare, Collaboratori, Maestranze e famiglia Ditta Marcello Richetta si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo amico
Giuseppe Cimarosti
— Settimo Tor., 27 dicembre '66.

A dieci anni dalla scomparsa del
Prof. Salvatore Lùpica
Preside dell'Istituto Maffei dal 1920 al 1956
la moglie, i figli e le nuore lo ricordano con vivo affetto ed immutato rimpianto.
— Torino, 28 dicembre 1966.

Improvvisamente [illegible] ai suoi cari il
Comm. Ulisse Cerri
Ne dà l'annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Lidia, i figli Guido e Anna, la nuora Enrica e gli adorati nipotini Flavio e Paolo, il fratello Ing. Giuseppe con la moglie Lina Tesil, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Morengo, medico e caro amico per tanti anni, e un sentito ringraziamento al Dott. Luparia. La Messa di Trigesima verrà celebrata nella Parrocchia di Sant'Alfonso il giorno 4 febbraio alle ore 8,30.
— Torino, 25 dicembre 1966.

Giovanni, Franca, Ester Colombotto Rosso prendono parte al grande dolore che ha colpito i cari Lidia, Guido, [illegible], Enrica per la perdita dell'amatissimo ULISSE.

Consiglieri e Sindaci della S.p.A. Smalti Italiani Siea annunciano il decesso del Presidente e Amministratore Delegato
Comm. Ulisse Cerri
— Torino, 25 dicembre 1966.

Impiegati e Maestranze della Siea partecipano al dolore dei familiari per la morte del loro Presidente e Amministratore Delegato
Comm. Ulisse Cerri
— Torino, [illegible] dicembre 1966.

Angelo Colombotto Rosso con figli Stefano, Luigi ed Enrica Basini uniti al grande dolore della Famiglia Cerri partecipano la dipartita del
Comm. Ulisse Cerri
— Torino, 25 dicembre 1966.

Dipendenti Ditta Colombotto Rosso Stefano e Figli partecipano al lutto del Comm. Giovanni Colombotto per la dipartita del
Comm. Ulisse Cerri
— Torino, 25 dicembre 1966.

Le Maestranze della [illegible] F.I.V.E.T. si associano al dolore dell'Amministratore Unico Comm. Giovanni Colombotto per la perdita del
Comm. Ulisse Cerri
amico e consuocero carissimo.
— Torino, 25 dicembre 1966.

Giovanni e Rosanna Macchioriatti partecipano al lutto dei familiari del Compianto
Comm. Ulisse Cerri
— Torino, 27 dicembre 1966.

Beppe Randazzo costernato per la irreparabile perdita dell'amico e maestro
Comm. Ulisse Cerri
si unisce con affetto al dolore della Famiglia.
— Torino, 28 dicembre 1966.

Angiolina, Mos e Laura Operti prendono viva parte al dolore della Famiglia per la dipartita del carissimo amico
Ulisse Cerri
— Torino, 27 dicembre 1966.

Giorgio, Angioa, Mary Operti e familiari prendono viva parte al lutto della Famiglia Cerri.

Lilliana ed Ernesto Gaucelino si associano al dolore della Famiglia Cerri.

Marino Del Poll e Gianni De Guidi si associano al dolore di Anna per la scomparsa del PAPA'.

La Famiglia Riccardo e Negarville, commosse, sono vicine al grande dolore degli amici Cerri.

Gli amici di Anna:
Alberto Allorio
Franca, Gianbeppe Caracciolo
Tina, Bruno Cristini
Enrica Palazzo
Grazia Regi
prendono viva parte al dolore della Famiglia.

Oscar e Teresita Silla sono vicini a Lidia, Anna, Guido e famiglia nel dolore per la scomparsa del caro e indimenticabile amico
Ulisse Cerri
— Torino, 27 dicembre 1966.

Anna e Flavio Bianco partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa del
COMMENDATORE
Ulisse Cerri
— Torino, 27 dicembre 1966.

Felice e Gina Migliasso sono vicini alla famiglia Cerri per la scomparsa del caro amico
Ulisse Cerri
— Torino, 27 dicembre 1966.

La [illegible] Chiarmetta prende viva parte al dolore della famiglia Cerri.

Il giorno 25 si è [illegible] vita terrena di
Enrico Guastalla
A funerale avvenuto, come da suo desiderio, addoloratissimi ne danno l'annuncio la moglie Pia Olivetti con la figlia Nella e genero Egisto Basco, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La famiglia conserverà imperitura gratitudine al signor Francesco Costanzo che Gli fu per tanti anni prodigo di affetto filiale. Un ringraziamento al Dott. Roberto Guastalla per le affettuose cure e all'infermiera Giulietta Palmas per la sua assistenza. Partecipano le affezionate Maddalena Cravero, Pierina Cagnotto e Anna Maria Zucca. Si dispensa dalle visite.
— Torino, 28 dicembre 1966.

I cognati Olivetti, Ottolenghi, Jachia, Goldschmiedt con le rispettive famiglie partecipano con dolore alla scomparsa del loro carissimo ENRICO.

Francesco Costanzo unitamente alla moglie Teresa prende viva parte al dolore della Famiglia per la morte di
Enrico Guastalla
— Torino, 28 dicembre 1966.

Liliana, Guglielmo e Maria Elena Vigada e Rosina Pellavio piangono il caro Amico
Enrico Guastalla
— Carignano, 28 dicembre 1966.

E' mancata ai Suoi cari
Martina Luparia ved. Sergian ved. Musso
Ne danno il doloroso annuncio il figlio Emilio con la moglie Ottilia, i nipoti Sergio e Annamaria con il piccolo Fabrizio, nonna Ida Peliva, cognata, parenti tutti, famiglie Musso-Gualtieri. Funerali giovedì 29, ore 10,30, Ospedale Mauriziano.
— Torino, 27 dicembre 1966.

Prende parte al dolore la cugina Clelia Caminoreno.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari
Carlo Boratti
(Anziano FIAT)
(Medaglia d'Oro)
lasciando in un dolore infinito la moglie Maria Simonetto, la figlia Angiolina col marito Emiliano Masoero e gli adorati nipoti Mariarosa e Pier-Carlo, il fratello Ettore e Famiglia, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Lorenzo Vietti per le amorevoli cure prestate al caro estinto. Funerali ore 14,30 giovedì 29 da Via Cavezzale 12.
— Torino, 28 dicembre 1966.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancata:
Angela Astesano ved. Gramaglia
Lo annunciano figlie e figli con rispettive famiglie, fratello, sorella, nipoti e parenti. Funerali giovedì 29 ore 9 via Cumiana 24.
— Torino, 27 dicembre 1966.

Il Collegio Sindacale e i Dipendenti della S.p.A. Metalloido partecipano la scomparsa dell'Amministratore Unico
Cesare Fantino
e si associano al dolore della famiglia.
— Genova, 28 dicembre 1966.

La Famiglia Casassa profondamente riconoscente, ringrazia parenti, amici, conoscenti che hanno voluto unirsi al loro dolore per la perdita del loro caro
Renzo Casassa
avvenuta in Torino [illegible] Foligno 73 il 22 c.m.
— Torino, [illegible] dicembre 1966.

Continua a pagina 13

ULTIME NOTIZIE

Dopo i tumulti del 20 dicembre scorso

Il sindaco di Agrigento ordina la riapertura di alcuni cantieri

Il ministro dei Lavori Pubblici gli aveva inviato un telegramma invitandolo a mantenere il blocco - La polizia ha arrestato tre giovani che avrebbero partecipato ai disordini

(Dal nostro corrispondente)

Agrigento, 27 dicembre.

Il ministro dei lavori pubblici Mancini ha inviato al sindaco di Agrigento un telegramma chiedendogli di mantenere il blocco dei cantieri edili. Ma il sindaco non ne ha tenuto conto ed ha ordinato la riapertura di una decina di cantieri in base all'impegno assunto il pomeriggio del 20 dicembre davanti alla folla tumultuante. Il gesto è grave, anche perché ancora non è stata nominata la giunta.

La situazione ad Agrigento si è fatta così più difficile. Questa sera la sezione del partito liberale ha fatto affiggere un manifesto in cui «*invita i propri parlamentari a chiedere le dimissioni del ministro Mancini, che ha ormai sufficientemente dimostrato di non capire, o non voler comprendere i veri problemi di Agrigento, al di fuori di ogni speculazione di parte*».

La Questura, proseguendo le indagini sui disordini avvenuti il 20 dicembre scorso, ha arrestato tre giovani. Si tratta di Calogero Messina di [illegible] anni, Salvatore Sirchia, ventiseienne, e di Salvatore Frattacci, di 23 anni, tutti residenti ad Agrigento. Sono accusati di oltraggio e di resistenza alle forze dell'ordine.

Negli uffici di polizia avvengono altri interrogatori che probabilmente culmineranno con parecchie denunce all'autorità giudiziaria. I reati che si attribuiscono agli organizzatori e agli esecutori materiali dei tumulti sarebbero i seguenti: violazione di domicilio, distruzione di documenti d'ufficio (genio civile), oltraggio, violazione e resistenza alla forza pubblica (ferimento del questore, del maggiore dei carabinieri, di un commissario di p.s. e di otto agenti), blocco stradale.

Oggi s'è svolta una riunione del Consiglio provinciale. Il presidente, prof. Nicosia, dopo aver espresso un fervido saluto al questore di Agrigento per il buon senso dimostrato in occasione degli scontri, ha auspicato che le manifestazioni del 20 dicembre non vengano addebitate alla «cittadinanza agrigentina». «Essa — ha detto il Presidente della provincia — *è stata continuamente oppressa, oltraggiata e diffamata dopo la frana, senza avere nessuna colpa, e merita ogni nostra solidarietà*».

u. t.

Sciopero dei medici minacciato a Cuneo

Perché la mutua coltivatori non paga da oltre 11 mesi

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 27 dicembre.

(n. m.) I medici ospedalieri della provincia di Cuneo minacciano, a partire dal 9 gennaio prossimo, uno sciopero a oltranza in tutti gli ospedali della provincia. Lo annuncia un ordine del giorno indirizzato ai presidenti delle amministrazioni ospedaliere del Cuneese.

Il motivo dell'agitazione è dovuto al fatto che i medici sono creditori nei confronti della Cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti dei compensi spettanti da oltre undici mesi. L'ordine del giorno afferma: «*Poiché sono rimaste senza risposta alcuna le varie richieste fatte alle singole amministrazioni ospedaliere e le sollecitazioni delle autorità provinciali rappresentanti il governo, la giunta intersindacale dei medici ospedalieri della provincia di Cuneo invita le autorità e gli enti interpellati a comunicare se intendano rendersi garanti materialmente delle quote dei compensi sanitari arretrati, in ossequio alla convenzione stipulata con la suddetta Cassa mutua*».

Medico di Acqui stroncato da infarto nel suo studio

Aveva 52 anni - E' stato colto dal malore nella notte, mentre stava ancora lavorando

Pietro Pellegrino, 52 anni, il medico morto ad Acqui

(Dal nostro corrispondente)

Acqui, 27 dicembre.

(g. p.) Un noto medico chirurgo acquese, il dott. Pietro Pellegrini, di 52 anni, è deceduto questa notte stroncato da infarto.

Il sanitario, direttore del reparto otorinolaringoiatrico dell'ospedale civile di Acqui Terme, è stato improvvisamente colto da malore mentre si trovava, a notte tarda, ancora al proprio tavolo di lavoro. Il dott. Pellegrini infatti, dopo avere concluso una faticosa giornata all'ospedale, presso l'ambulatorio della mutua, ed in visita ai clienti, si era ritirato nella propria abitazione, al numero 3 di via Don Bosco.

Poiché doveva ancora completare alcune pratiche, il medico scendeva nello studio situato in un altro piano dello stesso stabile. Qui, è stato rinvenuto esanime, con il capo appoggiato allo scrittoio e con un testo di medicina ancora fra le mani, verso le due di notte, dalla moglie prof. Maria Ivaldi.

Cade dalla scala e muore mentre sistema una tenda

Una donna di 51 anni ad Acqui

(Dal nostro corrispondente)

Acqui, 27 dicembre.

(g. i. p.) La sig.ra Teresa Cazzola Caraccia di 51 anni è deceduta all'ospedale civile di Acqui Terme, malgrado le pronte cure dei sanitari, per una banale caduta.

L'altro giorno la signora, sposata con il maestro Francesco Caraccia, insegnante delle locali scuole elementari, e residente in città in corso Divisione Acqui 3, mentre stava sistemando nella propria abitazione una tenda, servendosi di una scala, ha perso improvvisamente l'equilibrio cadendo malamente sul pavimento da qualche metro di altezza.

Teresa Cazzola Caraccia, la vittima dell'incidente

Subito soccorsa dalla figlia Rita di 16 anni, la donna è stata ricoverata all'ospedale, dove dopo poche ore cessava di vivere.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10, ed il feretro verrà trasportato poi alla volta di Rivalta Bormida, per essere tumulato nella tomba di famiglia.

L'uso dei nomi «cuoio» e «pelle» è stato disciplinato da una legge

Roma, 27 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi la legge 16 dicembre 1966, n. 1112, contenente norme per la «disciplina dell'uso dei nomi "cuoio", "pelle" e "pelliccia" e dei termini che ne derivano».

Nella legge è detto, tra l'altro, che è vietato mettere in vendita o mettere in commercio con i nomi «cuoio», «pelle» e loro derivati con i nomi generici di «pellame» e «pelletteria», quei prodotti che non siano ottenuti esclusivamente da spoglia animale sottoposta a trattamento di concia o impregnata in modo tale da conservare inalterata la struttura naturale delle fibre. *(Ansa)*

Spellman a Saigon esclude negoziati di pace

L'arcivescovo di New York dichiara: "Qualsiasi soluzione al conflitto diversa dalla vittoria è inconcepibile" - E aggiunge: "Dobbiamo vincere per preservare la civiltà"

Saigon, 27 dicembre.

Il card. Spellman, arcivescovo di New York, ha celebrato sabato alla fine della giornata, davanti a circa 500 ufficiali e soldati americani riuniti all'aperto nella base aerea di Saigon-Tan Son Nhut, una Messa di Natale al termine della quale ha dichiarato, in un'allocuzione che sostituiva il sermone: «*La guerra del Vietnam è, io credo, una guerra per la difesa della civiltà*».

Al termine del rito religioso, durante il quale molti soldati e ufficiali si sono comunicati, il card. Spellman ha dichiarato in particolare: «*E' certo che noi non abbiamo cercato questa guerra; essa ci è stata imposta e noi non sapremmo cedere alla tirannia. Come hanno detto il nostro Presidente e il nostro Segretario di Stato, non si vince una guerra a metà. Per questo motivo noi preghiamo perché il coraggio e la devozione dei nostri soldati non restino vani, perché la vittoria ci sia rapidamente acquisita, questa vittoria che noi chiediamo con tutti i nostri voti, nel Vietnam e nel resto del mondo.*

«*Perché qualsiasi soluzione diversa dalla vittoria è inconcepibile* — ha proseguito il prelato — *come voi sapete i nostri dirigenti hanno offerto di impegnarsi sulla via del negoziato; ma le loro offerte sono state respinte con sdegno. Perché quelli che ci combattono non hanno alcun rispetto della vita umana mentre, per noi altri, americani, la vita umana è il bene più prezioso. In questa vigilia di Natale* — ha aggiunto il Cardinale — *io ho il privilegio di trovarmi in mezzo a voi e di condividere così la vostra lotta. Noi dobbiamo vincere in modo da preservare ciò che noi sappiamo essere la civiltà*». In conclusione, il card. Spellman ha affermato che l'America sarebbe «*il buon samaritano di tutte le nazioni*». *(France Presse)*

Imbarazzo in Vaticano

Alla vigilia di Natale Paolo VI aveva lanciato un appello in favore delle trattative

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 dicembre.

Il discorso del card. Spellman a Saigon, che ha escluso qualsiasi soluzione negoziata del conflitto vietnamita, ha suscitato in Vaticano un senso di sorpresa e di stupore, trasparenti nel riserbo ufficiale. Il portavoce mons. Vallaine, interpellato stasera, si è rifiutato di commentare le affermazioni dell'arcivescovo di New York. «*So di non poter rilasciare dichiarazioni in proposito*»; ha precisato, confermando così, indirettamente, l'imbarazzo del Vaticano che è, sinora, l'unica reazione scoperta.

Lo stupore è tanto maggiore in quanto Spellman ha parlato ventiquattro ore dopo il radiomessaggio natalizio di Paolo VI che aveva rinnovato, con assoluta imparzialità, il proprio appello a trasformare la breve tregua in armistizio da impiegare nella ricerca d'una comune base di trattativa.

l. f.

I ruoli a Verbania della tassa di famiglia

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 27 dicembre.

(n. c.) Sono stati resi pubblici oggi i ruoli dell'imposta di famiglia per il comune di Verbania. Diamo l'elenco dei contribuenti con imponibile superiore ai 3 milioni, con a fianco, tra parentesi, l'ammontare del tributo.

Anfossi Benza Filippo 4 milioni 300.000 (398.948); Arrighi Italo 3.000.000 (342.282); Bertarelli Carlo 3.000.000 (227.100); Bottini Battista 5.600.000 (613 mila 608); Caccia Piero 3 milioni 200.000 (250.896); conte Raffaele Cadorna 3.200.000 (250 mila 896); Cardoletti Luigi 3 milioni 800.000 (328.488); Ceretti Antonio Giuseppe 4.000.000 (356.340); Ceretti Ignazio 4 milioni (356.340); Coduri Edoardo 3.000.000 (227.100); Contini Delfina ved. Serafini 3.000.000 (227.100); Dacomo Giuseppe 5 milioni [illegible] (543.576); Della Pasqua Bruno 3.500.000 (288 mila 642); Del Conte Rosetta 3.300.000 (263.220); Dorola Italo 3.000.000 (227.100);

Giuliani Carlo 3.000.000 (227 mila 100); Lanteri Raffaele 3.800.000 (328.488); Margarini Giuseppe 3.500.000 (288.642); Margarini Lorenzo 3.500.000 (288.642); Morandi Maria 3 milioni 200.000 (250.896); Morano Evasio 3.580.000 (295.230); Morolin Giovanni 3.300.000 (263 mila 200); Muller Amalia 4 milioni 900.000 (493.182); Nicolini Giovanni Battista 6 milioni 400.000 (784.694); Panzacchi Ferdinando [illegible] (227.100); Pariani Giovanni 4.000.000 (356 mila 340); Pugnetti Cesare 3 milioni 700.000 (314.904); Sandonnini Pier Luigi 4.000.000 (356.340); Sibilia Mario 3 milioni (227.100).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

24 e 25 dicembre 1966

NATI — **Scaravagliene** Silvio; **Rizzatti** Mauro; **Pievano** Giovanni; **Morelli** Serena; **Menichino** Elisabetta; **Tomasi** Francesco; **Zela** Lorenzo.

Nati 7

MORTI - 24 dicembre 1966 — **Ferasol** Maddalena, di anni 49, nata a Barge, insegnante, abitante in via G. da Verazzano 16; **Pompei** Agata ved. Cusumano, a. 81, Roma, casalinga, c. Vercelli 491/5; **Bertaldi** Andrea, a. 53, Torino, elettricista, v. Paravia 3; **Bosco** Prospero, a. 84, Chiusano, pensionato, v. Gassino 11; **Pisoinia** Francesca ved. Fiorone, a. 74, Moncrivello, pensionata, v. Verolengo 194; **Menfermuso** Libera in Galazzo, a. 60, Olcenengo, pensionata, via Ventimiglia 218; **Fina** Carlo, a. 78, Sciolze, pensionato, v. Villa Regina 14; **Rosso** Giuseppina in Delmastro, a. 75, Niella Tanaro, casalinga, v. Spontini 10; **Tarrini** Santa, a. 6, Torino, v. San Donato 25; **Maulè** Sillo, a. 80, Torrebelvicino, ingegnere, c. Duca degli Abruzzi 15; **Cerruti** Giovanni, a. 67, Castagnole Lanze, pensionato, v. T. Grossi 24; **Cerona** Battista, a. 83, Bianzè, pensionato, v. Nizza 129; **Remogna** Giuseppe, a. 56, Avigliana, pensionato, c. Brescia 19; **Pesiardi** Pietro, a. 75, Torino, pensionato, v. Sestriere 33.

Deceduti in ospedale: **Avetta** Margherita, ved. Bailo, a. 74, Tronzano, pensionata; **Busselino** Cleandro, a. 66, Govone, geometra; **Traffa** Irma in Salmaso, a. 39, Torino, casalinga; **Margaria** Caterina in Rabbione, a. 56, Roccabruna, casalinga; **Olivero** Lucia in Napoli, a. 79, Racconigi, pensionata; **Pescarolo** Salomone, a. 71, Torino, commerciante; **Fasiane** Maria ved. Crema, a. 58, Oncino, pensionata; **Richter** Stefania ved. Pilar Pilchau Kotzebuhe a. 78, Vienna, benestante; **Bercati** Rosa ved. Parvopasso, a. 87, Montaldo, casalinga; **Baltati** Santina, a. 75, Canegrate, religiosa; **Kercher** Mario, a. 87, Viganello, cuoco; **Boldi** Francesco, a. 54, Romagnano Sesia, idraulico; **Antonetto** Luciano, a. 9, Torino, scolaro; **Grosso** Ferdinando, a. 60, Vico Canavese, agricoltore; **Rossi** Aida in Prandi, a. 66, Sassuolo, casalinga; **Prato** Giovanni, a. 74, Bardassano, pensionato.

Morti 30

MORTI - 25 dicembre — **Aveni** Carlo, di anni 64, nato a Rivarolo Ligure, impiegato, abitante in via F.lli Carle 69; **Pretonari** Giuseppe, a. 70, Roma, agente cambio, v. Fuscolo 7; **Bosca** Cristina ved. Cibrario, a. 82, Torino, casalinga, v. Montevecchio 24; **Bosso** Onorina, a. 63, Casurzo Monf., pensionata, via Lancia 97; **Novelli** Maria ved. Cagna, a. 80, Alessandria, pensionata, c. Giulio Cesare 148; **Appendino** Giacomo, a. 63, Baldissero, pensionato, v. Di Nanni 104/1; **Perotti** Pio, a. 57, Mezzenile, pensionato, v. Consolata 6; **Braida** Sabina, a. 69, Prascorsano, pensionata, c. Peschiera 297; **Raffaelli** Giulio, a. 62, Monsano, pensionato, v. Villar 36; **Pocela** Maria ved. Falcetti, a. 87, Arignano, pensionata, v. Gioberti 25; **Masera** Francesco, a. 75, Mathi, pensionato, v. Bologna 141; **Cavalli** Ada in Inaurato, a. 53, lavorio Super., casalinga, c. Vitt. Emanuele 19; **Fasciano** Maurizio, a. 52, Torino, impiegato, v. Sospello 172/3; **Cuciola** Pietro, a. 66, Torino, pensionato, v. Clemente 5; **Cancelliere** Francesco, a. 62, Quargnento, pensionato, str. del Cantello 12; **Migliasso** Damiano, a. 76, Canale Alba, pensionato, via Airasca 1; **Caldera** Umberto, a. 80, Casale Monf., pensionato, c. [illegible] Ferraris [illegible].

Deceduti in ospedale: **Quattrocale** Michele, a. 61, Torino, pensionato; **Catalano** Leonardo, mesi 2, Torino; **Spinardi** Celso, a. 74, Carrù, pensionato; **Serraino** Rachele, a. 77, Carezzano, casalinga; **Avesca** Ernesta in Chiara, a. 73, Torino, casalinga; **Mane** Antonia in Carella, a. 52, Mareno di Piave, casalinga; **Origlia** Giacinto, a. 59, None di Pinerolo, oper.; **Massena** Olimpia in Massa, a. 46, Roddino, casalinga; **Salomone** Giovanni, a. [illegible], Brescia, commerciante; **Ferraro** Francesco, a. 67, Torino, pensionato.

Morti 27

26 dicembre 1966

NATI — **Pialatto** Maurizio; **Bergi** Alberto; **Pozzi** Emanuela; **Molinaro** Luisa; **Merlo** Laura; **Massa** Stefano.

MORTI — **Bigatti** Celestino, di anni 83, nato a Belveglio, pensionato, abitante in via Trivero 11; **Quinziato** Martino, a. 72, Padova, pensionato, v. Luisa del Carretto 20; **Pasiani** Adele ved. Camero, a. 82, Fienile, casalinga, v. San Secondo 51/3; **Graglia** Giuseppe, a. 74, Moncucco, pensionato, c. Reg. Margherita 92; **Bergna** Caterina, a. 62, Mondovì, impiegata, c. Mediterraneo 72; **Guastalla** Enrico, a. 96, Torino, c. M. d'Azeglio 2; **Bajardi** Antonio, a. 78, Torino, pensionato, v. Gorizia 110; **Zanellato** Livio, a. 53, Taglio di Po, pensionato, c. Lombardia 153/11; **Cerri** Ulisse, a. 61, Roma, pensionato, v. G. Medici 22; **Romeo** Mario, a. 65, Rossano Calabro, pensionato, v. N. Fabrizi 3; **Fantolino** Maria in Zanzini, a. 80, Torino, pensionata, v. M. Polo 7.

Deceduti in ospedale: **Fontana** Felicita, a. 51, Torino, casalinga; **Greco** Mariannina in Correggia, a. 38, Torino, casalinga; **Pomesano** Caterina ved. Dalponte, a. 80, Cassine, pensionata; **Zappalà** Roberto, mesi 1, Torino; **Scarpellini** Giuseppe, a. 66, Nembro, pensionato; **Giovale** Battista, a. 81, Coazze, pensionato; **Bini** Antonio, a. 78, Pisa, pensionato; **Luna** Giovanni, a. 71, Torino, pensionato; **Omis** Ilario, a. 46, Vinchio, agricoltore; **Mazzarella** Margherita, a. 77, Foggia, casalinga; **Guelfo** Igino, a. 44, Torrazza Piem., artigiano; **Camera** Ugo, a. 82, Pizzale, pensionato; **Maggia** Silvia ved. Beccuti, a. 85, Cossato, casalinga; **Degani** Paola, mesi 1, Torino.

Nati 6 - Morti 25

Segue dalla pagina 12

Fatale incidente stroncava la vita generosa di

Ernesto Fino
Premio Fedeltà FIAT

Lo piangono la moglie **Delfina Virengo**, la figlia **Anna** col marito **Gino Cali** e il piccolo **Massimo** che tanto amava, i nipoti **Bergoglio** e quanti lo conobbero e stimarono. I funerali giovedì 29 ore 10,30 da via Malte 15. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1966.

Le famiglie **Dimino** e **Oretti** sono vicine al dolore di Anna.

Le famiglie **Girola** e **Paglieri** addolorate ricordano il caro amico

Ernesto Fino
— Torino, 27 dicembre 1966.

Presidente e Soci **Unione Sportiva Torinese** prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del socio

Ernesto Fino
— Torino, 27 dicembre 1966.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Accossato

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli **Beppe** con la moglie **Lety** ed i piccoli **Luisella** e **Marco**, **Franco** con la moglie **Angela** e la piccola **Laura** e tutti i parenti. I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 15 da via Pigafetta 22.
— Torino, 27 dicembre 1966.

Le famiglie **Savio**, **Alessio** e **Ponte** partecipano commosse al grande dolore di Franco per la morte del caro Papà

Michele Accossato
— Torino, 27 dicembre 1966.

Il **Condominio di via Pigafetta 22** si associa al dolore della Signora Maddalena Accossato.
— Torino, 27 dicembre 1966.

Pierangelo Accalino, Francesco Ferne, Gianbeppe Riva, Sandro Torretta partecipano al dolore dell'amico Franco per la perdita del padre

Michele Accossato
— Torino, 27 dicembre 1966.

Magda Luciana Varetto partecipano al lutto del Dott. Franco Accossato.

Con la benedizione Papale cristianamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari il

CONTE
Luigi Albertini di Prato

Partecipano il doloroso annuncio le sorelle **Giulia**, **Gabriella**, **Allomsa**, la cognata, la nipote, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr. alle ore 14,30 partendo da via Germanasca 36. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1966.

Luigi Scaranato e famiglia partecipano al grave lutto per la perdita del caro amico

Luigi Albertini di Prato
— Torino, 26 dicembre 1966.

Ada Treves, Ghita Jacquelin, Dino Donda partecipano al dolore della famiglia Albertini per la scomparsa del Signor

Luigi Albertini di Prato
— Torino, 27 dicembre 1966.

La **Rai - Radiotelevisione Italiana** prende parte con commosso cordoglio al dolore del suo Capo Servizio Stampa, dott. Paolo di Valmarana per la scomparsa della madre

CONTESSA
Amalia di Valmarana
— Roma, 27 dicembre 1966.

Gli **Amici** ed i **Colleghi del Servizio Stampa della Rai** si uniscono con affettuosa partecipazione al dolore del dott. Paolo di Valmarana per la scomparsa della madre

CONTESSA
Amalia di Valmarana
— Roma, 27 dicembre 1966.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Camerano
commerciante

Danno partecipazione la moglie, la figlia, le nipoti, sorelle, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 29 corrente alle ore 10 in Barolo.
— Torino, 27 dicembre 1966.

Titolari, Impiegati della Ditta Sirmen partecipano al dolore della loro impiegata Marilena Cabutto per la morte del nonno

Giuseppe Camerano
— Torino, 27 dicembre 1966.

Cristianamente è mancata

Carmen Gavello

Angosciati ne danno il doloroso annuncio fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 14,30 partendo dalla Nuova Astanteria Martini. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Martedì, 27 dicembre 1966.

Francesca Biriotto ved. Fassone

I funerali avranno luogo il 28 dicembre 1966 a Portacomaro Asti, ore 8, partendo da Via S. Rocchetto 14.
— Portacomaro Asti, 27-12-1966.

E' morto improvvisamente

Martino Roberto Quinziato

I suoi cari, addolorati, ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti.
— Torino, 24 dicembre 1966.

I familiari del compianto

Avv. Pietro Vincenzo Roz

ringraziano tutti coloro che parteciparono al loro lutto ed in particolare: il Sen. Prof. Vittorio Valletta, la Direzione Filiale FIAT Torino, la società Savai, il Cav. del Lavoro Dr. Francesco Rota, Direttore Generale Istituto Bancario San Paolo; il Presidente, soci Assoc. Arma Artiglieria; colleghi, amici avvocati, notai. La Messa trigesima sarà celebrata mercoledì 11 gennaio nella Parrocchia Santi Angeli.
— Torino, 27 dicembre 1967.

Con il conforto della fede e con la serenità che sempre aveva sorretto la Sua vita onesta e laboriosa è mancato il

Dott. Ing. Sillo Maule

Desolati ed uniti nel rimpianto per l'infinita dolcezza del Suo animo semplice e buono, a funerali avvenuti ne danno l'annuncio: la moglie **Amelia Conti**; i figli: **Pina** con il marito **Ferruccio Fin**, **Kete** con il marito **Luigi Tesoriere**, **Gian Carlo**; i nipotini **Franco** e **Giancarlo**; le sorelle Suor **Elodia** e Suor **Nilde** F.M.A.; i parenti tutti e la fedele **Virginia**. Il Caro Estinto riposa nella tomba di famiglia, nella Sua diletta Schio.
— Torino, 24 dicembre 1966.

I nipotini **Franco** e **Giancarlo Tesoriere** sono in pianto perché hanno perduto l'immenso tenero affetto del loro amatissimo **NONNO**.

L'ing. **Piero Eva** e consorte prendono affettuosamente parte al dolore della famiglia per la perdita dell'amico carissimo

Dott. Ing. Sillo Maule
— Torino, 28 dicembre 1966.

Guido e **Marco Eva** e famiglia ricordano affettuosamente il caro amico e maestro

Dott. Ing. Sillo Maule
— Torino, 28 dicembre 1966.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Ing. S. Maule & C. S.p.A.** partecipano costernati la perdita del

Dott. Ing. Sillo Maule

Presidente della Società e ne ricordano con spirito riconoscente l'opera continua, intelligente, fattiva, svolta con profonda competenza e grande dedizione.
— Torino, 28 dicembre 1966.

Operai ed Impiegati della Ing. S. Maule & C. S.p.A. profondamente commossi partecipano al cordoglio della Famiglia per la scomparsa del

Dott. Ing. Sillo Maule

Presidente della Società.
— Rivoli, 28 dicembre 1966.

La **Soc. Ing. Castagnetti & C. S.p.a.** prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Sillo Maule
— Grugliasco, 28 dicembre 1966.

La **Ditta S.A.F.I.D.** partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'

Ing. Sillo Maule
— Grugliasco, 28 dicembre 1966.

La **Cartiera Pirinoli S.p.a.** partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'indimenticabile

Ing. Sillo Maule
— Torino, 28 dicembre 1966.

Partecipano al dolore degli amici Maule:
Cesira Peretti ved. **Eva**
Teresita Peretti ved. **Ferrari** con **Marisa**, **Diego** e famiglie
Maria Gianotti ved. **Eva**.

Partecipano con profondo cordoglio alla perdita del carissimo

Ing. Sillo Maule

gli amici: **Bocca, Calvi, Dobla, Dutto, Giordano, Maestri, Musso, Pessotti, Senepide**.
— Torino, 28 dicembre 1966.

Irma e **Cenzio** partecipano al grande dolore che ha colpito la famiglia Maule.

Prendono viva parte al grande dolore di Pina per la morte del padre

Ing. Sillo Maule

Piero e **Camilla Perodotto**
Ugo e **Maria Clara Ricciardi**
Franco e **Elena Bossi**.
— Torino, 26 dicembre 1966.

Partecipano al grande dolore di Pina gli amici:
Ruggero e **Vera Marconi**
Giorgio e **Carla Rammert**
Valeria e **Franca Giacosa**.

Emilia e **Giovanni Arnaudo** prendono vivissima parte al dolore della famiglia Maule, per la scomparsa dell'

Ing. Sillo Maule
— Torino, 24 dicembre 1966.

Antonietta e **Pina Tesoriere** partecipano al dolore della famiglia Maule.

Condomini ed **Inquilini** dello stabile di **Corso Duca degli Abruzzi 15** partecipano al grave lutto che ha colpito la Famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Sillo Maule
— Torino, 24 dicembre 1966.

Presidenza, Comitato Direttivo e Soci del Circolo Degli Artisti annunciano con profondo cordoglio la scomparsa del

Dott. Ing. Sillo Maule
— Torino, 27 dicembre 1966.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Pietro Bertolone
Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Angela Novello**, il figlio **Marco**, sorella **Anna**, i cognati **Alessio** e **Dalia** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 alle ore 16 partendo da via Valeggio 15. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1966.

Gli amici:
Fratelli Carasso
Fratelli Ferrero
Carlo Litro
Alessandro Salto
Giuseppe Scassaino
Dino Theriscol
Silvio Versino
prendono viva parte all'immatura perdita del carissimo **PIERO**.
— Torino, 26 dicembre 1966.

Prendono parte al dolore gli amici:
Giorgio Barge
Filippo, **Gino**, **Aldo Merando**
Umberto Cavertino
Giancarlo Ferrero
Franco Francero
Piero Leiti
Piero Palmero
Lino Ferrero
E. Habib.
— Torino, 26 dicembre 1966.

E' mancata ai suoi cari

Giacinta Chiara ved. Rossio

Ne danno l'annuncio: le figlie, generi, nipoti e parenti tutti. La salma sarà benedetta giovedì 29 alle ore 10 dall'Ospedale San Giovanni, Via San Massimo, indi proseguirà per Sciolze, ove alle ore 11 avverranno i funerali. La presente è di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1966.

E' mancato improvvisamente il

Prof. Mando Porta

Inconsolabili lo piangono la moglie, il figlio, la figlia, la nuora, il genero, i nipotini (Argentina); parenti ed amici tutti. I funerali, in forma civile, partiranno da Casale per Lobbi (Alessandria) ove la cara salma riposerà nella tomba di famiglia.
— Villadeati, 28 dicembre 1966.

Si è serenamente spenta l'anima buona del

Cav. Giovanni Bailor

Ne danno il doloroso annuncio: fratelli, sorelle, cognati, zii e nipoti. I funerali oggi 28 corr., alle ore 14,30, da piazza Marconi (Testona). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 28 dicembre 1966.

Cristianamente è mancato il

MARESCIALLO
Guido Manera

L'annunciano addolorati la moglie, figli, papà, mamma, sorelle, cognati, zii, suoceri, nipoti, cugini. I funerali oggi alle 16 dall'Ospedale Molinette Via Santena 5.
— Torino, 28 dicembre 1966.

Dopo breve malattia mancava ai Suoi cari

Maria Solero in Solero
di anni 58

Ne danno il triste annuncio il marito, figli e parenti tutti. I funerali giovedì 29 ore 10 in Mondrone.
— Mondrone, 28 dicembre 1966.

AVV.
Adolfo Andrea Formica

Affettuosamente ricordato dai suoi cari nel sesto anniversario Sua dipartita.
— Alba, 28 dicembre 1966.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Comm. Beppe Pretonari
Agente di Cambio

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: la moglie **Rita Calligaris**, il fratello **Nenni**, la sorella **Jole Della Valle** con il figlio **Sergio**, la suocera, le cognate, la nipote **Giancarla** e parenti tutti.
— Torino, 24 dicembre 1966.

Si associano al dolore della famiglia:
Gemma e **Vittorio Barioglio**
Maria Luisa e **Vittore Berardinelli**
Meme e **Umberto Braida**
Maria Pia e **Ferdinando Cipollata**
Olga e **Saverio Di Palermo**
Ines e **Terenzio Pagella**
Claudia e **Adolfo Pigella**.

Fraternamente vicini alla famiglia Pretonari gli amici di **BEPPE**:
Giuseppina ed **Alessandro Cagno**
Angiola Pace e Famiglia
Mariela e **Nino Morassoni**
le Famiglie **Beccuti**, **Cavanna**, **Lora**
Olga e **Franco Idalgi**
Cagno Felice Broglia.

Il **Comitato Direttivo** e gli **Agenti di cambio della Borsa Valori di Torino** prendono vivissima parte al lutto della famiglia per la morte del collega

COMM. RAG.
Giuseppe Pretonari
— Torino, 27 dicembre 1966.

L'**Associazione Italiana Agenti di cambio Sezione di Torino** partecipa con profondo cordoglio al dolore dei familiari per l'improvviso decesso del Collega

COMM. RAG.
Giuseppe Pretonari
— Torino, 27 dicembre 1966.

L'**Associazione Procuratori Agenti di cambio della Borsa Valori di Torino** prende viva parte al lutto che colpisce la famiglia per la scomparsa dell'Agente di cambio

Rag. Giuseppe Pretonari
— Torino, 27 dicembre 1966.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

COMM. RAG.
Giuseppe Pretonari

gli amici:
Federico Altruda
Enrico Amaler
Giovanni Arnaudo
Giovanni Arnò
Giuseppe Bensi
Enrico Bissel
Luigi Bosseo
Domenico Botti
Franco Bonaccorsa
Enrico Borghesio
Alfredo Brossa
Angelo Bulla
Sidney Calvi
Costanza Campanino
Enrico Canut
Cesare Casalegno
Camillo Cavalli
Giovanni Celelà
Paolo Cellina
Luigi Centanaro
Luigi Cerutti
Mario Chiusano
Giuseppe Chiusano
Aldo Calenna
Franco Coppa
Giovanni Coppa
Francesco Costanzo
Mario Cravario
Angelo Croce
Carlo Cuminetti
Giancarlo De Ferrara
Leo De Benedetti
Carlo Elzi
Maria Falletti
Giovanni Fasano
Gianni Fissore
Felice Franco
Vinicio Gardini
Mario Gargano
Franco Gariaschi
Angelo Gerbino
Giuseppe Giubergia
Renzo Giubergia
Oreste Graziano
Franco Italia
Giacomo Magnetti
Riccardo Marchetti
Mario Marchisio
Battista Morocco
Pio Mazza
Pierino Mazza
Mario Milone
Valerio Montaldini
Franco Monigliano
Giovanni Negri
Gustavo Norzi
Aldo Novarino
Giuseppe Olivero
Pietro Ozzello
Arturo Paglieri
Aldo Pelinetti
Renata Predamo
Roberto Quilico
Carlo Rosa
Paolo Rossotto
Alberto Rubic
Antonio Ruju
Aldo Scarrone
Dino Scavia
Felice Sosso
Luciano Sogno
Massimo Sullitti
Giuseppe Tapparello
Donato Treves
Umberto Treves
Costantino Vincent
Giorgio Zel.
— Torino, 27 dicembre 1966.

Il **Presidente** ed i **Consiglieri d'Amministrazione** dell'**Ospedale Civile di Acqui Terme**, il **Personale Impiegato e Salariato**, prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Pietro Pellegrini
Direttore
dell'Ambulatorio Otorinolaringoiatrico
— Acqui Terme, 27 dicembre 1966.

I **Colleghi dell'Ospedale Civile di Acqui Terme** prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Pietro Pellegrini

Roberto Bellotti
Michele Boffano
Cesare Canova
Marino Cipoetti
Mario Debernardi
Augusto Lingeri
Giulio Maffeo
Alessandro Martini
Giovanni Martini
Ludovico Milano
Giorgio Minaudo
Angelo Negro
Vittorio Piola
Renato Pogalotti
Guido Ricci
Aldo Scarsi
Ercole Tasca
Giovanni Zaccone
Giuseppe Zorgno.
— Acqui Terme, 27 dicembre 1966.

Il 25 corr. improvvisamente è mancato ai suoi cari il

Comm. Luigi Jacazio
di anni 59

Lo piangono la moglie **Luisa Peraldo Dan**, la figlia **Battistina** con il fidanzato **Roberto Quaregna**, cognati, cognate, zie, nipoti, cugini e parenti tutti. La cara Salma riposa nella Tomba di Famiglia a Campiglia Cervo.
— Campiglia Cervo, 28 dicembre 1966.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Col. Ugo Bassi

Addolorati l'annunciano le sorelle: **Maria**, **Elena** e famiglia, il fratello **Francesco** e famiglia; i nipoti **Bassi** e **Poggi**, cugini e parenti tutti. I funerali giovedì 29 alle ore 14,30 da Via Rossini, 19. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1966.

Cristianamente è mancato

Enrico Castiglioni

Lo annunciano i figli e nipoti. Funerali giovedì alle ore 10,30 partendo dall'Astanteria Martini nuova sede.
— Torino, 27 dicembre 1966.

Giorgio e **Alberta Galli** profondamente commossi partecipano al dolore dell'Ing. Fulvio Bompard per la scomparsa della sua Mamma

Natalina Mazzola ved. Bompard
— Bologna, 23 dicembre 1966.

Munito di conforti religiosi è mancata l'anima buona di

Rag. Francesco Ferraro

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la sorella **Angelina**, i nipoti e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1966.

Giovedì 29 dicembre nel 1° anniversario della scomparsa della

CONTESSA
Amalia Balbo di Vinadio Borsarelli di Rifreddo

verrà celebrata la S. Messa di suffragio alle ore 11,30 nella parrocchia di S. Francesco da Paola.
— Torino, 28 dicembre 1966.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari, raggiungendo il Suo adorato Giovanni, il

Cav. Cipriano Antonino

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie **Felicita Ravinetto**, la figlia **Giulia** col marito **Giuseppe Vaccarino**, le cognate **Cecilia Miglietti** e **Carmelina Ravinetto**, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla Signorina Rina Roscell per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo giovedì 29 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Trapani 50.
— Torino, 27 dicembre 1966.

Virginia Vaccarino si unisce al grande dolore della cara cognata Giulia e famiglia.

L'Avv. **Giovanni Barberis** partecipa profondamente commosso al lutto della famiglia e ricorda l'affezionato collaboratore e il sincero amico.

La **Società Esercizi del Sestriere** si associa al dolore della Famiglia per la perdita del

Cav. Cipriano Antonino

per tanti anni suo apprezzato Collaboratore.
— Torino, 27 dicembre 1966.

Il **Sindaco**, il **Consiglio Comunale di Sestriere**, e la **Popolazione tutta** partecipano con grande dolore la scomparsa del

Cav. Cipriano Antonino

da lunghi anni Consigliere Comunale.
— Sestriere, 27 dicembre 1966.

L'Ing. **Vittorio Bonadè-Bottino** ricorda l'affezionato Collaboratore, per tanti anni a capo dei servizi tecnici di Sestriere.

Condomini, Inquilini ed Amministratore di Corso Trapani 50 si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Cipriano Antonino
— Torino, 27 dicembre 1966.

Mariuccia Biatto, Carla, Sebastiano, Maria Luisa Ferrero partecipano affettuosamente al dolore dei familiari per la perdita del carissimo zio **CIPRIANO**.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per il decesso del caro amico e collega

Piero Bortolone

Pierino Albisocco
Altesani
Giovanni Audero
Matteo Audero
Pietro Bernardone
Rosina Boltione Ravinetto
Fratelli Bruno
Giovanbattista Bruzzone & Figli
Mario e **Pina Carpinello**
Piero Cibrario
Nicolò Damino
Santo Delfino
Giovanni Fasano
Giulio Fornecca
Pinin Francone
Gabbiano & Vaccarone
Fratelli Massimello
Famiglia Merinno
Mario Novara
Ortofrutta
Fratelli Perino
Michelangelo Perrone
Gaetano Pittarelli e famiglia
Carlo Quirico
Nino Ricciardi
Giacomo Stella
Fratelli Tedesco
Bernardo Vigo.
— Torino, 27 dicembre 1966.

Il **Coriga** partecipa vivamente al dolore della famiglia Bertolone.

Piangono la morte di

Pierino Bertolone

i vecchi amici:
Tatino Bonino
Fratelli Bruno
Giovanni Carrero
Vincenzo Cellarino
Giuseppe Gabbiano
Lino Massimello
Emilio Olivero
Caterina Pentenero
Enrico Unia
Mariuccia Vescovo
Secondo Zanzero.
— Torino, li 27 dicembre 1966.

E' mancata serenamente

Maria Terreni ved. Muzzi

Ne danno il triste annuncio i figli Ing. **Muzio** e Notaio **Mario**, le nuore **Annamaria** e **Clara**; i nipoti **Marina** e **Marco**. I funerali giovedì 29 corr. alle ore 9 da via Montevecchio 24, indi la cara Salma proseguirà per Empoli dove sarà tumulata nella Cappella di Famiglia. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1966.

Si associano con dolore **Giovanna Muzzi** col marito **Giovanni Dell'Orto**, **Franca Vezzosi** col marito Geom. **Armando Pozzi**.

I **Dipendenti dello Studio Notarile Muzzi** si uniscono al dolore che ha colpito il Dott. Mario Muzzi.

I **Condomini di Corso Vinzaglio 13** partecipano al dolore del Notaio Mario Muzzi per la scomparsa della mamma, Signora

Maria Terreni ved. Muzzi
— Torino, 27 dicembre 1966.

E' cristianamente mancata all'affetto dei Suoi cari

Delfina Gianotti ved. Canavosio

Lo annunciano le figlie **Giulia**, **Virginia** e **Luisia** col marito **Angelo Cucco** (che tanto amava) e l'adorata nipote **Delfina** col marito **Valdo Virengo** e parenti tutti. Si ringrazia di cuore il dr. Roberto Nejrotti per le tanto affettuose cure prestate. Funerali giovedì ore 10,30 da corso Moncalieri 272. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1966.

Carla Musso e **Piero Revizza** partecipano al dolore di Giulia e famiglia per la perdita della **MAMMA**.

Famiglia **Succo** commossa partecipa al grave lutto.

Giuseppe Bergoglio e famiglia partecipano commossi al grave lutto.

Dio... e la serena rassegnazione

Oggi 27 dicembre '66, in Lesegno, compiuto il 90° anno, si è spento alla vita umana, speso al servizio della sua Terra, in due guerre e dei sofferenti ovunque, il

MEDICO
Fortunato Diani

Lo piangono la consorte **Isa**, la figlia **Meca** con **Gigi**, **Mario** ed **Aurelio Santo**; **Pippo Ledon** e famiglia; **Olga Sattamino** ed il Dott. **Vesrino** che l'ha curato amorevolmente. L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 29 corr. alle ore 9,30 partendo da Lesegno Gatta.
— Lesegno, 27 dicembre 1966.

Cristianamente è mancato ai Suoi cari

Amedeo Biey
Pensionato F. S.

Addolorati lo annunciano: la moglie **Maria Crivello**, il figlio Ing. **Giuseppe** e consorte **Antonia Bensi**, la sorella **Carmela**, il fratello **Antonio** col figli: Ing. **Domenica**, **Teresa**, **Mario**, [illegible], nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 29 alle ore 9 da via Nizza 3.
— Torino, 27 dicembre 1966.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Merlin

Ne danno il doloroso annuncio la sorella **Pierina** ved. **Giurumello** e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 da Via Cristalliera 2. Si prega di non inviare fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1966.

Cristianamente è mancato

Ernesto Cordera

L'annunciano addolorati la moglie, i figli, genero, nuora, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 29 corr. alle 14,30 da Via Sesia 13. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1966.

E' mancato improvvisamente

N. H. Giulio Olliveri

Ne danno notizia a funerali avvenuti moglie sorelle cognate nipoti che ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.
— Torino, 26 dicembre 1966.

Il ricordo della purezza dei cuori generosi di

Maria Bòttica Giovannini
Marina Racca Bersano

vive nel rimpianto dei loro figli Renato ed Emilia Bòttica. Messe nella Chiesa di Betlemme, Chivasso, il giorno di Natale '66.
— Torino, 27 dicembre 1966.

Cristianamente è mancata

Luigia Cavalli ved. Comoglio

L'annunciano addolorati le figlie, generi, le nipoti **Fausta** e **Luisella**, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 29 corr. alle 9 dall'Ospedale Molinette Via Santena 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1966.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Comoglio ved. Lurgo

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti il figlio **Nicola** con la moglie **Gianna Franzi**, il fratello **Mario** con la moglie **Angela**, la cognata Dott.ssa **Anna Borghesio** ved. **Lurgo** e parenti tutti. La presente serva di ringraziamento.
— Torino, 21 dicembre 1966.

Rita e **Pietro Leoni** si uniscono al dolore del cognato Nicola per la perdita della sua cara **MAMMA**.

I **Dipendenti della Ditta Lurgo** si associano al dolore del loro Titolare per la dipartita della mamma Signora

Rosa Lurgo
— Torino, 21 dicembre 1966.

La famiglia **Grassavino** si unisce al dolore del sig. Lurgo e signora per la perdita della madre, signora

Rosa Comoglio ved. Lurgo
— Torino, 23 dicembre 1966.

Luigi Marca e consorte partecipano commossi al lutto che ha colpito Nicola e Gianna Lurgo per la perdita della cara **MAMMA**.

La famiglia **Marca** e **Cravero** sentitamente partecipano.

Antonio e **Mario Raynaldi** partecipano al cordoglio del signor Nicola Lurgo per la perdita della cara **MAMMA**.

Partecipano al dolore del signor Nicola Lurgo per la perdita della **MAMMA**:
Giuseppe Boccalatte
Italo Caroli
Anacleto Cella
Jolanda e **Sergio Farevelli**
Giuseppe Marchetti
Dott. Enrico Molinaro
Giovanni Prunotto
Giovanni Succo.

Assistito dai suoi cari cristianamente è mancato

Edoardo Cocilio
di anni 77

Addolorati lo annunciano: i figli: **Rosanna**, **Marisa**, **Germana** col marito **Tomaso Miretti** e figlia **Mariella** ed **Emanuela**, **Renzo** con la moglie **Marisa Ferraris** ed i figli **Fabrizio** e **Corrado** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 29 corr. ore 10,30 partendo dall'Ospedale Astanteria Martini (via Cigna).
— Torino, 26 dicembre 1966.

Sono vicini a Germana nel suo immenso dolore per la perdita del **PAPA'**
Renato e **Anna Ambrosini**
Eugenio e **Lia Beretta**
Corrado e **Lucia Sticca**
Piero e **Simonetta Rocca**
Genny e **Emy Coratto**.

La **Soc. Motorauto Torino** si associa al dolore della Sig. Miretti e famiglia Cocilio per la dipartita del **PADRE**.

Giovedì 22 dicembre saliva al Cielo l'anima di

Lorenza Ferraris ved. Campagna
Terziaria domenicana

Lo annunciano figli **Guido**, **Lucia** ved. **Ginatta** e famiglie; fratello **Renzo** e famiglia; sorelle **Maddalena**, **Lina** e famiglie; nipoti e parenti tutti. Ringraziamento Rev.me Suore Valperga e Dott. Balocco.
— Torino, 28 dicembre 1966.

Irma Targa e famiglia partecipano affettuosamente al dolore del caro Guido per la perdita della **MAMMA**.

Franco e **Daisy Lobetti Bodoni** partecipano al grande dolore del Prof. Roberto De Mattia per la scomparsa della moglie signora

Giorgina De Mattia
— Torino, 27 dicembre 1966.

Felice e **Carla Vellan** partecipano al dolore di Roberto e Bice De Mattia.

La famiglia **Manacorda** e il notaio **Vittoria Barberis** partecipano commossi al dolore del professor De Mattia per la scomparsa della consorte signora

Giorgina De Mattia
— Torino, 28 dicembre 1966.

Il **Consiglio Direttivo** ed il **Comitato Patronesse della Lega Italiana per la lotta contro la poliomielite** partecipano all'immenso dolore del vice presidente prof. Roberto De Mattia per l'immatura scomparsa della signora

Giorgina De Mattia Colli
— Bardonecchia, 27 dicembre 1966.

Improvvisamente è mancato

Riccardo Borio

Lo annunciano addolorati la moglie, la figlia **Paola**, la mamma, fratello, sorella, cognati, zii, suoceri, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28, ore 15,45, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).
— Torino, 26 dicembre 1966.

La **Ditta Tordito Giovanni** e **Dipendenti** si associano con profondo cordoglio alla famiglia Borio per la morte del congiunto

Riccardo Borio
— Torino, 28 dicembre 1966.

Emilia Borsegno, Alberto e **Carmen Gros** piangono addolorati la perdita dell'amica carissima

Carmela Zucchi ved. Camuri

associandosi al lutto della famiglia.
— Genova, 27 dicembre 1966.

Gli amici **Francesco Sacco** ed **Ermanno Gurgo Salice** partecipano commossi al dolore di Gino per la morte della Madre

Carmela Zucchi ved. Camuri
— Torino, 27 dicembre 1966.

E' mancato ai suoi cari

Secondo Cremmo

Ne danno il triste annuncio la moglie **Irma Carpegna**, sorella, fratello, cognate, nipoti, parenti. Funerali in Torino giovedì ore 14,30 da via Galluppi 12. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1966.

Il **Gruppo Anziani del Municipio di Torino** partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del socio

Secondo Cremmo
— Torino, 27 dicembre 1966.

Cristianamente è mancato

Antonio Bini

A funerali avvenuti lo annunciano: la sorella **Ada Bini** ved. **Ghilardini**, nipoti, parenti tutti. La presente è di ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1966.

La famiglia **Filippi** prende viva parte al dolore dei parenti.

E' mancata

Raffaela Naddeo

Con cristiana rassegnazione lo annunciano marito figli parenti tutti. Benedizione ore 17 di oggi corso Palermo 45. La presente è anche di ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1966.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Dalmo Ferrarese
Premio Fedeltà FIAT Materferro

Ne danno annuncio a funerali avvenuti la moglie, i figli e parenti tutti.
— Torino, 23 dicembre 1966.

Zie e cugini **Minelli**, **Riva**, **Verra** partecipano al dolore della Famiglia per la perdita di

Piera Cane
— Torino, 27 dicembre 1966.

Ricorre il 4° anniversario della scomparsa di

Amedeo Ruella

Moglie, figlia, parenti lo ricordano con affettuoso rimpianto. Santa Messa 30 dicembre ore 9, chiesa N.S. del SS. Sacramento.
— Torino, 28 dicembre 1966.

ANNUNCI ECONOMICI

CAMERE MOBIL. PENS. L. 200 per parola

(Continua da pag. 5)

A.A. AMMOBILIATA Statuto due letti serietà uomini. Telef. 534-483.
PIED-A-TERRE ammobiliato elegantissimo bagno ingresso particolare militasi. Telefonare 83-330.

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

A banca, grande complesso, offresi mansioni fiducia [illegible] legge settentrionale [illegible] residente Torino. Disposto viaggiare, trasferirsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 213 — Milano». 28260
ATTIVA signora trentenne, bella presenza, esperienza commercio, esaminerebbe seria proposta lavoro incarichi fiducia, referenze controllabili, escluso capitali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8161 — Torino».
CASSIERA ventunenne [illegible]nze offresi presso seria [illegible]. Tel. 793-811.
CONIUGI traduttori tecnici e letterari inglese-russo-italiano, esaminerebbero proposte di impiego o preferibilmente collaborazione al proprio domicilio. Scrivere: Casella Publiman 200 - Asti. 28225
DICIASSETTENNE 2° impiego contabile commerciale [illegible] ditta preferibilmente vicinanze Moncalieri. Telefonare 643-162.
DIPLOMATA 24enne esperienza impiegatizia occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8157 — Torino»
FATTURISTA pratica contabilità offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2891 — Torino».
GEOMETRA 27enne, pluriennale esperienza cantieri, conduzione personale, elaborazione progetti, trattative clientela. Abilitato c. a. conoscenza inglese, referenze, offresi scopo miglioramento seria impresa studio tecnico. Richiede inquadramento 1ª categoria trattamento economico adeguato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 314 — Torino».
GEOMETRA 28enne diplomato, inglese, parziale francese, spagnolo offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2695 — Torino».
IMPIEGATO tecnico capo officina pensionato energico bella calligrafia presenza occuperebbesi lavori ufficio fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8162 — Torino». A124726
IMPIEGATO torinese referenziato, pluriennale esperienza contabilità meccanizzata et meccanografica, corrispondenza, contenzioso, organizzazione lavori, libero subito offresi. Telefonare 663-819. A124754
INGEGNERE olandese [illegible], perfetto inglese e tedesco, francese buono, esperienza di ricerca aeronautica, esamina offerte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8170 — Torino».
PENSIONATO 55enne perito elettrotecnico occuperebbesi presso studio tecnico o altro anche solo pomeriggio. Telefonare 595-884.
PERITO elettrotecnico 29enne di militesente con 13 anni di pratica in officine meccaniche in qualità di operaio, desideroso intraprendere nuova attività impiegatizia, esaminerebbe offerte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8171 — Torino». A124761
PERITO meccanico vasta esperienza tecnica per attività tecnico commerciale offresi. Tel. 276-401.
PERITO meccanico militesente 1° impiego disposto trasferirsi [illegible] impiego o lavoro adeguato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8140 — Torino». A124240
PORTIERE albergo 26enne, lingue, presenza, offresi. Tel. 530-634.
SIGNORA 34enne capo ufficio sedecennale esperienza settore amministrativo, commerciale, organizzazione aziendale, rapporti clienti fornitori, conduzione ufficio manodopera e personale, movimento cassa banche et magazzino esaminerebbe proposte seria azienda. Telefonare 664-810.
TECNICO tv 18enne biennale esperienza libero subito offresi anche mezza giornata. Telefonare 537-454.
UNIVERSITARIO militesolto disegnatore edile et meccanico, esperienze studio professionale, impiegherebbesi. Telefonare 796-375.
VENTIDUENNE steno-dattilo, bella grafia, inglese offresi lavoro serio. Telefonare 486-949. A124913
VENTIQUATTRENNE austriaca, ottima conoscenza tedesco, inglese, francese, stenodattilo, buona conoscenza italiano offresi adeguatamente. Scrivere: Edda Hochenberger, Sanderstrasse, Bludenz, Austria.

OFFERTE IMPIEGO L. 200 per parola

A.A.A. PRIMARIA società assume collaboratore 25-40enne con spiccate attitudini commerciali. Esigonsi presenza et referenze ineccepibili. Periodo iniziale adeguatamente retribuito e se idoneo inquadramento sindacale. Presentarsi via Garibaldi 59, 1° piano. 0824
A.A.A. PRIMARIA Società cerca elementi femminili liberi completamente o parzialmente per trattativa clientela, buona presenza 25-45enni, possibilità ottimo guadagno. Rivolgersi via Garibaldi 59, 2° piano.
ASSUMESI distinto personale femminile residente Aosta e Novara per propaganda a domicilio, prodotto di fama mondiale. Scrivere: «Pubblicità [illegible] 329 — Torino». 0847
CAPO ufficio personale esperto nell'amministrazione del personale pratiche sindacali, antinfortunistica media industria meccanica torinese cerca. Inviare dettagliato curriculum manoscritto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 318 — Torino».
CERCASI apprendista impiegata dattilografa referenziata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3003 — Torino».
CERCASI capotecnico documentato esperienza per fabbricazione lampade auto stabilimento Napoli. Indirizzare: «Pubblicità Stampa 1026 — Torino». A116345
CERCASI per Hotel Sardegna: direttore, chef, signorina direzione, [illegible]; lingue tedesco inglese. Marzo ottobre. Camerieri ristorante. Telefonare 683-984. A124814
CERCASI signorina con patente possibilmente pratica vetture. Autosalone Siracusa 158. 0599
CERCASI 18-20enne stenodattilografa indispensabile bella presenza. Presentarsi Torres, via Mangione 48. 0498
COMMISSIONARIA Fiat Bagheria (Palermo) cerca capo officina referenziato, esperienza. Scrivere: Cofilpa S.p.A., corso Butera 129, Bagheria (Palermo). 28137
COMMISSIONARIA primaria Casa Automobilistica italiana ricerca qualificati produttori esperti settore. Offresi inquadramento sindacale, fisso mensile et provvigioni. Inviare dettagliato curriculum a: «Pubblicità Stampa 330 — Torino».
IMPORTANTE INDUSTRIA METALMECCANICA ASSUME DISEGNATORI PARTICOLARISTI PROFONDA CONOSCENZA STAMPI PRESSOFUSIONE. PRECISARE POSTI OCCUPATI, PRETESE, ETA', A: «PUBBLICITA' STAMPA 8137 — TORINO». A124231
IMPORTANTE società internazionale cerca per Torino e Alessandria giovane 25-30 anni da avviare carriera produttiva, stipendio provvigioni. Possibilità di carriera dopo provate capacità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 327 — Torino».
INDUSTRIA meccanica assume fatturista veloce possibilmente pratica Mercator 5000. Telefonare 241-908, 241-832 o presentarsi Comsa, Strada Settimo 388, Torino.
ISTITUTO medico cerca brava ordinata segretaria stenodattilografa pratica ufficio capace trattamento clientela, libera subito. Telefon. 511-734.
MAGAZZINO specialità medicinali cerca abile preparatore o preparatrice. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3002 — Torino».
SIGNORINA buona cultura, educata, abile stenodattilo, buon francese scritto, cercasi, impiego ottimo, serio, decoroso. Telefonare 534-412.
MASSIMA impresa nazionale assume residenti Piemonte per qualificata attività vendita esterna preorganizzata, stipendio, provvigioni, opportunità brillante carriera, minimo 23anni, cultura, capacità contatti persuasione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 323 — Torino».
NOTA organizzazione cerca personale femminile distinto ottima presenza, spiccata personalità per lavoro propaganda, sicuro guadagno assunzione stabile dopo periodo prova. Precisare posti occupati, referenze. Manoscrivere a: «Pubblicità Stampa 328 — Torino».
PERITO industriale meccanico decennale esperienza per incarico di responsabilità media industria torinese cerca. Inviare dettagliato curriculum manoscritto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 317 — Torino».
RIUNIONE Adriatica di Sicurtà Agenzia di Torino assume contabile sesso femminile pratica almeno biennale contabilità agenzia. Telefonare 553-586. A124470
STENODATTILOGRAFA cercasi pomeriggio. Telefonare 773-331.
STUDIO professionale cerca impiegata o pensionato abile tutti lavori ufficio stenodattilo meglio se auto propria. Esigonsi referenze. Manoscrivere: «Pubblicità Stampa 8160 — Torino». A124713

DOMANDE LAVORO L. 50 per parola

ABILE carpentiere ferraiuolo offresi. Telefonare 883-656 ore pasti.
ANTENNISTA offresi ore. Telefonare 210-138. A124806
AUTISTA con Lupetto offresi a ditta. Telefonare 783-855.
AUTISTA patente B offresi lavori manuale qualsiasi lavoro. Telefonare 578-891. A124738
AUTISTA patente B offresi subito. Dente, via Assisi 3, Cascina Vica.
AUTISTA [illegible] C buona presenza cerca sistemazione anche mansioni diverse. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3001 — Torino» A124911
AUTISTA patente C offresi [illegible]siasi lavoro in Torino. Tel. 542-385.
AUTISTA privato referenziato lunga esperienza offresi. Tel. 297-929.
BARISTA finito 24enne offresi posto sicuro o fattorino magazziniere pratico a ditta. Telefonare 734-918.
BARISTA militesolto cerca impiego bar o torrefazione. Tel. 287-775.
CINQUANTENNE referenziata distinta precisa paziente offresi per lavoro decoroso assistenza persona solo pomeriggio. Telef. 270-915.
CONIUGI piemontesi con bimbo due anni mezzo cercano portineria, marito dipendente grande industria. Telefonare 680-052.
CONIUGI soli senza figli disposti qualsiasi lavoro anche portineria custode. Telefonare 734-918.
DICIANNOVENNE autista offresi qualsiasi lavoro patente B. Tel. 516-711.
DOMESTICO autista infermiere 40enne referenziatissimo offresi ovunque passaporto. Telefonare 650-410, 891-161. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8163 — Torino».
[illegible] falegname offresi seria ditta. Tel. 251-537.
ELETTRICISTA industriale lunga esperienza specialmente in macchine rotocalco offres' scopo sistemazione. Telef. 44-69 Casale Monferrato. A124483
ESPERTO venditore conoscitore legni pratico smontaggio finiture mobili cerca seria sistemazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3001 — Torino».
FATTORINO [illegible] proprio offresi ditta anche mezza giornata. Telefono 730-178. A124836
FATTORINO patente B pratico città offresi. Scrivere: Bennssol Antonio, corso B. Telesio 74, Torino.
GIOVANE signora cerca lavoro apprendista commessa merceria profumeria sabato pomeriggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 305 — Torino».
GIOVANI coniugi cercano portineria o altro lavoro marito occupato notte, referenziati. Tel. 634-845.
INFERMIERE diurno notturno 40enne presenza autista master house referenziato offresi ovunque passaporto. Telefonare 650-410, 891-161. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8163 — Torino». A124727
MANOVALE generico volenteroso, anche con motocarro proprio offresi ditta. Telefonare 372-160.
MASSAGGIATRICE diplomata offresi. Tel. 310-204. A124764
MECCANICO auto offresi subito. Telefonare 854-903 ore pasti o mattino. A124425
MEDIA cultura ventinovenne pratico città provincia patentauto offresi fattorino o mansioni fiducia pomeriggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2572 — Torino».
MEZZA giornata, pratico cucine gas stufe ed elettricità, altro lavoro offresi. Telefonare 320-238, Virgilio.
OFFRESI cameriere sala barista libero subito. Tel. 540-612.
OFFRESI domestico autista patente C presenza referenziato disposto trasferirsi. Telefonare 492-475.
OFFRESI giovane 21enne come autista P. B. Tel. 878-994.
OFFRESI volenteroso aiuto panettiere 22enne. Telef. 797-782.
OFFRESI 4 ore settimanali mattino 2 pomeriggi dalle 14 alle 17. Telefonare 483-666.
OPERAIO qualificato costruzioni revisione elettriche offresi, libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 326 — Torino». 2001
PENSIONATO capo officina abile in lavorazioni meccaniche stampi attrezzature energico occuperebbesi [illegible]. Telefonare 384-434.
SALDATORE libero subito cerca qualsiasi lavoro. Telef. 752-198.
SIGNORA offresi 4 ore pomeriggio a pulizia uffici o ore serali. Telefonare 483-513. A124874
TURNISTA patente C offresi ore libero volendo auto propria lunga esperienza guida o qualsiasi lavoro, [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2700 — Torino».
VENETA capace occuperebbesi presso famiglia ore mattino. Telefonare 795-367. A124801
VENTENNE, amante bambini, offresi come bambinaia a giornata. Telefonare 883-551 A124860
VENTIDUENNE autista volenteroso offresi per qualsiasi lavoro con patente B. Telefonare 687-631.
VENTIDUENNE patente B offresi come autista personale o privato. Telefonare 889-551. A124873
VENTIDUENNE pratico lavaggio e secco macchine Mill offresi. Telefonare 889-551. A124873
VENTISETTENNE offresi ditta con motocarro. Rivolgersi Mascarino corso Regina Margherita 234.
VENTISETTENNE torinese patente C occuperebbesi come autista presso privato o ditta. Telef. 211-112.
VENTOTTENNE pratica bambini occuperebbesi buona famiglia baby-sitter. Referenziata. Tel. 768-409.

OFFERTE LAVORO L. 200 per parola

A. MAMMA con figlio occorre tuttofare fissa buon mensile. Telefonare 759-913. 0918
A famiglia coniugi soli occorre [illegible] marito [illegible] domestico moglie tuttofare, alto stipendio. Tel. 759-913
ABILI operaie [illegible], settimana corta, mensa [illegible], rimborso autobus. Presentarsi dalle 9 alle 18, sabato 9-12. Abbadia di Stura 200, Torino. A124672

ADDETTO presse, giovane robusto, eventualmente torni revolver, cercasi. Romano, Ricasoli 28.
AGGIUSTATORI stampisti II categoria cercasi. Telefonare 254-183.
AGGIUSTATORI I, II, III CATEGORIA ETA' 22-40 ANNI CERCA PER MONTAGGIO MACCHINE [illegible] IMPORTANTE COMPLESSO METALMECCANICO TORINESE. PRESENTARSI PER COLLOQUIO GIOVEDI' 29 DICEMBRE VIA BOLOGNA 51, 2° PIANO, DALLE 15 ALLE 18. A124845
[illegible] meccanico autocarrozziere massimo diciottenne assumesi. Autorimessa via Del Prete 84.
APPRENDISTA et aiuto barista 15-18enne cercasi. Mottolia, Paolini 8. Tel. 743-875. A124907
[illegible] elettromeccanici volenterosi possesso licenza avviamento industriale assumonsi. Romano, Ricasoli 28. A124742
BATTILASTRA e montatori carrozzeria rinerazioni assume paga massima. Telef. 331-114. A124946
CERCASI apprendista motorista 16-18enne volenteroso, presentarsi Autodestefani corso P.pe Oddone 68.
CERCASI cameriera pratica sala ri[illegible]. Piazza Solferino 3.
CERCASI guardiano notturno per autorimessa e lavaggista diurno. Telefonare 560-271. 0549
CERCASI personale femminile per distribuzione volantini, buoni e campioni. Presentarsi dalle 15 alle 18 alla D.P.D Agenzia Defendini via S. Teresa 19 F. 28255
CERCASI tuttofare referenziata pratica [illegible] piccolo aiuto disposta trasferirsi. Tel. 514-287.
CERCO aiutante pettinatrice, brava [illegible] 15-16enne. Tel. 851-957.
CERCO aiuto [illegible] pratica alimentari. Telef. 542-837.
DENTISTA cerca signora per pulizia. Telefonare 531-990, 389-432.
FALEGNAMI ebanisti cerco. Bonelli, via Rimini 6.
INDUSTRIA gomma cerca meccanico per manutenzione idraulica e meccanica. Scrivere: Elastor S.p.A., Cumiana. 1001
INSEGNANTE CUCITO E CAPOGRUPPO CERCA CAMICERIA TORINESE. TELEFONARE 213-536 ORE UFFICIO. 2001
RISTORANTE cerca lavapiatti massimo 17enne. Rivolgersi via Cibrario 21. 2001
SALDATORE elettrico [illegible] capace cercasi. Castello, Strada San Mauro 189, Torino (regione Bertolla). A124828
SIGNORA sola cerca dama compagnia infermiera fissa mezza età. Tel. 771-359. A124897
TUTTOFARE [illegible] referenziata capace cerco a giornata orario ore 8-20. Buon stipendio. Presentarsi pomeriggio Artioli, via Moretta 2.

A. AIRIT - Investigazioni ricerche indagini prematrimoniali Italia - estero. Re Umberto 84, telef. 599-034, 589-510. 0524
ABBIATE presente Istituto quarantennale informazioni private prematrimoniali accertamenti. Pellenotti, telef. 876-109, Accademia Albertina 1.
CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 531-549, 534-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 0589
DENVER SA' Investigazioni prematrimoniali, indagini, infedeltà, prove documentate. [illegible] 221, telefoni 337-705, 388-054. 0254
INFORMITALIA. Informazioni commerciali private indagini, controlli, infedeltà, Santa Teresa 10, Telefonare 511-024. 21580
MAIORPOL. Garibaldi 5, telefono 512-206. Investigazioni private prematrimoniali, moralità, infedeltà. Apparecchiature fotocinematografiche, Servizio aereo marittimo Italia estero.

A.A.A.A.A. ABBIAMO abolito l'anticipo per farvi realizzare il sogno di avere un'automobile già assicurata contro tutti i danni compreso i vostri quando avete torto. Alle più ampie dilazioni di pagamento, dalle utilitarie alle fuori serie di ogni marca e tipo, acquistatele con fiducia, vi saranno fornite con certificato di garanzia come un'auto nuova. Ingresso libero; sono gradite le visite informative. S.p.A. Ateuto, corso Principe Eugenio 11; via Borletta 133.
A.A.A.A. DITTA Autodestefani compera, Autodestefani vende, Autodestefani permuta, Autodestefani rateizza, Autodestefani garantisce 6 mesi, Autodestefani prezzi controllabili, Autodestefani organizzazione, Autodestefani sicurezza, Autodestefani grandissima compra-vendita (anche festivi), Corso Grosseto 55, attenzione vicino corso Vercelli. Telefonare 293-992.
A. ACQUISTIAMO contanti autovetture furgoni camioncini vendiamo senza anticipo Visitateci. Vigone 44.

ASSUMONSI apprendisti per officine meccanica. Presentarsi via Bonzo 3, Torino. 2001
AUTORIMESSA cerca apprendista pratico. Presentarsi via Tunisi 46.
AUTORIMESSA grande centrale cerco pensionato 55-60enne lavori saltuari, possibilmente patente. Telefono 583-587. A124872
AZIENDA cerca per facile lavoro continuativo tre propagandiste insegnamento assicurato massima retribuzione. Telefonare mattino 544-040 pomeriggio 891-482.
AZIENDA elettromeccanica [illegible] cablatori apparecchiature elettriche [illegible] schemi funzionali. Telefonare 774-409. A124496
BAMBINAIA referenziata cercasi disposta trasferirsi Ivrea assistenza gemelli. Telef. Ivrea 24-98 ore 14-16.
CERCASI fattorino [illegible] patente trenta-quarantenne referenziato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3003 — Torino». A124919
CONIUGI soli, alloggio piccolo zona Crocetta cercano pensionata attiva trattamento familiare. Telefonare ore pasti 584-068.
DEORSOLA CERCA COMMESSE, REFERENZE, STIPENDIO L. 70.000 MENSILI, ETA' 20-25 ANNI. PRESENTARSI VIA NIZZA 13.
DOMESTICA o domestico fisso referenziato pratico cucina cerca professionista con figlio. Telef. 597-158 dalle 14 in poi. A124837
ELETTRICISTI pratici impianti industriali cercansi. [illegible] pratici costruzione apparecchiature e quadri. Retribuzione adeguata e seriata e capacità. Telefonare 260-016.
[illegible] provetto trentaquarantenne referenziato, per spedizione apparecchi meccanica, cercasi. Romano, Ricasoli 28.
PANETTERIA cerca urgente apprendista portapane e aiutante specializzato. Telef. 330-391. A124805
TUTTOFARE [illegible] primo servizio cercasi subito. Tel. 368-618.

PIAZZISTI, RAPPR. L. 200 per parola

ORGANIZZAZIONE vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubblimon 141/7, Biella.
RASOIO elettrico germanico prezzo gran concorrenza concediamo esclusiva province Piemonte a ditte organizzate. Scrivere: Casella 317-P Sip Milano. 28260

INFORMAZIONI L. 200 per parola

A.A. A Maurizio Emma affidate accertamenti infedeltà, indagini, informazioni. Pio V 20, telef. 682-110, 652-876, 682-182. 0410
A.A. DETECTIVE «Troler», controlli, infedeltà, informazioni riservatissime, Nizza 102, tel. 633-146.

IGIENE E TERAPIA L. 200 per parola

MASSAGGIATRICI abilissime dimagranti rassodanti garantiti, saune, vacuum, relax. Telefonare 587-693.

AUTOMOBILI L. 200 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME Giulia GT, GTA, Super, TI, sprint, Giulietta TI, Flavia coupé 1800, 1500, Fulvia 2C, normale, Appia 2ª, 3ª serie, Fiat 2300, 1500, 1300, 1100, 850, 600, 500, 1300 1500 familiare, Mercedes 250 SE [illegible] nuova, 220 SE e scegliere, Porsche 912 come nuova, Prinz 4, BMW, Volkswagen, R 8, R4L, Dauphine, [illegible] 1000, 1300. Permute rateazioni (con minimo anticipo), aperto festivi. Corso Giovanni Agnelli 22, tel. 322-493 - 366-997. 0530
A.A.A.A.A. CORSO Francia 343 minimi anticipi occasioni Fiat, Lancia, Alfa garantite permutiamo (omaggio natalizio 100 litri benzina).
A.A.A.A. CORSO Principe Oddone 68 vicino Stazione Dora, acquistiamo, comperiamo subito da dipendenti e privati autovetture ogni tipo, pagando massimo contanti, vendiamo rateamente, garanzia 6 mesi (anche festivi). Tel. 488-213.
A.A.A. NSU ottime vetture NSU freni a disco NSU 5 posti NSU confortevole veloce elegante NSU basso consumo NSU provatela Ferrucci 80 Vigone 44 NSU vendita senza cambiali anche senza anticipo NSU Prinz stilosa 0593
A. ARCIOCCASIONISSIME anche senza anticipo vendiamo 500, 600, [illegible], 1300, 1500. Vigone 44.
A. ARCIOCCASIONISSIME Fulvia Flavia, Coupé Appia ogni tipo vendiamo permutiamo rateizziamo. Vigone 44. 0593

A.A. VEICOLI industriali, Super Jolly. Tigrotto lungo, Volkswagen furgoni e finestrati, 600 T, 1100 T2, T3, permute, facilitazioni corso Giovanni Agnelli 22, tel. 366-997 - 322-493. 0590
A. ARCIOCCASIONISSIME Giulie ogni tipo Giulia GT Sprint Spider [illegible] Giuliette vendiamo permutiamo. Vigone 44. 0593
A. ARCIOCCASION[illegible] senza anticipo vendiamo 500 600 850 1300 lunghe rateizzazioni. Visitateci, Vigone 44. 0593
A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo NSU Opel Simca Renault Volkswagenwerk Fiat Lancia Alfa Romeo rateizziamo. Visitateci. Vigone 44.
A. AUTONOLEGGI vetture da [illegible] giornaliere, corso Dante 46. Telefo[illegible] 694-714. 0792
A. AUTOSOVVENZIONI concediamo in giornata. Nuova direzione, Fincotex, corso Francia 15. Telefonare 760-203, 779-826.
A. PRESTITI immediati su automezzi anche ipotecati comunque targati. Modicità riservatezza. Finanziaria FID - via Cernaia 18. Telef. 542-834 - 530-445. 0588
A SENZA anticipo vendiamo qualunque auto Fiat Lancia Alfa Romeo, Vigone 44. 0593
A. VENDIAMO senza anticipo qualunque auto italiana e straniera. Vigone 44. 0593
A. 50.000, 80.000, 100.000, 120 mila vendiamo 500, 600, 1100, Appia, Giuliette, giardinette. Corso Ferrucci 80 0593
ABBIAMO Giulia TI, Giulia 1300, GT 1300 Junior, Giuliette, Flavia coupé, 1200 spider, Innocenti S spider, MGB, Corvair, R 8, R 4, Peugeot 404, Innocenti A 40, Volkswagen. Corso G. Cesare 24.
ABBIAMO vetture [illegible], 850, 1100, 1300, 1500, furgoni Zuzzera. Massime facilitazioni. C.so G. Cesare 24. 0901
ACQUISTIAMO, vendiamo, facilitiamo autosalone Siracusa 158 ang. corso Orbassano 244. 0599
ACQUISTO vetture di dipendenti Fiat pagando massimo contanti. Autosalone, via Nizza 50.
ALLA Sale concessionaria Opel per prossimo trasferimento nella nuova grande sede liquidiamo stock usato a prezzi eccezionali: Fiat 500 D '62 200.000; Fiat 600 D '62 250.000; Fiat 850 64 Cisitalia Aborth 500 mila; Giuliette '61, '62, '65: 200-260-580.000; Lancia Flavia '63 420.000; Ford Taunus '66 come nuova 850.000. Vendite rateali con minimo anticipo. Piazza Adriano 11, tel 759-924, 779-647.
ANDREA Doria 13: senza anticipo, comode rate, un'autovettura per voi. Cisal. 0574
ANDREA Doria 13: senza anticipo, comode rate, autovetture perfette. Cisal. 0574
ARCIOCCASIONISSIME Porsche super 90; Anglia, spider, TR 3, MG-B, Jaguar, spider, coupé, Austin A40, Hillman super Minx. Vasto assortimento Fiat 500, 600, 1100-103, 1300, 1500, permute, facilitazioni, via Monfalcone 13. Tel. 366-863.
ARCIOCCASIONISSIME: 1100, 600, 500, Flavia, Fulvia HF, Appia, furgoni tutti tipi. Permute, rateazioni via Molte 36/10. Tel. 386-847.
ASSICURIAMO: 500, 27.203; 600, 30.780; 850, 35.303; 1100, 39.825 annue. Telefonare 689-767. 2001
AUTONOLEGGI Autogiacosa tariffe da lire 400 ogni 24 ore più lire 18 al km. non richiesto minimo chilometraggio anzianità patente o limiti età. Telefonare 587-514.
AUTORIMESSA vende o permuta 500, 600, 1100, 1500 lunghe rateazioni minimo anticipo aperto anche mattinate festive eventuali permute con scooter. Telefonare 687-514.
CINQUECENTOTRENTAMILA vendo perfetta 850 '65 bleu medio. Telefonare 657-134. 0974
CISAL. ORGANIZZAZIONE VENDITA RATEALE SENZA ANTICIPO. VIA ANDREA DORIA 13. CORSO RAFFAELLO 3. 0574
COMMISSIONARIA Cavalieri, Fiat, Seva, consegne sollecite macchine nuove, vasto assortimento usato. Corso F. Turati 37 e 49 0642
COMPERIAMO contanti qualsiasi autovettura vendiamo permutando rateizzando. Calvo, corso Turati 38.
COMPERO contanti qualsiasi autovettura valutazioni massime. Autosalone, via Nizza 50. 0832
COMPERO contanti vetture sinistrate pagando massimo. Telef. 652-004.
COMPRIAMO contanti qualunque autovettura, furgone, camioncini, vendiamo, rateizziamo. Vigone 44.
CORSO Moncalieri 19 anche festivi acquisterete rateamente venderete contanti, permuterete.
CORSO Moncalieri 19, 850 Innocenti A 40 1200 granluce Aurelia sport. 0598
CORSO Moncalieri 19, 500, 600, 500 giardiniera, A 40, Dauphine, 1400. 0598
CORSO Principe Oddone 68 vicino Stazione Dora grande complesso di compra-vendita automobili, innumerevoli occasioni, garanzia 6 mesi (anche festivi) Telefonare 488-213.
[illegible] Siracusa 158, comprerete venderete certamente vantaggiosamente. provate visitandoci. 0599
COTTINO Commissionaria Alfa Romeo via Fabro 10: vasto assortimento Giulie T.I. cloché, super, G.T., G.T.V., Giuliette T.I. cloché. Fiat 124, 1300, 1500, coupé S, [illegible], BMW, Cortina G.T.
DORIA 13, senza anticipo, comodo rate, un'autovettura per voi, Cisal.
FAMILIARE 1100 special, 600 multipla, 500 giardinette facilitazioni, Siracusa 158. 0599
FIAT, Alfa, Lancia [illegible] 158. Telefon. 351-496 [illegible] senza anticipo
FIAT 1500 recente, 1100 R, 850, 750, 600, 500. Mod. Cristina [illegible]
FORD Anglia Torino mesi 12 600 mila, 17M ultimo tipo 650.000, 12M 1964 480.000. Siracusa 158.
FULVIA 690.000, Giulia [illegible] cambio cloche 580.000, Giulia 1300 TI cinque mesi 1.280.000; Giulia 1300 berlina 1964, corso Dante 131. Telefono 651-753 0591
KADETT 1000 1963 fine seminuova, Simca 1000 1963. Tel. 323-913.
LE MIGLIORI SEMESTRALI AL CENTRO VENDITA SCOFIT, CORSO DUCA ABRUZZI 6 BIS. ESPOSIZIONE ANCHE MATTINATE FESTIVE. 0461
MERCEDES Benz service vende conto clienti: 190 B 1964; 220 SE coupé; 300 SE coupé 1964; 2600 Alfa berlina. Telefonare 51-50 Cuneo.
MILLECENTODI' dicembre 1963 bianco perfetto 460.000 vendo. Telefonare 697-134.
MILLETRECENTO Fiat 1952 amaranto ottima occasione vendo 430.000, Telefonare 657-134. [illegible]
NSU Prinz 1963, [illegible] 1963, perfettissima, ottime occasioni. Telefonare 323-913. 0805
OCCASIONISSIME 50.000, 70.000, 90.000, 110.000 vendiamo Dauphine Giuliette Simca DKW 500, 600, 1100, Appia. Corso Ferrucci 80.
PRIVATI! Autorimessa vende permuta rateizzando, revisionate Fiat-Lancia-Alfa. Via Sgorgio 37, angolo Chiesa Salute. 0995
PRIVATI. corso Francia 343, occasioni 500, 600, 1100, 1300, 1500, Appia, Cortina, J4, R8, A40. 1100 familiari, multiple, furgoni. Minimi anticipi, permute (omaggio natalizio 100 litri benzina). 0675
PRIVATO vende 1100 lusso 1960 ottimo stato. Via Adamello 23.
PRIVATI visitate il grande salone dell'usato, minimo anticipo autovetture garantite 6 mesi (anche festivi) Autodestefani, corso Grosseto 55 attenzione vicino corso Vercelli, telefono 293-992.
PRIVATO vende Giulietta Sprint fine '61 perfetta 375.000. Telefonare 670-093 ore 13-14.
RAFFAELLO 3: senza anticipo, comode rate, un'autovettura per voi. Cisal.
RAFFAELLO 3: senza anticipo, comode rate, autovetture perfette. Cisal.
RATEALMENTE: 500, 750, 850, 1100, 1300, 1500, [illegible], Giardiniera 500, Giulia, Giuliette, Dauphine, Consul, 1400 B, Corso Corsica 6. 0805
RENAULT nuovo centro assistenza officina ricambi vendite Commissionaria Renauto, corso Siracusa 75 angolo corso Sebastopoli. Tel. 325-011, 323-056. 0919
RICORDATE: l'autosalone Siracusa 158, telef. 351-496, compra, vende, cambia, facilita. 0599
ROULOTTES Eimagh sconti stagionali eccezionali, facilitazioni pagamento permute vantaggiose. Covolo, Giulio Cesare 157, tel. 851-135.
SEMESTRALE tutti tipi vendiamo comperiamo, facilitazioni. Siracusa 158 telefono 351-496 0599
SEMESTRALI OTTIME, RODATE, COME NUOVE, GARANZIA, RATEAZIONI. SCOFIT, CORSO DUCA ABRUZZI 6 BIS. ESPOSIZIONE ANCHE MATTINATE FESTIVE.
SENZA ANTICIPO, COMODE RATE, UN'AUTOVETTURA PER VOI, CISAL, RAFFAELLO 3, DORIA 13.
[illegible] anticipo [illegible] anche nuove, corso Siracusa 158. Telefonare 351-496. 0599
SIMCA berlina, coupé, [illegible]sime A 40 1964 facilitazioni, corso Siracusa 158. 0599
TORAUTO agenzia Innocenti, corso Belgio 108, vende, permuta, rateizza con minimo anticipo IM 3, J 4, A 40 combinata revisionate con garanzia.
TRECENTOVENTIMILA perfetta Austin A 40 bianca vendo. Tel. 657-134
VENDO con garanzia Abarth 750, 1500 guida destra, Alfa 1900 [illegible]. Corso Rosselli 11.
VISITATE la nostra grande compravendita, permutiamo valutando massimo la Vostra autovettura, facilitazioni di pagamento, garanzia 6 mesi (anche festivi) corso P.pe Oddone 68 vicino Stazione Dora.
VISITATECI anche festivi certamente venderete comprerete facilitazioni, Corso Siracusa 158. 599
VOLKSWAGEN, [illegible], Audi; Hatlinger, pronta consegna, rateazioni 30 mesi, senza cambiali, vasto assortimento usato in garanzia. Monticone, piazza Adriano 1, tel. 383-772.
VOLKSWAGEN-Porsche Astrauto [illegible]rone. Nuovi tipi. Usato garantito. Massime facilitazioni. Sede: corso Casale 484, telefono 893-658. Esposizione: via Po 40, telefono 882-932.
VOLKSWAGEN tutti tipi, Porsche 5 nuove, usato assortito garantito, agevolazioni, serietà. Grassi, Saluzzo 29.
ZAGATO Appia 500.000, sprint '63 600.000, 1600 coupé 680.000, Dante 131. 0591
124 semestrale garanzia antifurto ribaltabili km. 3500 vendo. Telefonare 342-552. A04466
600 D 1964 unico proprietario vendo permute 500, rateazioni. Telefonare 396-165. 1029
850 semestrale km. 4500 eventuale permuta grigio. Tel. 883-317.
1100 special, 1500, 1300, 1100 D, 600, 500, Flavia coupé-berlina, Giuliette TI, Appia II-III, 750 Vignale, BMW sport, Simca 1000, Familiari 1100-1500, 500 giardiniera, permute, rateazioni, corso Belgio 179.
1100 E furgone promiscuo come nuovo unico proprietario vende. Telefonare 687-965.
1300, 1500 124, 1100 R vastissimo assortimento. Fiat, corso Siracusa 158. 0599
29.000, anticipo vendiamo autovetture garantite, acquistiamo contanti corso Moncalieri 19. 0598

CICLI MOTO SPORT L. 200 per parola

VESPA nuovi motocarri speciali, ricambi originali. Covolo, Giulio Cesare 157, telefono 851-135.

PRESTAZIONI DIVERSE L. 200 per parola

CONSULENZA bancaria, compilazioni bilanci, analisi, programmazioni, informazioni. Rorimondial - Telef. 531-181. 0509

ANNUNCI VARI L. 200 per parola

A.A. STUFE kerosene con senza canna fumaria: 40 modelli [illegible] 15.000 industriali 27.000, bruciatori 60.000 sicurezza economia, vende solo Brico, qualsiasi installazione, riparazioni corso Vittorio 86 (cortile).
A.A. VIA Bogetti 25 (ang. corso Francia 21) porte pieghevoli Divisette in plastica, similpelle, stoffe, velluti, legni. Telef. 781-471, 745-121. 01032
[illegible] ACQUISTIAMO rottami libri oggetti vari, sgombriamo locali. Telefonare 485-440, 471-727.
A. MEDIUM Pedrassini, corso G. Cesare 41, telefono 284-841. Svelando il [illegible] vi convincerete delle predizioni avvenire per affari. (Mercoledì, giovedì, venerdì).
A. PIUMA d'oca e gallina usato acquistasi. Telefonare 481-674.
A. [illegible] in più armadietti metallici balcone. Rappresentante via Marco Polo 19 bis, Gega, telefono 502-122.
[illegible] Unvral v. Garibaldi 26 (interno) troverete il più completo assortimento di mobili. Facilitazioni.
AL Supermec del mobile divani letto 15.000, entrate complete 25 mila, materassi 2500, tutto per l'arredamento. Ritiro mobili vecchi. Via Lanino 9 angolo [illegible] Cottolengo, Tel. 238 705. 0377
ARREDATEVI casa del mobile, casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile, facilitazioni via Bogino 4, Torino. 0167
ATTENZIONE! Matrimoniali 95.000, cucine 42.000. Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). 0508
CUCCIOLI pastori tedeschi altissima genealogia potegre boxer cuccioli vendo pomeriggio, via Sestriere 45, Moncalieri.
FABBRICA vende cucine tavoli sedie formica occasioni. Via Monfalcone 130, Telef. 361-812.
GIRARROSTI per regalo elettrici gas legna sconto propaganda fine anno. Stemi, Petrarca 11. Telefonare 682-065. 2001
GRANDIOSA mostra guardaroba veneziani, svedesi, comuni, camere signorili. Francia 280, Issiglio 74.
MOBILI Casabella, vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telefono 531-107. 0370
MOBILI prima qualità per rinnovo locali prezzi eccezionali, visitateci. Francia 280, Issiglio 74. 0171
MOBILIFICIO ritiro commercio vende sbalorditivamente vastissimo assortimento mobili. Piazza Vittorio 3.
MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16. Matrimoniali 130.000 armadi 30.000 mobili letto, [illegible] 20.000.
OCCASIONI! SALA DELLE OCCASIONI [illegible] L'ELETTRICA (MERCATO DELL'USATO DEGLI ELETTRODOMESTICI), VIA POMBA 15. LAVATRICI, FRIGORIFERI DA LIRE [illegible] IN PIU'. 0652
PELLICCE: visone [illegible], selvaggio pastello, perla, canadesi, leopardi, ocelotti bellissimi, lontre Alaska, persiani Bucara, castori, castorini modelli. Tel. 389-425.
SALOMONE, mobili arte, scrittoi, trumò, consolles, specchiere, maggiolini Trapani 34. A104931
SEDIE, poltrone stok idoneo comunità, liquidansi a prezzi eccezionali. Via Belfiore 43-45.
STUFE kerosene migliori marche da L. 23.000, 25.000, 27.000, 30.000, 33.000, 35.000, 39.000, 42.000, 45.000, 47.000 ed altre. Grandi magazzini Gemelli Antonio, via Montebello angolo via Gaudenzio Ferrari e corso Novara 2. Telefonare 82-501, 877-632, 856-575. 0970
VISITATE esposizione permanente fabbrica poltrone Regina cavalcavia corso Francia, tel. 754-975, [illegible] armadioni, mobili svedesi, [illegible] brevettato Regina. 0404